



CHIOMONTE 2025

OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORIALE



Con il contributo della
Compagnia di San Paolo





Chiomonte ImprenD'Oc
Associazione commercianti, imprese,
artigiani e produttori di Chiomonte

Via Vittorio Emanuele 34
10050 Chiomonte
C.F. 96035220019



Coordinatore di progetto:

Ing. Roberto Garbati

Principali contributi tecnici locali:

Bernard Margherita, Dott.ssa in Scienze Forestali
Blandin Davide, Dott. In Architettura per il Disegno Industriale
Braida Luca, Architetto
EnviCons s.r.l., Società di Consulenza
Fadda Edoardo, Dott. In Ingegneria Matematica
Jacob Riccardo, Geometra
K. Mont, Società di Consulenza
Remolif Gianfranco, Geometra
Riccardino s.n.c., Impresa Edile
Sibille Elena, laureanda in Giurisprudenza
Sibille Giulia, Dott.ssa in Scienze Biologiche
Talarico Fabrizio, Geometra
Vindigni Silvia, Dott.ssa in Antropologia Culturale ed Etnologia

Principali contributi tecnici extraterritoriali:

Akita Tour, Tour Operator
Redmint s.c.r.l., Società di Consulenza

Verifiche /revisioni contabili:

Rag. Mariangela Rabino



Con il supporto tecnico di EnviCons s.r.l. **EnviCons**

Progetto eseguito con il contributo economico
della
Fondazione Compagnia di San Paolo



31/10/2016

INDICE

PREMESSA.....	6
INTRODUZIONE – CHIOMONTE, LUOGO DI INCONTRO TRA LOCALE E GLOBALE	9

PARTE I – CONTESTO, OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE

1. OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORIALE: LA VISION DI CHIOMONTE 2025	15
1.1. SVILUPPO SOSTENIBILE	15
1.2. QUALITÀ DELLA VITA: DEFINIZIONE E PRINCIPI DI BASE.....	16
1.2.1. <i>La qualità della vita come criterio di valutazione e obiettivo finale di sviluppo.</i>	18
Scheda 1. La salute della popolazione in relazione alla realizzazione della NLT.....	22
2. L'EUROPA, CHIOMONTE E LA NLT: DIRITTI E OPPORTUNITÀ	26
2.1. FONDAMENTI LEGISLATIVI E MISURE COMPENSATIVE	26
2.1.1. <i>Interventi per i territori interessati da realizzazione di grandi opere (L.R. 4/2011)</i>	28
2.1.2. <i>Il CIPE: ruolo e delibere in merito a opere di mitigazione, compensazione ed accompagnamento alla NLT</i>	31
2.1.3. <i>Le delibere della Giunta Regionale in merito alle compensazioni-misure di mitigazione e accompagnamento correlate alla realizzazione della NLT</i>	37
2.1.4. <i>Fondazione XX Marzo/Agenzia Torino 2006</i>	40
Scheda 2. Legge Regionale Piemonte 21 aprile 2011 n. 4.....	41
Scheda 3. Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziare dal governo in "conto compensazione". Primi indirizzi e proposte	47
Scheda 4. Estratto Delibera Comunale n. 15/15.	57
2.2. FONDI EUROPEI E FONDI REGIONALI	64
2.2.1. <i>Fondi europei e modelli guida consolidati</i>	64
2.2.2. <i>I Fondi Strutturali di Investimento Europei (FSI) 2014-2020</i>	65
2.2.3. <i>I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea</i>	66
2.2.4. <i>La pianificazione regionale sui fondi comunitari</i>	68
2.2.5. <i>Fondo Sociale Europeo (FSE)</i>	68
2.2.6. <i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)</i>	69
2.2.7. <i>Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)</i>	70
2.3. I BACINI DI FINANZIAMENTO A CUI FARE RIFERIMENTO PER REALIZZARE LE AZIONI NECESSARIE ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO	71

PARTE II – CHIOMONTE, FRAIS E RAMATS: UN UNICO TERRITORIO

3. CHIOMONTE, FRAIS, RAMATS: TRE VERTICI PER UNO STESSO TRIANGOLO	73
3.1. CHIOMONTE	74
3.1.1. <i>Origini e prosperità di un paese di "mezza montagna". Acquedotti, mulini e vigneti tra le montagne dell'Alta Valle di Susa</i>	74
3.1.2. <i>Chiomonte e il Novecento: secolo di mutamenti e potenzialità. La prima metà del secolo.</i>	77

3.1.3. <i>Millenaria prudenza montanara e Gloriosi Trenta. Chiomonte tra passato e futuro, con i piedi nella terra</i>	81
3.1.4. <i>Metà oppure mèta? Chiomonte e i chiomontini, tra crisi e futuro</i>	91
3.2. IL PIAN DEL FRAIS	97
3.2.1. <i>Inquadramento storico</i>	97
3.2.2. <i>Dal declino ai nuovi scenari di sviluppo</i>	100
3.3. LA RAMATS	101
3.3.1. <i>Una borgata abbracciata dal sole</i>	101
3.3.2. <i>La Ramats tra arte e ingegneria: il Trou de Touilles e la Cappella di Sant'Andrea</i>	103
3.3.3. <i>Tra Medioevo e Rinascimento: la Ramats nel mondo</i>	105

PARTE III – INIZIATIVE/ATTIVITÀ DI SVILUPPO

4. VERSO UN FUTURO SMART E SOSTENIBILE: IL PIANO DI SVILUPPO	109
4.1. ANALISI SWOT	110
4.2. LE ATTIVITÀ/INIZIATIVE DEL PIANO	111
Scheda 5. Cronoprogramma realizzazione iniziative/attività.	121
4.3. LA CHIAVE DI VOLTA: IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI CHIOMONTE.....	122
4.3.1. <i>Considerazioni preliminari</i>	123
4.3.2. <i>PiRiPIC: opportunità, bisogni e prime ipotesi</i>	124
4.3.3. <i>PiRiPIC: generalità su edifici/alloggi per abitazione</i>	125
4.3.4. <i>PiRiPIC: attività operativa per edifici/alloggi per abitazione</i>	126
4.3.5. <i>Spese indicative alloggio (e vitto) delle maestranze e ricavi da canoni di locazione</i>	133
4.3.6. <i>PiRiPIC (abitazioni): sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa</i>	134
4.3.7. <i>Finanziamenti/capitolati e prezziari standard/lavoratori/impresе esecutrici dei lavori/contratti di locazione</i>	135
4.3.8. <i>Rilevanti elementi di approfondimento</i>	136
4.3.9. <i>Rischi</i>	137
4.3.10. <i>Prossimi passi</i>	138
4.3.11. <i>Organizzazione del progetto: proposta</i>	139
Scheda 6. Prezzario per preventivazione predisposto con imprese artigianali locali.....	140
Scheda 7. Carta degli edifici	142
Scheda 8. Relazione e ipotesi proposte da Finpiemonte.	143
Scheda 9. Contratto di locazione.	156
Scheda 10. Comunicazioni alla popolazione.	160
Scheda 11. Parcheggi Chiomonte/Frais/Ramats.	164
4.4. LA MONTAGNA DI CHIOMONTE TRA AGRICOLTURA E TURISMO	169
4.4.1. <i>Il PRAReViC: Progetto di Riqualificazione Agricola e di Recupero Della Viticoltura Chiomontina</i>	169
4.4.1.1. Chiomonte: milleduecento anni di viticoltura alpina.	169
4.4.1.2. Chiomonte terra di montagna, terra di opportunità.	173
4.4.1.3. PRAReViC: pragmatismo, prospettive e opportunità	182
Scheda 12. Carta dei vigneti.....	188



Scheda 13. Regolamento ristrutturazione e riconversione vigneti	189
Scheda 14. Cannabis sativa	192
4.4.2. Consolidamento e rilancio del comprensorio Frais: il Piano P.I.S.T.E.....	198
4.4.2.1. Presupposti ed assunzioni del Piano P.I.S.T.E.	199
4.4.2.2. Gli obiettivi specifici.....	200
4.4.2.3. Il Piano degli interventi	200
Scheda 15. Estratto Verbale Delibera Comunale 20/2016	204
4.4.3. Turismo sostenibile: prospettive future	211
4.4.3.1. Cinque ipotesi di turismo sostenibile per Chiomonte	211
5. CONCLUSIONI.....	214
RINGRAZIAMENTI	218
BIBLIOGRAFIA	219
SITOGRAFIA	221

PREMESSA

C'è un aspetto che accomuna tutti noi che abbiamo lavorato insieme per realizzare questo progetto: le terre in cui affondano le nostre radici, seppur in modo diverso per ciascuno di noi, sono "casa". Qui si perde la storia delle nostre famiglie e qui si cela la materia di cui siamo fatti.

Il declino, l'incuria e il progressivo abbandono che caratterizzano il territorio (e, specularmente, chi lo vive) sono aspetti da cui non possiamo sottrarci; tanto più oggi, vista la situazione in cui Chiomonte e la sua comunità si trovano, e si troveranno, nei prossimi dieci anni.

Se rinunciamo alla salvaguardia e allo sviluppo di questo paese rinunciamo a un patrimonio immenso: storico, naturalistico, culturale, artistico e ambientale (Fig. 1). Significa, soprattutto, rinunciare a un patrimonio comune. Rinunciare a noi.

E' questo, pertanto, lo spirito che muove uno studio che vede riunite, sotto il coordinamento dell'Ing. Roberto Garbati, competenze e professionalità eterogenee, raccolte in un gruppo composito, formato da oltre 15 persone dalle diverse professionalità e competenze, prevalentemente giovani.

Ognuno di noi, in base alla profonda conoscenza del territorio, declinata sulla sua formazione ed esperienza, ha strutturato solide azioni di intervento volte a riscoprire e reinterpretare, valorizzandole, le ricchezze di questi luoghi, nella piena consapevolezza che questo non può essere altro se non il primo gradino di una sequenza tutt'altro che definita, i cui sviluppi dipenderanno da una molteplicità di fattori concorrenti. Primo fra tutti la determinazione della popolazione accompagnata dalla capacità di vision, lungimiranza ed attuazione di chi amministra il territorio, sia a scala locale, sia a scala superiore.



Figura 1. Stemma di Chiomonte.

Tale studio non può arrivare a fornire risposte assolute o certezze sulla risoluzione di problemi delicati, difficili e complessi che condizionano questo momento storico, ma vuole fornire una chiave di lettura sufficientemente chiara e uno strumento forte per ridimensionarli in ottica resiliente di territorio, dove la capacità di innovazione, rinnovazione e adattamento dovranno tracciare la "strada maestra" del rilancio e del consolidamento. Certo è che sono soltanto due le vie percorribili, benché opposte, che si presentano dinnanzi a noi: chiusura o apertura, esclusione o inclusione, isolamento o coesistenza.

Naturalmente la scelta che dobbiamo fare oggi condiziona il futuro della comunità ben oltre la durata degli interventi che interesseranno Chiomonte e le sue frazioni nei prossimi dieci anni. Ciò nondimeno, è altrettanto certo che solo in questa specifica circostanza possiamo individuare e acquisire l'insieme complessivo di risorse che, tramite un'accurata e rigorosa finalizzazione, restituiranno l'importanza e l'attenzione che meritano questo territorio e la sua comunità.

Sicuramente, oggi non siamo più nelle condizioni di invertire una marcia di tendenza che ha già segnato il nostro destino, tuttavia resta nostro il libero arbitrio di stabilirne la rotta futura.

Capacità di condivisione, testardaggine e resilienza sono gli elementi che, traendo fondamento dalla storia passata, ci hanno guidato in questo lavoro, primo passo per andare a testa alta incontro a un futuro in cui sicuramente non arriveremo mai primi correndo da soli, ma in cui, camminando insieme, potremo certamente arrivare lontano.



Il territorio di Chiomonte (Chiomonte, Frais, Ramats), oltre a vantare antichissime origini è stato, fin dalla metà del secolo scorso, un apprezzato centro di villeggiatura estiva e invernale.

Grazie alla sua posizione strategica (la montagna vicina alla città), per lungo tempo questo territorio è stato un importante crocevia di viaggiatori, visitatori, sportivi e montanari; tuttavia, oggi vive una fase di profondo declino.

Infatti il livello della qualità della vita è andato nel tempo peggiorando sia in termini assoluti, sia relativi, a causa di molteplici fattori tra cui vanno certamente menzionati: delocalizzazione, crisi economica e cambiamenti climatici, mancanza di opportunità e spopolamento dei territori montani.

Realtà territoriali analoghe evidenziano segnali di netta ripresa. Chiomonte no. Infatti:

- dal 1951 a oggi la popolazione è passata da 1.257 a 899 abitanti (-28,4%) e, negli ultimi 5 anni è scesa da 932 (2011) a 899 (agosto 2016);
- il saldo naturale (nati-deceduti) si è chiuso, nel 2015 a -17;
- nell'ultima rilevazione statistica, Chiomonte presenta un indice di vecchiaia del 345,2% (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione in età fino ai 14 anni);
- gli esercizi commerciali sono in costante diminuzione (nel 1981 a Chiomonte si contavano 5 alimentari, 2 macellerie, 1 cinema parrocchiale, 1 lavanderia e 10 tra bar, alberghi e ristoranti); oggi ci sono solo più 1 negozio di prodotti alimentari; 7 tra bar, ristoranti, hotel e affittacamere; nessuna macelleria; nessuna lavanderia e nessun cinema;
- il livello qualitativo e lo stato di conservazione del patrimonio immobiliare di Chiomonte è generalmente in condizioni critiche (molte case sfitte, obsolete, fatiscenti);
- le belle borgate e le infrastrutture sportive, una volta meta per turisti e villeggianti, oggi sopravvivono a stento.

La presenza del cantiere per la costruzione del tunnel geognostico riguardante la Nuova Linea Torino Lione (NLTL), e i relativi fattori concomitanti (e.g. manifestazioni, lavori e infrastrutture, presidi delle forze dell'ordine), sono stati certamente un acceleratore di questo declino. La recente conferma della sua trasformazione a **unico cantiere in territorio italiano** per la realizzazione del tunnel di base della NLTL (i cui primi lavori sono previsti nel 2018 con la costruzione di un collegamento autostradale "di servizio" verso e da Torino) aumenta ulteriormente il rischio di possibili criticità per il futuro di Chiomonte (con straordinario aggravio qualora il cantiere dovesse essere allargato per esigenze operative).

Pertanto, per fermare il declino del paese e invertire la tendenza, in modo sostenibile, occorrono capacità progettuali, relazionali e attuative, oltre che una *vision* solida e straordinarie disponibilità finanziarie, stimate per il territorio di Chiomonte in circa 80 milioni di €, recuperabili soprattutto tramite finanziamenti CIPE in conto "compensazioni NLTL" e attraverso fondi residui *Torino 2006* e fondi integrativi (e.g. fondi europei e regionali). A tal proposito, per quanto riguarda le misure di accompagnamento alla NLTL si ricorda che la Legge obiettivo (443/2001), prevedeva un finanziamento compensativo quantificato nel 5% del valore delle opere realizzate, ossia 114 milioni di euro.

Tenuto conto di tutti questi aspetti è innegabile che Chiomonte sia oggi un piccolo paese (circa 900 abitanti) con grandi problemi, nonché uniche, inderogabili e imprescindibili opportunità di sviluppo e crescita.



In questa prospettiva di sviluppo non vanno dimenticate le peculiarità che già caratterizzano Chiomonte, né come esso si inserisca in un più ampio contesto territoriale che offre diverse possibilità di intrattenimento e svago, presentando potenzialità non indifferenti da molteplici punti di vista.

Se Chiomonte vanta una storia ultramillenaria, ampiamente testimoniata dagli elementi architettonici e artistici che caratterizzano l'abitato (ad esempio Arcivescovado, Palazzo Levis, Chiesetta di Santa Caterina, affreschi di Casa Ronsil, affreschi rinascimentali della Cappella di Sant'Andrea, il Pertus, le fontane del *chemin royal*, ecc.), il territorio circostante offre altrettante interessanti sfaccettature (il Parco del Gran Bosco di Salbertrand, il Colle delle Finestre, gli affreschi di Giaglione e Novalesa, il forte di Exilles, i forti della Batteria dell'Assietta e del Gran Serin, le ricche testimonianze romane e medievali di Susa, nonché la stretta vicinanza a paesi come Meana, luogo di villeggiatura di personaggi come Benedetto Croce e Ada Gobetti).

Il presente documento individua pertanto un percorso di rilancio sostenibile (a livello economico, sociale e ambientale), dell'intero territorio (Chiomonte, Frais, Ramats) che, attraverso la messa a punto e la realizzazione di molteplici iniziative/attività/progetti, strutturati a partire dal patrimonio tradizionale esistente e puntando alla valorizzazione del medesimo, faranno evolvere Chiomonte in un territorio *smart* (intelligente), caratterizzato da un elevato livello di qualità della vita, praticamente unico nel suo genere.

Le iniziative prese in esame e/o proposte spaziano dall'ospitalità diffusa delle maestranze provenienti da fuori territorio, tramite il rinnovo del patrimonio edilizio, all'infrastrutturazione di base, sino al potenziamento del settore agro-silvo-pastorale, alla valorizzazione delle tipicità enogastronomiche e al pieno rilancio turistico-ricreativo di zona. Tutto ciò declinato attraverso strategie solide e inclusive, mediate da una continua ricerca di ottimale interazione tra le iniziative, al fine di renderle sinergiche e sostenibili.

Un importante obiettivo del progetto pluridisciplinare *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale* è quello di elaborare, definire e comunicare una nuova immagine del territorio chiomontino: non più terra di mezzo estromessa dalle grandi strutture viabilistiche, ma meta ambita e luogo di approdo nei percorsi di scoperta della Valle di Susa e dei suoi territori.



INTRODUZIONE – Chiomonte, Luogo di Incontro Tra Locale E Globale

In un contesto globale caratterizzato da mutamenti climatici, crisi economiche, e imponenti ondate migratorie, la commissione europea ha stabilito che, dal 2014 al 2020¹ gli stati membri dovranno operare per arrivare a una crescita e ad uno sviluppo comuni, investendo su: istruzione, formazione, ricerca, sviluppo tecnologico e trasporti sostenibili. Per raggiungere questi obiettivi sono stati stanziati diversi fondi, tra cui FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale); FSE (Fondo Sociale Europeo) e Fondo di Coesione.

Per stare al passo con il resto d'Europa, nell'aprile del 2014 in Italia è entrata in vigore la legge n. 56 (o Legge Delrio) che interessa l'intera Provincia di Torino, oggi Città Metropolitana, organismo che comprende 315 Comuni, tra cui Chiomonte. Le città metropolitane sono chiamate a curare lo sviluppo strategico del territorio, nonché a promuovere e a gestire i servizi, le infrastrutture e le reti di comunicazione. Esse, perciò, costituiscono veri e propri poli di scambio e di comunicazione, di relazione e confronto all'interno di un macro contesto di riferimento e di sviluppo: l'Europa. E' in questo quadro che Torino ha elaborato un Piano Strategico, *Torino Metropoli 2025*, che si configura come l'ultimo di una triade che, negli ultimi vent'anni, ha accompagnato la città nel suo processo di trasformazione da *factory town* a *città plurale*. La prima fase (2000) fu caratterizzata da una "rigenerazione del tessuto urbano" e dal "rilancio del territorio" e fu uno dei primi Piani di Sviluppo europei. La seconda fase (2006), fu invece centrata su "azioni strategiche di ridefinizione del ruolo della città".

L'obiettivo dell'attuale Terzo Piano Strategico consiste nella costruzione di un'agenda per lo sviluppo economico locale, basata su una *dimensione metropolitana di Torino* che diventa il centro di uno scambio e di un confronto costante e positivo tra città e comuni. Questo approccio si basa su una politica di coesione europea che vede, nella creazione di un corridoio tra *Smart City*, una concreta possibilità di risposta di fronte alle odierne sfide globali.

Torino ha abbracciato questo progetto e, con l'intento di diventare "una città intelligente, in cui la qualità della vita migliora²", si pone cinque obiettivi che ne facciano una città *smart* dal punto di vista dell'energia, dell'inclusione, dell'integrazione, della mobilità e della salute.

Uno dei principali obiettivi consiste nel rendere Torino, grazie alle sue eccellenze nell'enogastronomia, nella moda, nello sport, nella cultura, nel patrimonio storico-ambientale e nella qualità della vita (educazione, sanità, internazionalizzazione, rigenerazione urbana, ecc.) un'importante vetrina per l'Italia nel mondo. La forza della città in questo processo di comunicazione risiede nel fatto che Torino è un punto di snodo tra il Mediterraneo e l'Europa continentale, ruolo ben evidenziato da un sistema di connessioni e infrastrutture sempre più veloce e sostenibile, incentrato sul trasporto ferroviario.

Insomma, grazie a questa rete di comunicazione, Torino porterà progressivamente nel mondo il suo bacino di eccellenze, fatto di storia, cultura, turismo e ambiente (nel suo territorio metropolitano, infatti, si alternano pianure, colline, fiumi, laghi che ne fanno un patrimonio unico). Riepilogando, il primo ciclo ha riguardato le grandi trasformazioni urbane che hanno caratterizzato la città, il secondo le strategie di rilancio previste per Torino (cultura, eventi, turismo) e, infine, il terzo consiste nell'attuazione di un piano di sviluppo economico locale.

¹ Associazione Torino Internazionale, 2015, *Torino Metropoli 2025*, www.torinostrategica.it

² <http://www.torinosmartcity.it/smile/>

Questo terzo ciclo, però, si inserisce in un contesto di riferimento del tutto inedito che riguarda una dimensione pienamente europea entro cui la città è chiamata a operare, dimensione che si evince, concretamente, dalla fitta rete di connessioni che la caratterizzano, in particolar modo dal punto di vista dei trasporti. Ci si riferisce, in modo specifico, alle opportunità create dal corridoio aeroportuale tra Caselle e Malpensa e, soprattutto, ai collegamenti ferroviari ad alta velocità con Milano e, da qui a poco più di dieci anni, con Lione e Parigi. Proprio la Nuova Linea Torino Lione apre scenari e prospettive inedite che coinvolgono un asse importante dell'area metropolitana torinese; infatti quest'infrastruttura ferroviaria, mista merci e passeggeri, interesserà oltre 20 comuni nel territorio italiano. In un primo momento quelli coinvolti da cantieri o da opere in superficie erano tre, ciascuno con un preciso ruolo: Chiomonte (discenderia La Maddalena), Susa (imbocco tunnel di base, tratta in superficie, stazione internazionale, area tecnica di sicurezza) e Bussoleno (interconnessione alla linea storica lungo il sedime ferroviario). Proprio in merito alla realizzazione della NLTL, nel 2012 l'Osservatorio (vale a dire l'organismo che riunisce i rappresentanti tecnici di tutte le parti interessate dall'opera) ha impostato il documento *Smart Susa Valley*³, studio che si colloca in linea con i parametri europei per la creazione di poli *smart*. L'obiettivo di *Smart Susa Valley* consisteva nell'utilizzare i fondi compensativi previsti per la realizzazione dell'opera, insieme ai Fondi Strutturali previsti dalla programmazione europea per il settennato 2014-2020 al fine di "identificare una strategia comune di valle che [trovasse] nella realizzazione della NLTL il volano per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile e integrato"⁴. In conformità con i parametri indicati dall'Unione Europea, il progetto di sviluppo si declinava ponendo particolare attenzione a elementi come la *green economy*, la connettività e le reti di collegamento tra centri e poli urbani al fine di esaudire tre macro obiettivi, distinti ma interconnessi tra loro, vale a dire:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti;
- promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo;
- concorrere al rilancio dello sviluppo.

Il percorso per la costruzione di tale progetto ha avuto inizio nel giugno del 2012, in occasione della presentazione ai sindaci dei Comuni interessati dalla NLTL del documento *Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziato dal Governo in conto compensazione*. Il suddetto documento individuava i seguenti criteri guida:

- **Smart Valley:** innovazione, supporto alla comunicazione (banda larga, *wi-fi*, nuove tecnologie, *smart grid*) in un contesto geografico a bassa densità, connesso al tema principale del supporto al turismo e alle tecnologie già esistenti o che vedranno la luce con l'opera: fibre ottiche già posate lungo l'autostrada A32 e il costituendo polo tecnologico della stazione internazionale passeggeri Alta Velocità di Susa.
- **Energia:** il macro-settore deve essere considerato nelle forme di risparmio energetico, efficienza energetica, *smart grid*, sviluppo e ottimizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico e mini-idroelettrico, biomassa da ciclo del legno, fotovoltaico, accumulo energetico), governance energetica, oggetto di rilevanti interventi nella pianificazione regionale, già co-finanziata con programmi comunitari e cofinanziabile nell'ambito dei bandi europei della nuova programmazione (2014-2020).
- **Interventi sul patrimonio edilizio esistente:** con riferimento particolare ma non esclusivo al patrimonio pubblico:

³ http://presidenza.governo.it/osservatorio_torino_lione/PDF/Smart_susa_valley.pdf

⁴ http://presidenza.governo.it/osservatorio_torino_lione/PDF/Smart_susa_valley.pdf

adeguamento degli edifici scolastici sulla base di segnalazioni dei Comuni, anche al fine di valorizzare il ruolo di elemento centrale nella vita pubblica del territorio (palestre, corsi per adulti, cineforum, biblioteche), ottimizzazione energetica e messa in sicurezza, anche dal punto di vista sismico, di una parte significativa del patrimonio pubblico. Nel Progetto Smart Susa Valley gli edifici saranno considerati nodi di una "smart community", realizzando un contesto innovativo ove sperimentare modalità intelligenti di governance del territorio.

- **Miglioramento dell'assetto ambientale e idrogeologico:** completando e integrando i sistemi idro-ambientali esistenti e selezionando gli interventi strutturali nell'ambito di un piano di lungo periodo, in base a priorità, modalità di intervento, localizzazione e impatti che cantieri e opere determinano sul territorio.

In base a questi quattro parametri, correlati alla possibilità di accedere, congiuntamente a fondi compensativi e a fondi europei, nell'ottica di creare un sistema *smart*, è nato *Smart Susa Valley*, programma costituito da 5 principali assi di intervento, vale a dire *smart mobility, smart energy, smart environment, smart building e smart economy*.

Tuttavia negli ultimi quattro anni il contesto relativo alla realizzazione della NLTL è piuttosto cambiato, portando a nuovi scenari di riferimento che, molto probabilmente, da qui al 2025, vedranno il coinvolgimento di un principale attore, vero protagonista, vale a dire Chiomonte; questo piccolo paese, che oggi conta 899 abitanti ospiterà, perciò, l'unico cantiere per la realizzazione della NLTL in territorio italiano, fino ad almeno il 2021 (salvo possibili, quanto verosimili, ritardi nell'avanzamento dei lavori che potrebbero protrarre le attività fino al 2025).

Si tratta, a ben vedere, di un'occasione unica per creare un ponte comunicativo tra due mondi, locale e globale che, sino a oggi, non raramente si sono trovati in contrapposizione tra loro; contrapposizione che, spesso, si è risolta con il sacrificio dell'uno in favore dello sviluppo dell'altro. Purtroppo sembra che Chiomonte non faccia eccezione infatti, come verrà approfondito più avanti, questo è un paese che muore: la popolazione decresce, i negozi chiudono, l'indice di vecchiaia aumenta.

In tutto ciò vi è un'evidente contraddizione: l'epicentro di un'opera fra le più importanti al mondo, funzionale a uno sviluppo globale non può, al contempo, essere un nucleo che muore. Chiomonte che (nuovamente nel corso della storia), si trova a ospitare una grande opera necessaria a favorire una crescita comune, si sta spegnendo.

L'immediato effetto di questa situazione è che, ben lungi dall'essere percepita e riconosciuta come un'occasione di sviluppo, la presenza della NLTL ha sollevato molte perplessità tra la popolazione; infatti, oltre a implicare inevitabili e permanenti modifiche sul territorio, la presenza del cantiere ha comportato, in conseguenza alle manifestazioni oppositive che si sono verificate nel corso degli anni, un presidio permanente da parte delle Forze dell'Ordine su una porzione molto estesa di territorio che corrisponde a una zona agricola coltivata prevalentemente a vite, coltura che ricopre un ruolo fondamentale per questa popolazione alpina, costituendone un importantissimo elemento identitario, e quindi simbolico.

Certo è che un clima del genere non incoraggia e non favorisce quei processi di accettazione di quelle opere ritenute necessarie allo sviluppo della collettività, creando una contraddizione difficilmente giustificabile. Tuttavia, in questo momento storico vi è anche un'opportunità che consiste nel cercare di creare circuiti virtuosi che, dando voce alle reali esigenze della popolazione, possano portare a mettere in piedi percorsi di sviluppo effettivamente collettivi. Oggi, infatti, si presenta la reale e concreta opportunità di creare inediti ponti di comunicazione tra locale e globale, tra

passato e futuro, tra tradizione e innovazione. In particolare, partecipare e incoraggiare la rinascita di quel locale che, a ben vedere, risulta imprescindibile per uno sviluppo globale, significherebbe proporre un approccio inedito; si tratterebbe di mettere in atto un approccio *glocale*⁵, in cui locale e globale non sarebbero più due antagonisti, oppure due attori che si muovono parallelamente, ma un unico soggetto, un unico attore interessato a promuovere uno sviluppo comune e condiviso, con un'unica *vision* fondata su definite basi d'accordo, azione e interazione. Ben consci della preziosa opportunità e della difficile prova cui ci si trova innanzi, *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale* muove i suoi passi rivolgendosi a un preciso bacino di riferimento orientato su un asse di propagazione che si muove, interscambiabilmente, fra macro e micro. **Seguendo le direttive europee per il settennato 2014-2020, che richiamano l'importanza di investire nell'innovazione, nella sostenibilità e nell'ambiente, e che ben si esprimono nel concetto di creare comunità smart, partendo dalle esperienze di Torino Metropoli 2025 e tenendo conto delle indicazioni di Smart Susa Valley, il progetto Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale, si pone come obiettivo, nel prossimo decennio, di lavorare congiuntamente su quattro pilastri *economy (strategie economiche), environment (strategie ambientali), urbanity (strategie urbane), society (strategie sociali)*, a loro volta suddivisi in dieci declinazioni di *sviluppo e salvaguardia*:**

- sviluppo sistema urbanistico;
- sviluppo delle comunicazioni materiali;
- sviluppo delle reti tecnologiche e dei servizi pubblici;
- sviluppo delle attività dell'economia locale;
- sviluppo delle attività turistiche;
- salvaguardia e riqualificazione ambientale;
- sviluppo e produzione delle energie rinnovabili;
- sviluppo e aggregazione sociale;
- salvaguardia e sviluppo della sicurezza;
- salvaguardia della salute.

Il lavoro, che fa un'analisi del quadro territoriale di riferimento, analizzato sotto vari aspetti (storico, antropologico, culturale, infrastrutturale, economico), trova il suo perno centrale in due assunti.

In primo luogo, poiché Chiomonte ospiterà l'unico cantiere italiano per la realizzazione NLTN e viste le indicazioni in merito agli alloggiamenti dei dipendenti delle imprese appaltatrici fornite da TELT (non si costruiranno campi base), si pone come obiettivo primario quello di riqualificare il proprio patrimonio urbanistico al fine di poter ospitare nel suo territorio tutti quei soggetti (maestranze, famiglie, studiosi), che graviteranno su Chiomonte nei prossimi dieci anni, almeno.

In secondo luogo, poiché Chiomonte è stato a lungo importante meta nel flusso di genti tra l'Italia e la Francia, ci si pone come obiettivo primario quello di tornare a essere luogo attrattivo (dal punto di vista abitativo, turistico, culturale, economico, amministrativo, ambientale) per tutti quei soggetti che, a diverso titolo (per svago, per lavoro, per studio o per scelta di vita) si troveranno a vivere o a soggiornare a Chiomonte.

⁵ www.treccani.it Individuo, organizzazione o comunità che ha un'estesa rete di relazioni locali e interazioni a lunga distanza. È il modo in cui le forze locali e le relazioni globali assumono una forma concreta.



Scopo di questo lavoro, pertanto, è quello di fornire, sulla base di un articolato scenario di riferimento, chiare indicazioni e linee guida (le iniziative) che è necessario seguire, formulare e attuare perché Chiomonte torni a essere un luogo dove vi sia un alto livello della qualità della vita, percepito e riconosciuto dai suoi abitanti.

Per poter realizzare questo piano di intervento è necessario poter accedere ai fondi compensativi, relativi alla realizzazione della NLTL, la cui destinazione è stata chiaramente indicata da diversi strumenti giuridici. In particolar modo ci si riferisce alla Legge Regionale 4/2011 che, in modo inequivocabile, delinea i criteri entro i quali intervenire. Essa, infatti, fa esplicito riferimento alla predisposizione di “attività di accompagnamento alla fase di avvio degli interventi riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera, mitigando gli impatti negativi, producendo delle ricadute positive per i territori e garantendo la sostenibilità delle trasformazioni [al fine di promuovere] sviluppo e gestione delle opportunità per il territorio anche al fine di favorirne la competitività [nonché di favorire] interventi per massimizzare le ricadute positive sui territori in base alle loro peculiarità secondo il principio del mutuo vantaggio [per favorire le] attività economiche e produttive, di valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e di tutela dell'attività agricola”. In particolar modo, la legge 4/2011 indica una precisa serie di ambiti tematici di intervento, tra cui:

- salute tutela ambientale;
- formazione e occupazione
- sviluppo di opportunità per le imprese locali;
- offerta abitativa e ricettiva;
- promozione dei progetti di territorio e di valorizzazione paesaggistica;
- promozione dei progetti a valenza educativa, ambientale, culturale e sociale;
- pianificazione e gestione urbanistica;
- comunicazione.

Nascendo dalla condivisione di questi assunti fondamentali, *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale* propone il rilancio di un territorio che vanta un potenziale straordinario e che, oggi, è chiamato a rispondere a una sfida inedita in cui *locale e globale* devono costituire le due anime di un unico corpo.

PARTE I

Contesto, opportunità e prospettive



1. OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORIALE: LA VISION DI CHIOMONTE 2025

Con lo studio *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale* si punta alla valorizzazione degli elementi di forza che caratterizzano il territorio e alla soluzione ottimale dei fattori di debolezza che ne hanno determinato o accelerato il declino, come la presenza del cantiere per la realizzazione della Nuova Linea Torino Lione (NLTL). Per raggiungere tali obiettivi, e poiché la realizzazione della NLTL coinvolge diversi attori che devono essere necessariamente messi in condizione di poter dialogare reciprocamente, il presente progetto fa riferimento a due importanti documenti: *Smart Susa Valley* e *Torino Metropoli 2025* in modo tale che i tre documenti utilizzino un linguaggio comune e costituiscano un insieme coerente e sinergico, un ponte di collegamento tra Chiomonte, la Valle di Susa e l'Area Metropolitana.

Per quanto riguarda Chiomonte, è necessario che il paese torni a caratterizzarsi per un crescente livello di qualità della vita, diventando quindi sempre più *smart* e accattivante per quanti vi risiederanno stabilmente, per quanti vi trascorreranno periodi di villeggiatura, riposo e svago e, infine, per tutti quei turisti che arriveranno a visitare il territorio. Il fulcro e la leva per una concreta realizzazione del progetto in esame risiedono nelle disponibilità finanziarie date dalle compensazioni in conto NLTL (nonché, come già specificato da altri fondi disponibili) e nell'attuazione di un insieme di attività, iniziative e di appropriati investimenti sinergici.

Attraverso l'individuazione di un ordine prioritario che determini un'attuazione funzionale e cronologicamente ottimale delle varie iniziative (in base a valutazioni inerenti costi, tempi, rischi e benefici delle stesse), e a partire dai relativi progetti preliminari/studi di fattibilità, Chiomonte raggiungerà, con un percorso a tappe e facendo "le cose giuste, bene e nei tempi attesi", una situazione complessiva consolidata e più che soddisfacente nel volgere di qualche anno, certamente entro il 2025.

Seguendo precise linee programmatiche, un importante obiettivo consisterà nel recuperare e nel valorizzare un patrimonio collettivo, che poggia su fondamenta storiche millenarie. Ciò sarà possibile definendo, con attenzione, percorsi di sviluppo che tengano conto sia delle possibilità offerte dalle innovazioni tecnologiche/energetiche sia del capitale naturale, economico, umano, storico, culturale e sociale proprio di questo territorio. Entrambi gli aspetti, reciprocamente al servizio l'uno dell'altro, permetteranno di mettere in luce (e di accrescere) le peculiarità positive di ognuna delle parti coinvolte.

Nel periodo preso in esame, perciò, si dovranno realizzare investimenti, e svolgere attività, finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio di Chiomonte. Al termine di questo arco temporale Chiomonte raggiungerà un invidiabile livello di qualità della vita, risultando accattivante e richiamando residenti, villeggianti e turisti sino alla saturazione delle sue ottimali capacità ricettive. A quel punto, confermando quelle notevoli capacità di resilienza dimostrate nel corso dei secoli, Chiomonte diventerà un territorio *smart*, a misura d'uomo, e avrà un livello di qualità della vita significativamente più elevato rispetto ad oggi e sarà molto ben posizionato laddove confrontato con realtà analoghe.

1.1. Sviluppo sostenibile

Fu la commissione mondiale per l'ambiente e per lo sviluppo a parlare per la prima volta di sviluppo sostenibile, era il 1987. Secondo la definizione proposta nel rapporto *Our Common Future* con sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare il "soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la

possibilità delle generazioni future di realizzare i propri⁶. In quella concezione il concetto di sostenibilità veniva collegato alla compatibilità tra lo sviluppo delle attività economiche e la salvaguardia dell'ambiente. Negli anni successivi le conferenze mondiali promosse dalle Nazioni unite hanno confermato una particolare attenzione attorno a questi temi e, oggi, il principio dello sviluppo sostenibile si fonda su tre fattori interdipendenti (Fig. 2) :

- tutela dell'ambiente;
- crescita economica;
- sviluppo sociale.

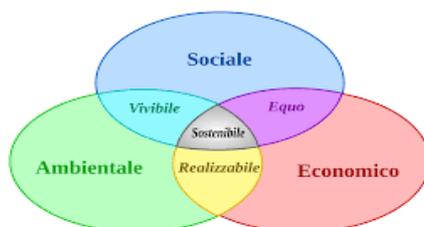


Figura 2. Diagramma esplicativo del concetto di sostenibilità

Quello di *sostenibilità* è, pertanto, un concetto fondante e fondamentale per questo documento; con esso si intende il soddisfacimento duraturo nel tempo di una solida dinamica di equilibrio tra esigenze sociali, ambientali ed economiche, dove ognuno dei tre elementi sia caratterizzato per le sue specificità. Il lavoro, perciò, a partire da una significativa conoscenza del territorio, è stato affrontato attraverso una visione sistemica della pianificazione in cui i vari elementi (ambiente, economia, società) sono tra loro interdipendenti. Ciò implica che la variazione di ciascuno di essi si rifletta sull'intero sistema creando un circolo virtuoso, secondo una concezione innovativa di elevata efficienza e piena fruibilità. Più precisamente, gli aspetti peculiari del territorio chiomontino (elementi culturali, arte, storia, panorama vallivo, sport, turismo, ecc.) interagiranno con le varie azioni/iniziative di intervento attraverso una strategia interdependente di consolidamento e rilancio. Per ogni iniziativa/attività sono (o saranno) individuati e definiti:

- finalità;
- tempi di realizzazione;
- ricadute sull'economia e sul territorio;
- costi;
- fonti di finanziamento;
- modalità di attuazione.

1.2. Qualità della vita: definizione e principi di base

In apparenza quello di *qualità della vita* sembra un concetto facilmente intuibile ma, in realtà, si tratta di un principio piuttosto difficile da individuare e definire. Recenti studi promossi a livello internazionale (OCSE) per valutare e definire questo concetto, sostengono che la *qualità della vita* di un insieme sociale sia dato dalla combinazione di fattori primari quali: lo stato di salute, l'istruzione, la qualità dell'ambiente, l'equilibrio tra vita e lavoro, le condizioni materiali di cui si dispone (i. e. reddito, alloggio, occupazione).

Anche in Italia sono state sviluppate ricerche e analisi, basate su un approccio multi-criteria, tra cui spiccano i rapporti sulla qualità della vita stilati da alcuni quotidiani economici, tra cui il *Sole 24 Ore*.

⁶ <http://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-sostenibile>

Il rapporto stilato da questa testata giornalistica viene pubblicato ogni anno e compara il livello di *qualità della vita* delle varie province italiane sulla base di sei categorie, a loro volta suddivise e definite da sei ulteriori sottocategorie:

- **tenore di vita:** valore aggiunto pro capite; patrimonio per famiglia; pensioni medie; consumi per famiglia (auto, moto, elettrodomestici, mobili, informatica); spesa per viaggi all'estero pro capite; costo mq. casa semicentro;
- **affari e lavoro:** n. imprese ogni 100 abitanti; rapporto impieghi/depositi; rapporto sofferenze/impieghi; quota export su PIL; tasso occupazione totale; imprenditori o titolari di aziende 18-29 anni per mille giovani appartenenti alla stessa fascia d'età;
- **ambiente/salute:** asili nido, dotazione per utenti; indice ecosistema Legambiente; clima (escursione termica); ospedali (% dimissioni in provincia diversa da regione di residenza); connessione banda larga; giustizia civile (rapporto cause evase su pendenti e nuove);
- **popolazione:** abitanti per Kmq.; bilancio migratorio totale; separazioni per 10 mila coppie sposate; numero medio di anni di studio; indice di vecchiaia (*over 65/under 15*); speranza di vita media alla nascita;
- **ordine pubblico:** scippi e borseggi per 100 mila abitanti; furti in case per 100 mila abitanti; rapine per 100 mila abitanti; estorsioni per 100 mila abitanti; truffe e frodi per 100 mila abitanti; rapporto reati totali pro capite;
- **tempo libero:** librerie per 100 mila abitanti; cinema per 100 mila abitanti; ristoranti e bar per 100 mila abitanti; le presenze agli spettacoli; spesa totale dei turisti stranieri; indice sportività.

In base a criteri predeterminati, la sommatoria dei punteggi attribuiti a ogni voce caratterizza e definisce la *qualità della vita* di ogni provincia. Partendo da questi assunti si può facilmente sostenere che sia ragionevole pensare che le persone tendano a vivere in un luogo dove stiano bene. Parimenti, è altrettanto ragionevole desumere che a un luogo dove "si sta bene" corrisponda un contesto in cui il livello della qualità della vita sia elevato.

Se riteniamo valida questa affermazione è chiaro come oggi Chiomonte non sia più un luogo dove le persone scelgono di vivere, aprire un'attività commerciale o dar vita a una famiglia. Come già detto, i fattori che hanno contribuito al verificarsi di questa situazione sono molteplici; tra questi la presenza del cantiere NLTL che sarà ampliato e che, pertanto, porterà ulteriori disagi ed impatti sul territorio. E' bene precisare che affrontare e risolvere queste problematiche (in tempi ragionevolmente brevi e nel migliore dei modi) è interesse collettivo, vale a dire tanto della comunità quanto del soggetto promotore.

Infatti, nonostante nel corso dei secoli Chiomonte sia stato più volte individuato come territorio ottimale per ospitare opere di sviluppo collettivo (vedi linea ferroviaria Torino-Modane, AEM e autostrada del Frejus), oggi è un paese che sta morendo, innegabilmente e inequivocabilmente. Pertanto, in questo dato di fatto vi è una contraddizione che è per l'appunto interesse collettivo (nel senso di cui sopra) risolvere. Tale comune necessità deriva almeno da due considerazioni:

- in primo luogo, dal punto di vista dell'immagine e della comunicazione lo stesso territorio che ospita un'opera funzionale allo sviluppo globale non può essere, al contempo, un territorio che muore;
- in secondo luogo, poiché qui verrà ospitato l'unico cantiere italiano per la realizzazione della NLTL è interesse comune che Chiomonte torni un luogo dove si registrino alti livelli di qualità della vita, perché è opportuno che chi lavori qui, qui stia anche bene.



E' certamente indubbio che le attività di realizzazione del tunnel di base presupporranno il coinvolgimento di diverse centinaia di lavoratori, alcuni provenienti dal territorio, altri "da fuori", ma tutti operanti presso il cantiere di Chiomonte. Poiché il progetto di realizzazione della NLTL esclude l'edificazione di campi base per ospitare i lavoratori, le imprese coinvolte dovranno necessariamente trovare soluzioni di alloggiamento per i propri operai, rivolgendosi presumibilmente all'offerta disponibile sul territorio. Tramite l'attuazione di uno specifico piano di riqualificazione del patrimonio immobiliare di Chiomonte (Cfr. Allegato 1), basato essenzialmente sul fatto che i canoni di locazione pluriennali ripaghino le rate del mutuo al servizio dell'adeguamento degli immobili, si potranno riportare urbanistica e ricettività a livelli elevati e, nel contempo, ospitare centinaia di persone (maestranze del cantiere, forze dell'ordine, "visitatori scientifici"). Questa operazione costituirebbe certamente un tassello molto importante per soddisfare le comuni necessità di cui sopra. Inoltre, considerata la durata del cantiere, non si potrà prescindere da un rilancio integrato del sistema-paese che coinvolgerà più livelli e ambiti di interesse (ristorazione, produzione agroalimentare, settore ricreativo, indotto, ecc.). Si evince chiaramente come questa sia una situazione certamente complessa e delicata ma, al contempo, una preziosa opportunità (che non va perduta), sia per l'importanza delle iniziative e delle attività attuabili (e già attuate), sia per la loro massima concentrazione in un tempo così circoscritto. Preso atto dell'impossibilità di incidere o modificare scelte avvenute a livelli superiori si possono e si devono superare le contraddizioni per essere uniti, attivi, propositivi e, soprattutto, determinati, inflessibili e rigorosi nella dimensione territoriale e attuativa. Preso atto, inoltre, che il declino in cui versa Chiomonte è contrastabile e controvertibile solo accedendo a risorse finanziarie e impegni straordinari, a fronte dei vari disagi subiti, la comunità ha titolo e deve beneficiare delle opportunità di "ricaduta economica" e delle compensazioni correlate alla realizzazione della NLTL (ancora più importanti in previsione dell'ampliamento del cantiere). Gli impatti e i possibili riflessi sul territorio dati dalla presenza del cantiere NLTL sul territorio saranno certamente rilevanti (per portata e concomitanza) e andranno debitamente considerati sotto l'aspetto sociale, della sicurezza personale e della salute di tutta la popolazione. **Pertanto, sicurezza personale e salute, unitamente alla contestualità dell'avanzamento dei lavori con l'attuazione/svolgimento delle iniziative/attività correlate alle compensazioni NLTL, devono essere garantiti "a prescindere", costituendo una preconditione di cui TELT e gli organismi sovra comunali si devono fare doverosamente carico.** Per dettagli in merito si rimanda alla Scheda 1 al fondo del Capitolo.

1.2.1. La qualità della vita come criterio di valutazione e obiettivo finale di sviluppo.

Prima di procedere oltre è però necessario capire cosa si intenda esattamente per *qualità della vita* e cosa sia necessario fare per raggiungerne alti livelli.

A cosa ci si riferisce, quindi, quando si parla di *qualità della vita*?

E' comune ritenere che alla prosperità economica corrisponda un benessere generalizzato. L'indicatore più conosciuto e usato per individuare e stabilire il livello di ricchezza del mercato (e quindi dell'economia di una nazione) è il PIL (Prodotto Interno Lordo) e, per lungo tempo, la maggioranza degli economisti e dei governi l'hanno considerato come l'indicatore per eccellenza nella valutazione del benessere delle persone e, quindi, della qualità delle loro vite. Tuttavia recenti studi (sviluppatasi sempre in ambito economico), hanno proposto un nuovo approccio che considera il PIL come uno tra i parametri (e non l'unico) che permettono di dare una definizione di quale sia il livello della qualità della vita di un insieme sociale.

Tra le varie iniziative promosse per valutare cosa si intenda e cosa sia la *qualità della vita* si richiama un progetto promosso dall'OCSE nel 2009. In esso erano forniti tutta una serie di parametri e linee guida che, sinteticamente, stabilivano come il livello di benessere percepito da un insieme sociale fosse dato dalla combinazione tra fattori primari quali: lo stato di salute, l'istruzione, la qualità dell'ambiente, l'equilibrio tra vita e lavoro e le *condizioni materiali* di cui si dispone (reddito, alloggio, occupazione).

Anche in Italia sono stati sviluppati indagini e studi, basati su questo nuovo approccio multi-criterio; i più noti sono i rapporti stilati da: *Italia Oggi, Ecosistema Urbano, Ambiente Italia e Sole 24 Ore*.

Tra questi il rapporto del *Sole 24 Ore* (Cfr. paragrafo 1.2) compara la qualità della vita nelle province italiane in base a sei aree tematiche di riferimento (tenore di vita, affari e lavoro, ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico, tempo libero) che, a loro volta, si declinano in 6 sottocategorie.

L'approccio qui adottato, e che dovrà anche essere utilizzato per valutare gli interventi proposti per Chiomonte, è proprio mutuato da tale metodologia (tramite l'ausilio della società cooperativa *RedMint*, il cui *team* ha realizzato lo studio sul *Sole 24 Ore* ed è specializzata nel promuovere azioni di sviluppo sostenibile). Ognuno degli interventi rientra in quattro macro aree di interesse ispirate ai documenti programmatici *Smart Susa Valley e Torino – Metropoli 2025* entrambi orientati a sviluppare efficienza energetica, eco sostenibilità, sicurezza e, in genere, vivibilità del territorio.

A partire dalle basi sopra menzionate le quattro grandi aree di interesse e di intervento identificate sono così definite:

- **Economy (strategie economiche)**: l'insieme delle iniziative che contribuiscono all'incremento, al potenziamento ed allo sviluppo di tutte quelle attività che presuppongono ricadute economiche positive sul territorio;
- **Environment (strategie ambientali)**: l'insieme delle iniziative che contribuiscono alla salvaguardia, al recupero, alla riqualificazione, alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio ambientale e naturalistico del territorio;
- **Society (strategie sociali)**: l'insieme delle iniziative che contribuiscono al miglioramento e al raggiungimento di livelli di benessere psichico ed emotivo percepiti dai membri della comunità;
- **Urbanity (strategie urbane)**: l'insieme delle iniziative che contribuiscono al recupero, alla riqualificazione, al miglioramento e allo sviluppo dell'impianto urbanistico del territorio.

A ciascuna di queste quattro categorie corrispondono diverse sottocategorie, per un totale di 10 ambiti di interesse/obiettivi di sviluppo naturalmente e imprescindibilmente correlati gli uni agli altri. I dieci settori di interesse e di sviluppo proposti sono stati definiti (sempre con l'ausilio della società cooperativa *RedMint* che, nella sopramenzionata collaborazione con il *Sole 24 Ore* si è occupata della realizzazione della classifica annuale che valuta la qualità della vita nelle province italiane):

Economy:

- 1) **sviluppo attività economia locale**: tutte quelle iniziative volte a sviluppare, incrementare e potenziare i circuiti e le attività commerciali presenti sul territorio e/o potenzialmente interessate a svilupparsi sullo stesso, con positive ricadute economiche.
- 2) **sviluppo attività turistica (culturale/ sportivo-naturalistica)**: tutte quelle iniziative volte a sviluppare, potenziare e incrementare i circuiti turistici territoriali, costruiti attingendo anche al bacino storico-artistico e/o naturalistico del territorio.

Environment:

- 3) **salvaguardia e riqualificazione ambientale:** l'insieme delle iniziative che contribuiscono alla salvaguardia, allo sviluppo, al recupero e alla riqualificazione del patrimonio ambientale, agricolo e naturalistico del territorio.
- 4) **sviluppo produzione energia rinnovabile** tutte quelle iniziative volte a sviluppare attività legate alla produzione di energia rinnovabile, che si inseriscono all'interno di quei circuiti economici mondiali attenti all'individuazione di nuove forme e di nuove formule di produzione energetica in linea con i parametri di rinnovabilità, di rispetto e di salvaguardia del patrimonio naturalistico globale. Rientrano in questa voce anche gli interventi volti al contenimento e/o alla razionalizzazione dei consumi energetici.

Society:

- 5) **sviluppo e aggregazione sociale:** tutte quelle iniziative volte a favorire integrazione e aggregazione sociale all'interno di una comunità, volte al raggiungimento di livelli ottimali di benessere psichico ed emotivo percepito, riconosciuto ed esternato dai membri di un insieme sociale, che rendono particolarmente pregevole la qualità della vita di un certo territorio.
- 6) **salvaguardia/sviluppo sicurezza:** tutte quelle iniziative volte a favorire un sistema efficace di tutela e salvaguardia tanto dell'ambiente quanto della persona (dalla sicurezza idrogeologica ai sistemi di videosorveglianza), sviluppando quel senso di fiducia e di sicurezza che si traduce nel potenziamento di livelli ottimali di benessere psichico ed emotivo percepito, riconosciuto ed esternato dai membri di un insieme sociale, che rendono particolarmente pregevole la qualità della vita di un certo territorio.
- 7) **salvaguardia salute:** tutte quelle iniziative volte a garantire un efficace monitoraggio inerente la salvaguardia della salute dei membri di un insieme sociale.

Urbanity:

- 8) **sviluppo sistema urbanistico:** tutte quelle iniziative e quegli interventi volti a riqualificare, recuperare e sviluppare il patrimonio strutturale del territorio, tenendo conto dell'aspetto estetico, funzionale e sociale dello stesso.
- 9) **sviluppo comunicazioni materiali:** tutte quelle iniziative e quegli interventi volti a sviluppare, potenziare e recuperare i circuiti di transito presenti sul territorio.
- 10) **sviluppo reti tecnologiche e servizi pubblici:** tutte quelle iniziative e quegli interventi volti a sviluppare, potenziare e integrare quegli impianti tipo: fognature, reti gas ed elettricità propri di un sistema urbanistico territoriale.

Attraverso la realizzazione delle varie iniziative proposte (da integrare/adequare nel futuro), si verificherà il raggiungimento dei 10 obiettivi sopra menzionati, che rispecchiano i dieci settori di intervento ritenuti essenziali per lo sviluppo del paese.

A sua volta, il raggiungimento dei 10 obiettivi comporterà un sensibile miglioramento della qualità della vita di Chiomonte. Si ricorda che i dieci settori di interesse sono reciprocamente interdipendenti. Ciò significa che intervenire su uno di essi genera ricadute sugli altri settori (alcuni o tutti) esaminati. Ci si aspetta, per esempio, che azioni specifiche riguardanti il turismo sportivo (e.g. realizzazione di un circuito di sci di fondo), abbiano implicazioni positive sulle attività economiche locali (ristorazione/ricezione).

Tutto ciò implicherà il realizzarsi di un ciclo virtuoso di miglioramento continuo, di cui si dà un'ipotesi schematizzata in Figura 3.:



Figura 3. Schema esemplificativo di sviluppo virtuoso.

A tale proposito è in corso di approfondimento un metodo di valutazione che consenta di definire l'efficacia dell'iniziativa (EI), che avrà la realizzazione delle varie iniziative sui 10 obiettivi di sviluppo e quindi sulla qualità della vita.

Per definire la formula dell'Efficacia dell'Iniziativa si utilizzano due quantità:

- i pesi $W_1, W_2, W_3, W_4, W_5, W_6, W_7, W_8, W_9, W_{10}$: numeri compresi tra 0 e 100 che descrivono l'interesse per il relativo settore. Il loro ottenimento è dato dalla media dei valori indicati da un gruppo di N persone sull'importanza relativa dei vari settori. Ogni persona, in modo individuale, attribuisce a ogni settore un punteggio relativo alla sua importanza, in modo tale che la somma dei punteggi dati ai 10 settori sia 100. Dalle medie di questi valori si ottengono i pesi;
- l'influenza dell'iniziativa su ogni settore $S_1, S_2, S_3, S_4, S_5, S_6, S_7, S_8, S_9, S_{10}$ è un numero che può essere 0 o 1. In particolare, se per esempio S_1 vale 1 l'iniziativa ha influenza diretta sul settore 1.

La formula usata per calcolare l'Efficacia dell'Iniziativa "j" è:

$$EI_j = (S_1W_1 + S_2W_2 + S_3W_3 + S_4W_4 + S_5W_5 + S_6W_6 + S_7W_7 + S_8W_8 + S_9W_9 + S_{10}W_{10})/100$$

Il valore di questo indicatore è un numero compreso tra 0 e 1.

Qui di seguito un esempio:

Supponendo che l'iniziativa "x" abbia effetto sui settori 1 (sviluppo attività economia locale), 2 (sviluppo attività turistica), 3 (salvaguardia e riqualificazione ambientale) e che i pesi associati ai settori di interesse 1, 2, 3 siano: 10, 5, 25, allora l'Efficacia Iniziativa vale:

$$EI_x = \frac{10 + 5 + 25}{100} = 0.4$$

Scheda 1. La salute della popolazione in relazione alla realizzazione della NTL

Con l'instaurarsi di un cantiere a forte impatto economico, ambientale e sociale per la costruzione di un'opera internazionale come il Treno ad Alta Velocità di cui molto si è parlato, è stato stipulato un rapporto convenzionale tra l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, e la società LTF all'epoca dell'accordo, ora TELT, definendo un progetto di collaborazione dal titolo *Valutazione di impatto sulla salute: galleria geognostica della Maddalena*.

La Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali di un progetto sulla salute di una popolazione e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione stessa.

Il suo scopo è quello di fornire delle valutazioni oggettive derivanti da analisi accurate effettuate da esperti che consentano di prendere le giuste decisioni tenendo conto delle conseguenze future degli interventi che si intendono effettuare, al fine di mitigare gli effetti negativi che da esse possono nascere incidendo sulla salute degli abitanti dei paesi direttamente coinvolti e di quelli limitrofi.

Tale progetto è stato attivato per la sola realizzazione del solo tunnel geognostico della Maddalena, quindi esclusivamente per gli scavi esplorativi iniziali.

La stipula della convenzione che regola il progetto specificando in maniera dettagliata quali zone, quando e cosa monitorare, è avvenuta a Febbraio 2015, mentre la relazione finale è prevista per Giugno 2017 con la conclusione di questa prima fase di lavori. In seguito ai dati ottenuti verranno prese decisioni in merito alla prosecuzione di questi studi, quindi se sia il caso o meno di redigere una VIS anche per la futura costruzione della ferrovia Torino-Lione.

Il piano di monitoraggio del cantiere attuale è stato distinto in:

- Esterno al cantiere
- Interno al cantiere
- Monitoraggio del sito di deposito dello smarino proveniente dal tunnel.

Ed in particolari sono state studiate una serie di componenti ambientali, come: atmosfera, amianto, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, radiazioni ionizzanti, rumore e vibrazioni, suolo e sottosuolo, componenti biotiche.

I dati sono stati elaborati rispetto alle varie fasi di monitoraggio:

- *Ante-operam* = sono stati effettuati dei campionamenti condotti in modo sistematico da Gennaio 2012 a Dicembre 2012. In più sono stati visionati anche dati raccolti negli anni precedenti dalla stazione di riferimento dell'ARPA (Susa-Repubblica) e dai campionamenti prelevati inerenti al progetto previsto in Val Cenischia.
- *Corso d'opera* = comprende i campionamenti prelevati ed analizzati durante lo svolgimento dei lavori, quindi dal Gennaio 2013 fino alla fine dell'attività di cantiere prevista per Giugno 2017.
- *Post-operam*.

Tale progetto prevede una serie di attività: la raccolta e la catalogazione dei materiali quali disposizioni legislative, piani e programmi inerenti il settore e l'investimento; la raccolta delle informazioni preliminari circa il progetto e suo inquadramento rispetto al sistema di area vasta; individuazione e caratterizzazione dei principali fattori di pressione e loro scansione temporale nelle diverse fasi dell'opera (*ante-operam*, fase di cantiere, fase di esercizio); individuazione e quantificazione dei fattori fisici e chimici prodotti ad esame della letteratura sull'esposizione; identificazione dell'area di studio, della popolazione coinvolta ed eventuali sottopopolazioni sensibili; caratterizzazione del profilo della popolazione; individuazione degli effetti potenziali sulla salute causati/associati ai fattori fisici e chimici precedentemente identificati con esame della letteratura sugli effetti della salute; individuazione dei determinanti di salute da considerare e studio della letteratura; valutazione dello stato della popolazione *ante-operam*, eventuale elaborazione dei dati raccolti e definizione di ulteriori dati da raccogliere; stima di eventi critici sulla salute della popolazione coinvolta nella fase di cantiere attraverso l'applicazione degli approcci tossicologico ed epidemiologico e quantificazione degli eventi attesi; ripetizione dei procedimenti per la fase di esercizio con quantificazione degli eventi attesi a breve e lungo termine; individuazione di misure correttive, di mitigazioni, di miglioramento, con riferimento agli effetti sulla salute specificatamente per le varie fasi dell'opera; indicazioni per il monitoraggio dei fattori di pressione/esposizione nelle varie fasi; indicazioni per il monitoraggio dello stato di salute nelle varie fasi; indicazioni per il monitoraggio dei determinanti dello stato di salute nelle varie fasi; confronto tra i valori predetti ed i valori osservati nelle varie fasi ed eventuali proposte di intervento.

Il modello generale di riferimento per la valutazione di impatto sulla salute delle attività inerenti la costruzione del cunicolo esplorativo de *La Maddalena* si basa su un percorso suddiviso in tre fasi:

- *Screening.*
- *Scoping.*
- *Assessment.*

Nella prima fase è stato costituito un gruppo di lavoro comprendente esperti nei settori della tossicologia, della medicina del lavoro e dell'epidemiologia coordinato dal Prof. Enrico Pira. Questi hanno definito le modalità operative, quindi hanno selezionato i gruppi di esperti appartenenti alle Comunità Locali che conoscono le diverse realtà del territorio, come per esempio l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA); hanno effettuato una revisione scientifica della letteratura (gli effetti sulla salute di progetti simili); hanno definito l'area di cui si sarebbe occupata la valutazione dell'impatto sanitario; hanno effettuato una profilazione della popolazione ed una valutazione del suo stato di salute.

Nella seconda fase sono stati definiti gli obiettivi di tutela della salute e le metodologie corrette da adottare per raggiungere tali scopi.

Nella terza fase sono stati individuati i diversi fattori di pressione specifici per questo tipo di opera da analizzare nel tempo sulla base di dati resi disponibili dall'Azienda e verificati dagli Enti di Controllo Regionale e dalla letteratura. In particolare sono stati analizzati anche i potenziali effetti che essi possono avere sempre tenendo conto della letteratura.

Quindi in quest'ultima fase era importante capire se le attività connesse all'opera potessero modificare le condizioni preesistenti nel sito e nelle aree limitrofe definendo le concentrazioni cui possono essere associati effetti avversi sullo stato di salute.

Inquadramento ambientale

Per la costruzione del cunicolo esplorativo de *La Maddalena* è stato instaurato un cantiere sul territorio del comune di Chiomonte fra il torrente Clarea, la strada dell'Avanà e la strada delle Gallie, alla base della Val Clarea.

Nell'ambito della realizzazione del progetto è stato attivato un sistema di gestione ambientale che comprende un piano di monitoraggio interno al cantiere, ma anche esterno al fine di:

- accertare lo stato iniziale dell'ambiente;
- controllare gli effetti in relazione alle attività di cantiere;
- rilevare eventuali situazioni di anormalità o non conformità rispetto alla normativa vigente sull'impatto ambientale;
- mettere in relazione i dati ottenuti con la situazione *ante-operam*.

L'area presa in esame per questi controlli è la zona del cantiere esterna al tunnel ed il territorio limitrofo compreso nell'arco dei 15 km.

In totale sono state allestite 26 stazioni di monitoraggio interne al cantiere e 40 stazioni di monitoraggio distribuite tra Chiomonte, Exilles, Gravere, Giaglione e Susa.

Queste attività di monitoraggio sono iniziate precisamente a Gennaio 2012, anche se le prime campagne di campionamento sono iniziate a metà degli anni 2000, e sono state implementate a seconda della fase di cantiere.

ARPA Piemonte è l'azienda che si occupa del controllo delle attività di monitoraggio ambientale effettuate da TELT valutando i dati ed i referti trasmessi ed, in parallelo, effettua lei stessa dei campionamenti per verificare l'attendibilità di questi risultati ottenuti dal proponente del progetto.

Valutazione finale

Lo scopo della Valutazione di Impatto sulla Salute è, quindi, quello di raccogliere sia i dati relativi al monitoraggio ambientale sia i dati su eventi sanitari per definire lo stato di salute *ante-operam* della popolazione dei comuni limitrofi al cantiere.

Questa fase di studio e di ricerca è importante per valutare se la realizzazione del cunicolo possa effettivamente modificare lo stato *ante-operam* dei luoghi e, quindi, generare una situazione di rischio per la salute degli abitanti della zona.

Al momento i lavori iniziati nel 2013 per la messa a punto del tunnel geognostico de *La Maddalena* non risulterebbero modificare l'ambiente circostante: i risultati sono contenuti entro i limiti fissati dalla Comunità Scientifica ed entro i limiti di legge. Tuttora continua, comunque, la raccolta dei dati sanitari per la definizione dello stato di salute *ante-operam* della popolazione coinvolta.

Attualmente il parere del gruppo di lavoro seguito dal Prof. Pira, visti gli ottimi e rassicuranti risultati ottenuti, non ritiene indispensabile la prosecuzione della VIS per i lavori della nuova linea ferroviaria Torino-Lione (NLTL) che partiranno nel 2018.

Ciononostante Telt proseguirà le attività di Valutazione di Impatto sulla Salute coerentemente alle attività di Cantiere. Rimane quindi da definire quali saranno le mansioni da monitorare, quali tecniche utilizzare e le tempistiche di questa nuova indagine.

Il progetto attuale proseguirà fino a Giugno 2017, infatti per luglio è prevista la redazione finale del documento "Valutazione di impatto sulla salute: galleria geognostica della Maddalena".

Occorre infine aggiungere, rispetto a quanto sopra riportato, che si è già segnalato anche al Prof. Pira che permangono nell'ambito della popolazione comprensibili dubbi, alimentati dalla presenza di locandine affisse da diversi anni in alcune sale d'aspetto dei medici di base della valle (sottoscritte dai medici stessi), le quali descrivono i possibili effetti negativi che questo cantiere può avere sullo stato di salute dei valligiani. Ai contenuti di queste locandine non pare sia mai stata data puntuale ed adeguata smentita.

Il team del Prof. Pira si è dichiarato disponibile ad organizzare, d'intesa con gli organismi sovra comunali, delle giornate informative, diffondendo ed illustrando i risultati positivi ottenuti alle popolazioni dei paesi limitrofi al cantiere.

Pare in sostanza indispensabile il tempestivo confronto con gli esperti per condividere con le comunità interessate le informazioni raccolte con metodo scientifico sulle reali condizioni sanitarie e ambientali, e per dibattere sul contenuto delle locandine in questione.

2. L'EUROPA, CHIOMONTE E LA NLTL: DIRITTI E OPPORTUNITÀ

2.1. Fondamenti legislativi e misure compensative

La realizzazione di grandi infrastrutture comporta inevitabilmente l'apertura di importanti cantieri con notevoli implicazioni e conseguenze (ambientali e socio-economiche) sui territori interessati, sia in termini di durata, sia in termini di ricadute. L'analisi della normativa vigente, correlata alla realizzazione della Nuova Linea Torino Lione (NLTL) è un elemento fondamentale per individuare quali siano le possibilità di sviluppo territoriale per il comune di Chiomonte. Infatti, il progetto *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale* si struttura proprio a partire dai diritti e dalle opportunità che la legislazione nazionale e regionale riconosce ai territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture, come la NLTL.

Nel presente capitolo sono dunque illustrate le fonti normative che regolamentano la realizzazione della NLTL (enunciate a mero titolo illustrativo evitando giudizi sulle medesime), con particolare riferimento al tema delle compensazioni-opere di mitigazione e di accompagnamento collegate alla realizzazione della suddetta infrastruttura.

Nello specifico, le fonti normative cui si è fatto riferimento per l'analisi della materia qui trattata sono:

- Legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cd legge obiettivo);
- Legge Regionale Piemonte 21 aprile 2011, n. 4;
- Delibera CIPE 3 agosto 2011, n. 57;
- Delibera CIPE 23 marzo 2012, n. 23;
- Legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013);
- Delibera CIPE 31 maggio 2013, n. 29;
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 22 ottobre 2013, 2-6520;
- Delibera CIPE 17 dicembre 2013, n. 91;
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 17 febbraio 2014,1-7100;
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 10 marzo 2014, 1-7191;
- Delibera CIPE 20 febbraio 2015, n. 19.

In Francia, al fine di ottimizzare gli effetti dei grandi interventi infrastrutturali sui territori interessati (in termini di ricadute economiche, occupazionali e ambientali) il Comitato Interministeriale per la Programmazione e lo Sviluppo Territoriale (CIADT) nel 2003 ha introdotto una speciale procedura (già utilizzata per accompagnare i cantieri delle grandi opere come il Tunnel sotto la Manica e i primi interventi relativi alla Torino-Lione) denominata **Dèmarche Grand Chantier**. Tale procedura serve per gestire gli effetti derivanti dalla realizzazione delle grandi opere (e dei cantieri connessi), instaurando un rapporto sinergico con le collettività territoriali interessate. La Dèmarche Grand Chantier è declinata per affrontare e supportare i territori coinvolti sia durante l'arco temporale contestuale alla progettazione e alla realizzazione del cantiere, sia durante la fase successiva, al fine di ammortizzare gli effetti del calo di attività, conseguente all'ultimazione del progetto. Si tratta quindi di uno strumento finalizzato a costruire un rapporto dialogico con i territori coinvolti, per rendere le opere infrastrutturali funzionali allo sviluppo nazionale/internazionale accettabili e utili anche per le collettività locali.



In Italia non è mai stata prodotta una normativa analoga, sicché per sopperire parzialmente a tale mancanza, il Consiglio Regionale piemontese ha approvato la Legge Regionale n. 4/2011 (Cfr. Scheda 2. *Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio*. GU n. 24 del 18-06-2011), strumento di fondamentale importanza per lo studio della materia inerente alle compensazioni ed opere di mitigazione e di accompagnamento correlate alla realizzazione della NLTL. Tale legge, che cita espressamente il cantiere (per il tunnel allora geognostico) di Chiomonte, prevede di massimizzare le ricadute positive nei territori maggiormente interessati dalla realizzazione di grandi opere nella fase di cantiere e, per l'appunto, trae ispirazione dalla Dèmarche Grand Chantier francese.

L'organismo che riunisce i rappresentanti di tutte le parti interessate dalla Nuova Linea Torino Lione è l'Osservatorio che, nel 2012, ha impostato il documento *Smart Susa Valley*⁷ per delineare, indirizzare, raccordare e integrare le diverse opere/attività relative alle compensazioni sul territorio interessato dalla suddetta opera. A sua volta, tale territorio fa parte dell'Area Metropolitana di Torino che, nel piano strategico *Torino-Metropoli 2025*⁸, annovera Chiomonte come uno dei comuni facenti parti della sua giurisdizione.

Chiarito questo importante contesto di riferimento, va inoltre ricordata la mozione approvata dalla Camera dei Deputati il 28 marzo 2012 fondamentale per il tema compensazioni in cui si precisa di: “dare concreta attuazione alle misure di inserimento territoriale e ambientale della linea (a partire dai cantieri di Chiomonte e di Susa) utilizzando le risorse previste dalla legislazione nazionale in conto compensazioni, per finanziare un piano organico di interventi di accompagnamento alle Comunità Locali che, partendo dal Piano Strategico della Provincia di Torino² ed utilizzando anche le opportunità offerte dalla Legge Regionale n. 4/2011 (Legge Cantieri – Sviluppo e Territorio) individui, attraverso il lavoro istruttorio dell'Osservatorio, un quadro di priorità operative per l'allocazione delle risorse secondo **un criterio di proporzionalità tra impatti subiti e benefici erogati**”. L'Osservatorio segue dunque tale criterio di selezione per le proposte presentate al CIPE circa l'allocazione del fondo compensativo, che come ricorda anche il documento *Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziato dal Governo in “conto compensazione”*: *primi indirizzi e proposte* datato 18 giugno 2012 (Cfr. Scheda 3), l'ammontare di tale fondo per le compensazioni ambientali relative alla realizzazione della NLTL consiste in circa 140 milioni di euro, pari al 5% dell'importo per i lavori previsti (attualmente ridotto a circa 112 milioni).

Al riguardo, date queste premesse, non si dovrebbe dubitare che Chiomonte sia di gran lunga il paese che ha subito e subirà gli impatti maggiori dalla realizzazione del tunnel di base e, proprio in merito a ciò, il Consiglio Comunale del capoluogo, su stimolo di Chiomonte ImprenD'Oc, il 7 maggio 2015 ha approvato una specifica delibera programmatica riguardante una serie di iniziative/attività relative al territorio di Chiomonte, per circa 80 milioni di €, finanziate e/o finanziabili in buona parte dal CIPE in conto NLTL (Cfr. Scheda 4). Tale delibera, definendo la posizione dell'Amministrazione, elenca (in prima stesura) le iniziative e le attività di primario interesse per il recupero, la riqualificazione e il rilancio del territorio.

Precisato che la maggior parte delle iniziative proposte richiedono una disponibilità finanziaria proveniente dalle opere di mitigazione e di accompagnamento alla NLTL, questa non è l'unico bacino di finanziamento attualmente

⁷ http://presidenza.governo.it/osservatorio_torino_lione/PDF/Smart_susa_valley.pdf

⁸ http://www.torinostrategica.it/wp-content/uploads/2015/04/Torino_Metropoli_2025_web2.pdf

disponibile; vanno infatti anche annoverati i fondi relativi alla Fondazione XX Marzo/Agenzia Torino 2006 e i fondi europei riconducibili alla *Strategia Europa 2020* (vale a dire il piano di finanziamento strategico proposto dalla Commissione Europea per superare questa fase di crisi economica mondiale, muovendosi per consolidare uno sviluppo economico intelligente, sostenibile e solidale), come vedremo meglio nei paragrafi finali del presente capitolo.

E' indubbio che Chiomonte si trovi a vivere in un periodo di eccezionale portata anche per il ruolo con cui, oggi, è chiamato a confrontarsi.

2.1.1. Interventi per i territori interessati da realizzazione di grandi opere (L.R. 4/2011)

La legge regionale n. 4/2011 (Cfr. Scheda 2), sopra citata, prevede che la Regione intervenga “a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture con la finalità di limitarne gli impatti e renderla vantaggiosa per le collettività territoriali, operando, altresì, per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento”, attraverso strumenti concertativi e consultivi (**art. 1**).

In particolare, nella relazione di maggioranza presentata in Commissione durante l'iter approvativo del disegno di legge (presentato il 29 ottobre 2010 e licenziato il 23 febbraio 2011), si trova un preciso riferimento alla Dèmarche Grand Chantier, infatti si legge che:

“Mutuando il modello francese e adattandolo al contesto della nostra Regione, tenendo altresì conto dei limiti che incontra la potestà legislativa regionale, con questo disegno di legge si intende introdurre un'apposita disciplina in materia di interventi compensativi al fine di permettere alle comunità locali interessate di trarre benefici in termini di occupazione, formazione, sviluppo economico e riqualificazione del territorio dalle grandi opere infrastrutturali fin dall'apertura dei cantieri. Il provvedimento normativo si propone di armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto infrastrutturale con quelle di accompagnamento, privilegiando, anche attraverso la costituzione di appositi organismi, strumenti concertativi e di condivisione finalizzati al dialogo con i territori e al coinvolgimento delle collettività locali coinvolte nella realizzazione di grandi opere”.

In seguito a questo chiaro richiamo all'approccio francese, all'**art. 2** si individuano le opere a cui applicare le disposizioni introdotte dal testo in esame in considerazione dell'importanza strategica che rivestono e della peculiarità del contesto in cui si inseriscono, facendo esplicito riferimento a Chiomonte. Infatti:

“in sede di prima attuazione le disposizioni di cui alla presente legge si applicano agli interventi relativi:

- alla galleria geognostica La Maddalena;
- al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione”.

Questo estratto risulta particolarmente importante perché, oltre ad affermare il volere della Regione di intervenire a favore di quei territori sui quali i cantieri correlati alla realizzazione di grandi opere hanno effetti indiscutibilmente impattanti, identifica il territorio di Chiomonte come zona specifica cui applicare la suddetta legge. Non va inoltre dimenticato che se allora si prevedeva solo lo scavo del tunnel geognostico, oggi sappiamo che il Comune di Chiomonte è stato individuato come sede del cantiere unico lato Italia per la realizzazione del tunnel di base della NTL.

Nell'**art. 3** sono individuate le azioni regionali necessarie per perseguire gli obiettivi sopracitati, vale a dire mitigare gli impatti negativi favorendo, invece, le ricadute positive. In particolar modo si fa riferimento a iniziative volte a favorire attività economiche e produttive, a valorizzare e recuperare il patrimonio edilizio (pubblico e privato), a tutelare le attività agricole e a valorizzare il materiale di risulta in termini ambientali ed economici:

“1. Per le finalità di cui all'art. 1, la Regione pone in essere le seguenti azioni:

- a) concorso alla definizione delle prescrizioni da recepire ai vari livelli di progettazione;
- b) individuazione e predisposizione delle attività di accompagnamento alla fase di avvio degli interventi riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera, mitigando gli impatti negativi, producendo delle ricadute positive per i territori e garantendo la sostenibilità delle trasformazioni;
- c) sviluppo e gestione delle opportunità per il territorio anche al fine di favorirne la competitività;
- d) promozione della idonea pubblicità e della massima trasparenza degli atti formali inerenti al procedimento di approvazione delle opere di cui all'art. 2 attraverso gli organismi di monitoraggio operanti presso le strutture regionali e provinciali;
- e) promozione dell'impiego di tecnologie innovative nelle fasi di cantiere e di monitoraggio dei lavori al fine di garantire i massimi livelli di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente;
- f) preparazione delle fasi successive alla realizzazione dell'opera anche attraverso la verifica, la garanzia della trasparenza e il monitoraggio delle azioni di cui alle lettere a), b), c), d) ed e);

2. nella fase di preparazione delle attività riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera le azioni sono finalizzate a:

- b) interventi per massimizzare le ricadute positive sui territori in base alle loro peculiarità secondo il principio del mutuo vantaggio;
- c) **iniziative a favore delle attività economiche e produttive, di valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e di tutela dell'attività agricola;**
- d) valorizzazione, anche dal punto di vista economico e ambientale, del materiale di risulta.”

Per poter perseguire gli obiettivi previsti dalla Legge il legislatore prevede poi l'istituzione di appositi **organi di gestione**:

- il comitato di pilotaggio;
- la struttura di coordinamento tecnico-operativa;
- i comitati specifici.

La legge esaminata, pertanto, non si limita a indicare azioni e obiettivi, ma stabilisce in modo preciso anche quali siano gli organi deputati a gestire tali azioni e attività.

Il **comitato di pilotaggio**, è un organo politico chiamato a individuare le strategie e gli indirizzi delle attività da svolgere per lo sviluppo delle risorse territoriali e produttive locali, a pronunciarsi sulle proposte avanzate dall'organo tecnico, nonché a indicarne le priorità di intervento. Esso è formato dal commissario straordinario di Governo (o da un rappresentante del Ministero competente), da un rappresentante designato dalla Giunta regionale, da un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto e da un rappresentante indicato dagli

enti locali del territorio interessato, ove designato. Alle attività del comitato di pilotaggio, pur non avendo diritto di voto, partecipano stabilmente i proponenti del progetto per garantire un supporto tecnico-conoscitivo in relazione agli interventi eventualmente in essere. Periodicamente, il comitato si confronta con gli enti locali interessati, le associazioni e soggetti portatori di interessi specifici.

La **struttura di coordinamento tecnico-operativa**, invece, è un organo tecnico-operativo che attua le indicazioni strategiche definite dal comitato di pilotaggio, programma le attività di studio e di approfondimento, individua le vigenti normative di settore e le possibili fonti di finanziamento. Inoltre istruisce le istanze del territorio, informa l'organo politico e monitora le attività poste in essere per valutarne gli effetti. Infine, attua iniziative di promozione dell'impiego di tecnologie innovative per garantire i massimi livelli di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente.

Tale organo è composto da:

- un rappresentante designato dal commissario straordinario di Governo;
- rappresentanti scelti dalla Giunta Regionale in numero pari a quelli delle province;
- un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto;
- un rappresentante del territorio interessato indicato dagli enti locali coinvolti, ove designato.

L'organo è dotato di un apposito regolamento di organizzazione e di funzionamento e si avvale di una segreteria tecnica gestita congiuntamente dalla Regione e dalle province.

La struttura di coordinamento tecnico-operativa può costituire appositi **comitati specifici** competenti per ambiti territoriali o tematici, individuandone i componenti e chiamando a parteciparvi i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni e dei soggetti portatori di interessi direttamente coinvolti per competenza tematica o di ambito territoriale (a fronte della possibilità che le grandi opere interessino ambiti differenti e territori assai vasti quindi potenzialmente eterogenei per caratteristiche, peculiarità e criticità).

Ricapitolando:

- il **comitato di pilotaggio** → individua le strategie e le attività da svolgere;
- la **struttura di coordinamento tecnico-operativa** → attua quanto indicato dal comitato di pilotaggio;
- i **comitati specifici** → possono essere individuati dalla struttura di coordinamento tecnico-operativa per supportarne le attività.

Questi organi di gestione, possono anche avvalersi di osservatori e di organismi di monitoraggio operanti presso le strutture regionali e provinciali, nonché di istituti universitari, fondazioni, enti ed istituzioni scientifiche specializzate nello studio e nella ricerca nelle materie di interesse della presente legge.

Gli **art. 8 e 9** definiscono rispettivamente l'ambito territoriale e i temi su cui intervenire al fine di favorire le ricadute positive sul territorio interessato dalla realizzazione dei grandi interventi infrastrutturali, vale a dire:

- salute, prevenzione, sicurezza sul lavoro e tutela dell'ambiente;
- formazione e occupazione;
- sviluppo di opportunità per le imprese locali;
- offerta abitativa e ricettiva;
- valorizzazione materiali di risulta;

- fiscalità agevolata;
- promozione dei progetti di territorio e di valorizzazione paesaggistica;
- promozione dei progetti a valenza educativa, ambientale, culturale e sociale;
- pianificazione e gestione urbanistica;
- attività espropriative;
- comunicazione.

Infine, l'**art. 11** definisce la modalità di monitoraggio sulle attività intraprese, che avviene per mezzo di una relazione annuale che la Giunta regionale inoltra alle commissioni consiliari competenti.

Questa normativa la cui applicazione avrebbe innegabili effetti positivi sulle comunità locali, fino a oggi è stata di fatto né finanziata, né attuata. Visti i notevoli benefici che l'attuazione della legge regionale n.4 del 21 aprile 2011 porterebbe ai territori coinvolti dalle grandi opere, e in particolare in prima attuazione a quelli coinvolti dai due interventi esplicitati (la galleria geognostica La Maddalena e dal nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione), è necessario procedere alla sua tempestiva applicazione; occorre proseguire in merito con le necessarie "sensibilizzazioni". Da parte sua Chiomonte ImprenD'Oc ha già proceduto in tal senso, anche attraverso l'invio al Comune di Chiomonte di bozze di lettere, da inviare alla Regione Piemonte ed agli enti ed organi (fra cui TELT e il Commissario di Governo), in cui si richiede l'attuazione di quanto disposto nella presente legge, compresa la costituzione degli organi di gestione ed il tempestivo avvio alla formazione per la preparazione della forza lavoro locale che dovrà operare presso il cantiere. Tali iniziative sono anche conseguenti alle problematiche emerse durante l'incontro pubblico organizzato dall'associazione e tenutosi venerdì 12 agosto 2016 a Chiomonte dal titolo: *Caput montis, Cháumount, Chiomonte, storia di un paese e di una comunità. Forza e lungimiranza tra filari e montagne*, parte integrante dello studio *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale*.

2.1.2. Il CIPE: ruolo e delibere in merito a opere di mitigazione, compensazione ed accompagnamento alla NTL

La fonte più autorevole a cui fare riferimento in materia di fondi per le opere di compensazione è il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), organo collegiale del Governo presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri istituito nel 1967 dal Governo Moro.

Il CIPE è un organo decisionale in ambito economico e finanziario che svolge funzioni di coordinamento in materia di programmazione della politica economica (nazionale, comunitaria e internazionale) chiamato a:

- individuare gli indirizzi e le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi di politica economica;
- esaminare la situazione socio-economica generale ai fini dell'adozione di provvedimenti congiunturali;
- allocare le risorse finanziarie a programmi e progetti di sviluppo;
- approvare le principali iniziative di investimento pubblico del Paese.

Il CIPE ricopre un ruolo decisivo nel processo di realizzazione di infrastrutture e grandi reti comprese nel programma infrastrutture strategiche (PIS), a questo organismo è affidato il compito di approvare i singoli progetti e di assegnare le relative risorse finanziarie (ex legge 443/2001).

L'organismo esamina inoltre i progetti relativi alle opere:

- stradali, autostradali, ferroviarie e metropolitane;
- di salvaguardia idrogeologica;
- relative ai piani d'investimento e alle convenzioni dei principali concessionari pubblici (RFI, ANAS, ENAC, ENAV) e privati (autostradali, aeroportuali, ferroviari, idrici e portuali);
- relative alle operazioni di partenariato pubblico-privato esaminate dall'Unità tecnica finanzia di progetto (UTFP) e dal Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e i Programmi triennali delle opere pubbliche delle singole Amministrazioni.

Il Comitato è stato coinvolto anche nella programmazione comunitaria 2007-2013 con l'approvazione del Quadro Strategico Nazionale, nonché nel nuovo ciclo di programmazione con l'approvazione dell'Accordo di partenariato sulla Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei per il periodo 2014-2020.

Le delibere sono il mezzo attraverso cui il CIPE comunica le sue decisioni e, tra il 2001 e il 2014 attraverso questo strumento ha programmato risorse per un valore complessivo di circa 137 miliardi di euro per opere infrastrutturali e grandi reti del Programma Infrastrutture Strategiche (PIS).

Tra le delibere del CIPE, vediamo di seguito quelle maggiormente interessanti per quanto riguarda la correlazione tra la realizzazione della NLTL e il territorio, soprattutto per ciò che concerne le opere di compensazione, mitigazione e accompagnamento.

- Delibera 3 agosto 2011, n. 57;
- Delibera 23 marzo 2012, n. 23;
- Delibera 31 maggio 2013, n. 29;
- Delibera 17 dicembre 2013, n. 91;
- Delibera 20 febbraio 2015, n. 19.

Esse, tuttavia, propongono un contesto di riferimento piuttosto complesso.

Nella prima deliberazione (57/2011) esaminata, il CIPE approva il progetto preliminare del "Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, sezione internazionale, parte comune italo-francese, tratta in territorio italiano" con un limite di spesa di 4.563,5 milioni di euro, di cui **41,5 milioni di euro** previsti in conto compensazione per favorire l'inserimento territoriale della Nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Molto interessanti in questo documento sono le fonti normative richiamate nel preambolo e su cui si è fondata la decisione. Tra queste è utile ricordare:

- la cd **legge obiettivo (21 dicembre 2001, n. 443)** che, all'**art. 1**, ha stabilito che le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, vengano individuati dal Governo attraverso un programma formulato secondo i criteri e le indicazioni procedurali contenuti nel medesimo articolo, demandando al CIPE di approvare, in sede di prima applicazione della legge, il suddetto programma entro il 31 dicembre 2001;
- la delibera **21 dicembre 2001, n. 121** con cui il CIPE, ai sensi del sopracitato art 1 della legge n. 443/2001, ha approvato il primo programma delle opere strategiche che includeva, all'allegato 1 nell'ambito del "Sistema valichi" la infrastruttura ferroviaria *Frejus* con un costo di 1.807,6 milioni di euro (poi aggiornato nel 2006 a 2.278 milioni di euro) e all'allegato 2 concernente l'articolazione del programma per regioni e macrotipologie, tra i corridoi ferroviari della regione Piemonte, la "Tratta AV Torino-Lyon";

- la **delibera 5 dicembre 2003, n. 113** con cui il CIPE ha approvato il progetto preliminare del “Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione”, sezione internazionale, tratta confine di Stato-Bruzolo;
- la **delibera 18 novembre 2010, n. 86** con cui il CIPE ha approvato il progetto definitivo del Cunicolo esplorativo della Maddalena quale opera propedeutica alla realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione.

Nelle risultanze dell'**istruttoria** svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti su cui si è fondato il CIPE per la decisione è da evidenziare, per quanto concerne il Comune di Chiomonte, sotto l'aspetto tecnico-procedurale che, a seguito di richieste della Commissione tecnica VIA-VAS, in data 24 gennaio 2011, la documentazione integrativa relativa allo svincolo di Chiomonte (cui sono dedicati i punti da 2 a 6 del capitolo Prescrizioni nell'allegato 1 della presente deliberazione 57/2011), alla utilizzazione come sistema di trasporto del materiale di risulta della linea ferroviaria esistente, ivi compresi i tratti dismessi o semi abbandonati, alla utilizzazione del sito di area estrattiva dismessa (Caprie) come sito di deposito definitivo, è stata trasmessa ai fini della integrazione della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, dandone evidenza mediante pubblicazione di avvisi al pubblico su un quotidiano a tiratura nazionale (*Il Sole 24 Ore*) nonché su due quotidiani a tiratura locale (*La Stampa* edizione di Torino e la *Repubblica* edizione di Torino). Sotto l'aspetto finanziario l'istruttoria ha messo in luce che il costo della parte comune italo-francese è stimato da *LTF* (società per azioni semplificata creata dai gestori delle infrastrutture italiana e francese, la Lyon Turin Ferroviarie S.A.S., cui è affidata la conduzione di studi, ricognizioni e lavori preliminari necessari alla definizione del progetto della parte comune del collegamento) in 10 circa miliardi di euro; il costo della tratta in territorio italiano della parte comune italo-francese al netto dell'IVA è pari a circa 4.285,5 milioni di euro, di cui 3.561,6 milioni di euro per lavori e 723,9 milioni di euro per somme a disposizione; rispetto a tale importo sono previsti i seguenti ulteriori costi: 236,5 milioni di euro come costo stimato delle prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti compresa la realizzazione per fasi e 41,5 milioni di euro per opere compensative, pertanto il limite di spesa della tratta in territorio italiano si attesta a 4.563,5 milioni di euro.

Nella seconda deliberazione (23/2012) esaminata, il CIPE assegna 10 milioni di euro per le misure e opere compensative atte a favorire l'inserimento territoriale della Nuova linea ferroviaria Torino-Lione, indicando la seguente suddivisione cronologica:

- 2 milioni di euro nel 2013;
- 5 milioni di euro nel 2014;
- 3 milioni di euro nel 2015.

Inoltre dispone che entro 120 giorni dalla pubblicazione della delibera nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, l'Osservatorio sulla Torino-Lione, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino e sentiti gli enti locali, sulla base delle priorità già individuate dal Piano Strategico, trasmetta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le proposte relative alle misure compensative strettamente correlate alla funzionalità dell'opera, da finanziare con la assegnazione di cui sopra nel quadro delle misure emerse sul territorio per preparare ed accompagnare l'inserimento della nuova linea.

Conferma poi il limite di spesa dell'intervento in 4.563,5 milioni di euro come indicato nella delibera n. 57/2011 e stabilisce che, in sede di presentazione del progetto definitivo della prima fase funzionale dal confine di Stato a Susa/Bussoleno (raccordo con la linea storica) della NLTL, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indichi le voci del quadro economico ridotte, al fine di assorbire il maggior costo delle opere compensative, pari a 730.938 euro.

Nella terza deliberazione (29/2013) esaminata, il Comitato rimodula la distribuzione dei 10 milioni di euro (assegnati con la delibera n. 23/2012) stabilendo l'assegnazione di:

- 2 milioni di euro nel 2013;
- 8 milioni di euro nel 2014.

Inoltre individua il costo complessivo delle succitate opere nell'importo di **10.101.019 euro**, di cui 101.019 euro a carico della Provincia di Torino; identifica la Regione Piemonte quale soggetto aggiudicatore delle medesime opere, sintetizzabili per il Comune di Chiomonte in opere di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi e di messa in sicurezza del territorio per un costo stimato di **4.030.000 euro**; per il Comune di Susa in opere di messa in sicurezza del territorio e della viabilità, di riqualificazione del territorio e del patrimonio comunale, di riqualificazione degli edifici pubblici-edilizia scolastica, di valorizzazione dell'area sportiva, di riqualificazione dell'offerta turistico-culturale e di tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo per un costo stimato di **6.071.019 euro**.

Nella quarta deliberazione (91/2013) esaminata, il CIPE dispone che, in luogo della Regione Piemonte (come previsto nella delibera 29/2013), i soggetti aggiudicatori delle opere e misure compensative di "priorità 1" (atte a favorire l'inserimento territoriale della "Nuova linea ferroviaria Torino-Lione"), siano individuati come rappresentato nell'elenco allegato alla delibera stessa.

Inoltre, **aggiorna il costo complessivo delle succitate opere in 13.741.019 euro, di cui:**

- 10.000.000 di euro a valere sulle risorse statali (di cui all'art. 32 comma 1 del decreto-legge n. 98/2011 assegnate con delibera n.23/2012);
- 101.019 euro a carico della Provincia di Torino;
- 3.600.000 euro a carico delle risorse POR (Programma Operativo Regionale) della Regione Piemonte;
- 40.000 euro a carico del Comune di Susa.

Il Comitato dispone poi che l'assegnazione del succitato importo di 10.000.000 di euro sia così ripartito:

- 6.100.000 euro alla Regione Piemonte;
- 3.900.000 euro al Comune di Susa.

Più nel dettaglio, dall'allegato della delibera si può ricavare che l'importo assegnato alla Regione e poi così ripartito:

- 4.030.000 euro al Comune di Chiomonte, per opere di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi e di messa in sicurezza del territorio, con soggetto aggiudicatore la Regione Piemonte;
- 2.070.00 euro al Comune di Susa, per opere di messa in sicurezza del territorio e della viabilità e di riqualificazione degli edifici pubblici/edilizia scolastica, con soggetto aggiudicatore la Regione Piemonte; mentre le opere di riqualificazione del territorio e del patrimonio comunale, di valorizzazione dell'area sportiva, di riqualificazione dell'offerta turistico-culturale e di tutela e di valorizzazione del patrimonio agricolo per un costo stimato di 7.641.019 euro hanno come soggetto aggiudicatore il Comune di Susa.

Infine, con questa delibera il CIPE dispone che (con riferimento alla Nuova linea ferroviaria Torino-Lione – Sezione internazionale – Parte comune italo-francese – Tratta in territorio italiano) in sede di presentazione del progetto definitivo della prima fase funzionale dal confine di Stato a Susa/Bussoleno (raccordo con la linea storica), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indichi le voci del quadro economico ridotte, al fine di assorbire il maggior costo delle opere compensative, pari a 4.370.938 euro.

Nella quinta deliberazione (19/2015) esaminata, il CIPE approva, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, della compatibilità ambientale, della localizzazione urbanistica e della apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, le seguenti parti del progetto definitivo della "Nuova linea ferroviaria Torino-Lione –Sezione internazionale – Parte comune italo-francese – Sezione transfrontaliera: tratta in territorio italiano”:

- galleria di base dal confine di Stato fino all'imbocco di Susa e opere connesse all'Area di sicurezza Clarea situate in territorio italiano, comprensive della porzione in territorio italiano della galleria di ventilazione della Val Clarea e rivestimento, finiture e attrezzaggio necessari a trasformare in una vera e propria discenderia il cunicolo esplorativo de La Maddalena;
- tratta della NLTL nella piana di Susa, incluso il ponte sulla Dora Riparia;
- tunnel e linea di interconnessione con le Linee storiche Torino/Modane e Susa/Bussoleno, compresi i due ponti di attraversamento del fiume Dora Riparia a Bussoleno;
- area tecnica e di sicurezza di Susa e relativa viabilità connessa;
- stazione internazionale di Susa;
- cavidotto 132 kV lungo la S.P. 210 e in destra idrografica del fiume Cenischia;
- modifiche alle centrali di ventilazione e ai piazzali esterni di Clarea e Maddalena;
- modifiche alla viabilità di collegamento tra Autostrada A32 e viabilità ordinaria e da/verso la sede SITAF e della Polizia stradale;
- utilizzo dei siti di deposito di Torrazza Piemonte e Caprie;
- risoluzione delle interferenze con l'Autoporto di SITAF;
- svincolo di Chiomonte in fase di cantiere.

Stabilisce che il limite di spesa dell'intervento per le succitate opere sia di **2.633.591.000 euro** (al netto di IVA); esso è comprensivo del limite di spesa riguardante le opere compensative dell'impatto territoriale e sociale strettamente correlate alla funzionalità dell'opera. La copertura finanziaria dell'intervento per le succitate opere, per la parte a carico dell'Italia, è pari a **2.564.758.613 euro**, sufficienti alla copertura finanziaria integrale della quota a carico dell'Italia per il progetto in approvazione.

Prima dell'inizio dei lavori, poi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dovrà verificare l'esito positivo delle attività esplorative nel Cunicolo esplorativo de La Maddalena, in quanto opera propedeutica alla realizzazione della Galleria di base.

Il Ministero trasmetterà al CIPE l'elenco delle opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale, articolate tra opere di "priorità 1" e opere di "priorità 2", connesse al progetto definitivo approvato. Il costo delle suddette opere dovrà essere coerente con l'importo di **32.129.919 euro** (indicato, nella nota 19 febbraio 2015 n. 1235, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti quale quota parte dell'importo relativo alla voce esecuzione dei lavori del quadro economico del progetto destinata a tali opere). Il maggior costo di **4.370.938 euro** delle opere compensative rispetto al costo deliberato dal CIPE (con delibera 57/2011) viene assorbito riducendo di pari importo la voce del quadro economico del progetto preliminare relativa agli imprevisti.

Nell'istruttoria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si specifica inoltre che al lordo del contributo della UE la quota italiana (calcolata al tasso dell'1,5%) della tratta in territorio italiano è pari a **1.823 milioni di euro**.

Le spese per garantire il regolare svolgimento dei lavori, ivi inclusa la sicurezza, nelle aree di interesse strategico



nazionale individuate per l'installazione del cantiere, stimate in 230 milioni di euro (di cui secondo l'istruttoria del Ministero 30 milioni di euro per i maggiori costi per l'attuazione delle misure di sicurezza nel cantiere di Chiomonte, già in esecuzione, e 200 milioni di euro per le misure di sicurezza nel futuro cantiere di Susa), dovranno essere funzionali agli studi, progetti, attività e lavori preliminari e definitivi relativi all'opera.

Questo quadro, già piuttosto complesso si complica ulteriormente perché, come ormai ufficiale, la sede del cantiere unico sul territorio nazionale non sarà più a Susa, ma a Chiomonte, dove verrà ampliato quello già esistente.

La nuova situazione implicherà certamente ulteriori modifiche che andranno ad aggiungersi all'insieme già piuttosto complesso delle disposizioni formulate dal CIPE.

Va inoltre tenuto in particolare considerazione un elemento molto importante, vale a dire la progettazione in variante dello **svincolo di Chiomonte** sull'Autostrada A32 in configurazione definitiva per l'apertura al traffico ordinario disposta con tale deliberazione. L'istruttoria ministeriale ha evidenziato, sotto l'aspetto tecnico-procedurale, che in fase di cantiere le rampe dello svincolo di Chiomonte saranno utilizzate per il carreggio dei materiali estratti dallo scavo del tunnel di base. In fase definitiva o di esercizio, invece, lo svincolo consentirebbe un accesso alla centrale di ventilazione de La Maddalena e si integrerebbe con la viabilità ordinaria.

La Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifica che il proprio parere sfavorevole di compatibilità ambientale circa lo svincolo di Chiomonte si limita alla fase definitiva e di apertura al traffico ordinario, per le forti criticità relative alla normativa vigente in materia di sicurezza e alla carenza dell'inserimento paesaggistico.

Si tratta, in sostanza, di un quadro d'insieme davvero molto articolato e destinato a complicarsi ulteriormente; tuttavia questo stesso quadro costituisce una base di imprescindibile legittimità che tutela (o che, quantomeno dovrebbe tutelare) tutti quei territori coinvolti dalla realizzazione di una grande opera.

Conoscere a fondo il contesto legislativo di riferimento entro cui vengono stabilite linee guida e prese importanti decisioni per il futuro di una comunità come quella di Chiomonte è quindi essenziale, determinante e fondamentale, *in primis*, per la comunità stessa.

2.1.3. Le delibere della Giunta Regionale in merito alle compensazioni-misure di mitigazione e accompagnamento correlate alla realizzazione della NLTL

Tra le fonti essenziali per comprendere il complesso quadro normativo riguardante lo stanziamento delle compensazioni-opere di mitigazione e di accompagnamento correlate alla realizzazione della NLTL, vi sono inoltre le deliberazioni della Giunta Regionale piemontese.

In particolare sono tre le delibere esaminate che interessano in modo specifico il territorio:

1. La deliberazione della Giunta regionale n. 2-6520 del 22 ottobre 2013, avente come oggetto: *Attività di supporto tecnico, nel quadro delle azioni regionali riconducibili alla realizzazione della Nuova linea ferroviaria Torino-Lione e delle opere/infrastrutture connesse, volte a potenziare le ricadute positive per il territorio della Val di Susa, garantendo la sostenibilità delle trasformazioni. Individuazione di Finpiemonte Spa.*
2. La deliberazione della Giunta regionale n. 1-7100 del 17 febbraio 2014, avente come oggetto: *DGR n. 36-2237 del 22-06-2011 e s.m.i. Programma 2011/2015 per le Attività Produttive (L.R. n. 34/2004) – Asse I “Competitività delle imprese”. Integrazione contenuto della misura 1.3 “Innovazione nelle p.m.i.” e avvio nuovo Intervento a sostegno di attività economiche e produttive.*
3. La deliberazione della Giunta regionale n. 1-7191 del 10 marzo 2014, avente come oggetto: *Nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Iniziative di coordinamento per l'attuazione del disegno strategico di rilancio e di sviluppo della Valle di Susa attraverso opere e misure compensative nel quadro del piano di accompagnamento dell'opera.*

Nella prima delibera (n. 2-6520 del 22 ottobre 2013) in esame la Giunta Regionale individua Finpiemonte Spa quale società finanziaria regionale *in house* e soggetto idoneo a supportare le attività di coordinamento tecnico-operativo su tematiche e progettualità legate allo sviluppo locale della Valle di Susa (perseguendo le finalità delle proposte presentate al Ministero in sinergia con le azioni ed attività previste dalla LR 4/2011), con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- individuazione e progettazione di misure di finanziamento;
- individuazione delle linee progettuali d'intervento e relativo *masterplan* delle risorse e delle misure di accompagnamento;
- gestione finanziaria delle misure e strumenti delineati e relativo monitoraggio;
- studio e attuazione di strategie volte a minimizzare gli eventuali pregiudizi economici subiti, nel periodo che precede l'avvio dei cantieri, dalle imprese i cui terreni siano interessati dalla realizzazione della nuova linea, anche attraverso strumenti finanziari d'anticipazione totale o parziale delle indennità di esproprio;
- verifica di fattibilità economico-finanziaria e assistenza alla realizzazione delle procedure di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di operazioni connesse all'attuazione della LR 4/2011;
- contributo alla predisposizione e verifica di *business plan* relativi allo sviluppo di nuove possibili attività industriali collegate alle attività di cantiere e alla valorizzazione economica e ambientale del materiale di risulta.

Inoltre, nel motivare la propria deliberazione, la Giunta richiama il quadro generale sull'approccio francese e italiano riguardo la realizzazione della NLTL e ricorda che, mentre in Francia il CIADT (Comitato Interministeriale per la programmazione e lo sviluppo Territoriale) aveva stabilito la procedura denominata *Démarche Grand Chantier* già nel 2003, in Italia il primo tentativo in tal senso non è avvenuto prima del 2011 con l'approvazione della Legge Regionale n. 4/2011 (appunto ispirata al modello francese) riguardante gli interventi precedentemente analizzati a favore dei

territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Al riguardo la Giunta Regionale ribadisce che le misure di accompagnamento alla NLTL risultano indispensabili per generare ricadute positive per il territorio, per garantire la sostenibilità delle trasformazioni e per rendere l'opera vantaggiosa per le collettività locali.

Prende inoltre in considerazione, prima di deliberare, quanto evidenziato nei paragrafi precedenti, dando prova dell'importanza e della considerazione che le delibere e leggi qui analizzate hanno concretamente per gli organi abilitati alla *governance* delle proposte relative alle misure compensative strettamente correlate alla funzionalità dell'opera e alla gestione, a livello Europeo e nazionale, degli aspetti di merito sulle modalità operative della programmazione 2014-2020 quale possibile fonte di cofinanziamento del progetto. In particolare, essa fa riferimento alla Legge di stabilità 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*) che all'art. 1 comma 208 prevede e autorizza per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari nonché definitivi della NLTL una spesa di:

- 60 milioni di euro per l'anno 2013;
- 100 milioni di euro per l'anno 2014;
- 680 milioni di euro per l'anno 2015;
- 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029.

Infine menziona la cd Legge obiettivo (443/2001) che prevede il finanziamento del capitolo compensazioni, quantificato nel 5% del valore delle opere realizzate, nonché la delibera CIPE n. 23/2012 che prevede l'assegnazione di 10 milioni di euro per le opere e misure compensative atte a favorire l'inserimento territoriale della NLTL (confermata poi con la delibera 97/2012).

Nella seconda delibera (n. 1-7100 del 17 febbraio 2014) in esame la Giunta Regionale fa una premessa sul quadro preesistente, in riferimento al *Programma 2011-2015 per le Attività Produttive*. Tale Programma è articolato in obiettivi strategici (Assi), ed interventi per conseguirli (Misure). L'obiettivo più ambizioso, denominato "Competitività delle imprese", si propone di finanziare interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione e annovera, tra le altre, la Misura 1.3 "Innovazione nelle PMI" che ha come finalità il sostegno alle innovazioni di processo, di prodotto e organizzative per innalzare il livello di competitività delle pmi .

Dato quanto espresso nella Legge Regionale 4/2011, vale a dire la necessità di supportare lo sviluppo dei territori interessati da grandi opere quali la NLTL, la Giunta propone l'attuazione di iniziative a favore delle attività economiche e produttive, della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio (pubblico e privato) e della tutela delle attività agricole.

Non va inoltre dimenticato che, nella delibera precedentemente menzionata, la Giunta individuava in Finpiemonte Spa il soggetto più idoneo a supportare le attività di coordinamento tecnico-operativo su tematiche e progettualità legate allo sviluppo locale della Val di Susa.

Tutto ciò considerato, la Giunta delibera alcune modifiche al "Programma 2011-2015 per le Attività Produttive".

In particolare:

- integra l'Asse 1 con ulteriori iniziative a favore delle imprese potenzialmente redditizie attive nei territori del Piemonte interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture e ne modifica la dotazione finanziaria;

- approva la scheda tecnica (allegato3 della delibera) relativa, nella Misura 1.3, a “Intervento a sostegno dello sviluppo economico nei territori interessati alla realizzazione di grandi infrastrutture” finalizzato al supporto di progetti d’investimento, allo sviluppo, alla rilocalizzazione e al sostegno dell’accesso al credito;
- dispone che la copertura finanziaria (della Misura 1.3) inizialmente prevista in **45 milioni di euro** sia integrata con ulteriori **10 milioni di euro** (assegnati con la delibera CIPE 23/2012), destinati allo sviluppo economico delle aree della Valle di Susa interessate dalla NLTL, derivanti dal trasferimento a titolo di anticipazione provvisoria di risorse a valere sulla Sezione Emergenze del “Fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese” costituito presso Finpiemonte Spa. Tali risorse potranno essere reintegrate sulla Sezione Emergenze mediante l’utilizzo dei fondi statali stanziati a titolo di compensazione.

Nel prendere tale decisione la Giunta ha tenuto conto del fatto che fosse “necessario dare avvio ad azioni concrete coerenti e complementari rispetto a quelle in attuazione della normativa richiamata, per rispondere alle pressanti esigenze di sviluppo dei territori interessati”. Ciò anche alla luce della comunicazione del 13 febbraio 2014 con cui il Commissario straordinario del Governo per l’asse ferroviario Torino-Lione e Presidente dell’Osservatorio Torino-Lione sollecita l’attuazione di misure specifiche, finalizzate al sostegno delle attività imprenditoriali della Valle di Susa, sottolineandone l’urgenza e indifferibilità per le collettività interessate, in quanto eventuali ritardi vanificherebbero il lavoro fin qui svolto e gli impegni assunti nelle competenti sedi istituzionali.

Nella terza delibera (n. 1-7191 del 10 marzo 2014) in esame la Giunta Regionale riprende quanto disposto nella Legge Regionale 4/2011 ricordando come essa preveda la presenza di specifici organi di gestione, in particolar modo un Comitato di Pilotaggio e una Struttura di Coordinamento tecnico-operativa.

Inoltre, data la situazione di particolare crisi in cui si trova la Valle di Susa, la Giunta afferma come tale situazione richieda “*uno sforzo congiunto da parte delle istituzioni pubbliche per creare nuove condizioni di sviluppo del territorio e per svilupparne le sue potenzialità*”. Queste nuove condizioni di sviluppo non possono prescindere da un contesto di riferimento più ampio, vale a dire quello europeo, in particolare si fa qui menzione dei **Fondi Strutturali Europei 2014-2020** che possono contribuire alla realizzazione del disegno strategico di rilancio e di sviluppo della Valle, in linea con l’approccio comunitario del *Community-led Local Development*.

La Giunta delibera dunque la necessità di ricorrere a un coordinamento di livello strategico e tecnico che possa mettere in relazione i contenuti:

- della programmazione europea per il settennato 2014-2020;
- della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4.

Nello specifico, propone un’azione sinergica tra gli Organi costituiti dalla LR 4/2011 e i soggetti competenti per i fondi strutturali FESR, FEASR e FSE. Il coordinamento strategico è assegnato al Presidente del Comitato di Pilotaggio il quale collaborerà con gli Assessori competenti per le materie attinenti ai fondi strutturali FESR, FEASR e FSE. Il coordinamento tecnico è invece attribuito al Presidente della Struttura di Coordinamento tecnico-operativa in associazione con le Direzioni regionali (in qualità di Autorità di gestione dei fondi strutturali FESR, FEASR e FSE).

Infine la Giunta delibera che l’attuazione delle concrete iniziative (finalizzate alla realizzazione del disegno strategico di rilancio e di sviluppo della Valle di Susa) avvenga per opera delle Direzioni competenti per materia, in conformità agli indirizzi impartiti dal coordinamento strategico ed attraverso le società *in house*: Finpiemonte Spa (anche in qualità di organismo intermediario), e SCR Piemonte Spa (in qualità di società di committenza regionale).

2.1.4. Fondazione XX Marzo/Agenzia Torino 2006

Come accennato nel preambolo di questo capitolo, oltre al finanziamento previsto dalla legislazione italiana in conto compensazioni correlato alla realizzazione della Nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il territorio del comune di Chiomonte può inoltre usufruire di altre forme ancora disponibili, tra cui i fondi relativi alla Fondazione XX Marzo.

La **Fondazione XX Marzo** è un ente di diritto privato il cui Collegio dei Fondatori è attualmente composto dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino, dalla Provincia di Torino ora Città Metropolitana e dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano).

L'attività della Fondazione è finalizzata a favorire lo sviluppo economico regionale e ultraregionale, con particolare riferimento alle attività turistiche, sportive, culturali e sociali attraverso la gestione del proprio patrimonio mobiliare ed immobiliare costituito dai beni realizzati, ampliati o ristrutturati in vista dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e dei IX Giochi Paralimpici Invernali. La Fondazione può, altresì, amministrare anche altri beni mobili ed immobili pervenuti alla stessa in qualsiasi forma e destinati ad attività turistiche, sportive e/o ricettive-culturali ovunque ubicati. Fra l'altro, a seguito di procedura a evidenza pubblica, la Fondazione XX Marzo 2006 ha stipulato contratto di concessione d'uso con la società Parcolimpico Srl, di cui detiene attualmente il 10% del capitale sociale, con riferimento ad alcuni beni del proprio patrimonio.

La Fondazione XX Marzo 2006 inoltre, ai sensi dell'art 2 della **Legge 8 maggio 2012, n. 65**, ha nella sua missione istituzionale anche il compito di individuare la tipologia e la priorità degli interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti di cui all'allegato 1 della Legge 9 ottobre 2000, n. 285. Più in dettaglio: la legge 8 maggio 2012, n. 65 "Disposizione per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006»" dispone che:

"Le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato sino al termine di cui all'articolo 3, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come prorogato dall'articolo 2, comma 5-octies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, assegnate all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici «Torino 2006» ai sensi dell'articolo 10, commi 1, ultimo periodo, e 2, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, sono destinate, al netto delle risorse necessarie alla chiusura definitiva di tutti i contenziosi pendenti derivanti dall'attività posta in essere dalla predetta Agenzia e al pagamento di ogni altro onere a carico della gestione liquidatoria, all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti di cui all'allegato 1 della citata legge 285/2000, tra cui, prioritariamente, quelli siti nei territori montani interessati dai Giochi olimpici invernali «Torino 2006»".

"Ai fini dell'attuazione del comma 1 del presente articolo, la FONDAZIONE individua, sentiti il commissario liquidatore dell'Agenzia Torino 2006 e i rappresentanti dei comuni dei territori montani ove sono localizzati gli impianti di cui all'allegato 1 della legge 285/2000, la tipologia e la priorità degli interventi, la cui esecuzione è demandata, quale stazione appaltante, sotto la sua esclusiva responsabilità e con oneri integralmente a suo carico, alla società di committenza Regione Piemonte Spa (SCR), di cui alla legge regionale della regione Piemonte 6 agosto 2007, n. 19, previa intesa con lo stesso commissario liquidatore dell'Agenzia Torino 2006 in ordine alle risorse finanziarie da mettere a disposizione per ciascun intervento".

A tal fine, la Fondazione, di concerto con i rappresentanti dei territori Olimpici, collabora sinergicamente con **Agenzia Torino 2006** e SCR Piemonte Spa, per delineare i piani di intervento.

Scheda 2. Legge Regionale Piemonte 21 aprile 2011 n. 4

REGIONE PIEMONTE

LEGGE REGIONALE 21 aprile 2011, n. 4

Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio.

(GU n.24 del 18-6-2011)

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale
della Regione Piemonte n. 17 del 28 aprile 2011)

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

Finalita'

1. La Regione Piemonte, attraverso lo strumento della concertazione e le forme di consultazione previste all'art. 5, comma 6, interviene a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture con la finalita' di limitarne gli impatti e renderla vantaggiosa per le collettivita' territoriali, operando, altresì, per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento.

Art. 2

Definizioni e ambito di applicazione

1. Ai fini della presente legge, per grandi infrastrutture si intendono gli interventi compresi negli elenchi predisposti ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attivita' produttive) e gli interventi inseriti nelle intese Stato-Regione.

2. La Giunta regionale, con apposita deliberazione, individua, nell'ambito degli interventi di cui al comma 1, i progetti a cui applicare le procedure della presente legge.

3. In sede di prima attuazione le disposizioni di cui alla presente legge si applicano agli interventi relativi:

- a) alla galleria geognostica La Maddalena;
- b) al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione.

Art. 3

Azioni regionali

1. Per le finalità di cui all'art. 1, la Regione pone in essere le seguenti azioni:

- a) concorso alla definizione delle prescrizioni da recepire ai vari livelli di progettazione;
- b) individuazione e predisposizione delle attività di accompagnamento alla fase di avvio degli interventi riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera, mitigando gli impatti negativi, producendo delle ricadute positive per i territori e garantendo la sostenibilità delle trasformazioni;
- c) sviluppo e gestione delle opportunità per il territorio anche al fine di favorirne la competitività;
- d) promozione della idonea pubblicità e della massima trasparenza degli atti formali inerenti al procedimento di approvazione delle opere di cui all'art. 2 attraverso gli organismi di monitoraggio operanti presso le strutture regionali e provinciali;
- e) promozione dell'impiego di tecnologie innovative nelle fasi di cantiere e di monitoraggio dei lavori al fine di garantire i massimi livelli di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente;
- f) preparazione delle fasi successive alla realizzazione dell'opera anche attraverso la verifica, la garanzia della trasparenza e il monitoraggio delle azioni di cui alle lettere a), b), c), d) ed e).

2. Nella fase di preparazione delle attività riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera le azioni sono finalizzate a:

- a) interventi per massimizzare le ricadute positive sui territori in base alle loro peculiarità secondo il principio del mutuo vantaggio;
- b) iniziative a favore delle attività economiche e produttive, di valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e di tutela dell'attività agricola;
- c) valorizzazione, anche dal punto di vista economico e ambientale, del materiale di risulta.

Art. 4

Organi di gestione

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi della presente legge sono costituiti i seguenti organi di gestione:

- a) comitato di pilotaggio;
- b) struttura di coordinamento tecnico-operativa;
- c) comitati specifici competenti per ambiti territoriali o per materia.

2. Gli organi di gestione di cui al comma 1, nello svolgimento delle proprie attività, possono anche avvalersi degli osservatori e degli organismi di monitoraggio operanti presso le strutture regionali e provinciali, nonché gli istituti universitari, fondazioni, enti ed istituzioni scientifiche specializzate nello studio e nella ricerca nelle materie di interesse della presente legge.

Art. 5

Comitato di pilotaggio

1. Il comitato di pilotaggio e' l'organo politico che:
 - a) individua le strategie e gli indirizzi delle attivita' da svolgere;
 - b) indirizza, anche rispetto alla fase di progettazione, le sue attivita' finalizzate allo sviluppo delle risorse territoriali e produttive locali;
 - c) si pronuncia in merito alle proposte avanzate dalla struttura di coordinamento tecnico-operativa e indica le priorit  di intervento.
2. Il comitato di pilotaggio e' composto da:
 - a) commissario straordinario di Governo, ovvero, nel caso in cui questi non fosse previsto, da un rappresentante designato dal Ministero competente, previo accordo con il Governo;
 - b) un rappresentante designato dalla Giunta regionale che lo presiede;
 - c) un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto;
 - d) un rappresentante del territorio interessato indicato dagli enti locali coinvolti, ove designato.
3. I componenti del comitato di pilotaggio sono nominati con decreto del presidente della Giunta regionale, su designazione dei rispettivi enti di appartenenza.
4. Le decisioni sono assunte con la maggioranza semplice dei presenti.
5. Partecipano stabilmente alle attivita' del comitato di pilotaggio i proponenti del progetto, senza diritto di voto.
6. Nello svolgimento delle proprie attivita' il comitato di pilotaggio si confronta periodicamente con gli enti locali interessati, associazioni e soggetti portatori di interessi specifici.
7. La partecipazione non prevede rimborsi ne' indennita' a qualunque titolo.

Art. 6

Struttura di coordinamento tecnico-operativa

1. La struttura di coordinamento tecnico-operativa e' l'organo tecnico che ha, in particolare, il compito di:
 - a) dare attuazione alle indicazioni strategiche del comitato di pilotaggio;
 - b) programmare e organizzare le attivita' di studio, ricognitive, di indagine e di approfondimento;
 - c) analizzare e individuare le vigenti normative di settore e le possibili fonti di finanziamento da esse previste e indirizzate alle attivita' finalizzate al perseguimento degli obiettivi indicati dalla presente legge;
 - d) istruire le istanze provenienti dal territorio al fine di portarle all'attenzione del comitato di pilotaggio;
 - e) monitorare il complesso delle attivita' svolte nell'ambito di applicazione della presente legge al fine di valutarne gli effetti;
 - f) attuare le iniziative di promozione dell'impiego di tecnologie innovative nelle fasi di cantiere e di monitoraggio dei lavori al fine di garantire i massimi livelli di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente.
2. La struttura di coordinamento tecnico-operativa e' composta da:
 - a) un rappresentante designato dal commissario straordinario di Governo, ovvero, nel caso in cui questi non fosse previsto, da un rappresentante designato dal Ministero competente, previo accordo con

il Governo;

b) rappresentanti designati dalla Giunta regionale in numero paritario a quelli delle province;

c) un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto;

d) un rappresentante del territorio interessato indicato dagli enti locali coinvolti, ove designato;

e) un rappresentante designato dal proponente dell'opera.

3. I componenti della struttura di coordinamento tecnico-operativa sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione dei rispettivi enti di appartenenza.

4. La struttura di coordinamento tecnico-operativa e' presieduta da uno dei rappresentanti designati dalla Giunta regionale.

5. Per lo svolgimento delle proprie attivita' la struttura di coordinamento tecnico-operativa si dota di apposito regolamento di organizzazione e di funzionamento e si avvale di una segreteria tecnica gestita congiuntamente dalla Regione e dalle province; i rispettivi enti individuano le strutture tecniche competenti che ne fanno parte.

6. Nello svolgimento delle proprie attivita' la segreteria tecnica, considerata la multidisciplinarieta' delle tematiche trattate, si avvale delle strutture regionali e provinciali competenti nelle specifiche materie. Possono far parte della segreteria tecnica anche esperti o tecnici esterni nominati dal comitato di pilotaggio.

7. La Regione contribuisce al finanziamento delle spese necessarie per il funzionamento della segreteria tecnica.

8. La partecipazione non prevede rimborsi ne' indennita' a qualunque titolo.

Art. 7

Comitati specifici

1. La struttura di coordinamento tecnico-operativa, per la realizzazione delle proprie attivita', costituisce, secondo le indicazioni del regolamento di cui all'art. 6, comma 5, appositi comitati articolati per territorio o per materie trattate, individuandone i componenti.

2. I comitati di cui al comma 1, approfondiscono e sviluppano, in particolare, specifiche problematiche indicate dalla stessa struttura di coordinamento tecnico-operativa.

3. Ai suddetti comitati sono chiamati a partecipare i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni e dei soggetti portatori di interesse direttamente coinvolti per competenza tematica o di ambito territoriale.

4. La partecipazione non prevede rimborsi ne' indennita' a qualunque titolo.

Art. 8

Ambito territoriale di intervento

1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, l'ambito territoriale fondamentale di riferimento e' costituito dai territori dei comuni che per legge sono chiamati a partecipare alle procedure approvative dei progetti.

2. L'ambito di intervento e' esteso in funzione delle ricadute territoriali, su indicazione del comitato di pilotaggio, anche in considerazione delle ricadute derivanti dalla fase di esercizio della linea e dal trasferimento degli inerti e dello smarino.

3. Sulla base delle materie oggetto di valutazione, possono

essere definiti ambiti piu' ristretti, circoscritti ad aree omogenee piu' limitate, su indicazione del comitato di pilotaggio.

Art. 9

Ambiti tematici di intervento

1. Al fine di favorire le ricadute positive sul territorio, garantendo l'integrazione e la sostenibilita' degli interventi, la Regione interviene nei seguenti ambiti tematici:

- a) salute, prevenzione, sicurezza sul lavoro e tutela ambientale;
- b) formazione e occupazione;
- c) sviluppo di opportunita' per le imprese locali;
- d) offerta abitativa e ricettiva;
- e) valorizzazione dei materiali di risulta;
- f) fiscalita' agevolata;
- g) promozione dei progetti di territorio e di valorizzazione paesaggistica;
- h) promozione dei progetti a valenza educativa, ambientale, culturale e sociale;
- i) pianificazione e gestione urbanistica;
- l) attivita' espropriative;
- m) comunicazione.

Art. 10

Attuazione

1. Per l'attuazione della presente legge, al fine di definire criteri e modalita' applicativi negli ambiti tematici di intervento di cui all'art. 9, la Regione fa ricorso ai necessari atti normativi e amministrativi.

2. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati si ricorre ad accordi, protocolli, intese tra gli enti e i soggetti interessati.

3. Per interventi in materie che non rientrano nelle proprie competenze, la Regione promuove le opportune iniziative anche nei confronti degli organi istituzionali sovraordinati.

4. Per l'attuazione della presente legge, la Regione puo' fare ricorso ai propri enti strumentali o alle proprie societa' partecipate.

Art. 11

Relazione annuale

1. La Giunta regionale, anche sulla base dei dati forniti dalla struttura di coordinamento tecnico-operativa attraverso l'attivita' di monitoraggio di cui all'art. 6, comma 1, lettera e), presenta annualmente alle competenti commissioni consiliari una relazione sull'applicazione e sul raggiungimento degli obiettivi della presente legge.

Art. 12

Norma finanziaria

1. Per l'attuazione dell'art. 6, comma 7, nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 e' autorizzata la spesa complessiva di 200.000,00 euro, in termini di competenza e di cassa, il cui stanziamento e' iscritto nell'ambito dell'unita' previsionale di base (UPB) DB12041,

unita' che presenta la necessaria copertura finanziaria.

2. Per il biennio 2012-2013, agli oneri di cui al comma 1, in termini di competenza, si provvede con le risorse finanziarie individuate secondo le modalita' previste dall'art. 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'art. 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (legge finanziaria per l'anno 2003).

Art. 13

Dichiarazione di urgenza

1. La presente legge e' dichiarata urgente ai sensi dell'art. 47 dello statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sara' pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addi' 21 aprile 2011

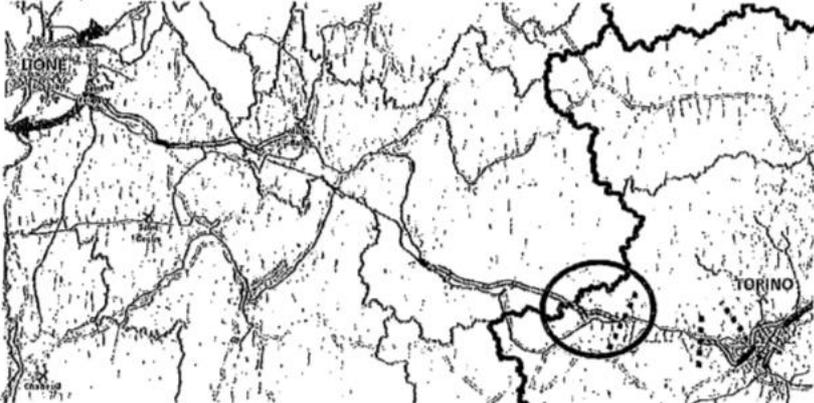
COTA

(Omissis).

Scheda 3. Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziare dal governo in "conto compensazione". Primi indirizzi e proposte

Nuova Linea Ferroviaria Torino – Lione
Sezione Transfrontaliera

**CRITERI E MODALITÀ PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE STANZIATE DAL GOVERNO
IN "CONTO COMPENSAZIONE": PRIMI INDIRIZZI E PROPOSTE**



Lunedì 18 giugno 2012

Sommario

Premessa:.....	2
Il contesto progettuale:.....	2
L'impegno finanziario dell'opera:	4
Criteri e indirizzi della mozione parlamentare:.....	5
Prime ipotesi di intervento:	6
Possibilità di accesso ai fondi europei:	9
Conclusioni:.....	10

1

Premessa:

Il presente documento costituisce un primo contributo per avviare il confronto individuando criteri e modalità per l'utilizzo progressivo delle risorse, via via rese disponibili dal Governo in conto compensazioni.

Il contesto progettuale:

L'accordo del 30 gennaio 2012, tra Italia e Francia, di cui sono in corso le procedure per l'approvazione parlamentare non appena insediata l'Assemblea Nazionale Francese, definisce la Sezione Transfrontaliera, che comprende il tunnel di base, le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa con relativa area tecnica e di sicurezza (per l'Italia 150 posti di lavoro), nonché i raccordi con la linea ferroviaria esistente; questo primo lotto funzionale costituisce la prima trincea realizzativa della Parte Comune italo-francese.

Pertanto, con la supervisione dell'Osservatorio Tecnico Torino – Lione, il Proponente LTF sta redigendo il Progetto Definitivo della sola Sezione Transfrontaliera, che sarà terminato entro il 9 gennaio 2013. Nel rispetto di tale scadenza si concluderà anche il Concorso Internazionale di architettura per la stazione di Susa, il cui passaggio intermedio (scelta del progetto preliminare) avverrà a partire dal 2 luglio 2012.

Rispetto al progetto preliminare, la realizzazione della prima fase non prevede la Galleria dell'Orsiera e consente altresì di escludere la realizzazione dei seguenti elementi inizialmente previsti:

- teleferica di Carriere du Paradis e Cantiere di Prato Giù;
- area di carico smarino di Bussoleno;
- interconnessione a Chiusa San Michele;
- spostamenti di sede della linea storica nei comuni di Chiusa San Michele e Sant'Ambrogio di Torino.

Di conseguenza i comuni interessati da significative trasformazioni permanenti, da opere superficiali e da cantieri nella Sezione Transfrontaliera, sono i seguenti:

1. **Chiomonte:**

- Cantiere della Maddalena (galleria geognostica/discenderia e opere connesse al tunnel di base);

2. Susa:

- Cantiere imbocco Tunnel di Base;
- Tratta in superficie;
- Stazione Internazionale;
- Area tecnica e di sicurezza;
- Ponti sulla Dora;
- Cantiere Interconnessione con linea storica;
- Conseguenti adeguamenti della viabilità (svincoli A32, SS24 e SS25).

3. Bussoleno:

- Interconnessione con linea storica.

Gli interventi nel comune di Bussoleno sono limitati alla riorganizzazione del sedime ferroviario già attualmente utilizzato e ad una spalla dei ponti in ferro previsti per l'interconnessione, i cui lavori si svolgeranno nell'ambito di aree già utilizzate dalla ferrovia.

I comuni di Venaus, Giaglione, e Mompantero invece sono sottopassati, a grande profondità, da tratte del Tunnel di Base e Mattle da una tratta in galleria profonda del binario dispari della connessione con la linea storica.

In conclusione i comuni maggiormente coinvolti sul proprio territorio dalla realizzazione delle opere previste sono quelli di Chiomonte e Susa, il quadro complessivo è dettagliato nella tabella seguente.

Confine di Stato - Imbocco galleria Orsiera (Binario pari)					
Comune	Lunghezza (m)	Copertura inizio (m)	Copertura fine (m)	Copertura min. sotto urban. (m)	Tipologia opera
Giaglione	6.528	1910	405	405	Tunnel profondo
Venaus	2.400	405	103	47	Tunnel profondo
Mompantero	3.100	103	79	88	Tunnel profondo
Susa	362	79	0	0	Tunnel profondo
Susa	918	0	0	0	Superficie
Susa	100	0	0	0	Ponte
Susa	1.738	0	0	0	Superficie
Susa	182	0	0	0	Tunnel profondo
	15.328				

Opere prima fase	Lunghezza BP (m)	Tipologia opera
Confine di Stato - Interconnessione di Bussoleno (innasto)	34.487	Tunnel profondo
	3.507	Superficie
	200	Ponte
Lunghezza Totale (L*+HC)	38.194	

Galleria Maddalena (m)	
Chiomonte	650
Giaglione	6.881
Lunghezza Totale	7.531

Tabella 1

L'impegno finanziario dell'opera:

Il progetto preliminare prevede un costo per le opere della Sezione Transfrontaliera che ammonta a 8,2 Miliardi di Euro, da ripartire tra i due Stati, oltre ad un contributo dell'Unione Europea¹.

La tabella seguente sintetizza la suddivisione dei costi, in base a quanto stabilito dall'accordo Italo-Francese già richiamato:

RIPARTIZIONE COSTI IN BASE ALL'ACCORDO ITALO-FRANCESE (57,9%-42,1%)				
FASE1	COSTO [MIL.€]	FINANZ. ITALIANO	FINANZ. FRANCESE	FINANZ. EUROPEO (max)
SAINT JEAN DE MAURIENNE - CONFINE	6.200	2.154	1566	2480
CONFINE - SUSA	2.000	695	505	800
TOTALE	8.200	2.849	2.071	3.280

Tabella 2

L'importo del contributo italiano è stimato in 2,8 miliardi circa. L'ammontare del fondo per le compensazioni ambientali legate alla realizzazione della Nuova Linea Torino Lione sarà pari al 5% dell'importo per le opere, pertanto la quota delle compensazioni è stimabile in circa 140 milioni di Euro; la sua puntuale definizione sarà determinata con l'approvazione del Progetto Definitivo (9 gennaio 2013) e del Bilancio Europeo 2014-2020 (Parlamento Europeo e dal Consiglio d'Europa).

Infatti la previsione sopra descritta tiene conto del contributo europeo, indicato dal Commissario Europeo Sigmund Kallas, alla presentazione di Anversa del *Core Network Europe* della nuova rete trans-europea dei trasporti TEN-T, fino alla quota del 40%. Tale ipotesi del 40% (massimo finanziamento possibile da parte dell'UE) si basa sul fatto che la Nuova Linea Torino Lione è stata inclusa nella lista dei "Proposed TEN-T Core Network Corridors" e ha il carattere di tratta transalpina e binazionale. L'intero programma europeo prevede un finanziamento di 31,7 Miliardi di Euro per i 10 corridoi indicati come prioritari nei 27 Paesi.

La quota di 10 milioni di Euro, oggi disponibile, rappresenta un primo significativo investimento, in conto del totale che sarà definito nei prossimi mesi.

¹ A precisazione si richiama il documento dell'Osservatorio Tecnico, "Nuova Linea Torino Lione - Sezione Transfrontaliera - Primi indirizzi per la redazione del progetto definitivo", presentato e consegnato il 28/03/2012 ai Sindaci dei territori della NLTL, alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino.

Criteri e indirizzi della mozione parlamentare:

Il 28 marzo 2012 la Camera dei Deputati ha approvato, pressoché all'unanimità, richiamando precedenti ulteriori atti, una mozione di indirizzo di particolare significato per il tema delle compensazioni. Di seguito se ne riportano i passi più significativi:

(...) "dare concreta attuazione alle misure di inserimento territoriale e ambientale della linea (a partire dai cantieri di Chiomonte e di Susa) utilizzando le risorse previste dalla legislazione nazionale in conto compensazioni, per finanziare un piano organico di interventi di accompagnamento alle Comunità Locali che, partendo dal Piano Strategico della Provincia di Torino² ed utilizzando anche le opportunità offerte dalla Legge Regionale n. 4/2011 (Legge Cantieri – Sviluppo e Territorio) Individui, attraverso il lavoro istruttorio dell'Osservatorio, un quadro di priorità operative per l'allocazione delle risorse secondo un criterio di proporzionalità tra impatti subiti e benefici erogati; tali interventi integrano quelli previsti per il nodo di Torino nell'Accordo Stato-Regione del 28 giugno 2008 e dall'Atto aggiuntivo del 23 gennaio 2009 per il miglioramento del servizio ferroviario passeggeri, con particolare riferimento al servizio ferroviario metropolitano la cui linea FM3 interessa la direttrice della Valle di Susa e per l'avvio di misure di sostegno del riequilibrio modale nel settore delle merci ed il potenziamento della logistica con riferimento ai primi lotti operativi della realizzando Piattaforma di Orbassano;

reperire, in tempo utile, gli ulteriori fondi necessari finalizzati agli interventi di accompagnamento e inserimento della nuova linea Torino-Lione, con particolare riferimento alla Sezione Transfrontaliera e ai comuni sede di cantiere."

Pertanto tali risorse devono essere finalizzate a favorire i territori effettivamente interessati dalla realizzazione del tracciato dell'infrastruttura in progetto, in particolare dalle strutture tecniche e permanenti per la gestione della nuova linea, dalle tratte in superficie e dai cantieri.

Peraltro, in coerenza con quanto contenuto nel Piano Strategico dei territori interessati alla Nuova Linea Torino Lione, emerge l'importanza di un'attenta selezione dei filoni di spesa e delle modalità di erogazione, nonché l'esigenza propedeutica all'utilizzo delle successive risorse che verranno messe in campo, affinché queste costituiscano un volano per massimizzare i benefici

² Il Piano Strategico dei territori interessati alla Nuova Linea Torino Lione è stato redatto dalla Provincia di Torino, su incarico del Ministero delle Infrastrutture, approvato dal Governo e inserito tra i 12 piani strategici di interesse nazionale.

determinando un effetto moltiplicatore e non una mera ripartizione di somme per capitoli e/o territori.

Infatti le somme a disposizione, in un momento di crisi economica, devono essere utilizzate nel modo più efficace ricercando la possibilità di impiegarne una parte come quota di cofinanziamento per attivare investimenti ulteriori.

Sotto questo aspetto, l'Osservatorio si è posto fin dall'inizio l'obiettivo di individuare opportunità nell'ambito di programmi comunitari nei quali le risorse potessero essere utilizzate quale quota di finanziamento nazionale in modo tale da accedere alle quote dei progetti finanziate con i programmi derivanti dall'utilizzo dei Fondi Strutturali (ove possibile nella pianificazione, in questi mesi oggetto di impostazione, relativa al Programma 2014-2020).

L'intento dell'Osservatorio è volto al recupero di un'esperienza come quella dei patti territoriali, che renderebbe possibile avviare un processo virtuoso, nonostante l'assenza di risorse significative oggi attivabili ad integrazione del monte di 10 milioni iniziale.

Prime ipotesi di intervento:

L'ipotesi di lavoro, che questo documento propone, prevede l'individuazione di quattro filoni di carattere generale, da articolare e precisare nel tempo e sul territorio, con particolare attenzione alle ricadute economiche e soprattutto occupazionali che i singoli progetti possono generare:

- 1- **"SMART Valley"**: un tema di grande attualità a livello europeo, che prevede anche specifici capitoli di finanziamento. Il tema dell'innovazione, del supporto alla comunicazione (banda larga, wi-fi, nuove tecnologie), che si sta affermando in ambito urbano (*smart city*) può essere anche declinato, attraverso un progetto pilota, in un contesto geografico a bassa densità, come quello della Val di Susa: è un tema di grande importanza e deve essere connesso al tema principale del supporto al turismo e di utilizzo intensivo delle tecnologie già esistenti o che vedranno la luce con l'opera (le fibre ottiche lungo l'autostrada A32, la stazione di Susa come polo tecnologico, la rete wi-fi degli Enti Locali, ecc...). Si tratta di un capitolo di grande attualità, con molteplici possibilità di sviluppo e di possibile accesso a finanziamenti europei e può dar luogo ad un progetto di grande concretezza rispetto all'intero territorio interessato, dal confine con la Francia fino a Settimo Torinese.

- 2- **Energia:** il macro-settore deve essere considerato nelle sue varie forme (risparmio energetico, ottimizzazione della produzione di energia da fonti alternative). È un tema già in parte affrontato nell'ambito del progetto principale, con la previsione di massicci interventi di fotovoltaico a Susa, e già oggetto di rilevanti interventi nella pianificazione regionale e cofinanziata con programmi comunitari. Merita comunque attenzione lo sviluppo di progetti per una gestione ottimale delle risorse forestali (gestione delle biomasse di risulta) presenti nella valle. Un tema di particolare rilevanza è quello della geotermia, declinata in tutte le sue potenzialità: l'utilizzo del differenziale termico offerto dalla realizzazione del tunnel di base, può creare condizioni particolarmente favorevoli per lo sfruttamento economico (produzione di energia elettrica, teleriscaldamento, piscicoltura, coltivazioni agricole specializzate e allargamento dell'offerta turistica) e può diventare in primo luogo oggetto di approfondimento scientifico con il mondo della ricerca, a partire dal Politecnico di Torino.
- 3- **Interventi sul patrimonio edilizio esistente,** con riferimento particolare, ma non esclusivo, al patrimonio pubblico e, sulla base di opportune segnalazioni dei Comuni, una speciale attenzione va rivolta all'adeguamento degli edifici scolastici, di cui la legislazione nazionale prevede la sistemazione in termini di sicurezza e di risparmio energetico senza mettere tuttavia a disposizione sufficienti risorse finanziarie per procedere alle opere. Tali interventi consentirebbero un'ottimizzazione energetica, in coerenza con quanto previsto al punto precedente, e al tempo stesso la messa in sicurezza di una parte significativa di un servizio pubblico essenziale, quale il sistema scolastico. È un tema di grande interesse e di immediata possibilità di attivazione, che può prevedere l'impiego del sistema imprenditoriale locale. Per quanto riguarda gli utilizzi residenziali, nell'ambito dell'attuazione della Legge Regionale 4/2011 si prevedono, in accordo con ATC, interventi di recupero di importanti strutture edilizie esistenti in abbandono. Tali strutture saranno utilizzate, in un primo tempo, per l'ospitalità alberghiera delle maestranze in fase di cantiere e, successivamente conferite ai Comuni, per un utilizzo abitativo sociale. Si ricorda che tale intervento completa e integra l'offerta ricettiva già disponibile sul territorio.
- 4- **Interventi sull'assetto idrogeologico;** la Valle di Susa è interessata da gravi problemi di dissesto idrogeologico, ricorrenti in occasione dei numerosi eventi alluvionali che si susseguono con sempre maggiore frequenza. La realizzazione della Nuova linea può pertanto costituire occasione per risolvere tali problemi, che producono gravi danni al sistema economico produttivo e sociale della Valle. A partire dalla Sezione Tranfrontaliera saranno selezionati gli

interventi strutturali, già in parte previsti da AIPO, Regione ed Enti Locali, che non hanno mai trovato copertura finanziaria, in particolare l'Asta della Dora e suoi affluenti, il Cenischia e i dissesti lungo i versanti che interessano insediamenti e centri abitati.

Questi quattro filoni, che possono costituire di fatto un punto di partenza coerente con le esigenze espresse dal territorio e con la pianificazione regionale e provinciale, sono in totale sintonia con le necessità di interventi previsti dal relativo Ministero della Coesione Territoriale.

Altri interventi e misure rientrano nella programmazione già attuata da Regioni ed Enti Locali, primo fra tutti il rilevante tema del trasporto pubblico locale e della mobilità, che è oggetto di interventi paralleli finanziati su diversi capitoli di spesa, come riportato nella tabella a seguire.

TEMA	Tipologia	PROPOSTA	SOGGETTI PROPONENTI
RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI	Ospedale (servizio sanitario regionale)	Avvio del Reparto ortopedia (già realizzato presso l'Ospedale di Susa) e suo utilizzo nelle fasi di cantiere e successive.	ASL Amministrazioni locali
	Trasporto Pubblico Locale (progetto connesso) - modello di esercizio di progetto (Quadro Economico del Progetto)	Sistema Ferroviario Metropolitan (SFM) Stazione porta di Avigliana Susa - Bussoleno Altre Stazioni e fermate di valle	Regione, Provincia, Amministrazioni locali
	Linea ferroviaria Internazionale - nazionale - regionale (Quadro Economico del Progetto)	Realizzazione della stazione Internazionale di Susa e riqualificazione urbanistica dell'intorno Riqualificazione stazione regionale di Bussoleno e riqualificazione urbanistica dell'intorno <i>Treno della Montagna (?)</i>	Amministrazioni locali
OPERE PUBBLICHE	Recupero edifici storici-patrimonio pubblico (Quadro Economico del Progetto)	Centro Informativo (museo dei valichi) Caserma Henry - Guardia di finanza	Demanio dello Stato Regione Amministrazioni locali
	Infrastrutture viarie	Susa - Ponte Alpini (Provincia/Regione) Rifunionalizzazione svincoli A32 (Quadro Economico del Progetto) SS 25 e SS 24 e viabilità locale (Quadro Economico del Progetto)	Provincia, SITAF Amministrazioni locali

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	Recupero ambientale sponde fluviali		Regione, Provincia, AIPO, Amministrazioni locali
	Riqualificazione del sistema agrario (progetto connesso)	Ambito Susa - Bussoleno compreso tra SS25 e SS24	Associazioni di categoria agricole (COLDIRETTI, CIA, CONFAGRICOLTURA)
ABITAZIONI -LR 4/11	Recupero strutture esistenti (alloggiamento sul territorio delle maestranze del cantiere)	Recupero attività turistico ricettive Chiomonte oggi inattive - Ex Albergo Vittoria	FINPIEMONTE
		Recupero edifici in degrado con destinazioni successive di Edilizia sociale - Ex carcere mandamentale - Ex caserma Cascino	ATC/ FINPIEMONTE
SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE- LR 4/11	Valorizzazione delle potenzialità locali	Sostegno alle piccole imprese ad aggregarsi per essere più competitive e qualificate per la partecipazione alle gare di appalto dei lavori per la nuova linea ferroviaria.	Associazioni di categoria

Tabella 3

Possibilità di accesso ai fondi europei:

L'obiettivo che ci si propone è di incrementare i fondi disponibili in conto compensazione attraverso i progetti europei, intercettando finanziamenti aggiuntivi sul prossimo bilancio EU, con l'appoggio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Coesione Territoriale.

A valere sul prossimo bilancio comunitario, nel nuovo Quadro Strategico Comune (QCS), la quota maggioritaria dei fondi europei (85%) sarà acquisibile attraverso una competizione internazionale, aperta fra tutti i Paesi, alla luce di singoli progetti in concorrenza tra loro. È quindi auspicabile che i primi fondi compensativi a disposizione per la NTL siano utilizzati in parte per sviluppare nel prossimo futuro (2012-2013) progetti per l'ottenimento dei finanziamenti EU stanziati dal bilancio europeo del 2014.

Un elemento comune ai programmi che sono in via di definizione nel nuovo QCS è il forte orientamento verso il territorio, che viene posto al centro del processo di definizione e di attuazione delle azioni programmate di sviluppo.

Il riferimento per questo nuovo approccio è il **CLLD**, *Community Led Local Development*, approccio allo sviluppo locale guidato dalle comunità.

Il Ministero dello Sviluppo e Coesione territoriale, con cui si è avviato un primo rapporto per inserire il territorio della Nuova Linea Torino Lione in questo processo, ha il compito di definire a livello nazionale un contratto di partenariato con il territorio identificato, nel quale siano indicate le forme di supporto che saranno attivate dallo Stato. Il CLLD è uno strumento obbligatorio per l'accesso ad alcuni programmi di Fondi Strutturali UE.

Conclusioni:

Considerato che le tempistiche indicate dal CIPE sono di 120 gg dalla pubblicazione della Deliberazione (non ancora pubblicata sulla GU), nei prossimi 90 giorni l'Osservatorio, d'intesa con Regione Piemonte e Provincia di Torino, svilupperà un programma di lavoro per l'approfondimento delle tematiche trattate e individuerà, previo confronto con le Amministrazioni locali interessate, la proposta degli specifici interventi.

Scheda 4. Estratto Delibera Comunale n. 15/15.

Oggetto: Documento programmatico relativo alla situazione di Chiomonte ed alle opere di accompagnamento alla realizzazione della NLTL

Il presente documento, che trae anche spunto in termini generali da precedenti interpellanze, mozioni e OdG, riprende, con l'intento di rinnovare con la necessaria energia e l'opportuna determinazione a favore del territorio di Chiomonte e della sua popolazione, lo spirito degli impegni assunti nei confronti dell'elettorato e che ha portato all'elezione dell'attuale Sindaco.

Declino di Chiomonte. Gli abitanti in genere ed in particolare gli Imprenditori, i commercianti, i produttori, gli artigiani, i ristoratori, i professionisti con i quali ho scambiato le idee e le impressioni hanno sempre ripetutamente confermato il più che preoccupante stato in cui si trova Chiomonte. Il territorio sta infatti vivendo una difficile fase negativa: case sfitte, edifici in stato di abbandono, assenza di importanti infrastrutture, popolazione residente e villeggiante decrescente, carenza di lavoro, negozi che chiudono, attività imprenditoriali che cessano, e così via.

Impatto del Cantiere della Maddalena.

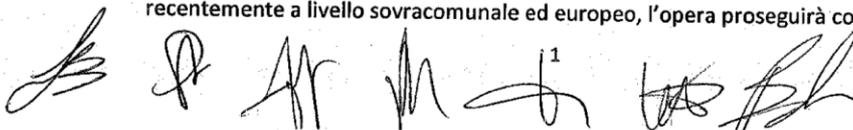
Il declino di Chiomonte, comune di mezza montagna, una volta apprezzato, tranquillo e popoloso paese di villeggiatura, è stato ed è ancora più accentuato e veloce per la presenza del cantiere della Maddalena che, a partire dal 2011, ha significato fra l'altro per Chiomonte:

- disordini fra le forze dell'ordine e parte dei dimostranti;
- chiusura in località "Centrale elettrica" al libero accesso all'area "Maddalena" con consistente presidio delle forze dell'ordine. Il che ha comportato:
 - a. danneggiamento e chiusura del museo archeologico della Maddalena;
 - b. notevole difficoltà d'accesso ad una significativa parte del territorio per: proprietari, agricoltori, produttori, pescatori, escursionisti e turisti;
 - c. gravi danni d'immagine:
 - I. da un lato i fatti di cronaca riportati dai media hanno alimentato e alimentano la percezione, in chi non frequenta Chiomonte, di una località da evitare nel timore di tafferugli o di blocchi stradali,
 - II. dall'altro lato chi abitualmente la frequentava, anche scoraggiato dal peggioramento del clima di relazioni sociali appesantito da contrapposizioni e attriti, tende ad indirizzarsi verso altre destinazioni.

Quanto sopra ha contribuito in modo significativo alla riduzione del numero di residenti e di villeggianti con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Constatazioni oggettive

- A. Efficacia delle opinioni e delle azioni contrarie ai lavori della NLTL.** Le decisioni e le risposte, circa l'inizio o meno dei lavori e la loro prosecuzione, sono risultate oggettivamente impermeabili alle opinioni ed alle azioni territoriali, e fuori quindi della portata locale. Sulla base di quanto constatato in passato, è ragionevole sostenere che la stessa identica cosa capiterà anche per l'eventuale futuro ampliamento del cantiere della Maddalena. Tenendo conto delle dichiarazioni e delle decisioni assunte anche recentemente a livello sovracomunale ed europeo, l'opera proseguirà comunque, ma se



non si interviene in modo incisivo con un forte richiamo e continue mirate pressioni agli interessi locali, nulla cambierà in meglio per Chiomonte.

- B. Situazione di Chiomonte.** Viviamo una situazione particolare e certamente non invidiabile: Chiomonte è infatti l'unico paese, nella tratta italiana della nuova linea Torino – Lione (NLTL), che ospita da tempo un apposito cantiere, in cui peraltro proseguono i lavori, e senza ancora beneficiare di alcun indennizzo, intervento concreto di ristoro, compensazione, sviluppo a favore della comunità locale.

Opportunità per il territorio e per la sua popolazione. Parallelamente a quanto sopra si presentano per il territorio e per la sua popolazione, delle opportunità che occorre tempestivamente cogliere per fermare il declino del paese, per rilanciarlo al più presto, attuando quanto necessario per assorbire l'opera in un insieme coerente e accattivante.

A tale riguardo, richiamo l'argomento opere di accompagnamento alla realizzazione della NLTL (prima definite "compensazioni"): si è sempre parlato di circa 115 milioni di € complessivi disponibili solo per la tratta transfrontaliera (da S. J. De Maurienne a Bussoleno) previsti dalla legge obiettivo. Interessante al riguardo lo stralcio del documento Smart Susa Valley (del dicembre 2012) circa la distribuzione sul territorio degli interventi:

... "questa scelta deriva dalla volontà di allocare le risorse secondo "un criterio di proporzionalità tra impatti subiti e benefici erogati", nel solco di quanto prospettato nella mozione parlamentare del 28 marzo 2012, approvata pressoché all'unanimità"...

Considerazioni

Sulla base di quanto sinteticamente illustrato, badando solo ai risultati oggettivi, a prescindere dalle opinioni personali circa la NLTL, nessuno dei consiglieri - sia chi c'era nelle tornate amministrative precedenti e sia chi c'è adesso, cioè noi - possa andare orgoglioso dell'efficacia del proprio lavoro e dei risultati raggiunti da Chiomonte.

Sul passato non si può più fare nulla se non recriminare; per quel che riguarda il futuro ritengo invece indispensabile cogliere le attuali opportunità per poter contribuire allo sviluppo del paese, preoccupandosi innanzitutto del presente, ma anche del breve - medio termine e del futuro delle generazioni che ci seguiranno. Diversamente, continueremo solo a constatare i devastanti danni subiti ed a sopportare i disagi correlati alla costruzione di una grande infrastruttura, senza neppure la ragionevole certezza di un concomitante positivo miglioramento delle condizioni di Chiomonte. Interessante, a riguardo dell'opportuno atteggiamento da adottare, è quello finalmente pragmatico recentemente adottato dalla popolazione circa la metanizzazione di Chiomonte, che resa possibile dagli stanziamenti per le opere di accompagnamento alla NLTL, ha ottenuto notevoli e positive manifestazioni di interesse, a prescindere dai diversi punti di vista sull'opera.



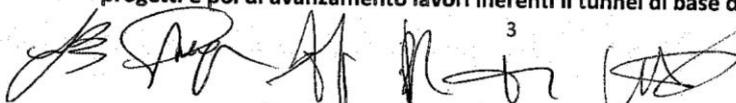
Sulla base delle esperienze vissute, avendo pertanto ampiamente constatato l'impossibilità di modificare scelte di livelli superiori, portate peraltro avanti da organizzazioni dotate di forze soverchianti, al di là delle diverse e legittime posizioni locali circa l'opera, è ora inopportuno continuare a dedicarsi a sterili contrapposizioni di paese (favorevoli e contrari all'opera). Prendendo quindi coscienza del fatto che le contrapposizioni locali portano vantaggi solo per le realtà esterne al territorio e danni al nostro paese, è tempo di agire in modo concreto, concentrando le energie e l'attenzione sulle cose alla nostra portata, nell'interesse del territorio e della sua popolazione, per l'immediato rilancio di Chiomonte. Si può e si deve infatti essere uniti, attivi, propositivi ed esigenti nella dimensione territoriale e nella tempestiva inerente fase attuativa.

Poiché il comune di Chiomonte è quindi in ampio credito, e da troppo tempo, nei confronti di Comunità Internazionale, Stato, Regione, strutture ed enti sovra comunali vari, si propone pertanto, considerando le premesse parte integrante della nota in esame, che venga approvato il presente OdG, condividendone valutazioni, conclusioni e proposte, impegnando altresì al riguardo il Sindaco e la Giunta ad agire sin da subito in coerenza, informando sistematicamente il CC sull'esito delle relative conseguenti azioni:

Chiomonte deve, da subito, puntare con la necessaria determinazione ed urgenza al raggiungimento dei suoi obiettivi prioritari ed in particolare a:

- o accelerare la realizzazione delle opere di accompagnamento alla NTL già previste (posa rete gas, adeguamento rete energia elettrica, paravalanghe e argine deviatore);
- o ottenere la garanzia sul completamento della rete gas per tutto il capoluogo, con l'ottenimento di congrui contributi a sostegno dei costi di rinnovo/costruzione/adeguamento degli impianti privati;
- o ottenere da subito, in attuazione della legge regionale n.4 del 2011, una maggiore occupazione di mano d'opera di Chiomonte nel cantiere e il coinvolgimento di imprese e di artigiani locali per l'affidamento di lavori in subappalto, nonché il coinvolgimento degli esercizi commerciali e dei professionisti del territorio in attività di servizio e di sviluppo;
- o In ogni caso, ed a maggior ragione se si ampliasse, come ipotizzato, il cantiere della Maddalena:

- partecipare in modo pieno e proattivo alle attività di studio inerenti l'ipotesi di eventuale ampliamento del cantiere;
- avviare e concludere, ottenendo le necessarie risorse tecniche, amministrative, organizzative, economiche finanziarie, gli studi di pre fattibilità relativi ai progetti delle opere di accompagnamento alla linea ferroviaria Torino Lione, ivi comprese le relative e sinergiche attività (ad es promozione e sviluppo del turismo). Si veda al riguardo in allegato (pagine 5, 6, 7) un elenco di iniziative ed attività da considerare;
- individuare, programmare e realizzare le ulteriori opere di accompagnamento su Chiomonte di cui al precedente punto;
- **considerare prioritario ed indispensabile che le iniziative/attività di avanzamento progetti e poi di avanzamento lavori inerenti il tunnel di base della linea Torino - Lione**



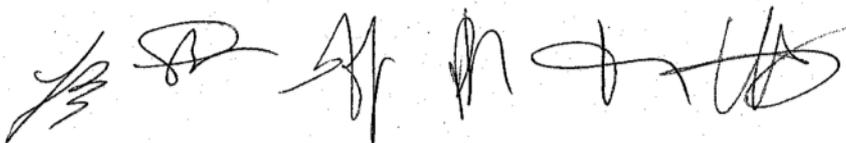
3

si svolgano, in modo inscindibilmente contestuale alle iniziative/attività relative all'avanzamento progetti ed all'inerente prosecuzione delle opere di accompagnamento. Per garantire tutto ciò occorre attivare sin d'ora le più adeguate azioni (percorsi normativi, regolamentari, contrattuali, etc.);

- rivendicare per Chiomonte la sede italiana operativa di LTF e delle imprese appaltatrici con i relativi uffici direzionali;
- favorire l'immediata ristrutturazione degli edifici di Chiomonte e Ramat (molti dei quali sfitti, in stato di abbandono, o poco accattivanti) per valorizzarli sotto l'aspetto architettonico, strutturale ed energetico-tecnologico, per ospitare almeno inizialmente le maestranze (alcune centinaia) che opereranno in cantiere, a fronte di remunerativi e garantiti canoni di locazione pluriennali;
- avviare, in aggiunta a quanto sopra, le procedure per l'accesso ai fondi europei o similari per la realizzazione di alcuni progetti;
 - o Mantenere al comune di Chiomonte un ruolo centrale, ottenendo una forte e sostanziale rappresentanza nella task force per sé e per le realtà più rappresentative del territorio, favorendo e monitorando quanto previsto nel presente e in altri documenti per l'indispensabile coinvolgimento dell'area, anche a riguardo di sicurezza, salute e sviluppo sostenibile, nonché agendo con le opportune relazioni ed i necessari stimoli e contributi verso tutte le istituzioni e organizzazione coinvolte e proficuamente coinvolgibili nell'operazione per accelerare e promuovere lo sviluppo di Chiomonte.

Ovviamente il presente documento programmatico deve essere prontamente inviato, e poi illustrato e sostenuto, a tutti gli interlocutori, aventi competenza in materia (fra cui in particolare: Capo del Governo, Ministri di riferimento - Infrastrutture e MISE-, CIPE, Regione Piemonte, Area Metropolitana di Torino, TELT, Osservatorio).

Di tutto ciò si dovrà dare l'adeguata ed ampia evidenza anche mediatica, affinché si formi la necessaria consapevolezza della peculiare situazione di Chiomonte che deve essere tutelato nei confronti di qualsiasi interlocutore.

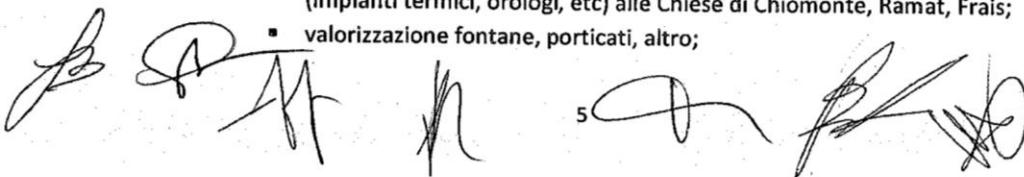


Allegato

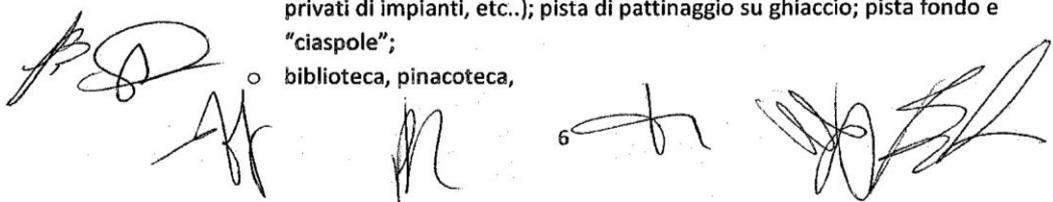
Elenco di investimenti/attività correlate alle opere di accompagnamento alla NLTL

Di seguito l'elenco delle iniziative che – in aggiunta a quelle oggetto di specifici finanziamenti in procinto di essere utilizzati - si dovrebbero realizzare e avviare, con le corrispondenti disponibilità finanziarie (opere di accompagnamento alla linea Torino – Lione):

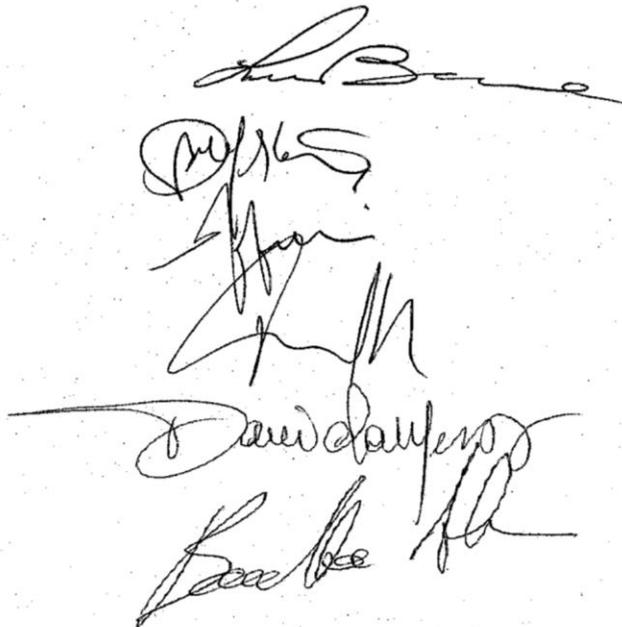
- Investimenti:
 - Sviluppo/adeguamento delle infrastrutture:
 - Completamento dell'investimento inerente la rete di fornitura del metano, ivi compresi gli "stacchi" (per poi collegare i contatori da installare ai confini di proprietà dei singoli clienti) e gli incentivi all'adeguamento degli impianti privati;
 - Interventi di completamento e/o sistemazione della rete fognaria / acquedottistica dove assente, fatiscente o carente; l'avvio tempestivo dell'erogazione del metano;
 - Acquisto da Enel Sole degli impianti IP della Ramat;
 - Rinnovo ed adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica e semaforici con luci a Led e/o ad alta efficienza;
 - Realizzazione rete a banda larga, wi-fi, internet, connessioni a pubblici e privati;
 - Razionalizzazione reti infrastrutturali installate nel sottosuolo e tecnologiche;
 - Razionalizzazione e valorizzazione utilizzi idroelettrici (VDE, SMAT, Chaberton, piccoli impianti, etc.);
 - Pista Eliporto idonea anche per voli notturni;
 - adeguamento cimiteri Chiomonte/Ramat;
 - Manutenzione straordinaria per lo sviluppo turistico (Campi di calcio, tennis, etc), percorsi sportivi (mountain bike, sci fondo, etc.);
 - realizzazione parcheggi al servizio delle diverse attività (seggiovie, incremento della popolazione, altro.);
 - Messa in sicurezza e riqualificazione degli insediamenti urbani, degli edifici pubblici e privati di pregio storico/artistico:
 - Eliminazione e/o interrimento di linee aeree,
 - Adeguamento e/o valorizzazione architettonico, strutturale (antisismico), energetico, tecnologico, funzionale degli edifici in particolare quelli al servizio del pubblico:
 - "municipio",
 - "casa Levis",
 - Asilo e scuole elementari; miglioramento e potenziamento asilo nido baby parking, etc.;
 - "Vescovado",
 - manutenzione straordinaria su: torri campanarie e servizi tecnologici (impianti termici, orologi, etc) alle Chiese di Chiomonte, Ramat, Frais;
 - valorizzazione fontane, porticati, altro;



- messa a punto di un adeguato sistema informativo-descrittivo inerente i suddetti edifici e "oggetti";
- Ultimazione lavori di ristrutturazione del cinema/teatro sala multifunzionale "Ca Nostra";
- ampliamento esistente struttura per anziani "Casa Amica";
- valorizzazione edifici – terreni privati o di società:
 - edifici attuale centrale elettrica, ex casa abitazione dipendenti AEM Torino in zona Centrale elettrica; sottostazione ferroviaria,
 - edifici vari (fabbricati industriali e privati dismessi, etc..) per le attività funzionali ai lavori del cantiere (fabbricazione conci, etc..);
- riqualificazione e valorizzazione patrimonio immobiliare cogliendo l'opportunità di ospitare per molti anni le maestranze che opereranno alla Maddalena, le direzioni di TELT, delle grandi società appaltatrici, dell'auspicata scuola postuniversitaria "grandi infrastrutture" e le attinenti attività realizzabili in loco;
- tutela e valorizzazione delle attività agro forestali; Recupero delle aree rurali e delle borgate, etc:
 - rinnovo affidamento "vigneti" ai viticoltori; soluzione problema cantina sociale;
 - ampliamento delle aree coltivate con vigneti;
 - Manutenzione straordinaria a strade poderali, mulattiere e sentieri vari;
 - Adeguamento alpeggi : Soubeiran, Carbonella, Susea, Arguel;
 - alimentazione elettrica di case o frazioni lontane dai centri serviti e alpeggi con i più adeguati mezzi (produzione da fonti rinnovabili, collegamenti elettrici alla rete di distribuzione elettrica per l'alimentazione, etc);
 - Valorizzazione Pertus di Colombano Romean, rifugio Vaccarone;
 - Sviluppo e Valorizzazione prodotti enogastronomici locali (vini, latte, formaggi, burro, miele, frutta, verdura, etc.. ;
- Costruzione nuovi impianti mini idroelettrici;
- Realizzazione impianti a chippato in zona Ramat ed in zona Frais;
- promozione del territorio e riposizionamento dell'offerta turistica:
 - Ripristino/adequamento del Museo archeologico;
 - Costituzione museo industriale nell'edificio centrale idroelettrica;
 - piano sviluppo Frais: in relazione alla prevista uscita autostradale a Chiomonte, collegamento al Frais dal Deveis con svincolo "presso area Balme"; Valorizzazione impianti sciistici (protezione termica ai clienti sulla tratta dell'impianto Chiomonte – Frais; sistemazione arrivo seggiovia, realizzazione nuovo impianto Frais – Pian Mesdi, adeguamenti quali la copertura dei campi da tennis, e potenziamenti impianti vari, acquisti da privati di impianti, etc..); pista di pattinaggio su ghiaccio; pista fondo e "ciaspole";
 - biblioteca, pinacoteca,



- approfondimenti per:
 - agevolazioni fiscali e/o creditizie per case esistenti e ristrutturazioni,
 - sconti autostrade e treni,
 - adeguamento orario treni,
- eventuale adeguamento del piano regolatore.



Handwritten signatures, including a large signature at the top, followed by several smaller ones, likely representing the signatories of the document.

2.2. Fondi europei e fondi regionali

2.2.1. Fondi europei e modelli guida consolidati

Il Comune di Chiomonte deve oggi saper sfruttare l'accesso ai fondi straordinari in chiave di compensazioni territoriali conseguenti agli impatti portati dalle grandi trasformazioni territoriali date dall'ospitare un grande cantiere come quello della NLT. Oltre a questa fonte di finanziamento, una realtà come quella di Chiomonte può inoltre accedere alla leva dei fondi europei. Ma tale potenziale occasione rappresenta, per un comune poco avvezzo (e quindi "attrezzato") a cogliere le opportunità che si presentano a livello regionale e nazionale, una sfida molto difficoltosa.

Gli ultimi progetti in cui il Comune di Chiomonte ha partecipato, infatti, sono stati:

- il *Progetto Vigne* promosso dalla Comunità Montana Alta Valle Susa, chiave per il recupero ambientale ed economico conseguente alla costruzione della tratta autostradale A32;
- il *Progetto Maddalena* sui bandi Arcus spa.

È necessario dunque prendere spunto da altre piccole realtà, come il Comune di Usseaux (Comune con circa 300 residenti confinante con Chiomonte in cresta destra orografica) e il Comune di Ostanta (piccolissimo Comune della Valle Po), che sono riuscite a distinguersi come esempi virtuosi dello sviluppo locale attraverso progetti di rete che operano sulle linee guida di un progetto di sviluppo locale maturato, metabolizzato e calato progressivamente negli anni, cogliendo al meglio le opportunità di finanziamento che si trovano sul mercato a disposizione delle amministrazioni locali.

Un altro modello cui questo territorio può ispirarsi, visto lo spunto già offerto dalla *Démarche Grand Chantier* francese cui si è ispirata la legge regionale n. 4 del 21 aprile 2011, è il **Patto Territoriale della Maurienne** che (con un accordo tra Stato, Regione Auvergne-Rhône-Alpes, Dipartimento della Savoia e Syndicat de Pays Maurienne) solo per il quadriennio 2016-2020 ha previsto investimenti straordinari per oltre 41 milioni di euro in tutta la Valle. È la dimostrazione lampante che occorre, contestualmente all'impostazione ed all'avvio delle iniziative *stand alone*, procedere anche nell'ambito di un quadro territoriale coeso in cui si condividano i principali obiettivi e la progettualità di sistema.

Pertanto, per quanto attiene l'eventuale accesso a fondi strutturali europei è necessario e auspicabile che Chiomonte si inserisca in quadri programmatici all'interno di un'area omogenea, che non può prescindere dal territorio circostante.

In questo contesto può, inoltre, essere utile il riferimento alla rete **Alleanza nelle Alpi**: consiste in una rete di comuni, nata nel 1997, che a oggi conta oltre 300 aderenti su tutto l'Arco Alpino, che orienta la sua attività ai principi della Convenzione delle Alpi. Essa ha dignità di Osservatore presso la Convenzione Alpina e si è caratterizzata per la sua capacità di attuare concretamente sui territori i Protocolli della Convenzione stessa, sviluppando una progettualità e buone pratiche che hanno saputo utilizzare efficacemente lo strumento degli *Interreg Alpin Space*, ossia un programma di finanziamento transnazionale cooperativo europeo.

I tre assi delle loro *guidelines* costituiscono uno schema assolutamente condivisibile:

- **Migliorare la qualità della vita delle persone nelle Alpi;**
- **Tutelare e sviluppare la natura, l'ambiente e il paesaggio;**
- **Rafforzare il ruolo dei Comuni per lo sviluppo economico.**

2.2.2. I Fondi Strutturali di Investimento Europei (FSI) 2014-2020

Il tema principale della nuova programmazione europea, prevista per il settennato 2014-2020, consiste nel promuovere una “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”. Sulla base di questo principio le risorse vengono allocate sia a settori prioritari quali le infrastrutture paneuropee (in cui rientra ad esempio la Rete TEN-T cui appartiene la Torino-Lione), la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la cultura, la sicurezza delle frontiere e i rapporti con l'area mediterranea, sia a priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

La Commissione Europea, nel periodo di programmazione in corso, mira a investire con maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia, concentrandosi sulla realizzazione della **Strategia Europa 2020**. Europa 2020 è un programma decennale (lanciato dalla Commissione Europea il 3 marzo 2012), che si propone di superare questo momento di crisi che affligge l'economia europea e di colmare le lacune del nostro modello di crescita per creare le condizioni “per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale”.

Le priorità fondamentali della *Strategia Europa 2020* sono quindi:

- **La crescita intelligente:** per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- **La crescita sostenibile:** per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
- **La crescita inclusiva:** per la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per raggiungere gli obiettivi strategici di Europa 2020, l'Unione europea si avvale di diverse tipologie di strumenti finanziari, gestiti attraverso un sistema di “responsabilità condivisa”:

- tra la Commissione europea e le autorità degli Stati Membri (fondi a gestione indiretta comprensivi dei **Fondi Strutturali e di Investimento europei** e del Fondo coesione);
- a livello centrale da parte della Commissione Europea (fondi a gestione diretta comprensivi dei finanziamenti diretti UE noti anche come *Programmi Tematici* o *Programmi Comunitari* e degli strumenti finanziari per l'assistenza esterna).

Gli FSI e il Fondo di Coesione attuano la politica di coesione nota anche come “politica regionale” dell'Unione Europea. L'obiettivo principale di questi fondi è quello di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee. Le regioni più povere dell'Europa ricevono la maggior parte dei finanziamenti, anche se tutte le Regioni europee possono usufruire di finanziamenti tramite i diversi meccanismi.

La politica regionale dell'Unione Europea è finanziata da 3 principali Fondi che possono intervenire nell'ambito di uno o più obiettivi di detta politica:

- **Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);**
- **Il Fondo Sociale Europeo (FES);**
- **Il Fondo di Coesione (FS),** di cui l'Italia non rientra tra i beneficiari.



Insieme al **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) rappresentano la gran parte dei finanziamenti comunitari, e la maggior parte del totale della spesa dell'UE.

La Programmazione comunitaria 2014-2020 prevede in Italia la realizzazione di 74 Programmi Operativi cofinanziati a valere sui 4 Fondi Strutturali e di Investimento europei: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); Fondo Sociale Europeo (FSE); Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); Fondo per la Politica Marittima e della Pesca (FEAMP).

Il **Piemonte** è interessato specificamente oltre che dai piani nazionali dai POR sul FESR, FSE e FAESR (PSR Regionale).

2.2.3. I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è uno degli obiettivi della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020. La CTE incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Le componenti della CTE sono 3:

- la **Cooperazione Transfrontaliera fra Regioni Limitrofe**, che mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione;
- la **Cooperazione Transnazionale**, su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali;
- la **Cooperazione Interregionale**, che coinvolge tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea e mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi.

Il territorio della ex Provincia di Torino ora Città Metropolitana è coinvolto territorialmente nel **Programma di Cooperazione Transfrontaliera (Interreg.) Alcotra Italia-Francia**. Tale programma interessa i seguenti territori: Regione Piemonte (Torino, Cuneo), Regione Valle d'Aosta, Regione Liguria (Imperia), Dipartimenti Haute Savoie, Savoie, Hautes Alpes, Alpes de Haute Provence, Alpes Maritimes.

Ha una disponibilità finanziaria di **233.972.100, 00 euro** così suddivisa:

- **FESR: 198.876.285,00** di euro;
- **cofinanziamento nazionale: 35.095.815,00** di euro.

L'obiettivo generale del Programma è contribuire al mantenimento del presidio umano attivo nelle aree del territorio transfrontaliero maggiormente caratterizzate da marginalità geografica e minacciate dall'abbandono e dall'invecchiamento della popolazione.

Vi è poi il **Programma di cooperazione transnazionale (Interreg) Alpine Space**, che supporta gli attori dell'intero arco alpino, di una piccola sezione della costa mediterranea e di quella adriatica, di parti dei grandi bacini fluviali di Danubio, Adige, Po, Rodano e Reno, nonché delle regioni prealpine e di pianura con le loro grandi città di dimensione e vocazione europea come Lione, Monaco di Baviera, Milano, Ginevra, Vienna e Lubiana.



In questo Programma, attori nazionali, regionali e locali, collaborano a livello transnazionale in diversi progetti, con una visione comune: supportare uno sviluppo regionale sostenibile nella Regione Alpina.

Gli Stati Membri e le Regioni partecipanti al Programma sono:

- Austria: intero paese;
- Francia : Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté Alsace;
- Germania: distretti di Oberbayern and Schwaben (Bayern), Tübingen e Freiburg (Baden-Württemberg);
- **Italia**: Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, **Piemonte**, Liguria;
- Slovenia: intero paese.

Il budget totale del Programma è pari a **139.751.456, 00** euro.

Infine, il Programma **Central Europe 2014-2020** supporta la cooperazione tra le regioni dei 9 Stati dell'Europa centrale coinvolti: Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, Regioni orientali della Germania, e Regioni settentrionali dell'Italia. In Italia le regioni beneficiarie sono: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, **Piemonte**, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto.

La dotazione finanziaria è di **246.581.112,00 euro**, con una quota di cofinanziamento comunitario (FESR) del 80% per l'Italia ed una quota di cofinanziamento nazionale del 20% .

Il requisito minimo per una partnership di progetto è la partecipazione di 3 partner finanziari da almeno 3 Stati membri, tra i seguenti soggetti:

- enti pubblici locali e regionali;
- città ed aree metropolitane;
- agenzie regionali di sviluppo e innovazione;
- le imprese (comprese le PMI);
- camere di Commercio e altre associazioni di categoria;
- organizzazioni *non profit* (associazioni di categoria ONG, ecc.);
- istituzioni finanziarie;
- istituzioni di ricerca e Università, organizzazioni di istruzione e formazione;
- i fornitori di energia e le istituzioni di gestione, impianti ambientali, gli operatori di trasporto e i fornitori di infrastrutture.

L'obiettivo generale del Programma Central Europe è "cooperare oltre i confini per rendere le città e le regioni europee dei posti migliori dove vivere e lavorare". Più precisamente, la cooperazione transnazionale dovrebbe diventare il catalizzatore per applicare soluzioni intelligenti, rispondendo alle sfide regionali nel campo dell'innovazione, dell'economia a bassa emissione di carbonio, dell'ambiente, della cultura e dei trasporti.

2.2.4. La pianificazione regionale sui fondi comunitari

La Regione Piemonte, attraverso il Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione dei Fondi Europei a finalità strutturale per il periodo 2014-2020, ha adottato le linee strategiche per la pianificazione che si esplicano attraverso i programmi di gestione del **FSE**, del **FESR** e del **FEASR**. Questi piani sono già in corso con i relativi bandi *in progress*.

Vale la pena dunque di riassumerne gli indirizzi principali di attuazione individuati e le relative dotazioni finanziarie, rimandando ovviamente l'approfondimento ad altra sede, ricordando però che questi interessano anche i privati e non solo le P.A. e quanto incidano sul tessuto economico regionale.

2.2.5. Fondo Sociale Europeo (FSE)

L'azione del Piemonte nell'ambito del fondo sociale europeo 2014-2020, si muove su un programma che ha per titolo "Potenziare il capitale umano delle imprese attraverso iniziative di formazione e di placement, offrendo al sistema le competenze professionali necessarie per favorire processi di innovazione continua."

La sua dotazione finanziaria complessiva è di **872,3 milioni di euro**.

I suoi interventi si articolano in 5 assi tematici:

Asse 1: occupazione, promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (45,8% delle risorse);

Asse 2: inclusione sociale e lotta alla povertà, promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (20,2% delle risorse);

Asse 3: istruzione e formazione, investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (29,7% delle risorse);

Asse 4: capacità istituzionale e amministrativa, rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente;

Asse 5: assistenza tecnica.

L'obiettivo dell'occupazione giovanile assorbe la maggior parte dei fondi disponibili (224 milioni, pari al 25,7%) per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro ed il potenziamento dell'offerta formativa in favore di soggetti assunti. Favorire la nascita di nuove aziende e attività professionali è un obiettivo prioritario per la Regione Piemonte e si integra strettamente con le azioni strategiche volte a diffondere la cultura dell'imprenditorialità, a formare i giovani imprenditori e a sostenere gli incubatori di impresa.

Un altro obiettivo è quello di sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei disoccupati, soprattutto se di lunga durata (126 milioni di euro, pari al 14,4% del totale).

Sul fronte dell'inclusione sociale e della lotta alle povertà si punta sul sostegno a persone in temporanea difficoltà economica e sull'incremento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili attraverso interventi di recupero delle competenze di base, misure per l'attivazione di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa, progetti di inclusione attiva e il rafforzamento delle imprese sociali.

Rispetto all'istruzione e alla formazione, la priorità (148 milioni di euro, pari al 17% del totale) riguarda la riduzione dell'abbandono scolastico attraverso azioni di orientamento e il consolidamento dei percorsi di formazione professionale che conducono al conseguimento di titoli appetibili per il mercato del lavoro regionale.

Un cenno al riguardo merita il *Modello Piemonte per l'alto apprendistato*: una stretta collaborazione tra Atenei e imprese per la creazione di un canale di ingresso sul mercato del lavoro di giovani altamente qualificati.

La rispondenza dei percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro rappresenta la finalità ultima anche degli interventi di formazione rivolti a tutta la forza lavoro, nonché la promozione di tirocini e di iniziative di mobilità anche transnazionali. Infine, il miglioramento dell'efficacia dell'istruzione terziaria (31 milioni, pari al 3,5%), con il sostegno di iniziative che aumentano le opportunità di qualificazione attraverso il rafforzamento del nuovo canale professionalizzante (i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore).

A settembre 2016, le risorse che la giunta regionale del Piemonte ha provveduto ad allocare ammontano a oltre 330 milioni di euro, corrispondenti a circa il 38% della dotazione complessiva del POR.

2.2.6. Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Per la categoria "Regioni più sviluppate", di cui il Piemonte fa parte, la ripartizione nazionale di risorse UE per i Fondi strutturali attribuisce al Piemonte risorse pari a **1.081,5 milioni di euro**, da destinare al finanziamento dei programmi FESR ed FSE.

Nell'ambito di un tale dotazione, bisogna considerare, tuttavia, la partecipazione finanziaria a cui le Regioni italiane sono chiamate per l'attuazione dei **Programmi Operativi Nazionali (PON)**: si tratta di risorse amministrare dai Ministeri Centrali provenienti però da risorse dell'UE attribuite alle singole Regioni.

Il Piemonte, come le altre regioni più sviluppate, partecipa ai seguenti PON:

- PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" (FSE e FESR, plurifondo);
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (FSE, monofondo);
- PON "Inclusione" (FSE, monofondo);
- PON "Città Metropolitane" (FESR e FSE, plurifondo);
- PON "Governance e Capacità Istituzionale" (FESR e FSE, plurifondo);
- PON "Iniziativa Occupazione Giovani" (FSE, monofondo).

Al netto di tale ripartizione e considerando il cofinanziamento nazionale (che deriva sia da risorse regionali che da risorse dello Stato Centrale), la Regione Piemonte dispone per il **POR FESR 2014-2020** di un ammontare complessivo di risorse pari a **965.844.740, 00 milioni di euro**.

Nella costruzione dell'architettura del POR FESR 2014-2020 la Regione ha adottato il principio della concentrazione, assumendo quindi un numero limitato di Priorità di Intervento, di Obiettivi Specifici e di Risultati Attesi, ipotizzando di creare sulle Azioni selezionate una massa critica in grado di realizzare i target da conseguire.

L'obiettivo è quello di coniugare la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili, principio cruciale nell'approccio unitario di programmazione.

Il POR FESR è strutturato su **7 assi prioritari** e il 37% delle risorse è allocato sul primo asse. Sono qui elencati con i risultati attesi secondo le priorità di investimento applicate:

Asse 1: ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, con l'obiettivo di rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

Asse 2: agenda digitale, con l'obiettivo di migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

Asse 3: competitività dei sistemi produttivi, con l'obiettivo di promuovere la competitività delle PMI;

Asse 4: energia sostenibile e qualità della vita, con l'obiettivo di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

Asse 5: tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali;

Asse 6: sviluppo urbano sostenibile;

Asse 7: assistenza tecnica.

Ciascuna misura di intervento è attuata attraverso bandi regionali di finanziamento che individuano sia le caratteristiche dei progetti di investimento, sia le tipologie di soggetti potenziali beneficiari: imprese, organizzazioni, strutture di ricerca, enti territoriali, associazioni di categoria, singoli individui. A oggi circa il 22% del POR è già stato attivato.

2.2.7. Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

La politica agricola della UE, che assorbe circa il 40% dell'intero budget comunitario, si fonda su 2 pilastri:

- il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di GARanzia) che comporta aiuti diretti alle imprese, oltre a misure di mercato per settori specifici. In Piemonte valgono **2,8 miliardi di euro**.
- il **FEASR** (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) che finanzia la programmazione pluriennale dello sviluppo rurale. Insieme ad altri fondi concorre alla strategia *Europa 2020*, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea.

Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale prevedono:

- il miglioramento della competitività delle aziende e dell'agricoltura;
- la sostenibilità ambientale e l'adeguamento ai cambiamenti climatici;
- lo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

La politica di sviluppo rurale si attua mediante i **PSR**, i **Programmi di Sviluppo Rurale**.

Sono definiti "rurali" quei comuni che hanno una densità demografica minore di 150 abitanti/km² oppure una superficie agroforestale maggiore del 66% del totale. Il territorio piemontese è stato suddiviso in quattro aree e tutta la zona di montagna è classificata nell'area D, cioè rurale con problemi di sviluppo.

Il **PSR Del Piemonte** ha una dotazione di 1,09 Miliardi di euro provenienti per il 43% da finanziamenti europei, per il 40% da finanziamenti nazionali e per il 17% da finanziamenti regionali.

Dalla lettura di quanto riportato nel presente capitolo, si evince da un lato la complessità dello scenario di riferimento e dall'altro lato le significative potenzialità valorizzabili in alcune importanti e complementari iniziative, prese in esame nel presente progetto, utilizzando come leva essenziale i contributi dalle compensazioni NLT.

2.3. I bacini di finanziamento a cui fare riferimento per realizzare le azioni necessarie allo sviluppo del territorio

Relativamente alle iniziative/attività ritenute necessarie per lo sviluppo del territorio di Chiomonte, è indubbio che, per la loro realizzazione, occorra disporre di notevoli disponibilità finanziarie ottenibili, in analogia con quanto discusso nel presente capitolo, da:

- compensazioni in conto NLTL (*in primis*);
- Agenzia 2006 (per quanto attiene la realizzazione dell'impianto di risalita *Sciattolo* del Frais (Cfr Par. 4.2);
- fondi europei e regionali;

In particolar modo per quanto riguarda il primo punto, si rammenta che le disponibilità finanziarie a titolo "compensativo/accompagnamento", relative alla tratta italiana-confine di Stato/Bussoleno, ammonterebbero complessivamente secondo le previsioni della Legge obiettivo del 2011 a 114 milioni di euro (vale a dire il 5% dell'importo dei lavori relativi).

Tali disponibilità devono essere ripartite in relazione all'entità del "disagio creato" dagli inerenti lavori NLTL. L'Osservatorio, struttura consultiva sovra comunale, composta dai diversi *stake holders* della NLTL, e presieduta dal Commissario di Governo per la realizzazione della NLTL, ha il compito di proporre la ripartizione delle "compensazioni/opere di accompagnamento" in considerazione dei disagi causati dalla realizzazione della linea ferroviaria medesima.

È ormai deciso che sul territorio del comune di Chiomonte insisterà l'unico cantiere italiano (peraltro già aperto da più di 5 anni per la realizzazione del tunnel geognostico) per la costruzione del tunnel di base (58 km): è pertanto ragionevole assumere che una parte importante della cifra suddetta ricada su Chiomonte.

La decisione di attribuire i finanziamenti NLTL in conto "compensazioni/opere di accompagnamento NLTL" spetta al CIPE che valuta le diverse richieste tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Osservatorio che, a sua volta, avanza tali proposte dopo aver esaminato le "domande" dei diversi territori interessati dalla NLTL, basate su puntuali studi preliminari o progetti di fattibilità. Oltre che al disagio creato al territorio di riferimento, le compensazioni/opere di accompagnamento dovrebbero venire attribuite considerando quanto previsto dal documento *Smart Susa Valley* impostato dall'Osservatorio per orientare l'utilizzo armonico, integrato e sostenibile sul territorio delle risorse finanziarie in esame.

In coerenza con la delibera n. 15/15 del Consiglio Comunale, considerata anche la decisione di individuare Chiomonte come unico sito di cantiere per la realizzazione del tunnel di base della NLTL (lato Italia), pare ragionevole l'ipotesi di destinare a Chiomonte i 2/3 dell'ammontare delle "compensazioni", vale a dire circa 80 milioni di euro (Cfr. Scheda 4).



PARTE II

Chiomonte, Frais e Ramats un Unico Territorio

3. CHIOMONTE, FRAIS, RAMATS: TRE VERTICI PER UNO STESSO TRIANGOLO

Nella prima parte di questo documento abbiamo analizzato il quadro in cui si inserisce il territorio di Chiomonte, nonché l'odierna situazione socioeconomica in cui esso si trova. Abbiamo anticipato quali sono le linee guida che muovono questo studio che, a loro volta, si ispirano a un contesto sovranazionale definito e delineato; esso, sinteticamente, guarda al futuro in modo *smart* e sostenibile. Infine, abbiamo approfondito quale sia il contesto normativo/finanziario, nazionale ed europeo, che costituisce il bacino di potenzialità a cui dobbiamo fare riferimento. Occorre adesso considerare il cuore di questo lavoro, vale a dire il territorio; territorio che, non va dimenticato, è costituito da Chiomonte capoluogo (Fig. 4), Frais e Ramats: tre vertici di uno stesso triangolo.

Come si potrà constatare nel capitolo dedicato al capoluogo, Chiomonte è un paese la cui struttura urbanistica è costituita da una grande "U" che, storicamente, aveva la funzione di accompagnare il deflusso delle acque per irrigare i campi e fornire energia a mulini e peste necessari alla lavorazione delle materie prime.

A ben vedere, i tre elementi che compongono questo territorio, Chiomonte, Frais e Ramats, sono essi stessi disposti lungo una grande "U". Sulla destra orografica delle Dora Riparia, a circa 1.500 metri sul livello del mare sorge il Pian del Frais; sempre sullo stesso versante, a 750 metri, troviamo Chiomonte. Da qui, proseguendo questa curva immaginaria, superando la Dora e inerpandoci sul versante opposto (cioè quello alla sinistra orografica del fiume) incontriamo la Ramats: borgata composta da diversi nuclei abitativi posti a circa 1.000 metri di altitudine.

Anche se, di primo acchito questa triplice conformazione del territorio, potrebbe sembrare un elemento di debolezza e di frammentarietà è, in realtà, un suo punto di forza.

Infatti, è proprio nello spazio di questa curva immaginaria che si possono gettare le fondamenta per un *ritorno al futuro*. Infatti, ognuno dei tre elementi che costituiscono questo insieme è caratterizzato da precise peculiarità e può rispondere alle diverse esigenze di altrettanti variegati bacini di utenza.

Chiomonte capoluogo, punto di incontro tra passato e futuro, tra locale e globale.

Frais, meta storica del turismo invernale che, punta, oggi, a diventare riferimento per quanti si avvicinano alle possibilità sportive che offre la montagna (*sci, trekking, bike, alpinismo*).

Ramats, borgata medievale cristallizzata in un tempo passato, che offre la possibilità di affacciarsi su una parte della storia etnografica di questa porzione delle Alpi.

Ecco, la storia: il cordone ombelicale che nutre il nostro presente e che ci conduce verso il nostro futuro.

La storia di queste montagne e delle genti che le hanno abitate, è una storia di eccellenza, di capacità di *vision*, di adattamento e di risposta. E' una storia di popolazioni che hanno saputo affrontare le crisi imposte dal tempo con tenacia, creatività e lungimiranza. E' una storia, quella del territorio di Chiomonte di testardaggine, sacrificio, dignità e resilienza. E' una storia di gente di montagna che, su queste pendici e in questa valle ha lasciato tracce profonde che sono, oggi, un patrimonio comune che va salvaguardato, difeso e riportato in auge.

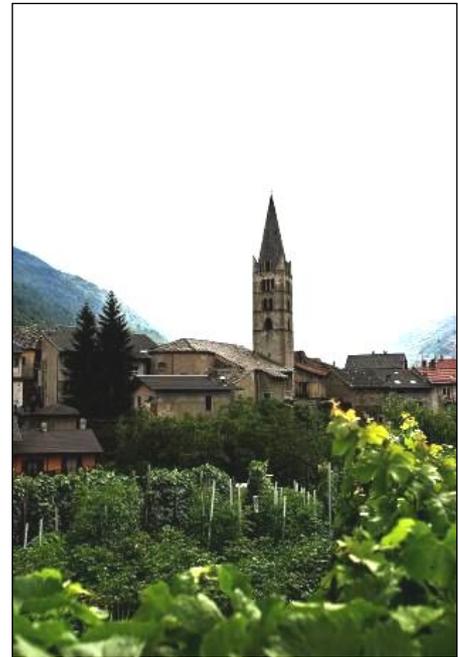


Figura 4. Il campanile gotico-romanico, simbolo di Chiomonte.

3.1. Chiomonte

3.1.1. Origini e prosperità di un paese di “mezza montagna”. Acquedotti, mulini e vigneti tra le montagne dell’Alta Valle di Susa

In Alta Valle di Susa, a 756 metri di altitudine, sorge Chiomonte, insediamento di mezza costa⁹ di antichissime origini. Le prime tracce di presenza umana (risalenti a 6000 anni fa), sono state rinvenute sul pendio posto sulla sinistra orografica della Dora Riparia, fiume che percorre tutta la Valle e che divide in due il territorio di Chiomonte. Sul lato destro sorgono il centro abitato e la frazione Frais, sul lato sinistro si trovano la frazione Ramats, nonché la maggior parte dei terreni dedicati alla coltura (in modo particolare della vite).

Il principale fattore di spinta che portò alla nascita del villaggio neolitico sul pendio sinistro fu la buona esposizione a *solatio*¹⁰, che garantiva il maggior numero di ore di luce e di calore, tanto agli abitanti, quanto alle colture.

Tredici secoli or sono, tuttavia, l’insediamento fu spostato sulla destra orografica del fiume, passando dal lato soleggiato a quello in ombra.

Questo mutamento, apparentemente svantaggioso (perché spostarsi dal sole all’ombra?), mostra, in realtà, ottime capacità di adattamento e di *vision* da parte della popolazione. Sul lato destro, infatti, correva la via Francigena, che univa Francia e Italia. Le potenzialità di crescita, economica e demografica, date dall’immediata vicinanza a quel canale di collegamento di eccezionale portata (tanto dal punto di vista economico, quanto da quello sociale e culturale), furono colte attraverso lo spostamento dell’insediamento umano (adattamento) e sviluppate usando il versante sinistro per intensificare la produzione agricola (*vision*).

L’economia del paese (di cui si hanno fonti documentali a partire dall’XI secolo) era prevalentemente di tipo agricolo e tale restò sino alla fine dell’Ottocento.

Oltre all’allevamento (bovini, ovini, suini, animali da cortile), alla coltivazione di frutti e ortaggi (tra cui si ricordano i legumi e le patate, giunte in Europa dopo la metà del Cinquecento), alla caccia e pesca, nonché alla raccolta di frutti spontanei (da cui si traevano elementi importanti per il fabbisogno della popolazione come, per esempio, le castagne, chiamate il “pane dei poveri” e le noci, da cui si ricavava l’olio, usato sia per l’alimentazione, sia per l’illuminazione), erano coltivati: cereali (segale), canapa e uva.

La coltivazione di questi tre elementi (cereali, canapa e uva) è un aspetto molto importante per poter comprendere e valutare tanto la storia di Chiomonte (costellata da momenti di notevole sviluppo), quanto le straordinarie capacità di risposta, di adattamento e di riuscita (rispetto alla complessità del problema iniziale) dimostrate dai suoi abitanti. Nelle zone di montagna, infatti, il rapporto tra terreno produttivo e improduttivo peggiora con l’altitudine e, spesso, bisogna far fronte a necessità di organizzazione e d’integrazione di sfere produttive differenti¹¹. Insomma, la montagna è sempre stata un luogo difficile in cui vivere, nonostante ciò Chiomonte porta in sé (nella sua struttura e nel suo assetto urbanistico), evidenti tracce di sviluppo, prosperità, innovazione e ricchezza.

Ricchezza, innovazione, prosperità e sviluppo, che passarono attraverso la coltivazione e la commercializzazione di

⁹ M. Feno, 1967, *L’insediamento umano nell’alta Valle di Susa*, “Segusium”, 4.

¹⁰ Versante della montagna esposto a sud.

¹¹ P.P. Viazzo, 2001, *Comunità Alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Carocci.



questi prodotti. Coltivazione e commercializzazione che, a loro volta, furono permesse grazie a una serie d'interventi effettuati sul patrimonio naturale della valle. Tali manipolazioni, tanto strutturali, quanto funzionali portarono (per lungo tempo) a una crescita complessiva (economica, sociale e culturale) del luogo e dei suoi abitanti. Crescita che, certamente, era basata su una profonda consapevolezza degli equilibri che intercorrono tra natura e cultura, vale a dire tra patrimonio naturalistico e interventi di antropizzazione.

Le opere di organizzazione dei corsi d'acqua sono tra gli elementi più evidenti e caratteristici del paese. Primo tra tutti va menzionato il Trou de Touilles (o Pertus), galleria scavata da Colombano Romean, minatore originario della Ramats. Tra il 1526 e il 1533, Romean realizzò una galleria (lunga 433 metri) che faceva arrivare fino al Cels e alla Ramats (territori posti sulla sinistra orografica della Dora Riparia) le acque dei nevai del Thuille¹². L'opera ebbe un impatto straordinario, rendendo fertile e produttiva un'ampia area, prima esclusa dalla produzione agricola¹³.

La conformazione stessa di Chiomonte è data da lavori di regolazione e organizzazione delle acque. Il paese, infatti, si snoda lungo una vera e propria curva, una grande "U", dove le due estremità dell'abitato confluiscono in una conca centrale, il punto più basso e protetto, dove sorgono il municipio e la piazza del mercato. Questa struttura è frutto degli interventi di regolazione e sfruttamento delle acque, che venivano realizzati con molteplici finalità: irrigare campi e piantagioni, abbeverare il bestiame, portare l'acqua all'abitato (Chiomonte è conosciuto come il paese dalle sette fontane), smaltire le acque sovrabbondanti per evitare allagamenti e valanghe. Oltre alla regolazione fisica dei flussi, esisteva una vera e propria regolamentazione giuridica degli stessi, che avveniva sulla base di precedenze temporali. Questo accadeva a Chiomonte dove (com'è riportato negli Statuti di origine medioevale), era stabilito che, durante la stagione estiva, le acque dovessero essere usate per l'irrigazione, mentre, in inverno, a poterne sfruttare a pieno l'energia potenziale erano i mulini¹⁴.

Ecco, qui diventa evidente il collegamento tra patrimonio naturale e manipolazione antropica, tra caratteristiche fisiche e capacità di adattamento, intervento e *vision*. A Chiomonte, paese di mezza costa, posto a 756 metri d'altitudine, si coltivavano cereali, canapa e uva. La produttività di tali colture fu resa possibile e valorizzata grazie a interventi di regolazione delle acque. Questi ultimi favorirono la costruzione degli strumenti necessari alla lavorazione delle materie prime, vale a dire i mulini. Le materie lavorate erano poi commercializzate grazie alla vicinanza del paese con la via Francigena. Precisamente, "nel XIX secolo a Chiomonte e nel suo circondario lavoravano una dozzina di opifici, tra mulini e peste da canapa"; nel 1862 si contavano ancora sei installazioni funzionanti¹⁵.

Per quanto riguarda la viticoltura, invece, le testimonianze scritte su questa coltura compaiono e iniziano a diventare numerose dall'XI secolo in poi. Esse ci informano di quello che tutt'oggi è un elemento di distinzione della produzione vitivinicola valsusina, ossia che le coltivazioni si estendevano fino a 1000 metri d'altezza. Le piante s'inerpicavano sui pendii della montagna, pendii "addomesticati" dall'uomo grazie a lunghi e faticosi lavori di terrazzamento; questi

¹² E' importante soffermarsi sulla portata di quest'opera. Essa fu compiuta da un uomo vissuto a metà del 1500 che, da solo e a mano, scavò una galleria il cui foro d'ingresso si trovava a una quota di circa 2034 metri, mentre quello di uscita a quota 2019, con un dislivello di circa 12, 56 metri.

¹³ www.torinoealpi.it. Torino e le Alpi, progetto sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, con l'obiettivo di "di rafforzare il senso di appartenenza a uno stesso vissuto storico e culturale con scambi di idee e di esperienze tra i due ambienti, soprattutto con l'obiettivo di cogliere migliori opportunità sul piano economico e sociale".

¹⁴ R. Nelva, E. Desideri, G. Novello Massai, 1979-1982, *Tecniche di analisi delle strutturazioni degli aggregati edilizi in territorio montano*, Libreria Editrice Universitaria Levrotto & Bella. Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali. Politecnico di Torino. Facoltà di Ingegneria.

¹⁵ ACT, Associazione Cultura e Territorio, progetto *L'uomo, l'acqua, la montagna. Protoindustria nell'alta valle di Susa medievale*, www.culturateritorio.org

erano effettuati per rendere i fianchi scoscesi della montagna adatti alla coltivazione della vite. La viticoltura, pertanto, era diffusa ovunque, “anche in zone non proprio adatte, per clima o altitudine, a questo tipo di coltivazione”¹⁶ (Fig. 5).

A Chiomonte la relazione che s’instaurò tra uomo e viticoltura fu così profonda e radicata da diventare elemento identitario nella rappresentazione che il paese aveva e dava di se stesso. **Questo fil rouge fu esplicitato nel simbolo stesso del luogo: un sole che sovrasta un tralcio di vite da cui pendono due grappoli, uno rosso e uno bianco. Il legame tra questi due soggetti, sole e uva (intensificato e formalmente esplicitato nello stemma del paese), diventa “concretizzazione di quell’elemento identitario che sancisce l’appartenenza alla comunità”¹⁷.** Il paese identifica se stesso con un prodotto che non ci si aspetterebbe di trovare in montagna. Infatti, nella coltivazione della vite ha molta importanza l’altitudine, il cui limite massimo varia al variare della latitudine in cui si trova il territorio coltivato¹⁸. “L’effetto combinato di questi due coefficienti può esprimersi con una cifra detto punto climenologico”¹⁹.

Nonostante il paese si trovi a un’altitudine vicina agli estremi di questo *range* (in Piemonte tale punto si attesta tra i 600 e gli 800 metri di altitudine²⁰), i chiomontini hanno costruito parte della loro economia proprio sulla coltivazione della vite; non solo: proprio grazie alla coltivazione e alla commercializzazione di questo prodotto hanno potuto ottenere un discreto successo economico.

Nella coltivazione della vite, che si compie in un territorio atipico, si affermano quelle capacità di adattamento, *vision*, intervento e riuscita che caratterizzano la popolazione e che quel simbolo esplicita. In esso vi è un ulteriore elemento da tenere in considerazione, la scritta *Jamais sans toi*. Essa diviene motto e monito, nuovamente, della consapevolezza che esista un viscerale e sottile equilibrio tra natura e cultura. Come accennato, Chiomonte ha sviluppato (almeno in parte) la sua economia sulla coltivazione di un prodotto (l’uva) che, difficilmente, cresce in montagna. Ciò è accaduto, certamente, grazie alle capacità d’intervento dell’uomo, ma l’uomo, con quella scritta, coglie, “santifica” e riconosce chi ha l’ultima battuta sulla buona riuscita del raccolto: il sole, la natura, la montagna. Mai senza di te.

Si può dire che il periodo di maggior splendore per le vigne chiomontine fu tra il 1860/70 e il 1929. In questo arco temporale, infatti, avvenne un’altra importantissima trasformazione: venne meno la concorrenza francese a seguito della diffusione della fillossera, insetto che “vive sulle radici della vite americana senza farle danno, ma che è invece mortale per

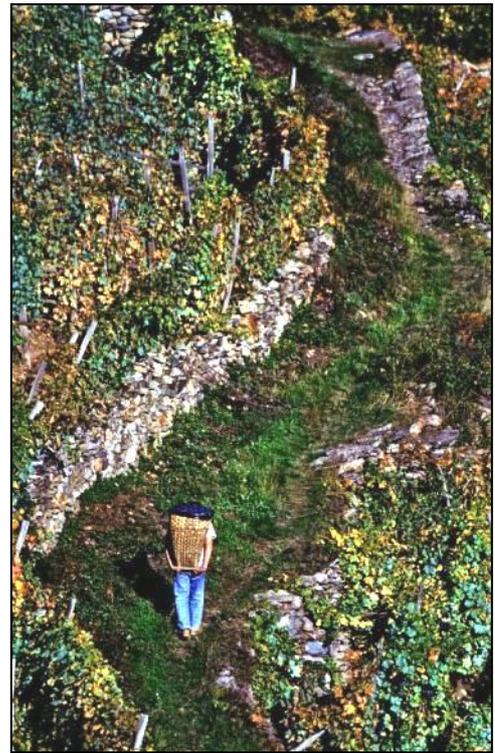


Figura 5. La viticoltura eroica di montagna: la vendemmia tra i filari terrazzati.

¹⁶ S. Vindigni, 2007, *Produrre vino, costruire comunità. Il caso di Chiomonte (Valle di Susa)*. Tesi di laurea triennale in Antropologia Politica, corso di laurea in Comunicazione Interculturale, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino.

¹⁷ S. Vindigni, 2007, *Produrre vino, costruire comunità...*

¹⁸ www.treccani.it/enciclopedia/vite/ “Per es., è di circa 300 m in Ungheria e di 1300 sull’Etna”.

¹⁹ www.treccani.it/enciclopedia/vite/

²⁰ www.wineislove.it/il-terroir-laltitudine/



le viti europee”²¹. Sembrano dar conferma di questo periodo di splendore i dati catastali relativi alle coltivazioni vitivinicole che attestano come, nel solo territorio di Chiomonte, si arrivò a coltivare a vite un’area di oltre 150 ettari.

	1753 vigneto	1862-64 vigneto	1930 vigneto + frutt.	1942 vigneto + frutt.	1970 vigneto	1982 vigneto	1990 vigneto
Chiomonte	101,0	151,3	156	117	54,4	46,7	30,3
Exilles	78,9	87,9	94	94	22,0	13,3	6,5
Salbertrand	?	3,9	5	-	2,6	1,6	-
Totale ettari	184-185	243,1	255	211	79,0	61,6	36,8

A Chiomonte la fillossera ebbe una diffusione tardiva sia grazie a quel clima rigido non ottimale per la coltivazione della vite, sia grazie al fatto che i vignaioli moltiplicavano le loro viti per propaggine²², evitando di acquistare le barbatelle (che potevano essere infette), altrove.

Tuttavia, nel 1929 la fillossera fece la sua prima comparsa anche a Chiomonte e, da qui in poi, non ci fu mai più una vera e propria ripresa dell’attività. I motivi furono molteplici; in primo luogo, per quanto riguarda la viticoltura (e, in generale, l’economia agricola del paese), si può dire che, fino alla prima metà dell’Ottocento, il settore fu dominato da grandi proprietari terrieri (Prevostura, Levis) mentre, con il Novecento, si assistette a un primo ed enorme mutamento. L’ammodernamento della linea ferroviaria e la costruzione della centrale idroelettrica (entrata in funzione nel 1910), influirono enormemente sulle abitudini lavorative dei valligiani. Il lavoro salariato, che dava redditi maggiori e più sicuri, portò a una diminuzione progressiva della manodopera disponibile per la viticoltura e alla necessità, da parte dei possidenti terrieri, di liberarsi delle terre in eccedenza. Queste, infatti, proprio a causa della penuria di manodopera, iniziavano a costituire un costo non sufficientemente compensato dai ricavi. Spesso i valligiani che avevano qualche risparmio, lo investivano nell’acquisto di un piccolo appezzamento, sovente coltivato a vite e destinato a una produzione di autoconsumo.

In secondo luogo, appena un decennio dopo la comparsa della fillossera, scoppiò la Seconda Guerra Mondiale, cui seguirono tutta una serie di mutamenti socio-economici che trasformarono enormemente il modo di vivere degli italiani. Una delle conseguenze più evidenti di queste trasformazioni fu il progressivo declino dell’agricoltura di montagna, declino che investì tutto l’arco alpino, senza risparmiare Chiomonte: se, nel 1930, gli ettari coltivati a vite erano 156, nel 1990 si ridussero a 30,3. Oggi se ne contano appena 15.

3.1.2. Chiomonte e il Novecento: secolo di mutamenti e potenzialità. La prima metà del secolo.

Il Novecento è stato un secolo di trasformazioni profonde, delicate e complesse, che hanno coinvolto numerosissimi aspetti del vivere sociale, ridefinendone forme e confini. Uno di questi aspetti ha certamente riguardato le trasformazioni che hanno caratterizzato l’economia agricola del Paese. Se è certo, come dimostrano numerose ricerche, che “negli ultimi quarant’anni il declino dell’agricoltura di montagna sia stato generale (e, con ogni

²¹ M. Di Maio, 1978, *Avèñā, Biquèt, Nibiò. Müscat... Vigne, vendemmie e vini nell’Alta Valle della Dora Riparia*, Valados Usitanos. Malattia devastante per la vite che colpì la Francia, a partire dal 1868 per poi dilagare nel resto d’Europa.

²² www.treccani.it, propaggine In botanica, ramo che viene piegato e interrato, dopo avere rimosso una striscia di corteccia per favorire lo sviluppo di nuove radici, per la propagginazione (cioè moltiplicazione) di una pianta.

probabilità, irreversibile) in tutta l'area alpina, è tuttavia opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che questi studi (intrapresi, soprattutto, da geografi e da alcuni economisti sul finire degli anni '50), oltre a proporre un'utile tipologia delle comunità alpine, tendono anche a disporre i vari gruppi lungo una sequenza evolutiva". Infatti, ne è risultata una sorta di tipizzazione delle comunità alpine che tocca due estremi evolutivi: da un lato le comunità "tradizionali" (in cui la maggior parte degli abitanti sono agricoltori o allevatori), dall'altro le comunità "modernizzate" (dove la maggior parte della popolazione attiva è impiegata nell'industria, nei servizi e nel turismo). "Nel complesso questi studi hanno proposto una sequenza di tipi che va dalle comunità «tradizionali», nelle quali l'agricoltura mantiene un'importanza primaria e la popolazione declina rapidamente, fino alle località turistiche, molto più vitali da un punto di vista demografico e caratterizzate da proporzioni crescenti di occupati nel terziario. [Tuttavia] anche se sarebbe assurdo mettere in dubbio l'importanza dell'agricoltura e della pastorizia nel passato delle Alpi, vi sono ragioni per ritenere che l'accettazione di un tale schema evolutivo, [...] possa essere di ostacolo ad una corretta comprensione dell'economia alpina [...] e possa generare un'interpretazione distorta del processo di mutamento"²³.

Si può dire, pertanto, che il mutamento, in quanto tale, non sia sempre e solo sinonimo di decadenza o di sviluppo. Esso, infatti, diventa causa di decadenza o ragione di sviluppo, se posto in relazione con le capacità di adattamento, risposta e *vision* che si legano a esso. Se è vero che, dal dopoguerra in avanti, ci sono state trasformazioni di profondissima portata che hanno interessato tutto l'arco alpino, non vuol dire che ciò che è derivato da questi cambiamenti (ossia il successo o l'insuccesso, la vitalità o la decrescita di una comunità alpina), sia sempre imputabile al mutamento stesso, e solo ed esclusivamente a quest'ultimo. Così come non vuol dire che uno sguardo nostalgico o un ritorno esclusivo a sistemi economici che funzionavano in passato (ma che non è detto funzionino nel presente o nel futuro, proprio a causa di quelle trasformazioni di cui sono stati oggetto), siano la soluzione più efficace, giusta e risolutiva a problemi moderni.

Chiomonte si presenta in questo senso, e di nuovo, come un caso di singolare interesse per i numerosi eventi (e interventi) di cui è stato spettatore e protagonista nell'arco temporale che si sta analizzando.

Negli stessi anni in cui comparve la fillossera (che si può considerare come un punto di rottura per la produzione viticoltura e per l'economia agricola chiomontina), l'Ing. Meano depositava presso il Comune di Chiomonte domanda formale per la costruzione di una teleferica, adatta al trasporto di viaggiatori e materiali, che unisse il paese al Frais. Siamo nel 1927. Anche se passarono vent'anni prima che l'opera fosse realizzata, questo episodio non va sottovalutato, per meglio comprendere l'agire del mutamento. Infatti, in un paese di mezza montagna, che viveva un periodo di prosperità legato alla coltivazione della vite (la fillossera comparirà solo due anni dopo, mentre, in Francia, la malattia era già dilagata decimando la concorrenza), un gruppo di persone, rappresentate dall'Ing. Meano, vide in esso un luogo adatto per realizzare un buon investimento. Si può supporre, pertanto, che l'agricoltura e le attività commerciali a essa legate, divennero motore di un interesse economico che portò alla realizzazione di un'opera (la seggiovia di collegamento con il Frais) che, decenni più tardi, può essere definita come uno tra gli interventi endogeni che hanno comportato significativi cambiamenti socio-economici nel territorio, nella conformazione e nel destino di Chiomonte. Se questo episodio è sintomatico e significativo per comprendere come i mutamenti avvengano in una continua intersezione di eventi e

²³ P.P. Viazzo, 2001, *Comunità Alpine...*



trasformazioni di cui è possibile cogliere pienamente la portata con uno sguardo posteriore, sono certamente due le opere di grande portata che determinarono nuove e profonde configurazioni nel panorama economico, sociale e culturale del paese: la linea ferroviaria del Frejus e la costruzione della centrale idroelettrica di Chiomonte.

La linea ferroviaria del Frejus fu concepita per collegare la Francia, passando attraverso l'alta Savoia, con il porto di Genova, al fine di incrementare i commerci derivati dalla forte espansione dei mercati, verificatasi dopo la rivoluzione industriale. L'opera (fortemente voluta, tra gli altri, da Cavour) era del tutto innovativa, sia dal punto di vista tecnologico, sia per la velocità di collegamento che potevano raggiungere le locomotive, mezzi di trasporto che, al tempo, non avevano competitori. I lavori, inaugurati nel 1854 con l'apertura della linea Torino-Susa, si conclusero nel 1871, quando fu aperta la linea Modane-Bussoleno. La tratta, a binario semplice da Torino a Salbertrand era a doppio binario da lì a Modane. In breve tempo, il successo dell'opera indusse a pensare a un raddoppio della linea che, interessando il tragitto fino a Bussoleno, fu realizzato nei primi quindici anni del Novecento. Inizialmente, per i trasporti erano utilizzate locomotive a vapore ma, ben presto, fu necessario passare alla trazione elettrica. Infatti, il costo del carbone era molto elevato, c'erano problemi di aerazione dei tunnel e l'apertura della linea del Sempione con trazione elettrica (1906), si era dimostrata più efficiente, sottraendo gran parte del traffico ferroviario alla linea del Frejus²⁴. I lavori necessari ad alimentare elettricamente le tratte ferroviarie proseguirono fino agli anni Venti (1923). Tra le centrali che fornivano l'energia necessaria all'alimentazione della rete, c'era quella di Chiomonte, che fu appunto costruita nei primi anni del Novecento.

La storia dell'Azienda Elettrica Municipale di Chiomonte ha avuto inizio negli ultimi anni dell'Ottocento quando, anche in questo caso a seguito dei mutamenti portati dalla rivoluzione industriale, la richiesta di energia elettrica divenne sempre maggiore e sempre più impellente.

All'epoca, i primi produttori di energia elettrica a Torino erano due società private: la Società Piemontese Elettrica e, soprattutto, la Società Elettrica Alta Italia (di proprietà Siemens), che si poneva l'ambizioso obiettivo di diventare gestore unico del servizio elettrico torinese.

Questo ambizioso progetto, ossia di costituire un monopolio privato nella fornitura e nella distribuzione dell'energia elettrica, tuttavia, fu interrotto dall'intervento di Giolitti, il quale (siamo nei primi anni del Novecento) portò alcune modifiche a una legge sulla promozione delle municipalizzazioni, che giaceva in Parlamento da parecchi anni. Giolitti voleva mettere i comuni in condizione di scegliere se gestire in prima persona alcuni servizi, costituendo Enti specifici che se ne occupassero, facendoli, però, rimanere sotto il controllo dell'Amministrazione Comunale. Il piano consisteva nel creare, accanto alle società private, soggetti pubblici dotati di spiccate capacità industriali, in grado di aumentare apprezzabilmente la disponibilità di energia elettrica (motore di sviluppo per le città e per l'economia), a prezzi competitivi tali da poter calmierare il mercato dell'energia elettrica. Tutto ciò tenendo conto che, allora, il "monopolio" privato prospettava prezzi dell'energia elettrica significativamente elevati.

Il progetto di Giolitti (che portò agli effetti auspicati) prevedeva anche che se il Comune avesse deciso di creare proprie aziende, cui delegare la gestione dei servizi, tale decisione sarebbe dovuta essere sottoposta al parere dei cittadini, attraverso una consultazione referendaria.

²⁴ www.treni2000.it/art/art8/art8_3.htm

Questo progetto aveva un'evidente spinta innovativa, infatti "non solo [poneva] le basi per la creazione delle future aziende municipalizzate, ma [coinvolgeva] e [responsabilizzava] direttamente la cittadinanza, chiamata ad esprimere la propria opinione"²⁵.

Il disegno di Legge presentato alla Camera dei Deputati, pertanto, concedeva agli Enti Locali la possibilità di creare aziende che si occupassero direttamente di quei pubblici servizi "la cui utilità [era] riconosciuta come primaria per le comunità, ma anche far sì che le Amministrazioni ne [monitorizzassero] costantemente gli andamenti, attraverso la creazione di una Commissione, allo scopo di salvaguardare la qualità del servizio e controllarne i risultati economici".

Nel 1904 la proposta fu approvata e si poté dare avvio alla realizzazione del progetto Salbertrand-Chiomonte, operando su due fronti: da un lato la "pianificazione dell'impianto, comprensiva di redazione dei progetti e ottenimento delle imprescindibili autorizzazioni tecniche, oltre che al reperimento dei finanziamenti necessari", dall'altro l'ottenimento degli "indispensabili nulla osta ministeriali per giungere alla costituzione dell'Azienda Elettrica Municipale"²⁶. Il programma si concluse con l'inaugurazione, nel 1910, della centrale di Chiomonte-Salbertrand, era entrato in funzione il primo impianto idroelettrico della storia dell'AEM.

Parallelamente erano iniziate una serie di trattative tra AEM e Ferrovie dello Stato per la fornitura di energia, fornitura che fu proprio coperta dall'impianto di Chiomonte: "in seguito all'accordo con le Ferrovie dello Stato, la centrale è interconnessa anche con quella che le FS hanno a Bardonecchia e garantisce l'elettricità alla linea Torino-Modane. Dalla Val di Susa, per secoli percorso obbligato verso Torino, giunge ora energia per le sue crescenti esigenze"²⁷.

Adattamento, risposta, intervento, *vision*.

Naturalmente, questi due grandi interventi portarono nuovi posti di lavoro anche per i valligiani (si pensi alle Officine Moncenisio di Condove, dove si costruiva "materiale mobile ferro-tranviario"²⁸). Gli abitanti della Valle trovarono impiego, per esempio, nella "manutenzione del greto della Dora" o nei turni di guardia per "la sorveglianza delle paratoie e la pulizia della rete a sbarre verticali per l'arresto di detriti"²⁹, oppure, per quanto riguarda la ferrovia, come



Figura 6. Essiccazione del merluzzo a Chiomonte.

manovali, operai d'armamento, deviatori, lanternisti, fuochisti, ecc. . Fu proprio il passaggio ferroviario uno tra i fattori che portarono alla nascita di un'altra attività, piuttosto singolare, di cui Chiomonte fu protagonista. Negli anni Trenta, grazie alla maggior facilità di circolazione delle merci tra Francia e Italia, nacque un percorso di lavorazione e commercializzazione di prodotti ittici (in particolare del merluzzo – Fig. 6). Questo corridoio coinvolgeva Salbertrand, Oulx, Chiomonte (Alta Valle di Susa) e Avigliana (Bassa Valle di Susa)³⁰.

²⁵ www.ireneenergia.it/Immagini/File_Gallery/1907-2007_Un_secolo_di_energia.pdf

²⁶ www.ireneenergia.it/Immagini/File_Gallery/1907-2007_Un_secolo_di_energia.pdf

²⁷ www.ireneenergia.it/Immagini/File_Gallery/1907-2007_Un_secolo_di_energia.pdf

²⁸ www.museotorino.it/resources/pdf/books/375/files/assets/downloads/page0128.pdf

²⁹ V. Faure, O. Rey, cahier ecomuseo n. 8, *Lä fabriccä dlä marlucchä*, Ecomuseo Colombano Romean.

³⁰ V. Faure, O. Rey, *Lä fabriccä dlä...*, la società Spa Omnium (composta da una cordata di imprenditori italiani e francesi (Pontecorboli, Monnier, Beaurier), aprì un primo stabilimento, volto alla lavorazione e alla commercializzazione di prodotti ittici, in particolare, di merluzzo, con sede in

A determinare la scelta di investire nella costruzione di fabbriche dedite all'essiccazione del merluzzo, contribuì il clima ventilato e asciutto dell'Alta Valle. Il merluzzo, infatti, veniva scaricato nei porti francesi (Bordeaux, Saint Malò, Le Havre e Fecamp), lì subiva una prima lavorazione (pulitura, pressatura e salatura), successivamente veniva spedito in Valle di Susa, dove si concludeva il processo con l'essiccazione del prodotto (appena scolato, secco, secco duro). L'essiccazione aveva due picchi stagionali, uno in primavera e l'altro in inverno, questi picchi seguivano le battute di pesca, eseguite nei mari del nord. A Chiomonte "arrivarono a lavorare il merluzzo oltre cento persone, per lo più donne. Il periodo d'oro fu quello degli anni precedenti la guerra. Dopo il grande conflitto, [si continuò a lavorare il merluzzo] fino agli anni Settanta"³¹.

Nella prima metà del Novecento, perciò, Chiomonte, piccolo paese di mezza montagna, vide la presentazione di un progetto per installare una teleferica che lo unisse al Frais, la costruzione di un passaggio ferroviario che accorciava notevolmente le distanze spaziali (e quindi commerciali) con la Francia, la realizzazione di una centrale idroelettrica (che alimentava Torino e la linea di collegamento ferroviario con Modane) e, infine, l'edificazione di una fabbrica dedita alla lavorazione del merluzzo. I pascoli del Frais, l'antica via di collegamento con la Francia, la forza delle acque di montagna, il vento di questa valle alpina. La natura, la montagna. *Jamais sans toi*.

3.1.3. Millenaria prudenza montanara e Gloriosi Trenta. Chiomonte tra passato e futuro, con i piedi nella terra

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale si entrò in una fase storica di crescita e prosperità, durata fino alla fine degli anni Settanta: i Gloriosi Trenta³². Quest'epoca fu caratterizzata da uno sviluppo economico senza precedenti e da profondissimi cambiamenti socioculturali.

Naturalmente (seppur con notevoli variazioni), anche l'area Alpina fu interessata da queste trasformazioni. In primo luogo esse si manifestarono nel collasso di quei sistemi economici che, per millenni, avevano caratterizzato le montagne. Si assistette a un progressivo declino delle attività agropastorali in favore dell'industria e del terziario.

I dati relativi a Chiomonte confermano queste tendenze³³.

Denominazione del territorio	Anno CP	Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	Incidenza dell'occupazione nel settore commerciale
Chiomonte	1951	48,6	28,4	16,4	6,7
Chiomonte	1961	25,4	41,1	24,7	8,8
Chiomonte	1971	7,8	37,3	37,7	17,2
Chiomonte	1981	5,8	36,6	39,0	20,9

Salbertrand.

³¹ A. Molino, *Valle che vai, pesce che trovi*, in *Piemonte Parchi. Mensile di natura, ambiente e territorio*, anno XXI. N. 3., marzo 2006.

³² E. J. Hobsbawm, 1991, *Il Secolo Breve. 1914-1991*, BUR. Periodo storico caratterizzato da una crescita economica mondiale senza precedenti, tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Novecento.

³³ ISTAT, 8milaCensus, indicatori in serie storica 1951-2011, ai confini dell'epoca. CP "Censimento Popolazione".



Come si può osservare, tra il 1951 e il 1981 la popolazione attiva occupata nel settore agricolo passò dal 48,6 al 5,8%. Questa decrescita fu immediatamente percepita come un cambiamento d'importanza strutturale, che avrebbe avuto notevoli conseguenze sulla configurazione stessa del territorio. Le preoccupazioni legate a quel rapido tracollo furono ben espresse nello studio preliminare al progetto di Piano Regolatore Generale curato dall'Architetto Minucci³⁴ e approvato nel 1983.

“Come per le altre valli alpine anche in AVS³⁵ riscontriamo un abbandono dell'attività agricola, che diviene attività residuale, nonostante l'importanza preminente avuta in passato. Questo fenomeno si compie in AVS negli anni 60 [e il] comune di Chiomonte è ovviamente investito da questa tendenza. Emerge [infatti] come le aziende passino dalle 344 del 1961 alle 210 del 1971. Le aziende «con salariati e/o compartecipanti» passano, nello stesso periodo, da 14 a 3; quelle a «conduzione diretta» da 330 a 207 [...]. Questi dati bastano a confermare [...] che l'attività agricola [...] può considerarsi scomparsa dal Comune di Chiomonte, con tutto quello che comporta di negativo, sia sul piano economico, sia soprattutto su quello della salvaguardia del patrimonio ambientale”.

E' interessante notare l'attenzione posta sulla necessità di tutelare il patrimonio ambientale della Valle, ulteriormente espressa ed esplicitata attraverso i dati relativi alle attività pastorali, in crescita rispetto a quelle agricole. “Se si guarda alla superficie media per azienda (in ha), passiamo per quelle a «conduzione diretta» da 3,40 nel 1961 a 4,00 nel 1971; per quelle con salariati, da 61,11 a 373,7. Questo aumento della superficie media per questo tipo di aziende è dovuto all'unico fenomeno positivo verificatosi nel settore, e sviluppatosi anche negli anni 70: l'allevamento dei bovini”. Allevamento che, automaticamente, comportava la necessità di preservare ampie aree verdi da dedicare ai pascoli e, conseguentemente, alla tutela dell'ambiente naturale.

Come già accennato, parallelamente al collasso dell'agricoltura, crebbe l'indice di occupazione nell'industria che, invece, passò dal 28,4 (1951) al 36,6% (1981). Tuttavia, va sottolineato come tale sviluppo avvenne in modo oscillatorio. Infatti, nel 1961, le attività industriali raggiunsero un picco massimo del 41,1% che, però, non fu mai più raggiunto o, almeno, non lo è stato sino ai giorni nostri.

Tornando al documento sopra citato, in esso si legge ancora come il peso dell'industria, tanto in Alta Valle, quanto a Chiomonte fosse “relativamente scarso”. Nello specifico, “al 1971 [in Alta Valle di Susa] troviamo infatti 176 unità locali (u.l.) con 1112 addetti. Di queste 176 u.l. ben 91 sono imprese operanti in edilizia, con 825 addetti. Occorre sottolineare come, nonostante l'impressionante volume di edificazioni effettuate in AVS negli anni 70 [...] al 1981 non si riscontra un aumento delle u.l. operanti in edilizia: si tratterebbe insomma di una conferma del fatto che tutta questa imponente attività edilizia ha portato in realtà uno scarso contributo occupazionale alla zona. Per Chiomonte [...] sono riportati i dati relativi al 1981: si tratta di una stima su indagine diretta, effettuata grazie alla collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale [...]. Le u.l. presenti a Chiomonte sono 68, per un totale di 195 addetti. L'industria conta solo 34 addetti (17,44%); l'artigianato, compresi gli autotrasportatori, 33 (16,92%); i negozi 31 (15,90%), i pubblici esercizi 39 (20,00%); i servizi 58 (29,74%). Il peso dei servizi è dovuto essenzialmente al fatto di aver incluso l'AEM, con i suoi 43 addetti, che rappresenta tra l'altro, la realtà più significativa, dal punto di vista occupazionale, dell'intero

³⁴ Si tratta della relazione illustrativa sullo stato di fatto al progetto preliminare del Piano Regolatore Generale del comune di Chiomonte. Lo studio fu curato dall'Arch. Minucci. Il Piano fu approvato nel maggio 1983.

³⁵ Alta Valle Susa.



Comune. Questi dati bastano a confermare il ruolo secondario dell'industria: le realtà più dinamiche paiono essere il commercio e i pubblici servizi".

Tale vitalità, riscontrata nel terziario extracommercio e nel commercio, è ampiamente confermata dagli indici occupazionali presenti nelle analisi censuarie. I dati, infatti, dimostrano come questi settori, dal 1951 al 1981, siano cresciuti con costanza e continuità. Nello specifico, il terziario extracommercio passò dal 16,4 al 39,0%, il settore commerciale, invece, dal 6,7 al 20,9%.

Sempre nella relazione illustrativa curata dall'Arch. Minucci si legge come "Il turismo e le attività ad esso collegate, [svolgano] un ruolo dominante nella situazione economica dell'AVS. [Per quanto riguarda Chiomonte, occorrono considerazioni particolari rispetto all'artigianato dove], contrariamente a quanto parrebbe facile immaginare, solo una piccola parte [delle u.l. presenti sul territorio] sono rappresentate da lavoratori autonomi legati all'edilizia (5 u.l. con 6 addetti). Ciò conferma che questo settore è probabilmente quello che rappresenta, insieme ai pubblici esercizi [...] le maggiori possibilità di consolidamento e sviluppo. Ovviamente una simile possibilità è legata a un'offerta turistica polifunzionale, cioè legata alla valorizzazione complessiva della montagna, non solo all'aspetto sciistico-invernale".

I Gloriosi Trenta si erano appena chiusi e l'Arch. Minucci sosteneva già che, per favorire lo sviluppo di Chiomonte, fosse assolutamente necessario puntare sulle risorse naturali del territorio e su un'offerta turistica polifunzionale.

Tuttavia, per comprendere appieno come si sia evoluta la situazione di Chiomonte sino ai giorni nostri, bisogna fare una breve considerazione su quali furono le principali fonti di reddito per il paese (e per i chiomontini), prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Come detto in precedenza, fino allo scoppio del conflitto l'economia del paese si basava su un sistema prevalentemente agropastorale (vigneti, canapa, cereali, allevamento), cui si affiancava la lavorazione, la vendita e/o l'esportazione dei suddetti prodotti lavorati (vino, farine, pellame) e, poco prima dello scoppio della guerra, di prodotti d'importazione, come il merluzzo. Questo sistema economico beneficiava della posizione strategica in cui si trovava il paese (via francigena). Dopo la Guerra, invece, avvenne un profondissimo mutamento già iniziato (tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento) con la costruzione della linea ferroviaria Torino-Modane e della centrale idroelettrica. La città si stava progressivamente avvicinando alla montagna e, nel caso specifico, a Chiomonte.

Il paese, proprio grazie alla posizione e alle caratteristiche fisico-ambientali che lo caratterizzavano, stava diventando un punto strategico non più per se stesso, ma per la città e per il suo sviluppo. Chiomonte iniziava a perdere quel ruolo di centralità garantitogli, *in primis* e per centinaia di anni, dalla sua ubicazione geografica; vale a dire l'essere a metà strada nel percorso di collegamento tra Francia e Italia. Poco per volta, da importante punto di tappa (basti ricordare la Chiesa di Santa Caterina, elemento architettonico rimasto del complesso che costituiva la *domus hospitalis*, fondata dai Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni Battista di Gerusalemme, destinata ad accogliere i pellegrini e i viandanti che transitavano dalla Provenza alla Pianura Padana), stava diventando un luogo di passaggio, di transito, via via sempre più anonimo, sempre più distante e sempre più scollegato (come si vedrà), dai nuovi percorsi di collegamento e dai circuiti attrattivi della Valle.

Quest'avvicinamento alla città si manifestò chiaramente nella struttura economica del paese, costituita da tre grandi bacini occupazionali.

Il primo insieme riguardava quelle imprese locali che, per l'appunto, davano lavoro localmente: La Piemontese (fabbrica dedita alla lavorazione prima del merluzzo, poi del salmone e di altri prodotti ittici) e la società Seggiovie di



Chiomonte, sviluppatasi entrambe sul territorio proprio per le peculiarità fisiche e climatiche dello stesso.

Un secondo insieme riguardava l'AEM di Torino, impresa extraterritoriale che aveva costruito un importante impianto di produzione a Chiomonte.

Anche in questo caso la decisione di edificare la centrale idroelettrica in quel territorio fu veicolata dalle caratteristiche ambientali dello stesso. Queste, infatti, consentivano all'impianto di soddisfare i crescenti bisogni energetici necessari allo sviluppo della città.

Infine, il terzo insieme era costituito da quelle imprese extraterritoriali che, grazie alla vicinanza con la città, costituirono un importantissimo bacino occupazionale per i chiomontini: FIAT, Ferrovie dello Stato, Ospedale Psichiatrico di Collegno.

Per capire meglio la storia e lo sviluppo del paese, è bene soffermarsi brevemente su ciascuno dei tre insiemi e su ognuna delle attività presenti in essi.

Il primo era costituito da La Piemontese e dalla società Seggiovie Chiomonte.

Dopo la guerra, La Piemontese, altresì detta "la fabbrica dei merluzzi" riprese la sua attività a pieno regime, diventando un importante bacino occupazionale per i nativi. La lavorazione del merluzzo fu affiancata da quella del salmone, delle aringhe e di altri prodotti ittici. Una volta confezionato, il pesce era esportato, oppure venduto al dettaglio, presso il negozio adiacente all'impianto di lavorazione. Questo piccolo spazio di vendita diventò un punto fermo per i chiomontini i quali (soprattutto sotto Natale e con una certa ritualità) vi si recavano per acquistare "il salmone affumicato di Chiomonte", da consumare con le proprie famiglie durante le festività. Fino agli anni Settanta, l'azienda dava lavoro a oltre venti dipendenti. Tuttavia, dopo la crisi economica del 1973, la fine dei Gloriosi Trenta e la progressiva liberalizzazione dei mercati, la fabbrica non riuscì a sostenere una concorrenza che si faceva sempre più serrata, in particolar modo con i produttori del Nord.³⁶ Nel corso degli anni Ottanta gli addetti alla lavorazione e alla vendita diminuirono fino a scendere, nel corso degli anni Novanta, a una decina, seppur ancora affiancati da una ventina di lavoratori stagionali (impiegati durante i picchi di produzione). Nella seconda metà degli anni Novanta il personale si ridusse ulteriormente: solo più una decina di persone erano impiegate sia nella produzione, sia nella vendita al dettaglio. All'inizio del Duemila restavano quattro dipendenti e, nel 2006, l'azienda chiuse definitivamente.³⁷ Chiomonte aveva perso la sua "fabbrica dei merluzzi".

Per quanto riguarda la seggiovia di collegamento tra Chiomonte e Frais, l'idea dell'Ing. Meano fu ripresa nel dopoguerra dalla SIAT (Società Industriale Auto Trasporti). Alla fine degli anni Quaranta la società presentò al Comune un progetto di realizzazione e, circa cinque anni più tardi, l'impianto fu inaugurato. In pochi decenni, il Frais cessò di essere una zona dedicata esclusivamente all'alpeggio e al pascolo estivo e diventò una località turistica in cui praticare gli sport invernali.

Gli impianti erano gestiti dalla società Seggiovie Chiomonte, fondata dall'Ing. Alberto Musy. Con la morte di quest'ultimo, avvenuta attorno alla metà degli anni Sessanta, un gruppo di giovani chiomontini decise di prendere in mano le redini della gestione della seggiovia, di ampliare gli impianti di risalita, di costruire nuove piste e una strada di

³⁶Si veda la Norvegia che poteva contare su ritmi di produzione più elevati (allevamento intensivo di salmoni) e su costi di trasporto ridotti (vicinanza ai bacini di pesca).

³⁷ Testimonianza orale di: Pietro Carlo Cerutti ed Ernesto Franco Cerutti, figli dei fondatori de La Piemontese. Interviste svolte tra maggio e giugno 2016. Testimonianza orale di un'ex dipendente della ditta, maggio 2016.

collegamento tra Chiomonte e il Frais (al fine di garantire l'accesso anche agli autoveicoli, sempre più diffusi).³⁸ Fu così che, negli anni del così detto *boom economico*, questa piccola stazione sciistica raggiunse un notevole successo, certamente favorito dalla vicinanza e dal collegamento ferroviario con Torino. Oltre alla realizzazione della seggiovia di collegamento tra Chiomonte e il Frais, vi erano una "seggiovia a sedile singolo che dal Pian del Frais portava ai 2200 metri del Pian Mesdi", gli skilift "Sauzea" e "Baby" nonché le sciovie "Scoiattolo" e "Clot Bigot". La stazione sciistica

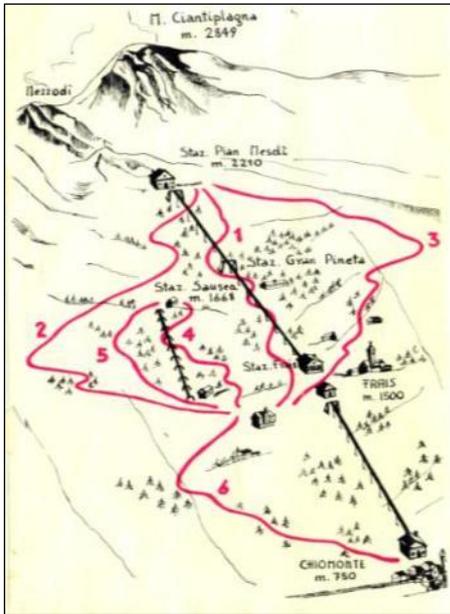


Figura 7. Mapa storica del comprensorio sciistico Chiomonte-Frais anni '50.

disponeva di un "considerevole numero di piste [...]. Scendendo dall'arrivo di Pian Mesdi si poteva utilizzare la «Martinetto» la «Camoscio» e la «Stambecco». Dall'intermedio dell'impianto scendevano la «Faciacia» e la «Scoiattolo». Più in basso in ordine numerico c'erano la «Quattro» che scendeva dalla Clot Bigot, la «Tre» e la «Due». L'ultima era la «Baby»³⁹ (Fig. 7).

Uno degli aspetti più interessanti legati alla storia della società Seggiovie Chiomonte riguardò la possibilità, per i residenti, di accedere alla compagine azionaria della stessa. La cittadinanza accolse e partecipò con entusiasmo a questo progetto, in cui riconobbe possibilità di rinascita e potenzialità di sviluppo per il territorio e per la comunità. Tra le montagne innevate i chiomontini ritrovarono (seppur per un breve periodo) quel senso di appartenenza alla comunità, quella capacità di *vision*, di adattamento e di risposta ai cambiamenti che, per millenni, li avevano caratterizzati.

Tuttavia, con la recessione economica degli anni Ottanta e le prime stagioni di scarso innevamento, il Frais entrò in una condizione di progressivo isolamento e decadimento a cui, per una serie di concause, non seppe rispondere. Rispetto ai comprensori dell'Alta Valle di Susa, le piste e gli impianti del Frais non avevano uno sviluppo tale da soddisfare una domanda turistica sempre più crescente ed esigente. Non fu possibile ampliare la stazione, così da offrire ai turisti una maggior varietà d'impianti e piste, tentando un collegamento con il vicino comprensorio di Pian Gelassa (Gravere), poiché quest'ultimo, a causa di una serie "di problemi finanziari, [...] alla mancanza di neve e alle dimensioni ridotte della stazione"⁴⁰ era stato chiuso. Inoltre, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, si susseguirono una serie di stagioni segnate dalla mancanza di nevicate, cui fu necessario rispondere investendo nell'innevamento artificiale, tuttavia i costi di gestione risultarono sempre più alti rispetto a un'affluenza sempre più scarsa. Infine, il Frais si trovò progressivamente isolato e non competitivo rispetto ai comprensori sciistici dell'Alta Valle di Susa, molto più sviluppati, spesso collegati tra loro (Via Lattea) e, soprattutto, facilmente raggiungibili in automobile, mezzo che, ormai, aveva soppiantato l'uso della ferrovia, accorciando le distanze tra città e montagna.

Con la progressiva decadenza del Frais, Chiomonte dovette rinunciare a un'altra importante fonte occupazionale per i suoi abitanti.

³⁸ Testimonianza orale di Pietro Carlo Cerutti. Presidente della società Seggiovie di Chiomonte dal 1966 al 2006. Maggio 2016.

³⁹ M. Tonini, L. Olivero, 2014, *Pian del Frais. Più di Sessant'anni di sci e montagna*, Editrice il Punto.

⁴⁰ M. Tonini, L. Olivero, *Pian del Frais...*



Il secondo grande bacino, dove trovarono lavoro molti chiomontini, fu la centrale idroelettrica di Chiomonte. La sua storia è piuttosto utile per comprendere il legame sempre più stretto che si stava formando tra il paese e la città. Come accennato nel capitolo precedente, l'AEM di Torino volle fortemente che l'impianto fosse costruito a Chiomonte, proprio in virtù delle caratteristiche fisiche del territorio. Anche in questo caso, dopo i difficili anni della guerra, l'impianto riprese a lavorare a pieno regime e, tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, diede lavoro sino a ottanta persone, numero straordinario se si pensa alle dimensioni relativamente ridotte dell'abitato.

Nel volume *AEM. Elettricità per lo sviluppo di Torino* (edito nel 1972) si legge: "le centrali idroelettriche di Chiomonte e di Susa sono [...] tutt'ora egregiamente in funzione ed hanno recentemente subito importanti rammodernamenti. Esse a tutt'oggi hanno prodotto poco meno di 9 miliardi di kWh, contribuendo non solo a sopperire a parte dei consumi della città di Torino [passata 360.000 (1907) a 1.200.000 (anni Settanta)], ma anche ad alimentare numerose utenze industriali della vallata, che hanno potuto nascere e prosperare anche in conseguenza di questa disponibilità locale di energia".

Quest'estratto è molto importante per due aspetti. Da un lato conferma l'importanza dell'impianto per lo sviluppo della città e della Valle ma, dall'altro, ne lascia intravedere l'invecchiamento. Nel 1972, infatti, la centrale di Chiomonte aveva oltre sessant'anni e, come si legge, aveva avuto bisogno di una serie d'interventi di ammodernamento sintomatici di un processo di deterioramento, ormai in atto. In un mondo proiettato verso il futuro (ricerca, innovazione, automatizzazione del lavoro), la centrale diventava sempre più inadatta a "supportare il peso di tutte le esigenze dell'AEM"⁴¹. Anche se all'inizio degli anni Ottanta dava ancora lavoro a oltre quaranta persone, stava diventando un impianto vecchio, incapace di rispondere alle esigenze dei mercati e di Torino. All'obsolescenza di tale impianto, tuttavia, l'AEM cercò di porre rimedio seguendo due strade, da un lato avviò quegli interventi di ammodernamento sopra menzionati, volti a migliorare l'efficienza produttiva dell'impianto di Chiomonte (attraverso una progressiva automatizzazione dello stesso). Dall'altro, poiché "le caratteristiche degli impianti [di Chiomonte e Susa] non [consentivano] di utilizzare in modo ottimale le risorse energetiche disponibili" a metà degli anni Novanta fu avviata la realizzazione del moderno impianto idroelettrico di Pont Ventoux. Tale impianto, fondato sull'obiettivo di "giungere al soddisfacimento del fabbisogno dell'utenza AEM"⁴², ricoprì parzialmente le esigenze occupazionali che, prima di allora, aveva soddisfatto l'impianto di Chiomonte che, tuttavia, aveva ormai perso quel ruolo di centralità nella fornitura energetica ricoperto, invece, per oltre cinquant'anni. Progressivamente, in seguito ai processi di automazione, telecomando e telecontrollo degli impianti di Susa e di Chiomonte, il personale dipendente AEM fu spostato presso i locali della centrale di Susa (oggi a Venaus).

Lo stesso accadde per l'ultimo insieme, vale a dire quello costituito da quei bacini occupazionali extraterritoriali, come FIAT⁴³, FS⁴⁴, Ospedale Psichiatrico di Collegno⁴⁵, dove trovarono lavoro molti chiomontini.

Anche in questo caso, seppur per ragioni piuttosto diverse tra loro (Ospedale Psichiatrico: legge Basaglia; FIAT: crisi

⁴¹ D. Garbarino, 1972, *AEM. Elettricità per lo sviluppo di Torino*, Nuove Arti Grafiche.

⁴² www.alpina-spa.it/resources/pdf/pubblicazioni/1995-01-aavv-impianto-idroelettrico-pont-ventoux-susa-centrale-di-giaglione-aem-torino-01-1995.pdf

⁴³ www.repubblica.it/online/lf_dietro_il_listino/021011fiat/fiat/fiat.html e Enciclopedia Treccani Online. www.treccani.it. Tra il 1949 e il 1950 numero dei dipendenti dell'azienda aumentò del 20% e la produzione di automobili crebbe di sei volte. Questa crescita aumenta senza interruzione fino a toccare livelli record di fatturato raggiunti alla fine degli anni Ottanta e, da lì in poi, mai più eguagliati.

⁴⁴ Si ricordano i lavori per il raddoppio ferroviario della tratta Bussoleno-Salbertrand, avvenuti tra il 1967 e il 1984.

⁴⁵ Dopo la promulgazione della Legge Basaglia (l. 13 mag. 1978, n. 180), che prevedeva la soppressione degli ospedali psichiatrici, anche il così detto "manicomio di Collegno" chiuse, progressivamente i reparti di degenza della sua struttura, operazione completata alla fine degli anni Novanta. Si ricorda che, prima della promulgazione di tale legge, l'Ospedale arrivò a ospitare oltre tremila pazienti, a cui, ovviamente, conseguì una notevolissima domanda di personale.

petrolifera, liberalizzazione dei mercati, delocalizzazione; FS: trasporto ferroviario versus trasporto automobilistico e automazione degli impianti con annullamento del personale a presidio delle stazioni ferroviarie), con i Gloriosi Trenta si chiuse un'epoca di prosperità e di sviluppo che, ovviamente, riguardò anche Chiomonte.

Tuttavia, è proprio in questo terzo insieme che s'inseriscono due fenomeni piuttosto significativi per comprendere tanto lo stato attuale dell'abitato, quanto la presunta incapacità, da parte dei chiomontini, di cogliere i primi segnali di una spirale discendente (lavorativa e "identitaria") che, oggi, colpisce duramente il paese.

Prima di qualsiasi altra considerazione vale però la pena dedicare qualche altra riga a un aspetto piuttosto rilevante: i Gloriosi Trenta non furono un periodo storico chiusosi con una rottura netta e inequivocabile come, per esempio, accadde per la Crisi del '29. Piuttosto, essi scivolarono con dolcezza in una fase successiva, ancora caratterizzata da picchi di crescita, benessere e relativa stabilità economica. Tutto il Paese, Chiomonte compreso, ha vissuto a lungo "di rendita" rispetto a quel trentennio straordinario che portò livelli di prosperità e trasformazioni socioeconomiche senza precedenti.

Per tornare a Chiomonte bisogna passare da Kippel, villaggio alpino del Canton Vallese (Svizzera), studiato dall'antropologo J. Friedl.

Le analogie con il comune valsusino sono molteplici e aiutano a comprendere, inserendoli in un contesto di più ampio respiro (arco alpino), quei mutamenti sociali ed economici verificatisi dal dopoguerra in poi.

Anche la ricerca di Friedl mise in luce come, nell'immediato dopoguerra, il piccolo paese svizzero visse "un periodo di rapida crescita industriale che offrì nuove opportunità alla popolazione [...]. Nel corso degli anni Cinquanta si riscontra a Kippel un travaso di mano d'opera dall'agricoltura verso l'industria, che nel 1960 assorbiva il 41,7% della popolazione attiva, rispetto al 9,7% nel 1950. Buona parte degli occupati nell'industria era tuttavia formata da pendolari che si recavano ogni giorno al proprio posto di lavoro nei centri di fondovalle, continuando però a risiedere nel villaggio d'origine e a esercitare l'agricoltura come occupazione secondaria. Kippel diventò così un villaggio di «contadini-operai». Nel corso degli anni '60 l'agricoltura continuò a declinare, ma questa volta la crescita del turismo favorì uno spostamento verso il settore terziario piuttosto che verso l'industria. Nel 1970 le persone occupate nel commercio, nei trasporti e nei servizi ammontavano al 54,2% della popolazione attiva ed erano nettamente più numerose rispetto a quelle impiegate nell'industria⁴⁶". Come si diceva, sono molteplici ed evidenti le analogie con Chiomonte. Anche qui, come abbiamo visto, dal dopoguerra in avanti si verificò un progressivo declino dell'agricoltura di montagna, in favore delle nuove possibilità d'impiego nel secondario e nel terziario. Tuttavia, mentre a Kippel vi fu un notevole incremento demografico, a Chiomonte si verificò un progressivo declino. Se, tra gli anni Cinquanta e Ottanta la popolazione di Kippel⁴⁷ passò da 363 a 391 abitanti, quella di Chiomonte scese da 1.257 a 1.051 unità⁴⁸.

Denominazione territorio	Anno cp*	Popolazione residente
Chiomonte	1951	1.257
Chiomonte	1961	1.132
Chiomonte	1971	1.115
Chiomonte	1981	1.050

* agosto 2016, popolazione residente 899.

⁴⁶ P.P. Viazzo, 2001, *Comunità Alpine...*

⁴⁷ Swiss Federal Statistical Office STAT-TAB.

⁴⁸ ISTAT, 8milaCensus, indicatori in serie storica 1951-2011, ai confini dell'epoca.

Questi due casi (che andrebbero valutati più approfonditamente e inseriti nell'ampiezza e nelle diversità dei loro contesti di riferimento), ben dimostrano come il progressivo passaggio dall'agricoltura, all'industria, al turismo, non abbia avuto, universalmente, lo stesso tipo di risposta, tra cui incremento o decrescita demografica. Non sempre e non ovunque la crisi dell'agricoltura di montagna ha avuto le stesse conseguenze ed è stata affrontata nello stesso modo ma, certamente, si è trattato di un punto di rottura storico, un fenomeno che ha avuto ripercussioni sulla totalità delle comunità alpine. Soprattutto per quanto riguarda le capacità di risposta e di adattamento, queste sono state diverse da caso a caso e tali diversità, per essere comprese, andrebbero analizzate in contesti più ampi. Come accennato in precedenza, per quanto riguarda Chiomonte, le risposte adattive che il paese ha saputo fornire vanno lette entro un quadro di riferimento più complesso e intricato, in cui è stato decisivo il profondo intreccio costituitosi sia con la città (e con le sue esigenze), sia con i nuovi sistemi economici e tecnologici di riferimento (e con quelle necessità globali che hanno avuto impatti locali). Tale intreccio, che ha coinvolto numerose comunità alpine, sul lungo periodo si è rivelato deleterio per la crescita e per lo sviluppo di alcune di queste realtà, tra cui quella di Chiomonte.

Tornando alle analogie con Kippel, anche tra i chiomontini (fra quanti decisero di restare a vivere in paese, pur lavorando altrove), nacque la figura del contadino-operai. Questi era un individuo che rispondeva ai cambiamenti della sua epoca, alla necessità di avere un lavoro che garantisse una retribuzione fissa in denaro. Denaro che, nel nuovo ambiente economico, politico e sociale, garantiva l'accesso a benessere e a beni che, fino ad allora, erano impensabili e impensati per la maggior parte della popolazione alpina (e, in generale, della popolazione italiana).

Si può dire che i contadini-operai conducevano una sorta di doppia esistenza, al fine di conciliare e di far dialogare antichi e nuovi sistemi economici e socioculturali. I contadini-operai desideravano creare una vera e propria "linea di continuità ideologica con il loro passato contadino", nonostante "il netto declino dell'agricoltura e della pastorizia"⁴⁹. Era una strategia di adattamento, di risposta a una crisi che, in questo caso, vedeva un progressivo scollamento, una progressiva separazione tra l'ambito occupazionale (necessario a garantire il sostentamento e il benessere proprio e della propria famiglia, richiesto dai nuovi stili di vita che si stavano rapidamente diffondendo), e quello emozionale, legato al senso di appartenenza, ai modelli culturali di riferimento, alla sfera affettiva e ai processi di costruzione identitaria del sé.

Questi percorsi di costruzione hanno bisogno di inserirsi all'interno di un ambiente socioculturale riconoscibile e riconosciuto: per i contadini-operai quest'ambiente era la terra, erano la relazione, il legame, la ritualità e l'attesa che s'instauravano tra essa, il contadino e il raccolto. Relazione che, inevitabilmente, rinnovava e rievocava le radici emotive tra quell'adulto e la propria infanzia, tra lui e le sue figure di attaccamento⁵⁰ (padre, madre, nonni, fratelli, amici, ecc.).

⁴⁹ P.P. Viazzo, 2001, *Comunità Alpine...*

⁵⁰ G. Liotti, 2007, *La dimensione interpersonale della coscienza*, Carocci. Primo teorico dei legami di attaccamento fu J. Bowlby, psichiatra e psicoanalista inglese autore di *Attachment and Loss* (Attaccamento e Perdita) il cui primo dei tre volumi è stato pubblicato nel 1969. Bowlby è il padre della "teoria dell'attaccamento" secondo cui i disturbi della personalità di un adulto possono essere spiegati riconducendoli al tipo di legame intercorso fra questi e la madre. Louis Dumont, invece è un antropologo francese che nel suo, *Homo Hierarchicus. Il sistema delle caste e le sue implicazioni* (Milano, Adelphi, 1991), sostiene che nella società moderna si pensa alla società stessa come a un'associazione in cui l'individuo entra come un essere *già del tutto costituito*. Però l'autore sottolinea con forza il fatto che tale visione del mondo sia fallace, erronea. Egli invita a pensare al bambino che viene *lentamente condotto all'umanità* attraverso un processo di *addestramento* che gli viene proprio impartito dall'insieme sociale di cui fa parte. Tanto che Dumont dice che la coscienza individuale non può nascere se non dall'*addestramento sociale*. Tenendo conto di questa doppia contestualizzazione (Bowlby e la sua teoria dell'attaccamento e Dumont, il quale sostiene che l'individuo non venga al mondo già costituito, ma che divenga al mondo, sia condotto all'umanità attraverso un lento addestramento sociale), si inserisce lo studio di G. Liotti, (psichiatra, psicoterapeuta), il quale ritiene che la coscienza individuale si sviluppi necessariamente nella dimensione dell'intersoggettività. La coscienza che una persona ha di sé e di sé con il mondo, quindi il modo in cui una persona è, non è altro se non il frutto della relazionalità. Se la coscienza individuale,



“L. ***** lavorò sia come ferroviere, sia come contadino, anche se tiene a precisare che i due mestieri ebbero per lui una valenza diversa. Il lavoro del ferroviere serviva per guadagnare e mantenere la famiglia, cosa che il lavoro di agricoltore non gli avrebbe permesso di fare (avrebbe avuto bisogno di una notevole estensione di terreno, il rapporto ore lavorative-guadagno sarebbe stato sfavorevole e non esistevano tutele per chi faceva questo mestiere). [Tuttavia, era rimasto] un agricoltore e, soprattutto un viticoltore, per piacere. [Racconta che] la prima volta che andò in vigna, ad aiutare suo padre, aveva dieci anni; a casa gli venne spiegato una volta sola quale sarebbe stato il suo compito, cioè quello di innestare le viti [...], arrivato sul terreno di famiglia fece il primo innesto in modo corretto e, tutto orgoglioso e sicuro di sé, provò con il secondo che, però, non gli riuscì. Quest’immagine dà uno spaccato di come, un tempo, si avesse una diversa percezione del lavoro: esso faceva parte della quotidianità, era un elemento della vita che accompagnava l’individuo nel corso dell’intera crescita, non ne stabiliva il compimento⁵¹”. La rappresentazione che egli dava e aveva del proprio sé e del proprio sé-con l’altro, era mediata dal legame fisico ed emozionale che questi aveva con le sue montagne. *Jamais sans vous*.

Tuttavia, quando nacque, vale a dire nel 1945, sappiamo che l’incidenza dell’occupazione nel settore agricolo era del 48,6%, appena trentasei anni dopo (1981) era scesa al 5,8%⁵².

Denominazione del territorio	Anno CP	Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo
Chiomonte	1951	48,6
Chiomonte	1961	25,4
Chiomonte	1971	7,8
Chiomonte	1981	5,8

Questa contraddizione, vale a dire la necessità di mantenere un legame con una terra sempre meno coltivata, può essere compresa se messa in relazione con un’altra strategia di adattamento (apparentemente opposta a quella messa in atto dai contadini-operai), vale a dire l’espansione edilizia legata all’edificazione delle seconde case. Tale fenomeno, che raggiunse dimensioni esponenziali, si verificò tra gli anni Cinquanta e Ottanta, come conseguenza dello sviluppo dello sci e del turismo di massa. Molte persone (alcune di origini chiomontine, altre no) decisero di costruire nuove abitazioni oppure di ristrutturare le “case di famiglia”, veri e propri archivi emozionali, in cui ritrovare e rinnovare legami generazionali tra il presente e il passato, tra l’individuo e i propri avi.

Come accadde per i contadini-operai, si può supporre che, anche tra quanti si trasferirono in città (o nelle periferie limitrofe), ci fu chi tentò di conciliare e far comunicare vecchi e nuovi modelli di riferimento culturali, di costruire una linea di continuità con le proprie origini. Spesso queste connessioni furono incoraggiate proprio dai legami di sangue. Infatti, lasciando il paese, si lasciavano genitori, fratelli, parenti.

Pertanto quello scollamento, quella distanza (tra ambito emozionale e occupazionale), fu accorciata anche così: mediante la costruzione o la ristrutturazione di una seconda casa, dove passare il Natale “tutti insieme mangiando il salmone affumicato di Chiomonte”, dove portare i figli in estate, dove (in alcuni casi) acquistare un piccolo appezzamento ove coltivare il proprio orto, dove respirare un po’ dell’aria buona delle proprie montagne. Di nuovo, *jamais sans vous*.

perciò, nasce dall’addestramento sociale, nel nostro paese il principale soggetto sociale in cui una persona viene lentamente condotta all’umanità è la famiglia, i forti legami di sangue da cui essa è costituita sono il punto di partenza da cui l’individuo inizia il percorso di esplorazione dell’umanità che lo circonda, nonché di se stesso.

⁵¹ S. Vindigni, 2007, *Produrre vino, costruire comunità...*

⁵² ISTAT, 8milaCensus, indicatori in serie storica 1951-2011, ai confini dell’epoca.

Contadini-operai che cercavano di costruire una “linea di continuità ideologica con il loro passato contadino”, in terre sempre meno coltivate. Nativi emigrati che tornavano a rinsaldare legami identitari ed emozionali, di sangue e di terra, con quella stessa terra, e in quelle stesse montagne che avevano lasciato.

A questo proposito, i dati censuari relativi al numero di fabbricati per epoca di costruzione, sono piuttosto esaustivi⁵³.

	1946-60	1961-71	1972-75	1976-80
Concentrico	60	163	51	34
Frais	24	47	24	29
Ramats	8	18	7	14

Nell'apice glorioso dei Gloriosi Trenta, molte persone (tra cui autoctoni, pendolari, emigrati nativi, forestieri) decisero di investire parte dei propri risparmi per acquistare o edificare un'abitazione a Chiomonte che, allora, era una *meta* turistica, proprio *a metà* strada tra città e alta montagna (Frais). Insieme alle case, naturalmente, si costruivano e si rinsaldavano i legami sociali. Tornando al collasso delle attività agricole, alla figura del contadino-operaio e alla necessità di non sottovalutare la portata di tali fenomeni è interessante soffermarsi, nuovamente, su quanto scritto nella documentazione relativa al progetto preliminare di Piano Regolatore Generale del Comune di Chiomonte.

“L'abbandono dell'attività agricola nelle valli alpine in generale, ed in Alta Valle di Susa in particolare, è un fenomeno che non può essere ovviamente contrastato alla scala locale, tanto meno da uno strumento urbanistico. Va invece esaminato con attenzione il fenomeno, molto diffuso a Chiomonte, di un'agricoltura praticata *part-time*, essenzialmente per autoconsumo, in piccoli appezzamenti (coltivazioni ortive e della vite)”. Già all'epoca ci si poneva il problema di come limitare il depauperamento ambientale, dovuto alla progressiva scomparsa dell'agricoltura di montagna. Già all'epoca era evidente come questo fenomeno non potesse “essere ovviamente contrastato alla scala locale”.

Già all'epoca, ben prima della stesura del documento sopra citato, la popolazione aveva messo in atto una risposta orientativa rispetto al cambiamento in atto, una strategia di adattamento. La figura del contadino-operaio era un tentativo di accorciare quelle distanze economiche sociali e culturali che, evidentemente, la popolazione percepiva come un pericolo per la tutela di quelle costruzioni identitarie del proprio sé.

Ecco venir fuori la “millenaria prudenza dei montanari”⁵⁴. Si trattava di una straordinaria capacità d'intuizione e *vision* che guardava al passato per muoversi, con i piedi per terra, verso il futuro.

Per quanto riguarda l'espansione edilizia, oggi sappiamo come abbia portato alla formazione di un vero e proprio paradosso che vede “valli quasi completamente spopolate e prive di mezzi di sussistenza, accanto a valli iperpopolate per due o tre mesi all'anno [festività estive e invernali] e iperstrutturate [condomini, parcheggi, cinema, *boutiques*, locali notturni].”⁵⁵

Chiomonte, naturalmente, si colloca *a metà*. Dell'iperpopolazione e dell'iperstrutturazione dei Gloriosi Trenta, oggi rimane solo più il guscio vuoto, con i negozi chiusi e le abitazioni semi-abbandonate. Chiomonte fu un paese di *meta* (turistica, di viaggio, di pellegrinaggio). Quasi senza rendersene conto, stava diventando un paese *a metà* (tra la città e la “vera” montagna). Già all'inizio degli anni Ottanta il divario che si stava formando tra la “montagna” e la “vera montagna” era chiaramente percepito. Nella documentazione preliminare al Piano Regolatore del Comune si legge di

⁵³ Relazione illustrativa sullo stato di fatto al progetto preliminare del Piano Regolatore Generale, comune di Chiomonte.

⁵⁴ E. Camanni, 2002, *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri.

⁵⁵ E. Camanni, *La nuova vita...*

un vero e proprio “dualismo potenzialmente crescente tra la parte superiore, comprendente i comuni di Bardonecchia, Sauze d’Oulx, Oulx, Claviere, Cesana, Sauze di Cesana; e la parte inferiore: Salbertrand, Exilles, Chiomonte, Giaglione e Gravere”. In particolar modo, questo dualismo riguardava l’offerta turistica legata al turismo sciistico. Mentre l’Alta Valle di Susa era attrezzata a rispondere alle aspettative e alle esigenze della domanda turistica cittadina, la Bassa Valle era impreparata: “va ricordato il divario tra la parte superiore dell’AV e quella inferiore: Chiomonte e Gravere sono gli unici comuni della parte inferiore ad avere impianti sciistici. Se poi si considerano gli impianti di Chiomonte, emerge come indispensabile la necessità di una razionalizzazione, senza escludere eventuali nuove piste, per collegare il Frais a Pian Gelassa (Gravere) e raggiungere una soglia minima di appetibilità che le due stazioni sciistiche separatamente non sono in grado di garantire⁵⁶”. Come approfondito in precedenza, per una molteplicità di fattori (innevamento, ampiezza, crisi economica, accorciamento delle distanze tra città e montagna) il piccolo comprensorio sciistico di Chiomonte si rivelò inadatto a rispondere alle esigenze della domanda turistica.

Un piccolo paese di mezza costa, sempre più lontano dalle “vere montagne”. *Jamais sans vous?*

3.1.4. Metà oppure mèta? Chiomonte e i chiomontini, tra crisi e futuro

Tra le varie interpretazioni ed attestazioni sulle origini etimologiche del nome Chiomonte, ve n’è una che rimanda al latino *Caput montis*, vale a dire testa, sommità del monte. Nel 1083 la *comtissa* Adelaide “concede ai canonici ulcensi «ecclesiam unam constructam in vico qui dicitur Caput Montis». [...] L’identificazione della *Camundis* abboniana con Chiomonte appare verisimile anche in base alla successione topografica e all’identificazione degli altro *loca* che quel testamento menziona [...]. Come *Clamontis* la località è ricordata tra i beni posti in val di Susa su cui il marchese arduinico Olderico Manfredi si fa riconoscere dall’imperatore Ottone III un’ampia immunità, mentre tra i «loca et fundi» valligiani con cui gli Arduinici dotano il monastero urbano di S. Giusto di Susa, nel 1029, compare nella forma – destinata a essere la più usata – di *Caput montis*⁵⁷”.

Come già accennato, Chiomonte fu un importantissimo luogo di passaggio, di pellegrinaggio e meta, tappa di sosta e ristoro per il flusso di genti in viaggio tra Francia e Italia; ed è proprio su quel continuo fluire che Chiomonte ha costruito le sue ricchezze. Si pensi al campanile romanico, alla *domus hospitalis* fondata dai Cavalieri dell’Ospedale di San Giovanni Battista di Gerusalemme, di cui rimane la Chiesetta di Santa Caterina, ai vigneti d’alta quota, alla struttura urbanistica del paese, un’ampia “U” che accompagnava il flusso delle acque.

Si pensi ai mulini, alle abitazioni medievali, alla Prevostura, a Palazzo Levis, ai porticati, agli affreschi parietali, alle antiche botteghe, alle fontane in pietra e ai tetti in losa. Si pensi, ancora, al Pertus, ai cortili nascosti, alla Maddalena, ai sentieri che conducono al cuore della montagna, ai pascoli, agli orti, alle stalle e ai fienili, ai boschi di castagni delimitati da fitte ragnatele di muri a secco che raccontano la storia, le origini, le faide e le alleanze familiari dei suoi abitanti. Si pensi, naturalmente, alle montagne.

Nello spazio di appena novecento abitanti Chiomonte racchiude in sé una storia millenaria riccamente testimoniata. D’altra parte, non va dimenticato come Chiomonte sia stata protagonista di una fase di espansione e industrializzazione piuttosto intensa che ha interessato buona parte del secolo scorso, vale a dire un passato piuttosto recente. Grazie alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Modane, all’edificazione della centrale idroelettrica,

⁵⁶ Relazione illustrativa sullo stato di fatto al progetto preliminare del Piano Regolatore Generale, comune di Chiomonte.

⁵⁷ L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, 1998, *Storia della Parrocchia di Chiomonte, dal medioevo al trattato di Utrecht (1713)*, Editrice Melli.



grazie a La Piemontese e alla realizzazione della seggiovia di collegamento con il piccolo comprensorio sciistico del Frais, i chiomontini hanno potuto vivere un momento di crescita e di benessere senza precedenti.

Tuttavia, in brevissimo tempo a quell'espansione così rapida e intensa è seguita una fase di tracollo altrettanto profonda e, oggi, da *Caput montis*, da luogo di passaggio, ristoro e meta, Chiomonte assomiglia sempre più a un anonimo e marginale paesino di mezza costa, da cui transitare distrattamente lungo il viaggio che si compie per raggiungere le "vere" montagne.

L'ultima grande opera che ha coinvolto la Valle di Susa, ossia la costruzione dell'autostrada del Frejus (iniziata nel 1980 e terminata nel corso degli anni Novanta), è un caso emblematico per comprendere appieno il profondissimo capovolgimento funzionale vissuto dal paese. È noto come l'esigenza di avvicinare città e montagna sia passata anche attraverso la realizzazione di ferrovie, strade e autostrade che permettessero al maggior numero di persone di raggiungere e di godere dei "panorami delle Alpi"⁵⁸. Inevitabilmente però, questa necessità di accorciare le distanze ha avuto ripercussioni, a volte piuttosto grossolane, proprio su quegli stessi panorami. Certamente questo il caso di Chiomonte, il cui paesaggio è irrimediabilmente segnato da una porzione piuttosto ampia del lungo cordone ombelicale, grigio e blu, che, per l'appunto, unisce la città alla "vera" montagna. Non solo, rispetto a questo canale di collegamento Chiomonte risulta essere completamente estromesso. A oggi, infatti, non esiste uno svincolo autostradale che lo colleghi direttamente all'infrastruttura. Naturalmente, questo comporta una notevole perdita di quel flusso di genti che, invece, ha sempre caratterizzato la storia del paese. Chiomonte, ormai, è lontano dalla città per la quale, però, ha svolto un servizio essenziale (ci si riferisce in particolar modo alla centrale idroelettrica), ma è anche lontano dalle "vere" montagne (rispetto alle quali non è sufficientemente competitiva).

Tuttavia, raccoglie in sé ricchezze storiche, culturali, ambientali, architettoniche e paesaggistiche d'innegabile pregio. L'isolamento e la decentralizzazione di cui, suo malgrado, il paese è stato protagonista, si esprimono nel progressivo spopolamento, nell'incuria delle case (abbandonate o sfitte), nelle botteghe abbandonate e semi vuote, nell'imboschimento delle pendici montuose, un tempo dedicate al pascolo oppure coltivate a vite.

La popolazione residente è passata da 1.257 abitanti, nel 1951, a 899, nell'agosto 2016. Il saldo naturale non risulta positivo almeno dal 2002 e, nel 2015, con 5 nascite e 22 decessi, si è chiuso con un punteggio di - 17⁵⁹. L'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età fino a 14 anni, nel 2011 ha toccato il 345,2%⁶⁰.

Nell'arco di appena 35 anni le attività presenti nel paese sono decimate. Nel 1981, infatti, Chiomonte contava, tra gli altri, cinque alimentari, due macellerie, un cinema parrocchiale, una lavanderia, una pellicciaia, un marmista e dieci tra bar, alberghi e ristoranti⁶¹. Oggi si contano un alimentari e appena sette tra bar, affittacamere e ristoranti. Non vi è più alcuna traccia di macellerie, lavanderie, pellicciai, marmisti. Naturalmente non esiste alcun cinema.

Chiomonte presenta una partecipazione al mercato del lavoro più bassa rispetto alla media italiana (44,8 Chiomonte *versus* 50,8 media italiana)⁶², specularmente la mobilità fuori comune per studio o lavoro è più alta (37,9 Chiomonte

⁵⁸ Camanni, *La nuova vita...*

⁵⁹ <http://www.tuttitalia.it>

⁶⁰ ISTAT, 8milaCensus, indicatori in serie storica 1951-2011, ai confini dell'epoca.

⁶¹ Relazione illustrativa sullo stato di fatto al progetto preliminare del Piano Regolatore Generale, comune di Chiomonte.

⁶² ISTAT, 8milaCensus,... L'incidenza di residenti stranieri indica il rapporto fra la popolazione residente straniera e la popolazione residente



versus 24,2 media italiana)⁶³. Insomma, Chiomonte ormai sembra essere un paese poco appetibile, privo di quei servizi essenziali al vivere bene della comunità, arroccato nel suo isolamento e vecchio. Tuttavia, in questo panorama di decadenza progressiva vi sono due dati piuttosto interessanti che è bene considerare. Rispetto alla media italiana, infatti, Chiomonte rivela un indice di adulti con diploma o laurea più alto (56,8% versus 55,1%), nonché un notevolissimo livello di associazionismo (circa 16 associazioni su un totale di appena 900 abitanti). Questi due fattori non sono altro che un riflesso di quelle capacità di risposta, adattamento e *vision* che la comunità ha sempre dimostrato di avere. Le famiglie investono sull'istruzione dei propri figli e le persone, associandosi, dimostrano un desiderio partecipativo alla vita, alle scelte, al destino e al futuro della comunità. Cosa sono questi se non elementi preziosi che mettono in luce il desiderio di rinascita, di partecipazione e di futuro espresso dai chiomontini?

Tuttavia, come ci si può aspettare che una piccola comunità, con le sue sole forze, possa ribaltare la condizione di isolamento e decentralizzazione in cui si trova oggi? Come si può imputare a cause meramente endogene la ragione di tale isolamento e di tale decentralizzazione? Inoltre, come ci si può aspettare che questa piccola comunità possa ribaltare la propria condizione in un quadro di crisi economica, sociale e culturale di portata mondiale? Infine, come si può pensare che possa farlo da sola, e nel suo isolamento, quando già all'inizio degli anni Ottanta, a proposito dell'abbandono delle attività agricole alpine, chi scrisse la relazione preliminare alla stesura del Piano Regolatore del Comune sottolineò come quello della crisi agricola fosse un fenomeno che non poteva "essere ovviamente contrastato alla scala locale, tanto meno da uno strumento urbanistico"?

Naturalmente non è né pensabile, né possibile. Al contrario, diventa pensabile e possibile individuare nel caso di Chiomonte un'importante opportunità, un banco di prova in cui sia possibile, dando voce e spazio alla comunità, individuare piani d'azione, riqualificazione e sviluppo da poter usare anche altrove, qualora ci si trovasse di fronte a casi analoghi a quello di Chiomonte.

D'altronde vi sono casi diversi, anche piuttosto lontani con cui è possibile avviare un confronto (sui contenuti), che devono diventare un'importante base a cui rivolgersi. Si propone qui un parallelismo tra Chiomonte e la *città x* in cui, oltre vent'anni fa, un grande evento fu colto come occasione per cambiarle volto e darle nuova luce.

All'inizio degli anni Novanta 1992 la *città x* visse un momento di assoluto protagonismo, gli occhi del mondo erano puntati su quel centro che, per l'appunto, ospitò un evento molto importante. Per quell'evento la *città x* presentò "un piano di sviluppo e ammodernamento dei suoi impianti sportivi [con] un budget minimo [data la circostanza] di 667 milioni di dollari. [L'evento conquistato] servì a promuovere la più straordinaria trasformazione di una città europea, forse l'unica che abbia avuto luogo nel secolo scorso in conseguenza di una pacifica scelta, e non per l'obbligo di risistemare le rovine della guerra. Un critico d'arte tutt'altro che partigiano, l'americano di origini australiane Robert Hughes, scrivendo [della *città x*] sulla rivista *Art in America*, nel febbraio del 1991, sosteneva trattarsi del «più ambizioso progetto di questo tipo che sia stato mai tentato dal governo di una città nel XX secolo». A quei tempi sindaco [della *città x*] era [Mr. Y] figlio di un poeta notissimo nonché grande cultore d'arte. Uomo di notevole spessore culturale egli stesso, con visioni illuministiche sul futuro della città nell'ambito non soltanto [di quella nazione] ma, in particolare, di un'Europa unita e di un Mediterraneo di nuovo centrale per lo sviluppo del continente, [Mr. Y], in qualità

complessiva per mille.

⁶³ <http://ottomilacensus.istat.it>

anche di presidente del Comitato organizzatore [codi quel grande evento], varò un progetto di risistemazione della città e della vita dei suoi cittadini non limitato [a quella contingenza], ma proiettato nel 21° secolo. In quest'ambito dovevano inserirsi i lavori e i progetti specifici [per essa].

Il governo [...] approvò il progetto e sostenne la visione di [Mr. Y] non a parole ma con un finanziamento cospicuo: 8 miliardi di dollari furono messi a disposizione della regione [...], che, per legge, era titolata a ricevere i fondi, prima di trasmetterli alla città. Si trattava di un impegno enorme, anche giudicandolo a molti anni di distanza: si può facilmente immaginare quale fosse, in realtà, il costo per l'amministrazione pubblica del tempo. Trecento progetti erano nell'elenco delle spese da finanziare e uno dei primi era la costruzione di un gigantesco anello che, circondando la città, permettesse lo scorrimento del traffico da un punto all'altro senza che questo si incanalasse all'interno [della città x]. Una serie di sottopassi e sovrappassi, mascherati con fiori e alberi, erano previsti là dove l'anello di scorrimento incrociava le zone più popolate. Ma gli investimenti non erano soltanto sull'estetica: l'intero sistema fognario [della città x], vecchio di 110 anni, venne rifatto.

Un'altra parte fondamentale nel rifacimento cittadino fu la riconquista del mare. Prima [di quella grande contingenza], il turista che si fosse recato [nella città x] avrebbe faticato a crederci in una delle più importanti città del Mediterraneo. Infatti, [la città x] era cresciuta nei secoli, e soprattutto nell'Ottocento, costruendo una serie di barriere edilizie, di cantieri, di attività industriali e di passaggi ferroviari in prossimità del mare, precludendone la vista e l'accesso. La pianificazione [attuata in occasione di quella grande contingenza] prevede invece la riqualificazione di tutta quella zona, con l'abbattimento e lo spostamento delle vecchie strutture e la loro sostituzione con un porto turistico [...] e la nascita [di un quartiere], poi diventato [una zona] residenziale, ridando finalmente ai catalani l'accesso alle spiagge⁶⁴.

La città x, città di antichissime origini⁶⁵, con un patrimonio storico e socioculturale millenario, caratterizzata da una forte espansione industriale nell'Ottocento, susseguita da un periodo di decadenza e isolamento coincisi un preciso periodo storico, ha saputo reinventarsi, risollevarsi e riconquistare un ruolo di protagonismo e centralità, cogliendo in un evento d'interesse e di portata mondiale, come la contingenza con cui si confrontò, un'occasione di sviluppo unica. Unica, naturalmente è anche stata la capacità di *vision* dimostrata dai promotori di quel cambiamento che, sostanzialmente, poggiava su quattro pilasti: capacità di guardare al futuro con lungimiranza (progetto di sviluppo "non limitato alla contingenza olimpica, ma proiettato nel 21° secolo"), interventi volti a riqualificare l'assetto urbanistico e, con esso, la qualità della vita degli abitanti della città, sia dal punto di vista funzionale (fognature, servizi), che da quello estetico ("sottopassi e sovrappassi mascherati con fioriere e alberi"), riqualificazione ambientale (conquista del mare), sviluppo economico legato al turismo.

Ecco gli obiettivi che giustificano il parallelismo: uno sguardo lungimirante per riformulare, riscoprire e riqualificare il tessuto urbanistico, socioculturale, economico e ambientale di Chiomonte, centro che vanta profondissime radici storiche, testimonianze artistiche e architettoniche di notevole pregio; letteralmente immerso in una culla straordinariamente verdeggianti, carezzato da prati, boschi e vette che si estendono lungo tutta la Valle, formando un immenso tappeto smeraldino, da cui è impossibile non rimanere rapiti.

⁶⁴ www.treccani.it/enciclopedia/olimpiadi-estive-barcellona-1992_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/

⁶⁵ (conosciuta come Barçino all'epoca dei Leetani, popolazione della Spagna Tarraconense, poi caduta sotto i Romani all'inizio della Seconda guerra punica)

L'obiettivo da porsi, pertanto, riguarda la riconquista della montagna e la riappropriazione di quel ruolo di centralità, di meta, di tappa e di ristoro che ha accompagnato il destino del paese per molti secoli.

Sono questi gli obiettivi che giustificano il parallelismo con la città x, Barcellona. Il confronto, naturalmente, è fatto con una profonda consapevolezza della diversità che intercorre tra i due "contenitori", ma è giustificato dal desiderio di invitare il lettore a concentrarsi sui "contenuti". Un grande evento, una grande opera; un passato millenario, una storia millenaria; un luogo d'approdo, una meta di passaggio.

Un profondo declino, seguito da una straordinaria rinascita. Sulle orme della riscoperta del mare; sulle orme della riscoperta della montagna.

Naturalmente non basta, è necessario guardare al futuro gettando profonde radici nel passato, osservando quanto già è stato fatto e quanto si è tentato di fare, proprio a partire da quei progetti che, negli ultimi trent'anni, hanno interessato il Comune, nel tentativo di favorirne una rinascita. Ci si riferisce, in particolar modo, agli ultimi due importanti progetti imprenditoriali che, dagli anni Ottanta a oggi, hanno caratterizzato la vita economica del paese. In essi è possibile individuare e riconoscere le basi per un cambiamento che deve muovere il suo passo su ambiti d'interesse che implicino visioni e azioni d'insieme volte a soddisfare bisogni e aspettative riguardanti il buon vivere della comunità. Riqualificazione urbana, prosperità economica, sviluppo socioculturale, recupero e riscatto ambientale devono costituire la trama e l'ordito di uno stesso tessuto.

I progetti imprenditoriali cui ci si riferisce riguardano il centro di ospitalità e cura per anziani, inaugurato a Chiomonte nel 1997 che, attualmente, dà lavoro a una quarantina di dipendenti, risultando il più grande bacino occupazionale presente sul territorio e il "Progetto Vigne", avviato nel 1989, allorché si richiese accesso ai finanziamenti stanziati dal Ministero per l'Ambiente che si poneva l'obiettivo di valorizzare "aree di eccezionale pregio naturalistico mediante interventi di recupero e sistemazione in Alta Valle di Susa".



Figura 8. Chiomonte, terra di vino.

Tale progetto, che interessò i comuni di Chiomonte, Exilles e Giaglione, rilanciò l'Avanà, vitigno valsusino oggi DOC (Fig. 8). Tale rilancio avvenne anche attraverso

l'acquisizione di "terreni in affitto per 25 anni alla Comunità Montana (alla fine circa 120 proprietari di Chiomonte e Giaglione, nessuno di Exilles, hanno affidato al progetto oltre 200 particelle per un totale di 16 ettari, di cui quasi 9 da destinare a vigneto)⁶⁶".

Purtroppo, però, nonostante il progetto iniziale si ponesse importanti obiettivi di riqualificazione e salvaguardia ambientale, si verificarono una serie di situazioni che limitarono il successo del suddetto progetto. Esse riguardarono, in particolar modo, una serie di: "espropri per allargare la statale e soprattutto per costruire l'autostrada e la viabilità di servizio: vigne belle e oltretutto comode perché sulle strade. Per 7-8 anni consecutivi le vigne di Chiomonte ed Exilles situate in vicinanza dei cantieri e delle rotabili [furono] invase dalla polvere (la siccità [aggravò] la situazione); era ben triste avventurarsi nel vigneto per le cure colturali e per raccogliere grappoli di cui si stentava a vedere il colore.

⁶⁶ M. Di Maio, 1978, *Avënà, Biquèt, Nibiò. Müscat...*



L'inquinamento prodotto dal passaggio di migliaia di auto e TIR [affliggeva] le vigne vicine all'autostrada"⁶⁷.

Qui la chiave per comprendere la strada da percorrere. A prima vista la realizzazione di una casa di riposo per anziani potrebbe sembrare un'operazione poco attinente agli obiettivi di rilancio, rinascita e riqualificazione sopra menzionati. Perché prendere come esempio un'attività che ha a che fare con la cura degli anziani, in un paese con un indice di vecchiaia del 345,2%, invecchiamento che, poco prima, è stato menzionato come un fenomeno generalizzato che coinvolge, dequalificandolo, tutto il paese?

Proprio perché si tratta di un ospizio che, dal latino *hospitium*, indica un luogo di ospitalità e cura "in genere edificio dove forestieri e pellegrini possono trovare temporaneamente alloggio e assistenza"⁶⁸. Torna, pur con forme inedite, inaspettate o imprevedute quella che, a tutti gli effetti, sembra essere la vocazione di Chiomonte, luogo nei secoli e ancor oggi, di ospitalità e cura. Dal 1997 a oggi la casa di riposo è cresciuta fino a dare lavoro a circa quaranta dipendenti, dimostrando ampiamente quelle che sono le capacità imprenditoriali e gestionali dei chiomontini. Cosa impedisce di estendere questo tipo di esperienza al resto della comunità e ad altri settori?

Esattamente il secondo caso, vale a dire quegli spazi d'azione in cui la *vision* non può essere circoscritta solo ed esclusivamente ai membri della comunità, in questo caso chiomontina, ma va condivisa tra i membri di una comunità più ampia. Di quella stessa comunità che individua nel territorio chiomontino uno spazio ottimale per la realizzazione di quelle infrastrutture e di quelle grandi opere che servono al progresso, allo sviluppo e alla crescita della città, del Paese, della Comunità Europea.

Che senso ha incoraggiare il recupero ambientale di terreni agricoli che, successivamente, vengono espropriati per far spazio alla realizzazione di una grossa infrastruttura?

Il rischio è che questo tipo di azioni si ripeta, generando uno spreco di denaro, passione, iniziative e, soprattutto, capacità di fiducia nelle istituzioni, nel progresso, nella crescita e nello sviluppo del paese. **Anche in questo senso Chiomonte diventa un'occasione per dimostrare come la necessità di accorciare le distanze non implichi necessariamente il sacrificio di quanti si trovano sulla rotta del percorso.**

Nella sua maestosa immobilità, la montagna è luogo, per eccellenza, di movimento, passaggio e contaminazione. Nel 2006 un gruppo di studiosi fu chiamato a riflettere su questo tema "Quale futuro per il paesaggio culturale delle Alpi?" Tra questi, il giornalista E. Camanni, riflettendo proprio sull'apparente dicotomia tra città e montagna scriveva: "Possono sembrare distanti la percezione del montanaro e quella del cittadino, ma in fondo si sorreggono a vicenda. I valligiani (intesi come gente che sceglie di vivere in montagna) hanno bisogno di un paesaggio lavorato (anche in modo moderno e innovativo), per riconoscersi in un ambiente frutto del loro lavoro, obiettivo irraggiungibile se la montagna diventa periferia e surrogato della città. I cittadini, specularmente, cercano una montagna che non sia mera protesi urbana, ma offra invece requisiti di qualità paesaggistica, culturale e produttiva in quantità superiore alla città. Agricoltura e turismo si sostengono vicendevolmente, sono l'una nelle mani dell'altro e viceversa. Il riscatto dell'agricoltura di montagna è ipotizzabile solo nei termini di un'elevata riconoscibilità del prodotto e di una collocazione diretta sul mercato locale attraverso un circuito virtuoso con il mercato turistico: agriturismi, coltivazioni biologiche, marchi tipici, prodotti estremamente differenziati e assolutamente caratterizzati in base alla zona e

⁶⁷ M. Di Maio, 1978, *Avënā, Biquèt, Nibiò. Müscat...*

⁶⁸ www.treccani.it/enciclopedia/ospizio/

addirittura all'azienda di provenienza. Non c'è alternativa. La montagna è costretta a seguire questa direzione⁶⁹.

Un intervento di riqualificazione urbana, prosperità economica, sviluppo socioculturale, recupero e riscatto ambientale di Chiomonte e del territorio circostante diventa una possibilità di comunicazione, condivisione e prosperità non solo per quel luogo e per quella comunità, ma per tutti quegli attori che parteciperanno a quel progetto, perché saranno gli stessi che ne beneficeranno. Restituire la montagna alla montagna, attraverso azioni integrate e plurilivello, è un beneficio, senz'altro, anche per la città.

La filosofa M. Nussbaum ha stilato una lista di "capacità umane centrali" che definirebbero una serie di diritti di base necessari al vivere bene dell'individuo. Tale lista comprende il diritto alla vita (inteso come "la possibilità di vivere fino alla fine una vita umana di normale durata"), il diritto alla salute fisica, all'integrità fisica, alla ragion pratica (ossia la possibilità di "formarsi un proprio concetto di vita buona"), al gioco, al controllo del proprio ambiente e all'appartenenza, vale a dire "poter vivere con gli altri e per gli altri".

La resilienza, invece, è un concetto ecologico che determina "la capacità di assorbire un disturbo e di riorganizzarsi mentre ha luogo il cambiamento, in modo tale da mantenere ancora le stesse funzioni, la stessa struttura, identità e *feedback* del sistema interessato. Il sistema ha comunque la possibilità di evolvere in stati multipli e diversi da quello precedente da cui si è partiti nell'analisi pre disturbo, ma la resilienza garantisce il mantenimento della vitalità delle strutture e delle funzioni del sistema⁷⁰".

Quale futuro? Un futuro costruito sul senso di appartenenza e sulla capacità di resilienza, per tornare *meta* di quel flusso di genti attratte dalla solennità, dalla bellezza e dal magnetismo dalla montagna. *Jamais sans toi*.

3.2. Il Pian del Frais

3.2.1. Inquadramento storico

Secondo vertice di questo triangolo è il Frais, borgata che sorge a 1.450 m.s.l., sul versante destro orografico della Dora Riparia.

Il Pian del Frais, o, per gli amici, semplicemente Frais, è la Frazione in quota del Comune di Chiomonte. Ubicato sul versante esposto a nord, il Frais conta solamente una manciata di abitanti residenti, ma raggiunge, nei momenti di punta della villeggiatura, circa i duemila frequentanti (con alcune centinaia di seconde case ed appartamenti).

Come per il "capoluogo", anche la frazione Frais ha genesi antichissima.

Sebbene il vero sviluppo dell'abitato avvenne solo con l'avvento del turismo moderno, la sua origine è riconducibile addirittura all'epoca Saracena quando, dopo la morte di Carlo Magno nell'814 d.c., i Saraceni - grande forza espansionistica annidatisi a Frassinat, in Francia (presso Tolone)-, scesero in Valle di Susa. Si sostiene, quindi, che parecchie località dove i Saraceni stabilirono le loro postazioni fortificate, venissero chiamati dai saraceni stessi con il nome del loro Frassineto di Provenza (o altri nomi da esso derivati), come "Fraisses"e, per l'appunto, "Frais". I saraceni vennero poi cacciati da Arduino il Glabrione, Conte di Torino.

⁶⁹ A.A. V.V., a cura di CIPRA Italia, 2006, *Quale futuro per il paesaggio culturale delle Alpi?*, La Grafica Nuova.

⁷⁰ T. Jackson, 2001, *Prosperità senza crescita. Economia per il pianeta reale*, Edizioni Ambiente.

Per lungo tempo le Terre Alte di Chiomonte rimasero scarsamente utilizzate, fino agli inizi degli anni '50 quando, **da mera zona di alpeggio e pascolo estivo, il Frais divenne epicentro di una radicale trasformazione, innovativa quanto visionaria, che, letteralmente, trasportò i torinesi e l'intera provincia di Torino dalle costrizioni della città (e della frenesia post-bellica), alla scoperta della "dolce vita": stava nascendo il turismo di massa ed il Frais era lì, con la sua neonata "Seggiovia monoposto"**⁷¹, pronto a dare ospitalità e regalare serenità, spensieratezza e incanto a chiunque avesse scelto di concedersi un week-end o anche solo una passeggiata a quota 1500 (Figg. 9 e 10).

Interessantissima è la storia della "Società Seggiovie di Chiomonte": uno dei primi casi studio di azionariato popolare, peraltro proposta da un forestiero naturalizzato chiomontino (l'Ing. Alberto Musy), che oltre a promuovere un'opportunità di investimento, con il suo carisma e la sua visione, riuscì a coinvolgere l'intero territorio creando consapevolezza, massa critica e consenso attorno all'iniziativa⁷².



Figura 10. La stessa immagine di Fig.9, scattata dal medesimo punto di presa, sessant'anni dopo (2015).

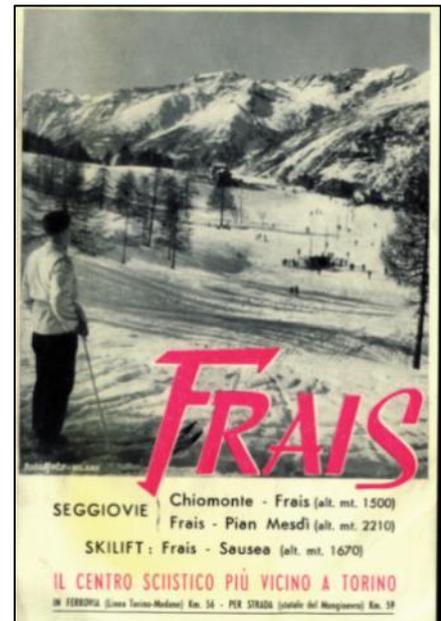


Figura 9. Locandina pubblicitaria delle piste del Frais anni '50.

Ben presto la semplice infrastruttura divenne volano di opportunità e, in pochissimo tempo, da semplice località ad uso ricreativo, il Frais divenne vero e proprio centro sportivo d'eccellenza. Alberghi, locande e punti ristoro si moltiplicavano di pari passo con i servizi offerti (tra cui uno dei primissimi bar in quota all'arrivo della seggiovia Frais - Pian Mesdi).

⁷¹Pochi ne sono informati, ma l'idea nacque nel lontano 1927. Il 17 settembre l'Ing. Corrado Meano, a nome di una costituenda società di Torino, depositò al Comune di Chiomonte formale domanda per la costruzione di "un albergo in Regione Frais e una teleferica per trasporto viaggiatori e materiali da Chiomonte al Frais". Nella domanda vennero illustrati gli enormi vantaggi di cui avrebbe giovato il sito del Frais, in quell'epoca rappresentato da poche baite, una cappella dedicata a San Bartolomeo e tanti terreni dedicati al pascolo degli animali del paese (a quel tempo numerosi stante la spiccata natura agricola). In data 10 marzo 1928, il "sig. Ing. Cav. Gaspere lean - Podestà, con l'assistenza dell'infradescritto segretario Erminio Griva," deliberò di accettare la richiesta concedendo l'uso di terreni di proprietà comunali. L'autorizzazione fu subordinata ovviamente ad alcuni impegni che la società ottemperò a salvaguardia del territorio e degli usi e costumi dell'epoca. Nulla di quanto concordato venne, tuttavia, posto in atto. Prima, probabilmente, per alcune divergenze di carattere economico, più tardi, certamente, a causa del conflitto mondiale. I bei propositi dell'Ing. Meano vennero riproposti all'amministrazione comunale dalla SIAT, rappresentata dal Dr. Michele Rosboch. Il consiglio comunale, il 19 febbraio 1947, approvò quanto richiesto subordinando la concessione a numerose richieste che aprirono un lungo dibattito tra la società richiedente e il Comune. I punti salienti furono la durata della convenzione, la possibilità di utilizzo dei pascoli non in prossimità degli impianti, una fermata intermedia della teleferica, l'utilizzo della teleferica non solo agli utenti dell'albergo, e un nuovo acquedotto. Vennero respinte ad oltranza alcune richieste del Comune che, oggi, potremmo ritenere assurde ma che, probabilmente all'epoca, avevano un loro giusto senso come il trasporto di legname, foraggi e concimi. Venne respinta pure qualunque ingerenza del Comune sui prezzi, commissioni sugli utili, e concordata invece una convenzione per lo sconto ai lavoratori agricoli e al personale comunale in servizio. Il Comune si impegnò alla fornitura della corrente elettrica. Ne seguì, a questo punto, la nuova necessità di regolare, con attenzione, le neonate esigenze del Frais. Il Comune di Chiomonte chiese aiuto al Comune di Sestriere, al fine di prendere visione del loro Piano: essendo stato il primo ad essersi fornito di impianti a fune, fu anche il primo a dotarsi di un piano ad hoc. La risposta fu estremamente interessante: "...il piano regolatore esistente negli uffici comunali è andato smarrito con molti altri documenti di archivio per cause belliche, così pure le copie esistenti presso i locali della S.A. Esercizi Del Sestriere. Invito quindi a rivolgersi a Torino presso la sede della società". Qualche anno dopo, nacque la "Seggiovie Di Chiomonte Spa": la base azionaria fu allargata anche ai residenti del paese che ottennero così benefici e sconti sul trasporto. Primo presidente fu l'Ing. Alberto Musy. La costruzione fu affidata alla ditta Marchisio. Passarono altri cinque anni prima di poter salire sulla seggiovia. L'attività della società portò immediati benefici alla popolazione permettendo lo sviluppo economico del Frais, la costruzione di tante villette e, purtroppo, anche di qualche bruttura.

⁷²Tipologia di investimento, peraltro, non nuova al territorio chiomontino, che già aveva unito le forze sotto forma di "Unione Allevatori Chiomontini", tutt'oggi esistente, per costruire l'Alpeggio del "Soubeyrand" (ancora oggi funzionante). Simpatico ricordare come le quote furono divise in "posti vacca" e ancora oggi il sistema di suddivisione dei costi avenga come allora.



Seguirono opportunità commerciali (e.g. noleggio attrezzatura; vendita generi alimentari) ed iniziative immobiliari (e.g. aree residenziali). Lo stesso dicasi, ovviamente, per il territorio di fondovalle, dove l'utenza montana trovava prezzi più contenuti e maggiori comfort.

Se Torino poteva considerarsi il salotto dell'intera Regione Piemonte, **il Pian del Frais era certamente il balcone dei torinesi**. Comodo. Accessibile. Collegato a Torino dalla ferrovia che fermava a Chiomonte e facilmente raggiungibile senz'auto tramite la seggiovia (quando ancora la viabilità stradale si limitava al tracciato sterrato della vecchia strada militare Meana di Susa – Forte del Gran Serin - Assietta). Chiomonte e il Frais si riempirono di “villeggianti” che affittarono o acquistarono la seconda casa (tra cui nomi molto noti dello sport e dell'imprenditoria che amavano trascorrere qualche giorno di riposo al Frais).

Il successo del comprensorio sciistico del Pian del Frais fu travolgente: impianti moderni (per l'epoca), innevamento eccellente (grazie all'esposizione nord), livello di diversificazione elevata (da esordiente ad avanzato) contesto naturale, prezzi accessibili, ambiente familiare. Le scuole di sci si moltiplicavano. Lo sci club era apprezzato e rinomato (e sopravvive tutt'oggi seppur con le difficoltà connesse alla situazione).

In questo contesto si svilupparono anche numerosi elementi di attrazione.

Di notevole pregio artistico la “chiesa nuova”⁷³ inaugurata nel 1974 e intitolata a San Bartolomeo, patrono del Pian del Frais, al cui interno si trovano opere dell'artista Mario Molinari (detto il “re di Coazze”), e della pittrice Anna De Rossi.

Decine sono inoltre le manifestazioni ricorrenti per animare il territorio: dalle gare di sci (alpino, alpinistico e sci d'erba; amatoriali e agonistiche – tra cui alcune di rilevanza nazionale) alle competizioni sportive (e.g. *sled dog*, corsa) e non sportive (e.g. fagiolo di legno), fino alle fiaccolate di fine anno, ai falò di fine estate, ai tornei amatoriali, ecc.

A tal proposito, una menzione speciale merita la “festa grande” di San Bartolomeo, che da decenni si presenta immancabile il 24 Agosto (o il week end più prossimo a tale data) con decine di centinaia di partecipanti. Il giorno della festa di San Bartolomeo “al Pian del Frais non manca l'allegria e la voglia di stare insieme a far festa, un piacere declinato in molti e differenti modi (religioso, culturale, giocoso, culinario, fieristico, sportivo)”. Un connubio semplice dal sapore antico: la Santa Messa solenne celebrata dal parroco di Chiomonte, al termine della quale viene distribuito il pane benedetto, associata al pasto a base di polenta, preparata e distribuita dagli alpini della Sezione ANA di Chiomonte, da consumarsi insieme nella pineta (Parco Musy). Seguono canti, giochi, lotterie, mercatini. Il tutto nella cornice unica del vecchio borgo alpino fraisiano.

Ulteriori elementi di pregio, meritevoli di attenzione, erano (e sono tutt'ora) le opportunità offerte dal centro polivalente (recentemente ammodernato ancorché mai valorizzato appieno) e le bellezze panoramiche d'insieme. Chiudono, questa breve panoramica, gli alpeggi presenti, dove la genuinità è sempre stata di casa. E non solo riferita ai prodotti che vengono venduti (si pensi, per esempio, al preziosissimo ruolo di “giardiniera delle Alpi”, riconosciuto al mestiere del *marghè*).

⁷³La nuova chiesa del Frais fu intitolata a San Bartolomeo (Santo Patrono del Frais); infatti, la cappella originaria di San Bartolomeo, tutt'ora esistente, era troppo piccola per ospitare tutti i fedeli che si recavano in vacanza e che vivevano al Pian del Frais. Una chiesa di “moderna e coraggiosa impostazione” non esente di critiche, ma dal significato molto profondo e ragionato. Per altare venne collocato un carro agricolo, dotato di ruote funzionanti, adatto a “veicolare la parola di Dio”; la croce lignea posta sull'altare fu realizzata dalla scuola di intaglio di Chiomonte (dono del 2012); l'abside a piena vetrata, detta “cabinovia verso il cielo”, fu concepita per lasciare intendere come Chiesa e Natura interagiscano sin dall'alba dei tempi, lasciando un'immagine ricca di significato; sulle pareti ardite le sculture di Molinari tradussero il mistero della fede e l'“Ascesa al Cristo” anche ai più piccoli in una catena di uomini mossi dall'amore; di grande impatto risulta essere la parola “AMORE”, che venne scritta, a mo' di graffito, per ben 105 volte. Ulteriori elementi sono l'antica fonte che, da sempre, disseta corpo e spirito, la quale venne scolpita con una spirale incisa nella pietra, simbolo dell'infinito, entro cui scorre l'acqua; all'esterno della chiesa, l'angelo (in fibro-resina di concezione futuristica) muove, in un abbandono completo, ai capricci del vento; e il campanile a vela, alto 14 metri, anch'esso realizzato con l'ardore dei tratti post-moderni.

3.2.2. Dal declino ai nuovi scenari di sviluppo

A partire dagli anni ottanta, tuttavia, **complici alcune annate con scarso innevamento e un primo periodo di recessione economica, il settore industriale dello sci patisce una netta inversione di tendenza.** L'economia delle località sciistiche ne risente pesantemente.

Molte stazioni, soprattutto le più piccole, e quelle collocate a bassa quota, chiudono. Quelle più grandi si organizzano affrontando nuovi investimenti e si comincia a sperimentare la neve artificiale, anche al Frais, dove tuttavia i capitali in gioco sono enormemente differenti. Il confronto con l'Alta Valle diviene difficile da sostenere, ma il Pian del Frais mantiene al sua identità e continua a lavorare nelle nicchie di mercato. Con i Mondiali di Sestriere del '97, il Frais si scopre sito di allenamento per atleti e agonisti, con stabile presenza degli Sci Club locali come terreno per test di materiali.

Nel 2006, in occasione delle Olimpiadi Invernali *Torino 2006*, Chiomonte, grazie proprio al Frais, diventa Comune Olimpico e sede di allenamento ufficiale per le specialità dello sci alpino. Grazie all'evento olimpico, Chiomonte e il Frais vengono nuovamente collegati con una seggiovia biposto (predisposta anche al trasporto biciclette) in sostituzione della precedente ormai obsoleta e vengono avviati lavori di messa in sicurezza e ammodernamento delle piste, senza, tuttavia, arrivare ad un vero e proprio progetto organico di rilancio. In pratica, complice anche la complessa situazione economico societaria della vecchia e fiorente Società Seggiovie di Chiomonte e la carenza di una strategia territoriale forte, solo una mera "lucidata ai ferri vecchi" funzionale all'evento. Seguì un quadriennio di desolazione nel quale gli impianti rimasero chiusi.

Ma come ampiamente ripercorso in questo lavoro, un momento di crisi corrisponde anche ad un momento di opportunità. L'entusiasmo e l'affetto dei fraisiani si tramutò in strategia resiliente e si ri-moltiplicarono le attività di intrattenimento promosse dall'associazionismo volontaristico. Si compresero le debolezze del sistema, ma anche le opportunità della montagna. Erano gli albori del percorso di rinascita. Un percorso fatto di diversificazione, di destagionalizzazione, di inclusione, e di riscoperta. Un percorso nel quale gli impianti sciistici erano (e sono) un volano di opportunità da supportare e rafforzare attraverso una più ampia visione di territorio in cui il Frais e il territorio Chiomontino vengono restituiti alla Valle e ai torinesi, ritrovando il loro naturale splendore. **Non sarà facile ma ci sono ricordi che restano nel cuore e luoghi che non possono non far respirare e tramandare la loro essenza.**

Nel 2010 gli impianti riaprirono grazie alla pazienza, alla testardaggine e alla dedizione di un piccolo gruppo di imprenditori valligiani e, piccolo fiore all'occhiello, dall'aprile 2011 la Federazione Internazionale Sci ha omologato la pista Rossignol per lo svolgimento di gare di sci internazionali.

Tutto questo però non basta.

La fragilità del rapporto uomo e biosfera nel contesto delle Terre Alte non può e non deve essere scaricata sulle spalle di pochi romantici sognatori. Pena la sconfitta del Sistema.

Questa eredità millenaria, che lascia traspirare storie uniche meritevoli di memoria, necessita, quindi, di nuova linfa vitale che consentano un nuovo modello di sviluppo, con la consapevolezza e la capacità progettuale/manageriale ispirate al passato, ma capaci di raccogliere le sfide proposte dal nuovo scenario di riferimento, con tutte le problematiche che essa comporta, ma con le altrettante opportunità che si porta al seguito.

3.3. La Ramats

3.3.1. Una borgata abbracciata dal sole

Sul versante posto alla sinistra orografica della Dora Riparia, a un'altezza di 950 metri sul livello del mare, sorge la Ramats⁷⁴: il terzo vertice del territorio di Chiomonte.

Al pari di Chiomonte, anch'essa vanta origini antichissime: già menzionata nel testamento di Abbone (739 d. c.), nel 1300 era una comunità rurale solidamente costituita che, insieme ad altri venti villaggi, faceva parte dell'escarton di Oulx. La Ramats si caratterizza e si contraddistingue per due elementi in particolare, vale a dire per la distribuzione e per la composizione urbanistica, da un lato, e per le peculiarità climatiche e ambientali, dall'altro. Essa è composta da diverse borgate (Sant'Antonio, San Giuseppe, Sant'Andrea, Baccon, Champriond, Maison e Vergier), che si sono sviluppate su terrazzamenti fluvio-glaciali, su scalini di roccia viva, in aree molto soleggiate. In tutte le borgate lo sviluppo urbanistico degli edifici è molto concentrato, quasi come se si trattasse di un arroccamento fortalizio e le case, disposte in fila, sono rivolte verso il sole.

Le caratteristiche abitative di questo borgo rispondono a precise e specifiche esigenze antropologiche legate, in primo luogo, alla necessità, per i nativi, di sottrarre il minor spazio possibile alle aree coltivabili⁷⁵; tutt'attorno al centro abitato, infatti, v'erano campi, orti e vigneti necessari al sostentamento della popolazione. Gli appezzamenti, a loro volta, erano suddivisi, definiti e protetti da un'intricatissima ragnatela costituita da muri di contenimento, edificati con le pietre e la terra ricavati dai lunghi lavori di disboscamento e di terrazzamento, compiuti per rendere coltivabile il terreno. Normalmente questi edifici erano (e in parte sono tuttora) costituiti da materiali poveri, come il legno e la pietra, che era usata a secco. L'abitazione doveva rispondere a esigenze ben precise, dovevano fungere da ricovero e da magazzino per: uomini, animali e prodotti agricoli. Generalmente tali edifici erano costituiti da una stalla al piano terreno, al di sopra della quale si trovavano uno o due locali che costituivano l'abitazione vera e propria; il sottotetto, infine, serviva come magazzino in cui conservare il fieno per il bestiame⁷⁶.

Anche se le fonti su quante persone vivessero effettivamente nella frazione non sono precise, da un confronto tra i registri e i documenti disponibili si può ipotizzare che l'odierna situazione abitativa della Ramats iniziò a delinearsi attorno alla prima metà del Quattrocento. Tale ipotesi è formulata in base ai dati menzionati nei *Registrum Recognitionum Hominum Chomunci*, ossia una sorta di catasto in cui i capofamiglia dovevano dichiarare le proprietà immobiliari e i terreni di cui disponevano.

Se nel 1435 la popolazione era di 80/100 persone (ed era concentrata tra la borgata di Sant'Andrea e quella di Sant'Antonio), nel 1487 aumentò del 20% arrivando a contare circa 130 unità, distribuite tra Sant'Andrea, Sant'Antonio, Maison, Champriond, San Giuseppe, Baccon e Vergier dove, allora, era menzionata "una grangia con attigua stalla, un orto, verziere o frutteto, prato o campo"⁷⁷.

Dal punto di vista climatico e ambientale, questo versante della Valle risulta particolarmente interessante perché

⁷⁴ Storicamente "Le Ramats", in quanto frazione composta da diverse borgate. Oggi comunemente chiamata "La Ramats".

⁷⁵ E. Strano, R. Perol, 2001, *Sant'Andrea delle Ramats – Chiomonte – (cronaca di un restauro)*, Alzani Editore.

⁷⁶ P. Gras, V. Tonini, 1979, *Le valli di Susa. Il bacino della Dora Riparia*, Zanichelli.

⁷⁷ E. Strano, R. Perol, 2001, *Sant'Andrea delle Ramats ...*

presenta una flora e una fauna che, generalmente, si trovano a latitudini e altitudini più basse. Qui, infatti, vi sono mandorli, piante di rosmarino, di fico, di pesco, di alloro e, ancora, betulle e castagni. Inoltre, come accennato in precedenza, tra le numerose varietà vegetali presenti in questo territorio, va fatta menzione speciale per la vite che qui “aveva un rilievo ben più importante che non negli altri paesi più o meno viticoli dell'Alta Dora: per superficie investita, per numero di famiglie interessate, per pregio del prodotto e pertanto per incidenza sull'economia locale quando una discreta parte della produzione era destinata al mercato”⁷⁸.

La presenza di una vegetazione così ricca e variegata è stata certamente favorita dall'esposizione in pieno sud, dalla scarsa umidità e dai numerosi interventi antropici che, nel corso dei secoli, hanno letteralmente disegnato la montagna, attraverso faticosi lavori di asportazione dei sassi, di terrazzamento e di letamazione. Quest'ultima attività si è rilevata particolarmente importante perché, negli anni, ha contribuito a migliorare la resa dei terreni. Insomma, la Ramats si contraddistingue per una vegetazione, un'esposizione e un clima davvero eccezionali. D'altronde, quelle di Chiomonte e della Ramats erano comunità rurali estremamente strutturate, dove i prodotti agricoli erano coltivati, lavorati e commercializzati sul posto. Alla Ramats, in particolare, è tuttora conservato un mulino a vento (Fig. 11), esempio raro (se non unico) in Alta Valle di Susa. Inoltre, l'abitato si caratterizza per la presenza di un alambicco, di un mattatoio e di numerosi formi comuni (alcuni ancora funzionanti) distribuiti tra le varie borgate.



Figura 11. Mulino a vento (Ramats).

Si può dire che i nativi seppero addomesticare e disegnare, letteralmente, l'ambiente vallivo in cui vivevano, esercitando intensi interventi antropici sul territorio. Con tenacia, lungimiranza e notevoli capacità di adattamento, seppero rendere abitabile e produttivo un ambiente ostile, seppero individuare e cogliere le potenzialità di quest'area e volgere, a loro vantaggio, elementi in apparenza sfavorevoli. Oltre ai terrazzamenti (già menzionati e forse più conosciuti), la Ramats si caratterizza per la presenza di un'eccezionale opera di ingegneria idraulica, considerando il periodo in cui fu eseguita, vale a dire il traforo del Touilles. Si tratta di una galleria realizzata nel Cinquecento, scavata a mano nella montagna, per far defluire le acque da un versante ad un versante altrimenti arido: insomma, una vero e proprio simbolo di tenacia e di capacità di volgere lo sguardo al futuro.

Queste popolazioni montane, però, non si caratterizzavano esclusivamente per conoscenze e interventi meramente pratici e concreti; esse, piuttosto, sapevano affiancare a questo pragmatismo un'attenzione e una sensibilità artistica profonda. Infatti, un altro elemento di eccellenza che caratterizza la Ramats è la Cappella di Sant'Andrea, edificio votivo arricchito da un ciclo di affreschi rinascimentali dedicati al Santo (Fig. 12).

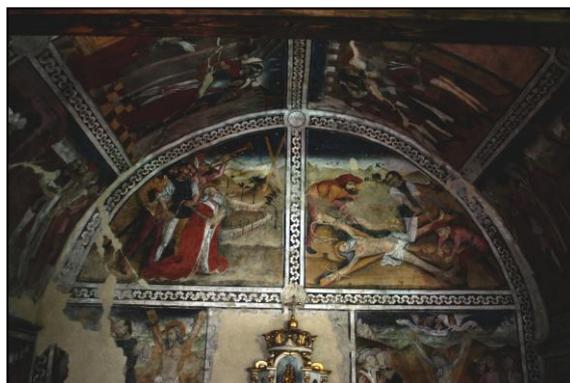


Figura 12. Particolare del ciclo pittorico dedicato a S.Andrea (Ramats).

⁷⁸ M. Di Maio 1978, *Avènā, Biquèt, Nibiò. Müscat... Vigne, vendmmie e vini nell'Alta Valle della Dora Riparia*, Valados Usitanos.

3.3.2. La Ramats tra arte e ingegneria: il Trou de Touilles e la Cappella di Sant'Andrea

A circa mille metri sul livello del mare, in una piccola borgata di montagna, costruita come una roccaforte sulla roccia viva e tradizionalmente abitata da circa un centinaio di pastori e di contadini si trovano, perciò, due opere di eccezionale singolarità: un acquedotto cinquecentesco, il *Trou de Touilles*, e un ciclo pittorico rinascimentale, conservato nella *Cappella di Sant'Andrea*.

Per quanto riguarda il *Trou de Touilles*, esso è un traforo la cui realizzazione ha permesso il convogliamento delle acque dei nevai del Touilles su questo versante della valle che, prima della sua realizzazione, era un'area ottimale dal punto di vista climatico ed espositivo, ma presentava profondi elementi di debolezza fra i quali quello idrico.

L'opera fu realizzata da Colombano Rومان, minatore originario della Ramats che, tra il 1526 e il 1533, su richiesta degli abitanti del Cels (Exilles) e della Ramats (Chiomonte), scavò a mano una galleria lunga "433, 24 metri, con due direzioni di scavo prevalenti, di 315° e 319°, secondo una direzione sud-est/nord-ovest"⁷⁹. La galleria, che inizia nel vallone di Touilles, attraversa il massiccio e sbuca, a sud, sul versante sinistro della Dora Riparia, nei pressi della cima dei *Quattro Denti*, montagna sovrastante la Ramats.

L'opera, suddivisa in quattro zone (presa e condotta; tratto ipogeo; ripartitore; sistema di distribuzione sul territorio) presenta elementi di rara eccezionalità, soprattutto se si considerano il periodo e i metodi di realizzazione.

La straordinarietà di questo intervento va sicuramente correlata alle esigenze antropologiche di una popolazione che viveva di agricoltura e pastorizia e la cui sopravvivenza, perciò, dipendeva dalla presenza stessa dell'acqua. Tra natura e cultura, pertanto, si instaurava un rapporto profondissimo, fatto di conoscenza reciproca, rispetto e intimità che richiedeva (per la concretissima esigenza di poter vivere), uno sguardo lungimirante e una capacità di rischio e d'azione di notevole rilevanza.

Nel caso del traforo del Touilles (o *Pertus*), la necessità di realizzare quest'opera derivò dal fatto che, all'inizio del XVI secolo, vi fu una "diminuzione dell'apporto idrico nel periodo estivo [condizione che causò una serie di] problemi di approvvigionamento [e, di conseguenza, un importante limite all'incremento] demografico e insediativo"⁸⁰; era necessario trovare un bacino idrografico che rispondesse ai bisogni della popolazione e il più vicino era il vallone del Touilles.

All'interno della galleria, ancora oggi percorribile (in genere nel periodo autunnale, quando la portata d'acqua è limitata), si trovano diverse incisioni in bassorilievo raffiguranti volti umani (di fronte e di profilo) e gigli di Francia, testimonianze preziose del passaggio e del lavoro del suo esecutore.

Il *Pertus*, però, non è l'unico sistema di distribuzione delle acque presente in queste zone, e sono molte le ricerche che hanno dimostrato la capacità delle popolazioni alpine nel realizzare interventi di controllo e distribuzione delle acque (canali, ponti, chiuse, bacini, fontane, ecc.), ognuno dei quali era poi gestito, mantenuto e organizzato in modo specifico.

Nelle vicinanze della Ramats si trova il *Canale di Maria Bona* e, nell'area territoriale del Queyras il *Buco di Viso*. Il *Canale di Maria Bona*⁸¹, che raccoglie le acque del torrente *Clarea* per convogliarle su Giaglione (paese limitrofo alla

⁷⁹ R. Basilio, S. Bianchi, 2009, *Il Trou de Touilles in Val di Susa, Piemonte, Italia. Indagini Archeologiche in un Acquedotto Alpino del XVI Sec.*, BAR International Series 1933.

⁸⁰ R. Basilio, S. Bianchi, 2009, *Il Trou de Touilles in Val di Susa, Piemonte, Italia...*

⁸¹ R. Basilio, S. Bianchi, 2009, *Il Trou de Touilles in Val di Susa, Piemonte, Italia...* Una leggenda narra che la moglie di Andrea de Jallione, feudatario della famiglia degli Ascheri di Susa, avesse donato un'emina d'oro per la realizzazione dell'opera. Si tratta di una leggenda perchè un'emina



Ramats, scendendo verso Torino), è lungo circa 3 chilometri e fu costruito tra il 1458 e il 1460. il *Buco di Viso*, o *Galleria delle Traversette*, probabilmente fu considerato un modello di successo da imitare; il traforo fu scavato tra il 1478 e il 1480 per trasportare il sale dalla Provenza al marchesato di Saluzzo. Si trattava, pertanto, di un ponte commerciale che univa il Queyras e l'Alta Valle della Dora Riparia e, anche se oggi ha perso la sua funzione di canale commerciale, resta tuttora percorribile.

Nello spazio di alcuni chilometri, perciò, si trovano almeno tre importanti opere di ingegneria nate per rispondere alle esigenze della popolazione locale. La più imponente delle tre (il Pertus), fu appunto realizzata da Romean, nato alla Ramats nella seconda metà del Quattrocento. E' proprio questo specifico contesto storico che, forse, può aiutare a comprendere più profondamente la straordinarietà di quell'intervento.

Nella seconda metà del Quattrocento, infatti, l'Italia era in pieno *Rinascimento* e fu proprio in quel periodo di profondo fermento politico e socioculturale che alcuni comuni dell'Alta Dora Riparia acquisirono una forte autonomia; sorsero piccole comunità, divise in cinque circoscrizioni territoriali, che presero il nome di *escarton*. Come accennato in precedenza, la Ramats faceva parte dell'*escarton* di Oulx. Così come accadde in altre parti dell'Italia, anche qui si assistette a un notevole sviluppo artistico, che portò a una produzione pittorica il cui nucleo maggiore è collocabile tra il XV e l'inizio del XVI secolo. Anche tra queste montagne fiorirono numerose scuole locali che, in rottura con i canoni medievali, sperimentavano nuove forme di espressività artistica, volte a indagare il mondo sensibile, i gesti e le emozioni dei soggetti rappresentati.

La Cappella di Sant'Andrea, di origine tardo Medievale, fu appunto arricchita da due cicli pittorici, uno dedicato all'Annunciazione e l'altro raffigurante la passione dell'omonimo Santo; entrambi furono eseguiti con la tecnica dell'affresco, la più diffusa tra il XIV e il XVI secolo, per realizzare i dipinti murali.

Gli affreschi della Cappella di Sant'Andrea, che si caratterizzano per un realismo emotivo di eccezionale effetto, sono attribuiti ai maestri Serra, provenienti dal Pinerolese, che lavorarono in Valle di Susa a partire dalla seconda metà del Quattrocento.

Per quanto riguarda il ciclo dedicato a Sant'Andrea, i volti, i tratti esasperati degli aguzzini, gli sguardi profondi, le fronti corruciate, le bocche deformate, sono tutti elementi che conducono l'osservatore a entrare empaticamente in relazione con il Santo, ad accompagnarlo nel suo martirio.

Si trattava di una forma di comunicazione di eccezionale portata, le persone venivano iniziate al cristianesimo attraverso le immagini: riquadro dopo riquadro, seguendo una precisa sequenza, esse raccontavano una storia, educando lo spettatore a ogni volgere di sguardo.

Per noi questi affreschi risultano particolarmente importanti per indagare gli usi e i costumi dell'epoca, infatti gli artisti non effettuavano uno studio sulla storicizzazione dell'evento descritto, ma lo raffiguravano usando elementi (in questo caso armi e costumi) a loro contemporanei. Questa piccola Cappella è pertanto uno spaccato, una finestra aperta sulla storia di questa Valle, un prezioso scrigno custode di antichi tesori, testimone di un'epoca di straordinario magmatismo culturale⁸².

corrispondeva a circa 20 litri, in chili, pertanto, si sarebbe trattato di una donazione, piuttosto irrealistica, di circa 350 chilogrammi d'oro.

⁸² E. Strano, R. Perol, 2001, *Sant'Andrea delle Ramats* ...

3.3.3. Tra Medioevo e Rinascimento: la Ramats nel mondo

Negli ultimi decenni la Ramats ha vissuto, con Chiomonte, un periodo di profondo declino e isolamento. Tuttavia, questa marginalizzazione ha permesso che in questa frazione si conservassero tradizioni, strutture e stili di vita passati. Come cristallizzata in uno spazio senza tempo, il visitatore che si reca in queste borgate può affacciarsi su una soglia antica. Quello che si può solo immaginare, incontrandolo tra le pagine di un libro o scorgendolo in un particolare di un quadro di Bruegel, qui lo si può ancora guardare, toccare, annusare.

La Ramats è una fessura preziosa da cui poter spiare il modo in cui si viveva in montagna una volta, è una finestra su un mondo agricolo perduto. Questo villaggio, le cui case, in attesa del sole, sono disposte in file ordinate, è un susseguirsi di salite e di discese, di sentieri, di ciottoli e ciuffi d'erba; è una cantilena di odori, farfalle, api e fontane. La Ramats è una sferzata d'aria fredda in pieno volto che lascia esausti e storditi; guardando la valle dalla sua prospettiva allo spettatore è offerto uno spettacolo d'alberi che s'incastano, si sovrappongono e si susseguono in una fitta cromia che si perde in una scala di verdi, gialli, rossi e marroni.

Camminando tra le case in pietra e legno, strutturate per accogliere e conservare, insieme, uomini, animali e cibo, si possono incontrare caprioli che, indisturbati, brucano qua e là nei prati che abbracciano il borgo.

In ogni borgata un forno comune, in ogni borgata una fontana, in ogni borgata una storia che si perde nei secoli e che si legge nelle pietre levigate dai passi lenti dei suoi abitanti.

La Ramats è costruita su un itinerario che si compie per attraversare le borgate che la compongono (Sant'Antonio, San Giuseppe, Sant'Andrea, Baccon, Champriond, Maison e Vergier) ma è anche parte di un itinerario più complesso che la mette in relazione, attraverso una fitta rete di sentieri, con il Cels (Exilles), con Giaglione e con Chiomonte.

È, nuovamente, un punto di partenza per gite escursionistiche verso, per esempio, il rifugio del Vaccarone (2.747 m.), verso i Quattro Denti (2.106 m.) e verso la Cappella Bianca (1.389 m.). Ancora, è un punto di partenza privilegiato per itinerari escursionistici più specifici, volti a scoprire gli interventi antropici realizzati nel corso del Medioevo per regolare le acque: il traforo del *Touilles* e il *Canale Maria Bona*.

La Ramats, inoltre, può essere parte di un itinerario dedicato all'arte religiosa che, in modo non strettamente consequenziale, può coinvolgere Chiomonte (affreschi di Casa Ronsil, Cappella di Santa Caterina) il Cels (chiesetta di San. Giacomo e San Filippo), Giaglione (Cappella di Santo Stefano, affreschi dedicati ai vizi e alle virtù capitali, probabilmente eseguiti dalla seconda generazione della bottega Serra sul finire del Quattrocento) e, naturalmente, la Ramats stessa (Cappella di Sant'Andrea).

Parimenti, può essere parte di un itinerario naturalistico, magari rivolto alle scuole e agli studenti, volto a scoprire le caratteristiche ambientali di questa porzione della valle di Susa che vanta una varietà di specie vegetali piuttosto eterogenea e inaspettata, grazie alle peculiarità climatiche che la contraddistinguono. Infine, può configurarsi come museo a cielo aperto sugli antichi mestieri (vigne, forni, mulini) che caratterizzavano la valle.

Insomma, questa borgata si presenta come un singolare e straordinario spaccato etnografico su un mondo che non esiste più. Vicina a Torino, sul lato soleggiato della valle, è un gioiello medievale di notevole pregio.

D'altronde, non sono pochi gli esempi di luoghi, in qualche modo simili alla Ramats, che sono stati preservati, valorizzati e presentati al mondo per le loro eccezionalità; ognuno con le proprie peculiarità, le sue eccellenze, la sua storia.



Tra i vari esempi legati a borghi e villaggi di antiche origini, decaduti e poi rinati ci si riferisce, qui, a Usseaux e a Succiso, il cui parallelismo con la Ramats è giustificato da alcune caratteristiche comuni alle tre comunità.

Usseaux, piccolo comune dell'Alta Val Chisone, si trova a una settantina di chilometri da Torino. Le origine di questo paese, anch'esso costituito da un'insieme di borgate, risalgono a oltre mille anni fa e anche Usseaux, dal Trecento al Settecento, fece parte degli *escartons*. Oggi circa 200 persone vivono nel capoluogo che, restaurato secondo canoni tradizionali, è arricchito da una serie di *murales* raffiguranti la vita contadina, l'ambiente naturalistico e una serie di personaggi legati alle credenze e al folklore locale. Per quanto riguarda la ricezione turistica a Usseaux vi sono quattro agriturismi, un ristorante, due bed & breakfast, sette attività commerciali (dedicate alla vendita di alimentari e prodotti tipici) e un ufficio turistico. Anche qui, come alla Ramats, vi sono una serie di forni e un mulino, funzionanti, usati dalla comunità e aperti, in alcuni periodi dell'anno, ai turisti.

Il secondo paese di cui si fa menzione è Succiso, piccolissimo borgo dell'Appennino Tosco Emiliano, a 980 metri sul livello del mare. Venticinque anni fa, a causa dello spopolamento lento a cronico che ha caratterizzato anche l'Appennino Tosco Emiliano, Succiso era un paese sull'orlo del collasso. Quando, nel 1991, chiusero l'ultimo bar e l'ultima bottega del paese, Succiso sembrava destinato a morire. Tuttavia, un gruppo di autoctoni, costituì una cooperativa di comunità che, con un primo intervento di restauro della vecchia scuola del paese, aprì un bar e un alimentari. Venticinque anni dopo, questa cooperativa di comunità, produce e vende 20 chilogrammi di pane al giorno (in estate 80), ha aperto un ristorante, un piccolo centro benessere e un agriturismo, dove vengono allevate pecore e prodotto formaggio locale. Sempre la cooperativa si occupa della manutenzione dei sentieri e dell'organizzazione, in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Toscano, di percorsi escursionistici. Oggi Succiso accoglie 14 mila turisti all'anno e ha ospitato oltre 1.500 studenti. Con sette dipendenti a tempo pieno, la cooperativa fattura circa 700 mila euro l'anno ed è oggetto di studio da parte di diversi ricercatori provenienti dal Giappone, dalla Svizzera e dagli Stati Uniti che si recano in questo borgo per studiare le modalità di gestione di un modello cooperativo che vanta una straordinaria storia di successo.

Naturalmente gli esempi e i parallelismi potrebbero essere molteplici e riguardare tanto località italiane (per esempio, ancora, Bussana Vecchia) quanto straniere (Luster, in Norvegia o Monemvasia, in Grecia).

Ognuno di questi casi, con le sue peculiarità, racconta storie di rinascita e di successo legate alla capacità dei suoi abitanti di guardare a quei luoghi da prospettive e angolazioni nuove, inedite e inaspettate.

La Ramats si configura, in questo senso, come una candidata ideale a essere guardata con occhi nuovi. Qui, in un ambiente alpino caratterizzato da un clima e da una vegetazione del tutto singolare, si sono susseguiti esempi di indiscussa eccellenza, tenacia, lungimiranza e sensibilità artistica: dall'espressività ipnotica dei soggetti pittorici della Cappella di Sant'Andrea, ai bassorilievi scolpiti nella roccia da Colombano Romean che, a mano, scavò una galleria lunga oltre 400 metri. Di nuovo, è inevitabile il parallelismo con l'Ecomuseo Regionale delle miniere e della Val Germanasca, progetto nato all'inizio degli anni Novanta per conservare e valorizzare il patrimonio minerario del territorio che ha fatto della miniera di talco di Prali, un museo interattivo, volto ad approfondire, a riscoprire e a far conoscere la vita del contadino-minatore, figura che ha caratterizzato quelle valli per lungo tempo. La Ramats, pertanto, rappresenta un notevole bacino di potenzialità, dal punto di vista naturalistico, etnografico e turistico. Essa è un luogo ideale per ospitare un museo a cielo aperto sulla vita di quei contadini di montagna che qui, nei secoli, hanno dato vita a importanti opere di ingegneria idraulica e che hanno lasciato traccia del loro passaggio negli affreschi rinascimentali che decorano alcune di quelle piccole e insospettabili chiesette alpine, disseminate in questa porzione dell'Alta Dora Riparia. Per poter realizzare, da qui al 2025, un progetto che veda una rivitalizzazione del borgo e un

rilancio dello stesso, tanto sul piano economico, quanto su quello turistico, è necessario attuare una serie di interventi imprescindibili per il suo sviluppo, che vanno considerati come una base di partenza da cui sviluppare altri progetti poggiati su quelli che, come abbiamo visto, sono i punti di forza della Ramats, vale a dire:

- vicinanza alla città;
- esposizione in pieno sud;
- ambiente adatto alla coltivazione di diverse specie vegetali;
- aria e acque particolarmente salubri;
- sviluppo urbanistico di origine medievale, perfettamente conservato nel suo impianto tradizionale;
- elementi di particolare pregio architettonico (mulino a vento), artistico (Cappella di Sant'Andrea), strutturale (*Trou de Touilles*) e/o di interesse etnografico (forni comuni, mulini, edifici medievali, testimonianza della una cultura agro-pastorale alpina);
- punto di partenza privilegiato per itinerari escursionistici;
- punto di partenza privilegiato per itinerari naturalistici;
- punto di partenza privilegiato per itinerari storico-culturali.

Fatte queste considerazioni, a causa del declino e dell'isolamento progressivo vissuto da questa frazione negli ultimi decenni, è necessario (come anticipato), attuare una serie di interventi polifunzionali le cui fonti di finanziamento vengono individuate nei seguenti ambiti:

- compensazioni NLTL;
- Fondi Strutturali e di Investimento Europei, stanziati per il periodo 2014/2020 (in particolare FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale; PSR, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020).

Per quanto riguarda il piano di sviluppo finanziabile attraverso le misure compensative stanziati in seguito ai lavori per la realizzazione della NLTL, si rimanda alla tabella (Cfr. Scheda 4).

Una congiunta realizzazione degli interventi individuati potrà costituire una base di sviluppo per un recupero complessivo della borgata. Viste le caratteristiche di rara eccezionalità che rendono la Ramats un luogo senza tempo e una finestra su quel passato agro-pastorale che, per oltre un millennio, ha caratterizzato queste valli, l'obiettivo primario consiste nel salvaguardare e nel preservare le peculiarità tradizionali di questo luogo.

Il fine ultimo consiste nell'aprire ponti e canali di comunicazione nuovi, che permettano a questa borgata di tornare a essere un polo di attrazione, rivolto a un turismo consapevole, dolce e polifunzionale interessato agli aspetti naturalistici, escursionistici, storici e artistici che, qui, trovano ampia espressione. In particolar modo, ci si propone di rendere la Ramats, ancor più che un museo a cielo aperto, una vera e propria scuola sulla montagna e sul suo universo etnografico. Un luogo dove insegnare a superare i pregiudizi e le distanze culturali che, in primo luogo, rivolgiamo a noi stessi e a quel passato agricolo e contadino (spesso abbandonato, sottovalutato e a volte rinnegato) che, nei fatti, è stato culla di eccellenze ed eccezionalità; casa di quanti, con tenacia, lungimiranza e umiltà, hanno plasmato, modellato e disegnato queste montagne, rendendole un immenso patrimonio che è dovere comune guardare con occhi nuovi e da prospettive inedite.

PARTE III

Iniziativa/attività di sviluppo

4. VERSO UN FUTURO SMART E SOSTENIBILE: IL PIANO DI SVILUPPO

Come si evince dalla lettura dei capitoli precedenti oggi è difficile sostenere che Chiomonte sia un luogo dove “si vive bene”: la popolazione decresce, l'indice di vecchiaia ha raggiunto picchi elevati (345,2%), gli esercizi commerciali chiudono uno dopo l'altro e il saldo naturale è negativo e la presenza del cantiere per la realizzazione della NLTL ha portato una serie di disagi che hanno accelerato questo declino.

Pertanto, **Chiomonte vive oggi una situazione delicata e complessa che deve essere gestita con attenzione e determinazione per arrestare il declino e invertire questa rotta negativa. Affinché ciò possa realizzarsi è necessario puntare verso un futuro *smart* e sostenibile: Chiomonte deve tornare ad essere *meta*. *Meta* per quanti decideranno di vivere qui; *meta* per coloro che qui lavorano e/o lavoreranno; *meta* per i numerosi turisti che transiteranno da queste terre.**

Non va dimenticato che questo obiettivo non riguarda soltanto la comunità locale, ma è un interesse di tipo collettivo, vale a dire tanto della comunità, quanto dei soggetti promotori della NLTL. Infatti bisogna tenere a mente che, per più di dieci anni, il territorio sarà chiamato a ospitare lavoratori, famiglie e visitatori che graviteranno attorno a quest'opera. La necessità che questo paese torni a essere un luogo “dove si sta bene” è quindi comune, almeno riguardo a due aspetti:

- primo, da un punto di vista dell'immagine e della comunicazione, risulta eccessivamente contraddittorio che lo stesso luogo che ospita un'opera grandiosa, funzionale allo sviluppo globale sia, al contempo, un territorio che muore;
- secondo, data ormai la certezza che qui venga ospitato l'unico cantiere italiano per la realizzazione della NLTL (e date le indicazioni relative alla necessità che le maestranze risiedano a una distanza dal cantiere non superiore ai venti minuti di percorrenza), è probabile che un buon numero di lavoratori risieda a Chiomonte (almeno per 10 anni). Ciò comporta un interesse del soggetto promotore, *in primis*, affinché i suoi dipendenti vivano in un luogo dove si “sta bene”.

E' anche per tali motivi che Chiomonte, in linea con i documenti programmatici *Smart Susa Valley* e *Torino Metropoli 2025*, deve diventare un territorio *smart*; un luogo adatto a soddisfare tanto le esigenze di chi vi risiederà stabilmente, quanto quelle di chi vi trascorrerà alcuni periodi di tempo per lavoro, riposo e svago; quindi i “visitatori scientifici”, i lavoratori e le loro famiglie, i turisti, ecc.

Pertanto, uno dei principali obiettivi di questo studio è quello di proporre linee guida atte a individuare una serie di interventi (attuabili preferibilmente tutti indistintamente, oppure da correlarsi necessariamente alle effettive disponibilità finanziarie), che contribuiscano a portare la *qualità della vita* del paese ad alti livelli.

Il territorio di Chiomonte si trova oggi nella difficile e delicatissima situazione di dover affrontare, declinare e interpretare un cambiamento/intervento che avrà ripercussioni globali. Nel farlo, tuttavia, non si può prescindere da un imperativo categorico: il *locale* non può essere sacrificato nel nome del *globale*.

E' necessario individuare alfabeti, linguaggi e ponti comunicativi che muovano su un terreno di reciproco rispetto e reciproca collaborazione.

4.1. Analisi SWOT

Nello schema sotto riportato si dà una rappresentazione schematica dell'attuale situazione di Chiomonte, tenendo conto dei **punti di forza** (*strengths*), di **debolezza** (*weaknesses*), delle **opportunità** (*opportunities*) e dei **rischi** (*threats*) che caratterizzano il contesto di riferimento.

CHIOMONTE - Analisi SWOT		
	Positivi (per il raggiungimento degli obiettivi)	Negativi (per il raggiungimento degli obiettivi)
Endogeni	<p><u>Punti di forza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> per la sua posizione geografica privilegiata è sempre stato oggetto di iniziative (centrale elettrica, area sciistica, stazione ferroviaria, autostrada, colture di vigne e canapa; allevamenti bestiame; alpeggi estivi); storia molto interessante: insediamenti neolitici, da millenni coltivazioni di vigneti e produzione di vini caratteristici (ad es. vino del ghiaccio); case di pregio, chiese, affreschi, fontane, sentieri di valore artistico e paesaggistico; consolidata storia turistica: ottimale collocazione (media altitudine): estate senza condizionatori e più lunga rispetto ad altri luoghi più "alti"; particolarmente adatto per bambini e anziani, anche per famiglie di reddito non elevato; comprendorio sciistico del Frais: esposto a Nord, che si contraddistingue per la vicinanza a Torino, facilmente raggiungibile dai paesi della valle Susa, adeguato all'insegnamento dello sci; Ramats: luogo pittoresco e "senza tempo"; interlocutore rilevante per l'efficiente ed efficace avanzamento dei lavori NLTL; presenza di corsi d'acqua, boschi e ampi spazi verdi utilizzabili sia a fini energetici, sia per fini naturalistici e sportivi; paese a misura d'uomo. 	<p><u>Elementi di debolezza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> qualità della vita in accelerato regresso (non fruibilità di parte del territorio e tensioni, correlate alla NLTL) e declino: esercizi commerciali in continuo calo, minori abitanti e villeggianti, svalutazione immobili, molte case abbandonate/obsolete; presenza strutture impattanti: autostrada, tralicci e reti tecnologiche a vista; concomitanti e straordinari impegni (ad es. realizzazione NLTL, posa acquedotto di valle, rinnovo centrale idroel., VDE, posa cavi Terna, gestione AEM); carenza di consolidate visioni e di strategie per rilanciare il paese, con criticità nel rappresentare le difficoltà e rivendicare i diritti della popolazione, nonché nel valorizzare le potenzialità delle risorse locali, singole ed associative; preoccupante e progressivo calo nella fiducia delle Istituzioni; comprendorio sciistico del Frais in situazione infrastrutturale problematica con conseguenti complessità gestionali; distanza da Torino e costo di trasferimento che non permettono di essere un appoggio per i pernottamenti.
Esogeni	<p><u>Opportunità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> norme, regolamenti, delibere, prevedono ricadute "compensative" (pluridecimilionarie) sul territorio interessato alla realizzazione del "tunnel di base"; aumento considerevole dell'occupazione con il proficuo coinvolgimento degli operatori economici; crescita del numero di abitanti dando l'ospitalità ai diversi addetti ed ai visitatori che verranno a dimorare in zona; arresto del declino e rilancio dell'economia locale nell'immediato tramite la ristrutturazione del patrimonio immobiliare; realizzazione iniziative/attività funzionali ad innalzare il livello di qualità della vita, assicurando uno sviluppo strutturalmente solido, duraturo e sostenibile. 	<p><u>Rischi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> "passata la festa gabbato lo Santo" (oltre al danno per la limitazione di movimento sul territorio, gli impatti dei lavori e la presenza delle future infrastrutture, il clima pesante fra gli abitanti, i dubbi sulla salute, le preoccupazioni sulla sicurezza personale, il degrado di immagine, la beffa delle mancate o eccessivamente ritardate compensazioni, l'inarrestabile declino; le tradizioni calpestate); forte contrapposizione fra il paese e la sua popolazione da un lato e dall'altro lato TELT e le strutture/entità sovracomunali; cambiamenti climatici e loro conseguenze (aumento temperatura; accorciamento della stagione invernale; carenza idrica).

4.2. Le attività/iniziative del Piano

Prendendo spunto dalla delibera del Consiglio Comunale dell'8 maggio 2015, si è impostata, una banca dati relativa alle diverse attività/iniziative funzionali allo sviluppo di Chiomonte. Tali proposte riguardano attività/iniziative che interessano Chiomonte, il Frais e la Ramats, di cui, a titolo esemplificativo e limitatamente agli interventi strutturali, è riportato un quadro riassuntivo a pagg. 112-113.

Con il termine *iniziativa/attività* si intendono tutti quegli interventi strutturali che si ritiene incidano positivamente sul livello complessivo di qualità della vita del paese. L'insieme delle iniziative/attività, nonché la raccolta dei dati relativi (costi, preliminari di progetto, tempistiche, ecc.), costituisce una specifica banca dati che diventa un importante bacino di riferimento per la strutturazione, l'elaborazione, la valutazione, il monitoraggio, la pianificazione e la futura attuazione delle diverse iniziative/attività, nonché di tutti gli ulteriori interventi che verranno formulati nel tempo. Dalla banca dati si potranno estrarre per ogni iniziativa/attività, fra le altre, le seguenti informazioni:

- il **settore**, che definisce l'ambito entro cui l'iniziativa eserciterà la sua influenza;
- l'**intervento**, che esplicita il tipo di intervento che sarà effettuato;
- i **costi previsti**, relativi alla realizzazione dell'intervento;
- i **tempi di realizzazione**, a partire dal momento della conferma di finanziamento (Cfr. Scheda 6).

Lo specifico insieme delle iniziative/attività è stato individuato principalmente attraverso:

- un confronto incrociato tra i programmi elettorali presentati in vista delle elezioni amministrative del 2014;
- le indicazioni contenute nella delibera comunale n. 15/15 (Cfr. Scheda 1), vale a dire il documento programmatico relativo alla situazione di Chiomonte ed alle opere di accompagnamento alla realizzazione della NLTL;
- confronti/indicazioni pervenute in base ai colloqui avvenuti con il capo ufficio tecnico del Comune di Chiomonte;
- confronti/indicazioni pervenute in base ai colloqui avvenuti con residenti/abitanti/villeggianti.

Settore	Intervento	Costo ipotizzato	Tempi indicativi di realizzazione dal momento della conferma di finanziamento
Opere di interesse generale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, per il risparmio energetico e per la riduzione delle emissioni	<ul style="list-style-type: none"> • Completamento rete gas metano 	9.500.000,00 €	1,5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento Illuminazione Pubblica (LED e/o alta efficienza) 		1,5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione impianti mini idroelettrici 		3,5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione impianti a chippato di legno 		1,5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi tecnologici per allacciamento rete gas 		1,5 anni
Recupero/ampliamento/ interventi su proprietà pubbliche/private/ecclesiastiche e per attività di interesse pubblico. (recupero patrimonio agricolo; recupero patrimonio storico e culturale; risparmio energetico; energia rinnovabile; riduzione emissioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Restauro/adequamento Chiese Chiomonte/Frais/Ramats 	6.300.000, 00 €	2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento Casa Amica 		1,5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Restauro/adequamento forni, mulini, affreschi parietali 		2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero agricolo/vitivinicolo (PRAReVIC) 		3 anni
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo domotica, fotovoltaico, solare, fibra ottica (PiRiPIC) 	2 anni		
Riqualificazione e adeguamento edifici Comunali	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Municipio 	5.000.000,00 €	2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Palazzo Levis 		2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Scuola Elementare Chiomonte 		2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Scuola Materna Chiomonte 		2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Scuola Elementare Ramats 		1 anno
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Circolo CRAL 		1 anno
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Sede Alpini 		1 anno
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Casa Comunale 		2 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione e adeguamento Carbonella 		2 anni

Realizzazione o adeguamento infrastrutture e servizi Comunali. (viabilistici; sportivi; di arredo urbano/estetica ambientale; di sicurezza pubblica)	• Eliminazione linee aeree AT/MT/BT	4.700.000, 00 €	6 anni
	• Realizzazione parcheggi		3 anni
	• Riqualificazione e adeguamento cimitero		2 anni
	• Riqualificazione e adeguamento impianti sportivi Chiomonte/Frais		2 anni
	• Potenziamento pista ciclabile		1 anno
	• Realizzazione Parco Avventura		1 anno
	• Realizzazione Bike Park		1 anno
	• Realizzazione percorsi ginnici		1 anno
	• Inserimento pannelli fonoassorbenti		1 anno
	• Rifacimento manto stradale		5 anni
	• Riqualificazione e adeguamento ingressi capoluogo, Frais, Ramats		1 anno
• Potenziamento sistemi di video sorveglianza	0,5 anni		
Messa in sicurezza versanti e corsi d'acqua	• Disgaggio massi	3.020.000 €	1 anno
	• Sistemazione barriere (muri contenimento, ecc.) e argini corsi d'acqua (briglie, ponte)		6 anni
	• Riqualificazione/bonifica terreni		6 anni
Riqualificazione, adeguamento e potenziamento del comprensorio sciistico del Frais	• Realizzazione impianto di risalita <i>Scoiattolo</i>	4.030.000* €	2 anni
	• Riqualificazione piste esistenti		1 anno
	• Adeguamento/ampliamento tracciato sci di fondo		2 anni
	• Realizzazione <i>Snow Park</i>		1 anno
	• Realizzazione <i>Fun Park</i>		1 anno
		32.500.000 €**	

* Nella voce *Riqualificazione, adeguamento e potenziamento del comprensorio sciistico del Frais* il costo previsto per l'impianto di risalita *Scoiattolo*, vale a dire 3.000.000 €, è stato già richiesto alla *Fondazione XX Marzo/Agenzia Torino 2006*.

** L'ammontare complessivo deve considerarsi orientativo, in quanto frutto di livelli di approfondimento differenti.

È da sottolineare che già solo le iniziative rappresentate nella tabella riassuntiva comportano investimenti complessivi, ancorché stimati in modo indicativo⁸³, pari a circa 32.500.000,00 € in conto "Compensazioni NLTL", tenendo conto che le previsioni di massima enunciate nella delibera comunale 15/15 allegata (Cfr. Scheda 4) ammontano a 80 milioni di euro.

⁸³ Il livello indicativo delle stime deriva dal fatto che le iniziative presentano tre gradi di approfondimento differenti con diversi livelli di progettualità: presente, parziale e assente.

Inoltre la scheda riassuntiva presentata non include ulteriori cinque tipologie di intervento ritenute parimenti necessarie per lo sviluppo del paese ma, che, per la loro entità e/o per le loro caratteristiche, consideriamo qui in modo specifico con un semplice inciso trattandosi di iniziative:

1. **cronologicamente collocate molto in là nel tempo;** in particolare ci si riferisce agli interventi relativi alla costruzione dello svincolo autostradale dell' A32.
2. **che coinvolgono più Comuni della Valle di Susa;** anche qui rientra il caso della realizzazione dello svincolo autostradale A32, a cui si aggiungono la costruzione della strada Gravere- Frais ed il completo ammodernamento del comprensorio sciistico del Frais (vedi, ad esempio, impianto di risalita *Pian Mesdi*, sistema d'innevamento).
3. **che rientrano nelle attività tipologiche dell'Amministrazione Comunale o il cui costo risulta inferiore a 50.000 euro;**
4. **le attività immateriali funzionali all'ottimizzazione degli interventi riportati in tabella, quali, ad esempio: la scelta dei gestori di impianti e/o centri culturali, ricreativi, sportivi; la promozione del paese anche a fini turistici, con l'offerta di pacchetti predisposti da tour operator da sviluppare d'intesa ed in sinergia con altri comuni della valle Susa (confinanti o comunque interessati da comuni percorsi storici, culturali, naturalistici, sportivi);**
5. **le attività che necessitano di ulteriori approfondimenti legati al bilanciamento costo-opportunità da mettersi in relazione anche alla generalizzata evoluzione degli scenari territoriali (e.g. ulteriore ampliamento/diversificazione dell'offerta turistica, anche finalizzata alla destagionalizzazione).**

In tutto questo potrà risultare opportuno cercare e coinvolgere operatori privati nei diversi settori al fine di avvalersi di adeguate e complementari capacità imprenditoriali e finanziarie per eventualmente sviluppare ulteriori investimenti in infrastrutture e promozione del territorio.

Particolari considerazioni devono esser fatte, tuttavia, in merito ai primi tre punti.

Nello specifico, per quanto concerne i primi due aspetti, ossia gli "interventi cronologicamente collocati molto in là nel tempo e/o che coinvolgono più Comuni della Valle di Susa" si fa riferimento a:

- a) **Svincolo dell'autostrada A32.** Lo svincolo autostradale potrà essere ultimato e reso fruibile solo al termine dei lavori per la realizzazione del tunnel di base, vale a dire (presumibilmente) fra circa 15/20 anni. Al momento, per lo smaltimento dello smarino e, ad esempio, per il trasporto dei conci, sono considerate necessarie, e quindi previste, solo le "rampe" di collegamento del cantiere all'autostrada A32. Qualora si superassero gli attuali ostacoli autorizzativi, posti in evidenza dagli organismi competenti, sarebbe infatti possibile realizzare lo svincolo vero e proprio che, partendo dalle rampe in entrata ed in uscita verso Torino, per molti anni dedicate solo al cantiere, si connetterebbe alla statale. Considerati i tempi così lontani, lo svincolo autostradale non dovrebbe certamente venire considerata come una vera e propria opera di accompagnamento alla NLTL.

La realizzazione dello svincolo, si riterrebbe pertanto una decisione scontata considerandola un ragionevole provvedimento "dovuto" per le seguenti principali ragioni:

- **compensare i disagi subiti dalla popolazione relativamente alla realizzazione del tunnel geognostico (e in previsione dell'ampliamento del cantiere) e per i ritardi relativi alle opere di**

compensazione “rete gas, barriere Vergier, argine deviatore, rete energia elettrica”, che ricordiamo ammontano a un finanziamento già stanziato di 4.200.000 €. Tutto ciò tenendo conto che, per i ritardi sin qui accumulati, anche per l’ampliamento del cantiere molto difficilmente le compensazioni saranno sincrone all’avanzamento dei lavori nel tunnel;

- dare un ulteriore servizio di avvicinamento ad una delle stazioni sciistiche più prossime a Torino ed ai comuni della media e bassa valle di Susa;
- “avvicinare” ulteriormente anche Exilles e Gravere a Torino.

Come sopra delineato, lo svincolo autostradale, ancorché lontano nel tempo, è quindi al servizio di una comunità che va ben oltre quella di Chiomonte. Qualora non si volesse tenere conto delle surriferite considerazioni, potrebbe essere attribuita a Chiomonte in conto compensazioni (e lo stesso vale per Gravere) solo una parte del costo correlato allo svincolo (le altre andrebbero attribuite ad altri paesi ed alla Città Metropolitana di Torino).

In ogni caso il “valore” da attribuire oggi allo svincolo, ad esempio nell’ipotesi di un costo aggiuntivo di 25 milioni, con un tasso di attualizzazione del 7%, sarebbe pari a circa 9 milioni di €.

- b) Strada Gravere – Frais. La strada che collega Susa al Frais è di proprietà della Città Metropolitana e viene gestita dalla medesima; essa è attualmente in condizioni tali da richiedere importanti, tempestivi e costosi interventi che, per via del percorso seguito e delle zone attraversate, si devono ripetere con frequenze elevate anche per mantenere sotto certi livelli i rischi correlati all’utilizzo della medesima. È previsto pertanto un nuovo percorso che ricalca parzialmente quello attuale, ma che consentirebbe a differenza di oggi il transito di autobus di maggior capienza e passerebbe fuori da zone con livelli di rischio maggiore. Trarrebbero beneficio da questa nuova strada, oltre che Gravere e il Frais, i cittadini dei paesi della bassa valle di Susa e di Torino.**

Occorre porre in evidenza, a riguardo di questo orientamento, che esistono dubbi circa i benefici indotti su Chiomonte dalla costruzione di tale strada, tenendo ad esempio conto che c’è la seggiovia Chiomonte – Frais, sulla cui sotto utilizzazione, constatata sino ad ora, ci sono differenti valutazioni, una delle quali consiste nel non aver accompagnato tale opera con altre adeguate iniziative e cioè ad esempio la realizzazione di una pista di *down hill* “più accessibile” rispetto a quella esistente (destinata a utenti esperti) e dalla carenza di efficaci piani di valorizzazione della medesima seggiovia.

In ogni caso, si ritiene che tale importo (in conto compensazioni) debba essere indirizzato principalmente sulla Città Metropolitana (Torino più paesi della media e bassa Valle di Susa).

Per quanto concerne gli interventi che attengono in modo specifico le attività tipologiche dell’Amministrazione Comunale, ci si riferisce a quelle attività e/o iniziative che attengono in modo specifico alla *routine* dell’Amministrazione Comunale. Classico esempio la riparazione delle “buche stradali”, nonché interventi di valore indicativamente inferiore ai 50000 €.



A questo quadro occorre fare precise puntualizzazioni su specifici elementi di complessità inerenti l'insieme gestionale e infrastrutturale che caratterizzano l'area chiomontina.

Infatti, senza considerare quanto inerisce gli impianti sciistici del Frais, le ferrovie oggi in uso, l'autostrada, il cantiere NLTL, sul territorio di Chiomonte vengono attualmente prestati servizi pubblici e insistono molteplici impianti e infrastrutture tecnologiche, relativi in particolare a:

- centrale idroelettrica;
- *asset* posti sul versante orografico sinistro della Dora funzionali anche all'impianto idroelettrico di *Pont Ventoux*;
- linee elettriche in fili nudi in Alta Tensione (AT) di: Terna, Iren, RFI;
- ripetitori radio, TV e wi-fi delle società radio-televisive e telecom;
- ciclo integrale delle acque, captazione, distribuzione, raccolta acque reflue e smaltimento delle medesime (gestito da Smat e Acea Pinerolo);
- reti di distribuzione dell'energia elettrica rispettivamente di proprietà del Comune e dell'Enel;
- impianti di Illuminazione Pubblica (IP) in capo al comune (e, alla Ramats a Enel Sole);
- raccolta rifiuti (curata da Acsef).

Non va dimenticato che nei prossimi dieci anni, oltre alla realizzazione del tunnel di base della NLTL e alle rampe di collegamento dal cantiere all'autostrada, Chiomonte sarà teatro di tutta una serie di interventi impattanti (permanenti e/o residuali) sul territorio, quali:

- la stazione AT/MT (Alta Tensione/Media Tensione), derivata dalle linee AT di Terna, da realizzare in zona Maddalena;
- la posa dei cavi ad alta tensione (superiore a 200.000 Volt) in corrente continua di Terna, che collegherà Francia e Italia;
- l'installazione della rete gas metano;
- i collegamenti elettrici in MT e in BT (Bassa Tensione) per l'attivazione della nuova centrale idroelettrica SMAT (posta sul costruendo acquedotto di valle);
- l'interramento di alcune linee aeree in BT dell'impianto dell'illuminazione pubblica in occasione della prevista manutenzione straordinaria;
- l'opportuno rinnovo della rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- i collegamenti elettrici (almeno in media tensione) dalla nuova stazione AT/MT in località Maddalena alla nuova cabina RFI (Rete Ferroviaria Italiana) di via Touron; alla centrale idroelettrica di Valle Dora Energia (VDE); alla rete di distribuzione di energia elettrica di Chiomonte.

Data l'indiscutibile delicatezza e complessità della situazione, di seguito sono stati trattati, per quanto sinteticamente, alcuni dei diversi temi in esame, al fine di presentare un quadro della situazione da cui si possano evincere i presupposti per una gestione più consapevole e coordinata del territorio.

➤ **Rete gas metano.** Si tratta della prima parte dell'intervento, già finanziato dal CIPE con 2,5 milioni di €, finalizzata a realizzare metà degli investimenti necessari per la completa metanizzazione del capoluogo. Il progetto definitivo è concluso ed è prossimo l'avvio della conferenza dei servizi (si tratta, complessivamente, di circa 3,5 Km di rete i cui percorsi riguarderanno la statale e la via centrale del paese). I lavori veri e propri, dopo la gara e l'affidamento dei lavori si avvieranno nel corso del 2017, presumibilmente entro l'estate. Le concessioni relative alla gestione delle reti di distribuzione del metano sono scadute da tempo e devono essere avviate le nuove gare; nelle more che ciò avvenga il comune potrà posare la rete di sua proprietà, con la previsione di allacciarla alla rete esistente di Gravere. In vista dei futuri primi allacciamenti ipotizzati a partire dal 2017 occorrerà ovviamente approfondire e risolvere i diversi temi attinenti gli allacciamenti, l'alimentazione e la gestione della rete, nonché la commercializzazione del gas. Altro tema rilevante inerisce il completamento della rete gas in esame.

➤ **Rete di distribuzione dell'energia elettrica in media e bassa tensione di Chiomonte.** Il comune è proprietario di un'importante parte della rete di distribuzione di energia elettrica del paese che gestisce "in economia" anche se, quando si parla di rete di distribuzione elettrica, si fa impropriamente riferimento ad "AEM Chiomonte". In merito occorre tenere conto, oltre alla complessità gestionale della rete, dell'esigenza del comune di:

- definire un protocollo di esercizio fra Iren Energia e "AEM Chiomonte" per la gestione ottimale (affidabilità del servizio e sicurezza degli operatori e di terzi) dei rapporti correlati al funzionamento dei rispettivi impianti. Al riguardo è necessario definire le competenze rispettive inerenti la proprietà e la gestione di alcune parti della rete di distribuzione di Chiomonte (ad esempio le linee Chiomonte – Fraies);
- ottemperare al decreto Bersani: può esserci un concessionario solo e non due come oggi - Chiomonte ed Enel – sullo stesso territorio, valutando le diverse possibilità, costi/ricavi e vantaggi/svantaggi corrispondenti (sono in corso al riguardo i confronti con l'Enel Distribuzione);
- progettare e realizzare la "necessaria" stazione elettrica AT/MT a La Maddalena (più di tre milioni di euro di investimenti) da inserire sulla linea aerea AT (130 KV) di Terna;
- effettuare i diversi lavori sulla rete di distribuzione elettrica di proprietà del comune (è disponibile il progetto preliminare di Iren Servizi la cui attuazione comporterebbe investimenti complessivi del valore di 1.000.000,00 € circa. All'interno di tale piano c'è quello già finanziato dal CIPE che prevede un investimento di 300.000,00 € per manutenzione straordinaria di una parte della rete particolarmente obsoleta. Tale iniziativa è stata affidata a SCR che deve provvedere all'attuazione di quanto necessario. I lavori potrebbero essere realizzati indicativamente nel 2018;
- compilare i preventivi richiesti per collegare/alimentare dalla stazione AT/MT a 15 KV (oppure in alcuni casi in BT): la nuova sottostazione RFI (preliminare all'eliminazione delle linee 66kV ex RFI); la centrale idroelettrica SMAT; la nuova centrale idroelettrica VDE (rinnovo dell'impianto storico del 1910, tuttora funzionante); la rete elettrica di distribuzione;
- prepararsi all'eliminazione (2018) della figura del "cliente di maggior tutela" (liberalizzazione del mercato);
- seguire lo sviluppo del PiRiPIC (allacciamenti, cambi contatori, soluzioni tecniche relative a FTV e solare ecc.);
- rispondere tempestivamente alla richiesta di realizzazione di impianti idroelettrici sul territorio da parte di operatori terzi.



- **Rete di Illuminazione Pubblica (Chiomonte-Frais).** Manutenzione straordinaria della rete di Illuminazione Pubblica di proprietà del comune di Chiomonte (esiste studio di pre fattibilità consegnato da Iren Servizi e Innovazione SpA nel marzo 2016). Tale studio prevede, fra l'altro, la sostituzione dei quadri elettrici di comando e regolazione, la regolazione delle accensioni e degli spegnimenti con apparecchiature adeguate (ad esempio orologi astronomici), la sostituzione dei pali inadeguati e/o obsoleti, la sostituzione dei corpi illuminanti tradizionali con quelli di ultima generazione a LED che consentono risparmi energetici e maggiori livelli di illuminamento. Sono altresì previsti alcuni interramenti di linee aeree in alcune zone. Il costo complessivo stimato del piano in esame ammonta a circa 800.000,00 € dei lavori è correlato all'ottenimento dei finanziamenti.
- **Piano di eliminazione di linee aeree AT/MT/BT sul territorio.** Al riguardo è necessario impostare un adeguato piano considerando le diverse opportunità di interrare linee aeree anche in concomitanza con la posa di diversi asset nel sotto suolo. Ad esempio quando si scava per la posa della rete gas si possono già installare, con minori costi per la collettività e minori disagi per la popolazione, apposite tubazioni entro le quali inserire a tempo debito altre reti tecnologiche.
- **Gestione dell'attuale piccola centrale idroelettrica, di proprietà del Comune, posta sulla derivazione dell'acquedotto.** Anche tale attività, che consente di ottenere un interessante provento annuale, va seguita disponendo delle opportune competenze (al momento occorre sistemare alcune problematiche con il GSE).
- **Costruzione piccoli impianti idroelettrici.** Si tratta di valorizzare le potenzialità idroelettriche del territorio (acquedotti esistenti e rii/derivazioni varie). Al riguardo c'è anche un documento predisposto tempo addietro da EnviPark.
- **Valorizzazione della recente convenzione sottoscritta con Iren Energia:** nella sostanza prevede da parte di Iren la realizzazione di iniziative e/o lo svolgimento di attività a favore del comune, dal 2016 al 2020, per complessivi 500.000,00 € (oltre IVA). Nella stessa convenzione c'è anche l'impegno di Iren di sistemare e cedere al comune la "casa ex dipendenti", in località Gravella (il comune deve precisare prima la destinazione prescelta: ad es. alloggi o uffici), nonché la disponibilità a studiare l'eventualità di realizzare un museo di archeologia industriale nel corpo edificio industriale della centrale idroelettrica.
- **Recupero dell'edificio RFI in via Tournon:** che RFI stessa si è impegnata a ristrutturare, a sua cura e spese, con un investimento informalmente definito in 300.000,00 €.
- **Finalizzazione convenzione comune di Chiomonte – Terna approvata in Consiglio Comunale.** Tale convenzione, una volta sottoscritta dalle parti, impegna Terna a farsi carico degli oneri sostenuti da Chiomonte per la realizzazione di determinate opere, del valore complessivo di 500.000,00 € (IVA inclusa), concomitanti alla posa dei cavi AT in cc.
- **Riesame accordi fra i soci di VDE (società con la partecipazione del comune di Chiomonte che ha come missione quella di progettare e di rinnovare la centrale idroelettrica ex AEM Torino).** Dal momento degli accordi, impostati sulla base dello scenario di mercato 2010, sono cambiate diverse cose; parrebbe, pertanto, opportuno rivedere alcuni aspetti e in particolare quelli economici – finanziari, a tutela del socio pubblico, sulla base delle ragioni che hanno ispirato gli accordi medesimi.

Altra verifica indispensabile riguarda gli attuali servizi: energia elettrica, ciclo integrale delle acque, raccolta e smaltimento rifiuti, ecc. Occorre sostanzialmente preordinare, sia in termini di qualità sia in termini quantitativi cosa sia necessario fare per fronteggiare la situazione futura, migliorando nel contempo quella attuale.

Per quanto attiene ai servizi è necessario avviare nel breve termine specifici incontri con le società che li gestiscono (ad esempio Acsel) per valutare se gli impianti sono adeguati sia sotto il profilo qualitativo sia sotto il profilo "quantitativo" (ad esempio: l'aumento della popolazione richiederà una capacità di raccolta e smaltimento rifiuti più impegnativo; analogamente per acquedotto, energia elettrica, ecc).

Relativamente alle operazioni di nuova posa infrastrutture e di razionalizzazione di quelle esistenti occorre attrezzarsi sin d'ora. È pertanto indispensabile che tali infrastrutture, siano il meno possibile estese e che trovino la più razionale collocazione nel sottosuolo: utilizzando gli spazi in modo da lasciare posto per gli eventuali lavori di esercizio e manutenzione e per futuri ulteriori sotto servizi, limitando l'impatto sul traffico, sul passaggio pedonale e sul traffico, tenendo conto della stagionalità e degli eventi locali, evitando di dare ripetuto disturbo per i lavori di posa alla popolazione. Tutto ciò per ridurre i costi complessivi (ad esempio nel caso di ripetuti scavi sulla stessa tratta si avrebbe la ripetizione di quanto segue: svellimento di pavimentazione stradale, scavo, asportazione materiale di scavo, posa infrastruttura, ricopertura con materiale anidro, ripristino provvisorio e definitivo del suolo pubblico), per salvaguardare la qualità del manto stradale e anche quelli sociali scavando e riscavando sullo stesso tratto di terreno più volte nel volgere di due tre anni (impegno del suolo pubblico, traffico di mezzi speciali, rumori, difficoltà di circolazione e posteggio, ecc).

Occorre quindi dissuadere, nel contempo, la proliferazioni di impianti, quando tecnicamente possibile e la realizzazione di nuovi tratti in linea aerea in particolare quando sono in fili nudi. A riguardo di questi ultimi, i diversi interlocutori industriali presenti sull'area dovranno essere chiamati a impostare, concordare con il territorio ed attuare un piano razionalizzazione dei propri *assets* eliminando le linee aeree, in particolare quelle a fili nudi.

Quanto sopra richiede un preciso e determinato intervento dell'Amministrazione Comunale che, anche sulla base di accordi già impostati (vedi Terna), richiede fra l'altro l'avvio di un apposito tavolo tecnico inerente la posa di sotto servizi sul territorio, dove le suddette linee guida trovino rispettosa e rigorosa osservazione. Il tavolo tecnico deve essere il luogo nel quale avviene il coordinamento comunale.

Il *modus operandi* da adottare per la realizzazione degli interventi di riqualificazione infrastrutturale*

- imporre la razionalizzazione delle attività che prevedono scavi nel sottosuolo sugli stessi tratti di strada/territorio;
- pianificare la posa di ogni infrastruttura nel sottosuolo, valutandone la coerenza tecnica e temporale con altre operazioni analoghe, prima di rilasciare ogni singolo permesso e se del caso imporre l'adozione degli opportuni provvedimenti (posa di altri manufatti, attesa per posa congiunta con altri fruitori del sottosuolo, ecc.);
- esigere per la concessione del permesso le mappe "informatiche" inerenti l'individuazione dei servizi posati nel sotto suolo o disporre di quanto necessario per conoscere la realtà richiesta nel volgere di poco tempo;
- non accettare più linee aeree a conduttori nudi e imporre un piano di eliminazione delle medesime;
- è in ogni caso necessario, per la razionalizzazione degli interventi nel sotto suolo, impostare un tavolo tecnico relativo in particolare a: prossima posa nuovo cavo AT CC Terna; prossima posa nuova rete gas metano del capo luogo; previsti Interventi sulla rete energia elettrica; prevista manutenzione straordinaria IP; allacciamenti centrale idroelettrica SMAT; attività correlate al PiRiPIC; collegamento a futuri impianti di produzione idroelettrica; collegamento a 15 KV RFI per rinnovo della cabina RFI in via Touron da 66KV/MT a 15kV/MT; collegamenti VDE a 15 KV; posa fibra ottica nel comune; diffusione del WI-FI; interferenze con fognature e acquedotto (da sistemare).

* Occorre fare un regolamento comunale mutuandolo da altri (città di Torino), imponendo fra l'altro rifacimenti del manto stradale in linea con il profilo urbanistico dell'area coinvolta;

Urgono parimenti confronti con: Iren, RFI, Terna, SMAT, Acsel, ACEA, Enel per approfondire i diversi temi di relativa competenza, anche per prospettare il (e in prospettiva del) previsto aumento dei residenti.

Scheda 5. Cronoprogramma realizzazione iniziative/attività.

Descrizione interventi	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5	ANNO 6	Costi previsti
Completamento rete gas metano	█						9.500.000,00 €
Adeguamento Illuminazione Pubblica (LED e/o altra efficienza)	█						
Realizzazione impianti mini idroelettrici	█			█			
Realizzazione impianti a cippato	█						
Interventi tecnologici per allacciamento rete gas	█						6.300.000, 00 €
Restauro/adequamento Chiese Chiomonte/Frais/Ramats	█						
Ampliamento Casa Amica	█						
Restauro/adequamento forni, mulini, affreschi parietali	█						
Recupero agricolo/vitivinicolo (PRAReVIC)	█						5.000.000,00 €
Sviluppo domotica, fotovoltaico, solare, fibra ottica (PiRiPIC)	█						
Riqualificazione e adeguamento Municipio	█						
Riqualificazione e adeguamento Palazzo Levis	█						
Riqualificazione e adeguamento Scuola Elementare Chiomonte	█						
Riqualificazione e adeguamento Scuola Materna Chiomonte	█						
Riqualificazione e adeguamento Scuola Elementare Ramats	█						
Riqualificazione e adeguamento Circolo CRAL	█						
Riqualificazione e adeguamento Sede Alpini	█						
Riqualificazione e adeguamento Casa Comunale	█						
Riqualificazione e adeguamento Carbonella	█						4.700.000,00 €
Eliminazione linee aeree AT/MT/BT	█						
Realizzazione parcheggi	█						
Riqualificazione e adeguamento cimitero	█						
Riqualificazione e adeguamento impianti sportivi Chiomonte/Frais	█						
Potenziamento pista ciclabile	█						
Realizzazione Parco Avventura	█						
Realizzazione Bike Park	█						
Realizzazione percorsi ginnici	█						
Inserimento pannelli fonoassorbenti	█						
Rifacimento manto stradale	█						
Riqualificazione e adeguamento ingressi capoluogo, Frais, Ramats	█						3.020.000,00 €
Potenziamento sistemi di video sorveglianza	█						
Disgaggio massi	█						4.030.000,00 € *
Sistemazione muri di contenimento e argini di corsi d'acqua (briglie, ponti)	█						
Riqualificazione/bonifica terreni	█						
Realizzazione impianto di risalita Scoiattolo*	█						
Riqualificazione piste esistenti	█						
Allungamento/ampliamento tracciato sci di fondo	█						
Realizzazione Snow Park	█						
Realizzazione Frun Park	█						

Legenda

- Opere di interesse generale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, per il risparmio energetico e per la riduzione delle emissioni
- Recupero/ampliamento/ interventi su proprietà pubbliche /private/ecclesiastiche per attività di interesse pubblico
- Riqualificazione e adeguamento edifici Comunali
- Realizzazione o adeguamento infrastrutture e servizi Comunali.
- Messa in sicurezza versanti e corsi d'acqua
- Riqualificazione, adeguamento e potenziamento del comprensorio sciistico del Frais

TOTALE: 32.500.000 € **

* Nella voce Riqualificazione, adeguamento e potenziamento del comprensorio sciistico del Frais, il costo previsto per l'impianto di risalita Scoiattolo, vale a dire 3.000.000 €, è già stato richiesto alla Fondazione XX Marzo/ Agenzia Torino 2006.

** L'ammontare complessivo deve considerarsi orientativo, in quanto frutto di livelli di approfondimento differenti.

4.3. LA CHIAVE DI VOLTA: Il Piano di Riqualificazione del Patrimonio Immobiliare di Chiomonte

Sono molteplici le ragioni che hanno contribuito a stabilire la particolare necessità di approfondire questo argomento, ma forse il più importante consiste nel fatto che esso rappresenta un punto (e una possibilità) di incontro tra *locale* e *globale*: due concetti quanto mai attuali e diametralmente opposti che, in questo momento storico, vedono in Chiomonte un centro comune.

Come è già stato enunciato nella premessa sono due le strade oggi percorribili, benché fra loro inconciliabili, che si presentano dinnanzi a noi: chiusura o apertura, esclusione o inclusione, isolamento o coesistenza.

Per sviluppare un linguaggio comune che veda la possibilità di raggiungere uno sviluppo *globale* senza che questo implichi il sacrificio del *locale* è necessario costruire ponti comunicativi volti alla salvaguardia, alla tutela, al rispetto e al rilancio, in primo luogo, di quel patrimonio locale che è un bene tanto autoctono quanto collettivo.

Il Piano di Riqualificazione del Patrimonio Immobiliare di Chiomonte (Pi.Ri.PIC.) si declina come un piano volto a ospitare i lavoratori, nonché a predisporre gli uffici ed gli edifici per le diverse direzioni societarie, per l'Info Point e per la scuola "Grandi Infrastrutture" relativamente al cantiere NLTL di Chiomonte.

Esso risulta particolarmente importante, infatti permetterebbe appieno di rispondere all'esigenza sopra citata, vale a dire costituire un punto di incontro tra *locale* e *globale*, perché consentirebbe:

- ai proprietari autoctoni di riqualificare il proprio patrimonio immobiliare (che annovera, tra gli edifici considerati, abitazioni risalenti al 1600);
- ai soggetti promotori della realizzazione della NLTL di soddisfare le proprie esigenze relative non solo alla necessità di alloggiare le maestranze (sino a circa 600 persone ospitabili) a una distanza non superiore a 20 minuti di percorrenza dal luogo di lavoro, ma anche di far sì che questo avvenga in residenze ottimali, dal punto di vista estetico e funzionale;
- di creare i presupposti per un primo processo di inclusione e convivenza che dovrebbe poi necessariamente declinarsi nell'organizzazione di tutti quei servizi funzionali e complementari alla vita di un insieme sociale (per esempio, realizzazione di spazi di socializzazione, come potrebbero essere una palestra, una ludoteca, o l'ampliamento del comprensorio del campo sportivo di Chiomonte e del Frais), tenendo in considerazione che ogni intervento va inserito in un processo di sostenibilità che permetta al territorio di Chiomonte di costruire, durante il decennio dei lavori di realizzazione della NLTL, i presupposti per continuare a essere *smart* in seguito, per villeggianti, turisti e studenti (qualora, come auspicabile, Chiomonte ospitasse una sede della scuola universitaria per le grandi opere).

Per quanto attiene specificamente il territorio, invece, la valorizzazione e/o la riqualificazione degli immobili presenti, rispondono contestualmente ad alcune esigenze della comunità di Chiomonte:

- limitare il "consumo" di suolo in un territorio già "SOFFERENTE" (improponibili quindi i campi base);
- rendere accattivante - come 4-5 decenni orsono - il patrimonio edilizio esistente e l'assetto urbanistico del paese;
- fermare il declino del territorio, rianimandolo da subito tramite il coinvolgimento attivo di diverse decine di professionisti, imprenditori, artigiani e lavoratori vari;
- incrementare significativamente, e nel breve termine, la popolazione residente, con riflessi sensibili sull'economia locale.

4.3.1. Considerazioni preliminari

È ormai certa la trasformazione da cantiere per il tunnel geognostico di Chiomonte ad unico cantiere in territorio italiano per la realizzazione del tunnel di base della NLTL. La durata minima prevista dei lavori è pari a circa 10 anni.

I primi lavori nell'area sono prevedibili a partire dal 2018, con la costruzione della prima parte dello svincolo autostradale (utilizzato come rampa d'accesso dal cantiere all'autostrada e viceversa) e con la realizzazione della nuova Stazione Elettrica Alta/Media Tensione: opere funzionali all'ampliamento del cantiere medesimo, allo scavo del tunnel ed allo smaltimento dello smarino.

Le attività di realizzazione del tunnel di base sono rilevanti e presuppongono l'arrivo e il coinvolgimento di diverse centinaia di lavoratori in loco che, al netto di quelli direttamente e prioritariamente provenienti dal territorio, arrivando "da fuori", andranno quindi ad operare presso il cantiere.

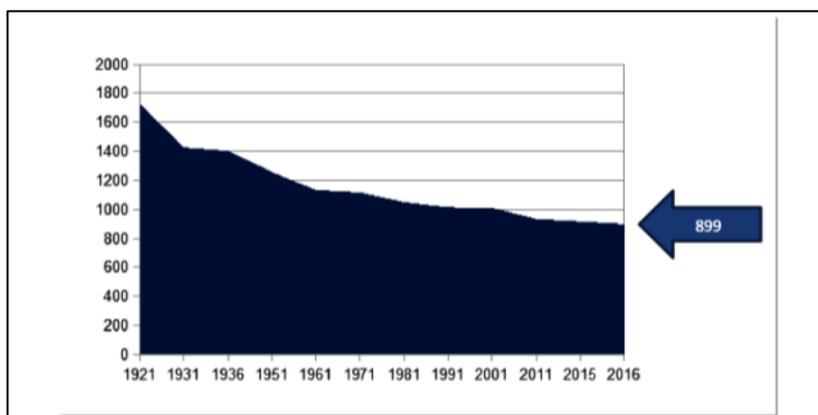
Secondo orientamenti attuali non è prevista la realizzazione di "campi base" e la "ricettività" delle maestranze di cantiere dovrebbe collocarsi in un intorno tale per cui, per accedere al cantiere medesimo con mezzi normali, non siano necessari più di 15-20 minuti. Al fine di rendere più rapidi gli spostamenti fra il luogo di lavoro e la dimora (e viceversa), di sottrarre meno "tempo libero" alle maestranze, di ridurre i consumi energetici dei mezzi di trasporto ed i relativi inquinamenti, nonché le correlate "saturazioni" stradali ed i rischi inerenti gli spostamenti in esame, è pertanto prioritario individuare le dimore nelle adiacenze del cantiere. Al riguardo, Chiomonte si trova in una situazione di vantaggio naturale, essendo il paese sul cui territorio insiste il cantiere in esame.

Si tratterebbe quindi di ospitare sul territorio, in modo progressivamente crescente ed a partire dall'inizio dei lavori, centinaia di addetti (utilizzando per quanto possibile alberghi, agriturismi, *bed & breakfast*, *residence* e, soprattutto, alloggi in edifici prevalentemente privati).

Declino del paese e stato degli edifici

Uno degli elementi più evidenti che caratterizzano il grave declino di Chiomonte è la progressiva riduzione della popolazione, recentemente accelerata anche per cause correlate alla presenza da più di 5 anni dell'esistente cantiere sul territorio. Negli ultimi 5 anni tale riduzione di popolazione residente, e soprattutto villeggiante, è stata molto marcata.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO POPOLAZIONE COMUNE CHIOMONTE 1921- (agosto) 2016



Parallelamente a tale riduzione di residenti, si constatano molti alloggi sfitti, case obsolete, in stato di abbandono e grave degrado urbanistico, con pessimi effetti estetici e d'immagine.

4.3.2. PiRiPIC: opportunità, bisogni e prime ipotesi

Da quanto premesso, risulta evidente l'opportunità e comunque la necessità di accogliere in modo ottimale, su Chiomonte, le maestranze del cantiere ed in termini generali tutte le persone, quali ad esempio i componenti delle Forze dell'Ordine ed i "visitatori", che hanno l'esigenza di risiedere nelle vicinanze del cantiere. Occorre pertanto adeguare le capacità ricettive di Chiomonte soprattutto tramite l'impostazione e l'attuazione tempestiva di un piano di valorizzazione e di adeguamento degli edifici esistenti, preordinando, fra l'altro, anche quanto funzionale al miglioramento dei servizi del paese ed all'inclusione sociale dei lavoratori.

Il PiRiPIC si fonda essenzialmente sul fatto che i proventi dei canoni di locazione pluriennali, relativi agli ospiti, assicurino quanto meno il finanziamento degli investimenti per adeguare/ristrutturare gli edifici/alloggi.

Il PiRiPIC, impostato dall'Associazione Chiomonte ImprenD'OC, in raccordo con l'Amministrazione Comunale, che ha provveduto a diffondere le comunicazioni propedeutiche **allegate (A, B)** costituisce in sé uno studio di fattibilità che ha fra l'altro richiesto un censimento degli edifici/alloggi, considerando non solo l'adeguamento e/o la valorizzazione degli alloggi sfitti, ma anche la ristrutturazione di quelli (numerosi) obsoleti o fatiscenti.

Opportunità generate dal PiRiPIC

E' bene ripetere che la valorizzazione e/o la riqualificazione degli immobili presenti sul territorio, oltre all'opportunità di ospitare i diversi lavoratori (e visitatori), rispondono contestualmente ad alcune esigenze della comunità di Chiomonte:

- limitare il "consumo" di suolo in un territorio già "SOFFERENTE" (improponibili quindi i campi base);
- rendere accattivante - come 4-5 decenni orsono - il patrimonio edilizio esistente e l'assetto urbanistico del paese;
- fermare il declino del territorio, rianimandolo da subito tramite il coinvolgimento attivo di diverse decine di professionisti, imprenditori, artigiani e lavoratori vari;
- incrementare, significativamente e nel breve termine, la popolazione residente, con riflessi sull'economia locale.

Alla conclusione dei lavori inerenti la NLTL, alcune delle abitazioni in esame saranno ancora utilizzate da lavoratori, che decideranno di fermarsi in loco, altre dai lavoratori addetti all'esercizio ed alla manutenzione del tunnel di base (a quel punto in esercizio con uffici, laboratori e strumenti, centri di telemisura, telecontrollo e telecomando, gestione servizi ausiliari, edifici per direzione, "VVFF, ecc.), ed altre ancora, da nuovi residenti e villeggianti attratti dall'offerta di un paese che sarà tornato, grazie in particolare alle opere di "compensazione" nel frattempo concluse, molto accattivante e dove quindi il livello della qualità della vita (e di competitività turistica) sarà decisamente migliorato.

Il PiRiPIC richiederà inoltre ulteriore mano d'opera per lo svolgimento di molteplici attività, relative e/o complementari alla gestione delle residenze in esame, che andranno organizzate a più livelli, quali ad esempio:

- manutenzione ordinaria e "pronto intervento" (opere edili, impianti tecnologici, ecc.);
- pulizia locali, ecc.;
- lavanderia;
- ristorazione, catering;
- servizi in genere ed attività varie (culturali, ludico-sportive, di aggregazione sociale, ecc.);
- scuole materna ed elementare;

Durante i lavori NLTL la popolazione residente raggiungerà per molti anni numeri rilevanti e comunque al termine dei lavori potrà superare abbondantemente i 1200 abitanti (oggi circa 900).

I bisogni: domanda-offerta di “ospitalità”

Per procedere in modo ottimale, con la volontà di cogliere le suddette opportunità, occorre disporre di:

- conoscenza delle esigenze, qualitative e quantitative, inerenti l'ospitalità delle persone (“DOMANDA”);
- attendibili elementi circa i potenziali di Chiomonte in termini di ospitalità di cui al punto precedente;
- impegni, problematiche, costi e tempistiche relativi agli spazi fruibili;
- finanziamenti, contratti e garanzie attinenti agli adeguamenti/ristrutturazioni;
- definizione degli obiettivi e delle risorse, nonché disponibilità necessarie (strutture, organizzazione, ecc.) per far fronte alle attività di *start-up*.

Prime ipotesi sulla domanda

Esigenze delle imprese, sia per quanto riguarda la dimora degli ospiti, sia per quanto riguarda gli uffici ed i fabbricati vari (e.g., magazzini, ecc.). Si tratta in sostanza di:

- dimore dei diversi lavoratori/visitatori. Si prevede l'arrivo da fuori di diverse centinaia di persone interessate/coinvolute nell'esecuzione dell'infrastruttura NLT;
- sede dell'Info Point;
- uffici direzionali – e non – delle diverse imprese coinvolte ed auspicabilmente dell'Osservatorio e della sede operativa italiana di TELT;
- scuola di formazione post universitaria “Grandi Infrastrutture”, con sede e dimore per docenti e studenti.

4.3.3. PiRiPIC: generalità su edifici/alloggi per abitazione

L'attività propedeutica (edifici/alloggi per la dimora di persone) è consistita in:

- svolgimento di molteplici incontri con i diversi responsabili delle Istituzioni e degli organismi sovra comunali;
- predisposizione e affissione sulle bacheche comunali di specifici avvisi inerenti il PiRiPIC, affinché venissero successivamente e formalmente manifestati gli interessi all'operazione medesima;
- ricerca, anche sul posto, dei proprietari dei diversi immobili per l'avvio del “censimento” e delle attività correlate;
- effettuazione di incontri e/o sopralluoghi, alla presenza dei proprietari, anche per la loro sensibilizzazione, per fornire prime informazioni sull'iniziativa in esame, nonché per renderla meno problematica.

Tipologia edifici e prima classificazione degli interventi

Con il censimento degli immobili sono stati individuati gli edifici e/o alloggi utilizzabili nel breve, nel medio e nel lungo termine (che necessitano di interventi più significativi). Molti edifici/alloggi sono oggi risultati (o si sono confermati) impraticabili o poco ospitali, in quanto caratterizzati da uno o più dei seguenti aspetti:

1) impianti di riscaldamento assenti (o presenti solo in alcuni locali o non confortevoli: legna, pellet);

2) “impraticabilità” di fatto per:

- evidente degrado (tetto deteriorato, fessure profonde, ecc.);
- dubbi sulla stabilità o palese instabilità;
- tetti da rinnovare;
- pareti e/o soffitti gravemente scrostati/pericolanti;
- impianti elettrici fuori uso o decisamente obsoleti;
- serramenti inefficienti;
- gravi inadeguatezze o mancanze di comfort. Ad es: servizi igienici fuori alloggio, sanitari assenti e/o obsoleti (assenza di vano doccia e/o bagno; assenza di bidet, cucina senza acqua calda, assenza antenna TV, ecc.).

Ovviamente la riqualificazione degli edifici dovrà avvenire, nei limiti del possibile, rispettando le logiche del documento *Smart Susa Valley* (ponendo attenzioni alle regole antisismiche, alle coibentazioni, alla produzioni di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili, al collegamento *wi-fi*, ai cablaggi, telecomandi, telecontrolli, ecc.) e, ovviamente, le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti. Tutti gli interventi dovranno essere inquadrati nelle vigenti prescrizioni normative e saranno soggetti a presentazione dei titoli abilitativi connessi (SCIA, DIA, PDC, ecc.).

4.3.4. PiRiPIC: attività operativa per edifici/alloggi per abitazione

Schede edifici/alloggi

Per ogni alloggio/edificio esaminato si è proceduto ad un puntuale sopralluogo. Durante la visita sul posto, spesso reiterata, sono stati raccolti dati, effettuate misure e valutazioni di tipo tecnico, impostate planimetrie, eseguite fotografie. Successivamente, per ogni caso è stata definita una scheda.

Per ogni scheda (alloggio/edificio) è stato predisposto un preventivo di spesa, sulla base di un prezzario parametrico (Cfr. Scheda 6).

Per ogni alloggio/edificio si è quindi definito l'elenco degli interventi necessari e opportuni, per renderlo accogliente e fruibile e si è effettuata una prima valutazione qualitativa, quantitativa e temporale degli interventi procedendo:

- alla preventivazione delle spese da sostenere per i necessari lavori (e.g. ristrutturazioni, arredamento, ecc.);
- alla prima valutazione delle potenzialità in termini numerici di ospitalità (lavoratori, famiglie, ecc.) "post adeguamento";

In base alla tipologia di interventi di cui sopra ed al relativo impegno temporale, viene definita la seguente classificazione per Edifici/alloggi:

Tipo A "subito disponibili" (al massimo entro due mesi) con non significativi e rapidi interventi tipo: tinteggiatura, parziale adeguamento arredamento, cambio/adeguamento elettrodomestico, installazione di un interruttore "salvavita", ecc.). N.B.: per questi casi, che non richiedono spese importanti, in assenza di specifici ed anticipati accordi, c'è il rischio (al momento teorico) di non poterne disporre al momento dell'esigenza (ad esempio possono venire affittati prima).

Tipo B pronti nel medio termine (entro 240 gg.) che richiedono interventi più significativi rispetto al punto A) tipo uno o più dei seguenti: adeguamento dell'intero impianto elettrico e/o dell'impianto termico/centrale termica/termosifoni o simili, ristrutturazione integrale del bagno e intervento sull'impianto idrico, rifacimento dei pavimenti, cambio dei serramenti, ecc.);

Tipo C pronti nel medio-lungo termine (entro 365 – 450 gg.) che richiedono interventi praticamente su tutte le componenti di cui sopra, oltre ad altri quali: rifacimento tetto, solette, rinforzo struttura, ecc. Si tratta in questo caso di edifici non abitabili, pressoché abbandonati o comunque obsoleti.

Sono state impostate in totale circa 140 schede (di cui è riportato uno stralcio a pagg. 131-132).



I dati raccolti sono stati memorizzati su sistema informatico; si dispone pertanto ora di una tabella riassuntiva su foglio elettronico impostato in modo da poter individuare, elaborare ed analizzare i diversi aspetti interessanti quali, ad esempio: importo lavoro, oneri e spese progettuali, autorizzative, DL, sicurezza calcoli cemento armato, numero di ospiti, ecc.

Di seguito una delle 157 schede e, a seguire, uno stralcio della banca dati alfanumerica generata.

La Sintesi del “censimento”

Sulla base del lavoro svolto (censimento e stime) relativamente alle case da abitazione fruibili/o da rendere tali per scopi di cui al presente lavoro, è risultato in estrema sintesi che:

- si sono considerati circa 278 alloggi;
- i proprietari dei suddetti alloggi sono: 126;
- a lavori PiRiPIC (parte edifici/alloggi) ultimati (dati indicativi), si è calcolato che:
 - ✓ i mq calpestabili fruibili complessivi saranno 14.200 mq;
 - ✓ le persone ospitabili saranno: 590;
 - ✓ i costi stimati complessivi ammonteranno a: 15.655.000 € (con IVA).

IPOSTESI DI PREVENTIVO

<i>Rigualificazione immobiliare ImprenD'oc</i>	
<i>Alloggi n° 8 Da 40 mq -</i>	
<i>16 persone</i>	
Preventivo :22/16 Proprieta : XXXXX Loc opera :YYYYYYYYYY Comune :Chiomonte Opera :Stabile di 351 mq commerciali su 3 piani, calpestabili 320 mq comuni mq 31	Chiomonte 10/02/2016
<i>N.B. Nella suddivisione dei mq sono comprese anche le parti comuni</i>	
<i>Preventivo dei lavori richiesti</i>	
* Ponteggi 460 mq nolo gru, occupazione suolo pubblico (permessi ANAS), corrente. Demolizione totale tetto mq 170 circa compreso sgombero macerie * Riquadratura di alcune finestre e porte * Rinforzo solai esistenti con rete elettrosaldata e getto mq 200 circa Realizzazione tetto in legno a vista compreso pacco coibentante che rispetti le normative per il recupero energetico (65 %), Mq 170 piu un passo d'uomo * Fornitura e posa gronde converse e pluviali in rame ml 75 circa * Pannelli solari per integrazione acqua calda n 8 pannelli Rifacimento totale con disposizioni nuove tramezzature a piacere, compreso di intonaci , controtelai interni ed esterni, davanzali e solie, pavimenti e rivestimenti scale, tinteggiature per un totale di circa 320 mq calpestabili compreso demolizioni Rifacimento totale impianto elettrico per 8 appartamenti ,luoghi comuni a norma * Sistema antintrusione composto da un video e 2 camere per unita' immobiliare x 8 Rifacimento nuovo impianto di riscaldamento e idrosanitario per i 6 appartamenti Cappotto esterno cm 12 mq 370 circa compreso intonachino a finitura tinta * Sostituzione dei nuovi serramenti compreso vetri basso emissivo interni ed esterni * Sistemazione balconi e terrazzo (pavimenti e ringhiere) * Sistemazione n 8 cantine con relative porte in lamiera zincata e cortile	€ 11.500,00 € 5.200,00 € 6.000,00 € 9.500,00 € 38.500,00 € 3.400,00 € 17.300,00 € 125.000,00 € 32.000,00 € 16.000,00 € 73.000,00 € 24.000,00 € 38.500,00 € 10.500,00 € 14.000,00
Totale lavori iva esclusa (€/mq 1200,00)	€ 424.400,00
Progetto, D.L. legge 10, strutturale tetto, Sicurezza, pratica catastale	€ 18.500,00
Arredamento per 8 unita' immobiliare	€ 48.000,00
Totale lavori compreso progetti e arredo iva esclusa	€ 490.900,00

IMMAGINE IMMOBILE RELATIVA A IPOTESI DI PREVENTIVO



STRALCIO DI TABELLA RIASSUNTIVA

ID	CAT.	PROPRIETARIO	INDIRIZZO	FOGLIO	PART.	COD. LEG.	ALLOGGI	mq	m ² calp.	m ² comm.	OSPITI
18	C	xxx	yy	//	//	//	3	45 - 45 - 40	130	156	6
19	C	xxx	yy	//	//	//	2	45 - 55	100	120	5
20	C	xxx	yy	//	//	//	3	2 x 40 - 1 x 55	135	162	7
21	C	xxx	yy	//	//	//	4	40 - 40 - 50 - 50	180	216	8
22	C	xxx	yy	//	//	//	3	60 - 50 - 50	160	192	7
23	A	xxx	yy	//	//	//	1	28	28	33.6	1
24	B	xxx	yy	//	//	//	3	116 x 3	348	417.6	9
25	A	xxx	yy	//	//	//	1	56	56	67.2	2
26	A	xxx	yy	//	//	//	3	42 - 40 - 20	102	122.4	5
27	C	xxx	yy	//	//	//	4	28 x 4	112	134.4	4
28	C	xxx	yy	//	//	//	8	56 x 8	448	537.6	24
29	C	xxx	yy	//	//	//	2	65 - 45	100	120	5
30	C	xxx	yy	//	//	//	3	40 x 3	120	144	6
31	B	xxx	yy	//	//	//	3	57 x 3	171	205.2	9
32	C	xxx	yy	//	//	//	3	57 x 3	171	205.2	9
33	C	xxx	yy	//	//	//	3	77 x 3	231	277.2	9
34	C	xxx	yy	//	//	//	2	41 - 54	95	114	5
35	C	xxx	yy	//	//	//	1	56	56	67.2	3
36	B	xxx	yy	//	//	//	1	50	50	60	3
37	C	xxx	yy	//	//	//	3	80 x 3	240	288	12
38	C	xxx	yy	//	//	//	4	36 x 4	144	172.8	4
39	A	xxx	yy	//	//	//	1	38	38	45.6	1
40	A	xxx	yy	//	//	//	5	4 x 40 - 1 x 50	210	252	10

TOT. LAVORI €	ONERI PROGETTAZ. €	ARREDI €	TOTALE €	IVA 10% €	TOT IVATO €	€-mq	T.RESTR x OSP. €	CANONE €	RENDITA M. €	RENDITA A. €	RENDITA 12 ANNI €
215800	13500	26000	255300	25530	280830	1383	35967	300	1800	21600	259200
144000	12500	13500	170000	17000	187000	1200	28800	300	1500	18000	216000
195100	13500	22500	231100	23110	254210	1204	27871	300	2100	25200	302400
288600	14500	28500	331600	33160	364760	1336	36075	300	2400	28800	345600
210600	10500	20500	241600	24160	265760	1097	30086	300	2100	25200	302400
14500		3800	18300	1830	20130	432	14500	300	300	3600	43200
222800	18500	24000	265300	26530	291830	534	24756	300	2700	32400	388800
7200			7200	720	7920	107	3600	300	600	7200	86400
62000	10000	17000	89000	8900	97900	507	12400	300	1500	18000	216000
134100	10000	26000	170100	17010	187110	998	33525	300	1200	14400	172800
313700	16500	52000	382200	38220	420420	584	13071	300	7200	86400	1036800
89600	4300	15000	108900	10890	119790	747	17920	300	1500	18000	216000
99300	14500	18000	131800	13180	144980	690	16550	300	1800	21600	259200
188600	15500	20000	224100	22410	246510	919	20956	300	2700	32400	388800
165100	12500	20000	197600	19760	217360	805	18344	300	2700	32400	388800
106500	15500	21000	143000	14300	157300	384	11833	300	2700	32400	388800
127100	10000		137100	13710	150810	1115	25420	300	1500	18000	216000
64300	4500	6500	75300	7530	82830	957	21433	300	900	10800	129600
25700		6500	32200	3220	35420	428	8567	300	900	10800	129600
288250	12000	22000	322250	32225	354475	1001	24021	300	3600	43200	518400
232950	11400	24000	268350	26835	295185	1348	58238	300	1200	14400	172800
4550			4550	455	5005	100	4550	300	300	3600	43200
2800		18000	20800	2080	22880	11	280	300	3000	36000	432000

LEGENDA TABELLA RIASSUNTIVA

ID	Identificativo progressivo
CAT	categorie
mq CALP	mq calpestabili
mq COMM	mq commerciali
RENDITA M	rendita mensile totale
RENDITA A	rendita annua totale
RENDITA 12 ANNI	rendita complessiva dopo 12 anni*

* valutazione semplificata nella quale non sono state prese in considerazione né i principi dell'attualizzazione finanziaria, né le detrazioni fiscali per ristrutturazioni e/o riqualificazione energetica.

RICETTIVITA' IMMOBILIARE Comune di Chiomonte 1/09/2016

- ALLOGGI TIPO A: pronti entro 60 gg. circa.
- ALLOGGI TIPO B: pronti entro 240 gg. circa.
- ALLOGGI TIPO C: pronti in 360-450 gg. circa.

RICETTIVITA' STIMATA, DISTINTA IN BASE ALLE POTENZIALITA' DEI VARI ALLOGGI ED ALLE RELATIVE TIPOLOGIE IMMOBILIARI

OSPITI X ALLOGGIO	N°ALLOGGI TIPO A	N° OSPITI TIPO A	N° ALLOGGI TIPO B	N° OSPITI TIPO B	N° ALLOGGI TIPO C	N° OSPITI TIPO C
1	17	17	15	15	43	43
2	22	44	14	28	83	166
3	5	15	13	39	42	126
4			3	12	19	76
5			2	10		

SCHEMA RIASSUNTIVO PER TIPOLOGIA

	A	B	C	TOTALE
ALLOGGI	45	47	187	278
OSPITI	76	104	411	591

Ulteriori potenzialità in termini di ospitalità

Rimarrebbero ancora da esaminare ulteriori edifici più "critici" (ad es. in stato di particolare degrado e in zona esterna al centro abitato o con particolari limitazioni, assenza di aperture verso l'esterno, ecc.), circa **40** che si potrebbero prendere in esame" per un costo di ristrutturazione pari a poco meno del 20% degli alloggi esaminati: **3.000.000 €**. Considerando anche queste ulteriori potenzialità, i costi complessivi di ristrutturazione salirebbero poco oltre i **18,5 milioni di €** (IVA compresa) e, in corrispondenza, è possibile ipotizzare una capacità ricettiva intorno alle **750** persone.

Ubicazione alloggi/edifici

Le ubicazioni e le caratteristiche dei diversi alloggi/edifici esaminati sono state digitate su di un sistema informatico "alfa numerico e geometrico" da cui si possono estrarre, a seconda delle esigenze, diverse rappresentazioni di tabelle riassuntive e di cartine topografiche. Nella Scheda 7 si rappresenta ad esempio l'ubicazione dei diversi edifici del capoluogo, caratterizzandoli a seconda della loro tipologia (A: color rosa, B: color blu; C: color verde); dalla cartina proposta si evince, fra l'altro, che le abitazioni in esame sono in larga misura inserite nel "centro storico" del paese. Questo dato di fatto costituisce anche un'occasione per riqualificare il centro storico, riportandolo a livelli urbanistici

adeguati ed accattivanti. Altri edifici sono individuabili per le loro destinazioni diverse da quelle di civile abitazione (ad esempio: chiese, edifici pubblici o industriali, casa di riposo, ecc). Gli edifici, non "caratterizzati" (A, B, C, destinazioni diverse da abitazione) sono, nella sostanza, attualmente abitati/impegnati da residenti/domiciliati/villeggianti stabili o meno, oppure fanno parte di un insieme costituito da edifici in particolare stato di degrado/in zona esterna al centro abitato/con particolari limitazioni (assenza di aperture verso l'esterno, ecc.).

Dalla concentrazione degli edifici "fruibili" si possono anche trarre idee per la messa in comune di servizi (per la generazione e lo stoccaggio di energia elettrica e/o di acqua calda, ecc.) e di spazi (posteggi, ecc.).

Considerazioni specifiche

Per svolgere la totalità dei lavori necessari ad ospitare le 591 persone si stimano lavori per 15 milioni e mezzo di € circa (per circa 14.200 mq "calpestabili"), il cui inizio potrebbe essere collocato temporalmente nella seconda metà del 2017 e potrebbe concludersi, sulla base di prime valutazioni cronologiche, inerenti domanda e offerta di dimora, nel volgere di 36 mesi. Tali lavori impegnerebbero complessivamente circa 200 lavoratori. Queste attività contribuirebbero quindi a dare un primo sensibile impulso all'economia locale (lavoratori, utilizzo alloggi disponibili, esercizi commerciali, ecc.).

I numeri relativi alle potenzialità di ospitalità sono importanti (590 persone) e, come anticipato, potrebbero crescere addirittura sino a 750 circa. In ogni caso ci sono le condizioni per dedicare parte degli alloggi di Chiomonte alle maestranze (e, qualora ritenuto opportuno, anche alle Forze dell'Ordine), valutando costi/benefici differenziali, rispetto alla situazione attuale (utilizzo sedi di dimora provvisoria in altri paesi della Valle di Susa con relativi maggiori oneri e tempi di trasferimento e di pronto intervento, ecc.).

4.3.5. Spese indicative alloggio (e vitto) delle maestranze e ricavi da canoni di locazione

Spese per (vitto e) alloggio. Primissime valutazioni

Le ditte appaltatrici dei lavori, tipo NLTL, devono di norma farsi carico di "vitto" e "alloggio" delle loro maestranze "in trasferta". Ovviamente tali oneri vengono indirettamente corrisposti dal Committente.

Dove non sono previsti "campi base" (costruiti *ad hoc* per i lavoratori), le imprese destinano mediamente per vitto/alloggio, circa 60 €/giorno pro capite. Supponendo in prima approssimazione per ogni pasto 15 € e per la colazione 5€, in totale per il vitto: 35€; resterebbero cautelativamente 25 €/giorno per l'alloggio (60 – 35) che, su base mensile, computando solamente i giorni feriali, porterebbe ad un ammontare pari a 500 € (20gg x 25 €) per lavoratore. Questo da' un'idea delle potenziali e consistenti disponibilità economiche correlate ai costi (messi in conto dalle imprese e quindi dal committente) di "trasferta".

Canoni di locazione

Le offerte recentemente avanzate sulla piazza di Chiomonte (2015) dall'impresa che opera attualmente al cantiere, sono consistite in 300-350 € per alloggi ritenuti ottimali per una persona, spese comprese (salvo consumi acqua, energia elettrica, tassa rifiuti) . I costi delle diverse attività sugli immobili (rata del mutuo, ecc.) si dovrebbero quindi ripagare con i canoni di locazione erogati per un predeterminato numero di anni. Il canone medio di locazione pro capite si ipotizza quindi pari a circa 300 – 350 € euro mensili; per un alloggio da due persone si possono ragionevolmente stimare complessivi 500 – 600 €/mese.

4.3.6. PiRiPIC (abitazioni): sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa

La condizione necessaria, ma non sufficiente, per la sostenibilità economica finanziaria del PiRiPIC, consiste nella garanzia agli investitori/proprietari, per un periodo appropriato, di “flussi di cassa” mensili corrispondenti ai canoni di locazione.

L'attuazione del PiRiPIC presuppone, almeno che, per ogni alloggio/edificio:

- i costi (rata del mutuo) delle diverse attività sugli immobili/alloggi, per renderli adeguati allo scopo, si ripaghino quanto meno con i relativi canoni di locazione;
- i canoni di locazione, o flussi di cassa equivalenti, vengano garantiti per un numero di anni tale da assicurare quanto indicato al punto precedente;
- il mutuo si inizi a ripagare (previo accordi con gli istituti di credito) dopo la conclusione dei lavori di “adeguamento” e comunque in corrispondenza dell’incasso del primo canone di locazione (“pre ammortamento”).

Per assicurare la convenienza dell'operazione, in prima approssimazione è quanto meno necessario che risulti, per ogni caso, la seguente condizione:

$$\begin{aligned} & \text{somma canoni di locazione nel tempo +} \\ & \text{eventuali benefici fiscali +} \\ & \text{eventuali contributi in conto NLTL (rifacimento impianti interni, ecc) -} \\ & \text{somma «rate» del mutuo per costi complessivi di «ristrutturazione» -} \\ & \text{tasse varie sugli immobili =} \\ & \text{-----} \\ & \text{numero maggiore/uguale a zero} \end{aligned}$$

Considerazioni specifiche

Confermate o adeguate alcune importanti “assunzioni” (numero di persone da ospitare e tempistiche relative, canoni di locazione, tassi di interesse, durata del mutuo, persone per alloggio, ecc.), sarà necessario procedere alla valutazione di sostenibilità economica-finanziaria per ogni caso esaminato.

Qualora risultasse “sostenibile” l'operazione, al termine della locazione prevista si disporrebbe di una casa ristrutturata e di livello energetico e tecnologico decisamente all'avanguardia e che successivamente al periodo considerato (durata locazione/durata del mutuo), il proprietario potrebbe poi locare il suo alloggio/edificio incassando il canone corrispondente, senza più doverlo utilizzare, in tutto o in parte, per restituire la rata del mutuo.

Sarebbe inoltre ragionevole prevedere in futuro, in ragione dei miglioramenti attesi, un significativo aumento del valore degli immobili della zona, a parità di tipologia di fabbricazione, rispetto a oggi.

4.3.7. Finanziamenti/capitolati e prezziari standard/lavoratori/impresesecutricidei lavori/contrattidi locazione

Occorre fornire a tutti gli interessati, le assicurazioni e gli oggettivi elementi necessari a valutare l'operazione in modo consapevole e responsabile, garantendo, considerate le inevitabili differenze da caso a caso, la buona riuscita dell'iniziativa anche in termini di equità sociale, puntando quindi sull'omogeneità di trattamento a parità di condizione. Al riguardo sono necessari appositi documenti tecnici, accordi e contratti tipo, adattabili ai diversi casi.

Di seguito le prime indicazioni sui diversi temi oggetto del presente capitolo.

Finanziamenti

Per avviare il piano sin da subito, com'è quanto meno opportuno, un istituto di credito (per il tramite e con l'intervento di Finpiemonte) dovrebbe fra l'altro:

- organizzare ed assicurare mutui in grado di coprire tutte le spese di ristrutturazione ed ancillari, a tassi fissi e competitivi (relativamente bassi) rimborsabili in tempi possibilmente lunghi;
- fornire, sulla base di formali ed omogenei accordi da stipularsi con i contraenti il mutuo, la liquidità necessaria per gli investimenti con il sistema del "pre ammortamento" (e cioè chi ha assunto il debito inizia a restituirlo al momento in cui riceve il primo canone di locazione);
- Farsi carico della garanzia complessiva del credito a "livello centrale", senza ricorrere ad ipoteche.

Dalle interazioni con la Finpiemonte, sono scaturite interessanti ipotesi (Cfr. Scheda 8) circa le garanzie ed il coinvolgimento di un'organizzazione locale valorizzando così le relazioni e le conoscenze territoriali, nonché, fatto non marginale, la preziosa banca dati alfanumerica e geometrica costituita tramite un impegnativo e delicato lavoro relazionale e di censimento.

Capitolati e prezziari standard

I preventivi di adeguamento/ristrutturazione di edifici/alloggi e le stime specifiche dei costi sono stati effettuati, come detto, utilizzando un sistema parametrico basato su di un prezzoario, impostato dai professionisti locali e correlabile al vigente prezzoario della Regione Piemonte. Facendo riferimento a quest'ultimo sarà poi necessario impostare le opportune documentazioni d'appalto PiRiPIC da utilizzare per la scelta dei costruttori/artigiani e per l'affidamento dei relativi lavori, sottoscrivendo appositi contratti tipo. Sulla base di questi documenti, le imprese locali e gli artigiani locali, oltre ad altre imprese/artigiani/professionisti provenienti dalla valle e da altre zone – opportunamente qualificati al riguardo - si impegneranno ad eseguire i lavori di ristrutturazione/adeguamento edifici/alloggi a prezzi competitivi, impegnativi per le parti interessate e definiti formalmente. Ovviamente anche: Direzione ed assistenza lavori, contabilità, pagamenti, collaudi, ecc. dovranno seguire analoghe prassi. Tutto ciò ipotizzando la condivisione e l'adesione dei proprietari.

Contratto di locazione standard (Cfr. Scheda 9)

Il contratto di locazione PiRiPIC tipo, che tiene conto di osservazioni, timori e dubbi dei diversi proprietari, prevede fra l'altro:

- una durata maggiore o uguale a 10 anni (con la possibilità di proroga);
- un valore economico per addetto;
- allegare foto, contestuali alla data di sottoscrizione contrattuale, di: arredi, elettrodomestici, immobili, scale, accessori, pavimenti, ecc;
- un check all'alloggio almeno una volta l'anno e/o quando ritenuto opportuno;
- le regole inerenti l'esercizio, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alloggio/edificio;
- un adeguato e tempestivo intervento (o indennizzo) in caso di anomalo invecchiamento e/o danneggiamento di arredi, infissi, ecc;
- l'allontanamento e la sostituzione dell'inquilino da parte del locatario, su richiesta del locatore, in caso di comportamenti anomali (rumori molesti, comportamenti censurabili, animali aggressivi o troppo rumorosi, danneggiamenti a parti comuni, ecc.);
- la nomina di un arbitro, scelto d'intesa con i proprietari che, in caso di disaccordo fra le parti, dirimerà la questione di norma entro 15 gg;
- che il locatario, a garanzia del rispetto dei suoi impegni, lasci a specifico deposito una cifra liquida pari alla somma complessiva di 1-n mese/i di locazione per ogni alloggio, più una fideiussione escutibile a prima richiesta del valore di 1-n mese/i di locazione per tutti gli alloggi locati. Il deposito e la fideiussione avranno la durata del contratto, più tre mesi;
- il pagamento del canone entro il giorno 5 del mese;
- l'addebito a carico del locatario dell'ulteriore costo di: energia elettrica, acqua, "rifiuti".

Ovviamente anche il locatore dovrà fornire le necessarie garanzie, quali ad esempio: la disponibilità di adeguati contratti di fornitura dei servizi (3 KW min per l'energia elettrica, ecc), la disponibilità dei locali per il tempo previsto, le opportune polizze assicurazioni (caduta neve, ecc), gli interventi di manutenzione straordinaria che si rendessero necessari.

4.3.8. Rilevanti elementi di approfondimento

Il presente documento tratta e approfondisce sin qui la parte di proprietà privata del PiRiPIC, dedicata quindi, nella sostanza, all'ospitalità di lavoratori del cantiere e, auspicabilmente, sino alla saturazione, all'ospitalità dei componenti delle Forze dell'Ordine e dei "turisti scientifici".

Per coerenza e completezza, occorre considerare anche i seguenti principali edifici pubblici: Palazzo municipale; Scuola materna; Scuola elementare; Casa Levis; Edificio ex CRAL; attuale cantina sociale.

E, inoltre, gli immobili di proprietà di importanti società, quali: edifici centrale idroelettrica Iren (esistono già specifici accordi); struttura industriale Iren (fabbricato produzione energia elettrica); ex casa dipendenti Iren; fabbricati RFI (sono in corso le trattative del caso): vale a dire l'edificio ubicato in zona sottostazione (via Touron) e la Stazione ferroviaria.

Quanto sopra valutando l'esigenza di individuare gli edifici da proporre per i seguenti scopi:

- sede dell'Info Point per la NLTL;
- uffici direzionali - e non - delle diverse imprese coinvolte ed auspicabilmente della sede italiana operativa di TELT e della sede dell'Osservatorio;
- scuola di formazione post universitaria "Grandi infrastrutture", con sede/laboratori e dimore per Insegnanti e studenti.

Considerazioni specifiche

Sarebbe opportuno mettere a disposizione della popolazione un ufficio informazioni, con relativo personale, per ragguagliare i diversi interessati sui diversi argomenti correlati al progetto, fra cui: costi e contratti per progettazione, lavori, standard per locazioni a lavoratori dell'impresa, contratti tipo, costi standard di riferimento, metanizzazione, produzione energia rinnovabile, tematiche creditizie e fiscali, ecc.).

4.3.9. Rischi

Il prevedibile arrivo, in tempi relativamente ristretti, di un cospicuo numero di persone provenienti da altri luoghi, costituirebbe, se non "trattato", un rischio per gli equilibri sociali (già precari per le note cause esogene) di una piccola comunità come quella di Chiomonte.

È pertanto indispensabile attuare le opportune iniziative ed attività volte a migliorare in senso generale e in modo specifico lo scenario inerente Chiomonte: in tal modo si migliora il livello di qualità della vita dei residenti/villeggianti attuali e si favorisce l'adeguata inclusione sociale dei nuovi arrivati. I rischi prospettati devono essere opportunamente trattati; annullandoli, riducendoli o controllandoli.

Di seguito alcuni primi richiami:

- il fatto di beneficiare di più che dignitose dimore, inserite in modo integrato e diffuso in un tessuto urbano, facilita di per sé l'inserimento ed il buon rapporto con la popolazione residente e villeggiante;
- i servizi preordinati, e dedicati con attenzione e cura alle dimore ed alle persone, favoriscono gli inserimenti sociali ottimali dei nuovi ospiti. Si tratta in sostanza di organizzare quanto serve a risolvere bisogni personali, coordinando, raccordando e rendendo efficaci le attività relative ad esempio a: pulizia locali, lavanderia e ricambio biancheria, ristorazione catering, scuole per l'infanzia ed elementare, servizi di carattere generale, anche per attività ludiche, sportive, culturali, ecc.;
- gli interventi di miglioramento e di sviluppo nei diversi settori (ad es. dall'urbanistica, alle infrastrutture, alle comunicazioni, agli impianti ludico sportivi, al potenziamento del turismo ed alla destagionalizzazione - in particolar modo del Frais -, alla sistemazione degli edifici pubblici, - scuola materna ed elementare in primis - all'ottimale offerta del *baby parking*, passando alla salute, alla sicurezza personale ed al miglioramento dei servizi, alla ripresa economica) saranno le necessarie premesse per evitare o ridurre al minimo i rischi in esame;

il miglioramento del livello di qualità della vita (tenore di vita, affari e lavoro, servizi sociali, ambiente e salute, sicurezza personale e ordine pubblico, tempo libero, ecc.), soprattutto in virtù degli investimenti descritti nella relazione base *Chiomonte 2025* e nei diversi allegati, risponde non solo ai bisogni di residenti e villeggianti, ma è determinante per creare anche un ambiente ottimale ai nuovi arrivati per far crescere il tessuto sociale di riferimento.

4.3.10. Prossimi passi

L'interazione con TELT e con l'Osservatorio, nonché con i competenti enti o organismi sovra comunali, per quanto riguarda il presente lavoro, può ora procedere più proficuamente e quindi in modo efficace, sia per l'approssimarsi delle decisive e formali scelte finali inerenti il tunnel di base NLTL, sia per la disponibilità dei dati e degli elementi sino ad ora raccolti ed elaborati da ImprenD'OC. **Disponendo delle necessarie risorse economiche-finanziarie, si potrà pertanto procedere con il completamento ed il perfezionamento di *Chiomonte 2025*, tenendo fra l'altro conto di conoscenze sempre più attendibili circa il numero complessivo, le tempistiche e la tipologia dei lavoratori (qualifica, turni, provenienza, ecc) che verranno ad operare al cantiere di Chiomonte.**

Si potrà così completare, integrare e aggiornare anche il PiRiPIC, fruendo delle opportune collaborazioni delle strutture e degli organismi competenti in materia e procedendo con un eventuale "secondo giro" di incontri con i diversi proprietari per:

- la raccolta e/o l'elaborazione delle precise planimetrie degli interni degli edifici per meglio definire gli interventi necessari, per affinare le previsioni, anche economiche, inerenti gli adeguamenti, il numero delle persone ospitabili, gli arredi, i costi e le tempistiche necessarie;
- la definizione dell'elenco degli interventi di ristrutturazione sostenibili sotto il profilo economico – finanziario;
- l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti e delle possibili previsioni al fine di affinare i diversi ragionamenti relativi ad esempio alla produzione ed alla gestione dell'energia elettrica e termica prodotte, alla cablatura degli edifici, ai sistemi di controllo, telecontrollo e telecomando;
- la definizione di un capitolato speciale e delle documentazioni riguardanti le ristrutturazioni e gli interventi minori;
- il perfezionamento dei contratti di locazione;
- la definizione delle modalità di finanziamento e delle relative condizioni;
- la messa a punto di tempistiche e cronogrammi necessari per rendere disponibili i più opportuni alloggi ed edifici nei modi e nei tempi ottimali;
- l'ottimale interazione con i diversi proprietari per raccogliere gli elementi necessari per dare razionale, concreta e soddisfacente attuazione ai macro obiettivi del presente progetto e quindi per meglio coglierne le attitudini, le intenzioni e le disponibilità circa il progetto in esame, al fine di preordinare soluzioni a "geometria variabile", in grado di tenere conto delle diverse posizioni e condizioni;
- proseguire le attività informative in merito al progetto (Cfr. Scheda 10) e attività correlate (vedi realizzazione di aree parcheggio in previsione dell'aumento della popolazione (Cfr. Scheda 11).

Aspetto non secondario è l'individuazione del soggetto che dovrà continuare ad aggiornare ed a valorizzare il patrimonio sino ad ora raccolto ed elaborato da Chiomonte ImprenD'Oc, per procedere tempestivamente in continuità con quanto sin qui attuato per "lo sviluppo del paese".

4.3.11. Organizzazione del progetto: proposta

Considerazioni preliminari

Per comprendere il “valore” dei dati e degli elementi raccolti e descritti nel presente allegato, nonché per fornire un contributo alla necessaria scelta di cui all’ultimo capoverso del paragrafo precedente, occorre effettuare alcune riflessioni:

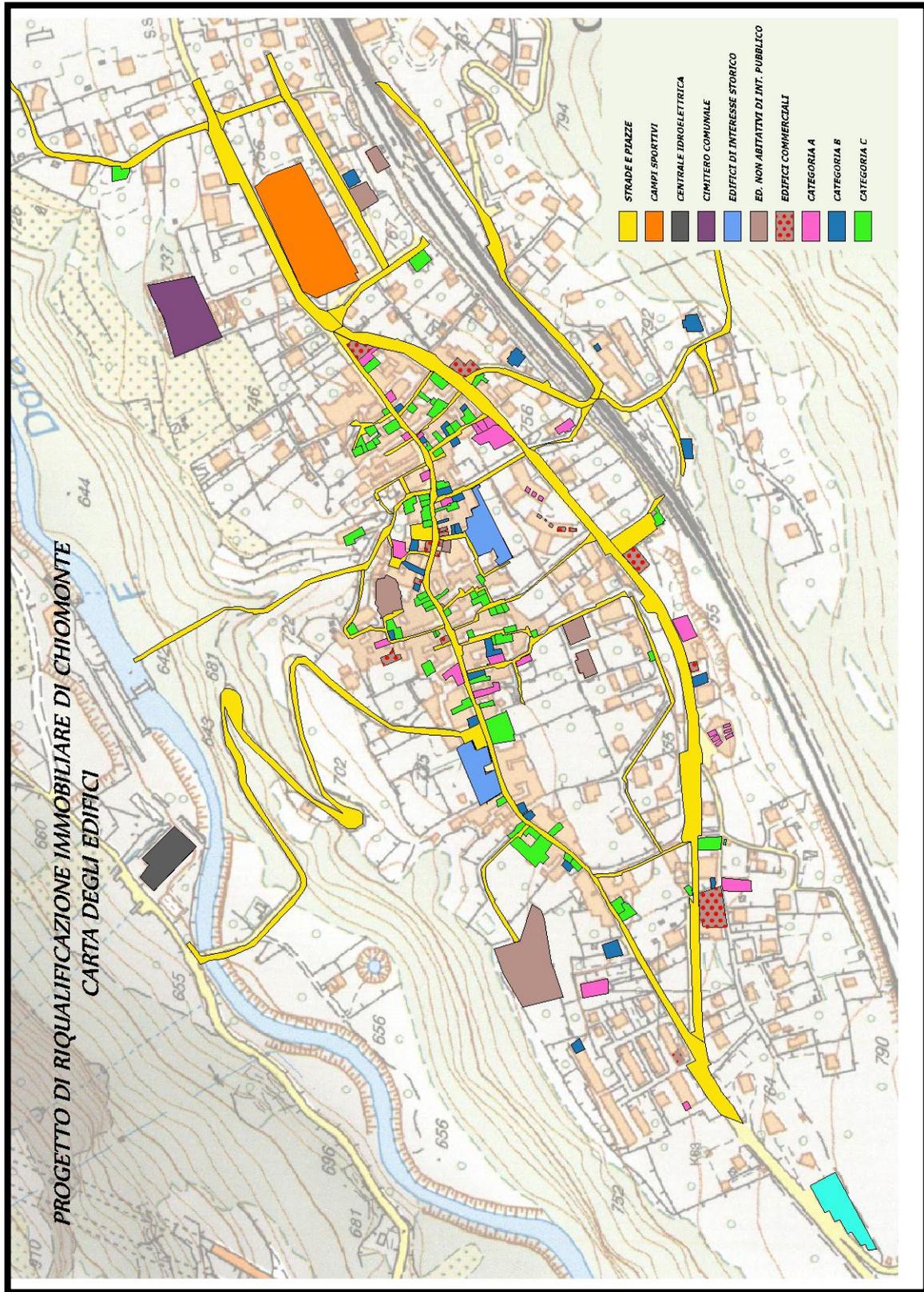
- l’individuazione ultima dei soggetti appaltatori, per la realizzazione del tunnel di base, potrà aver luogo nel 2018, ma probabilmente a quel punto i lavoratori che dovranno affluire gradualmente in zona non potranno essere ospitati con sicurezza nel modo dovuto, per l’eventuale indisponibilità di adeguati alloggi;
- per la raccolta degli elementi conoscitivi relativi al presente allegato, si sono potute superate difficoltà di diverso tipo grazie all’impiego di risorse umane dotate di conoscenze locali e di competenze specifiche (capacità di definire e condurre progetti e operazioni complesse);
- è indispensabile un coordinamento delle attività e delle azioni propedeutiche alla fruizione mirata dei diversi edifici (svolte in modo autonomo, raccordato, coordinato, oppure tramite puntuali procedure quali ad esempio: concessione in uso dello stabile per un certo numero di anni contro la ristrutturazione dello stabile medesimo);
- quanto sopra, direttamente o indirettamente, senza escludere partnership pubblico – privato, per evitare al territorio di trovarsi all’ultimo momento in condizioni irrecuperabili con il forte rischio di perdere un’occasione per fermare il declino di Chiomonte impegnando mano d’opera locale e ripopolandolo significativamente già nel breve e nel medio termine.

Scheda 6. Prezzario per preventivazione predisposto con imprese artigianali locali.

**PREZZARIO per preventivazione
“prezzi indicativi” concordati con imprese artigianali locali**

Impianto citofonico a corpo	700,00 euro
Impianto Tv e Impianto telefonico a corpo cad.	700,00 euro
Punto luce e/o antifurto Cad. (sensori e sirena a parte)	60,00 euro
Scatola di derivazione Cad.	120,00 euro
Centralino differenziale cad.	400,00 euro
Punto acqua-punto gas cad.	200,00-300,00 euro
Punto acqua comprensivo di caldaia e linea di alimentazione cad.	2650,00 euro
Fornitura e posa di calorifero comprensivo di punto acqua	470,00 euro
Rifacimento completo di bagno con sanitari e box doccia a corpo	6500,00 euro
Demolizione e rifacimento di massetto e pavimento comprensivo di piastrelle al mq	85,00 euro
Demolizione e rifacimento di intonaco e rivestimenti comprensivo di piastrelle al mq	50,00 euro
Rifacimento pavimento balconi comprensivo di soglie impermeabilizzazione e ripristini calcolando un metro in più al mq	110,00 euro
Assistenze murarie ad impiantisti a corpo	750,00 euro
Tinteggiatura interna a corpo	650/1500,00 euro
Infisso in legno Emlok sp. 68 mm vetro camera 3+3+22+4 basso emissivo a norma Ce tinteggiato e posato	
Porta finestra ad 1 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	760,00 euro
Porta finestra ad 2 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	980,00 euro
Porta finestra ad 3 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	1250,00 euro
Finestra ad 1 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	510,00 euro
Finestra ad 2 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	655,00 euro
Finestra ad 3 battente (anta a ribalta + 100,00 euro)	825,00 euro
Portoncino d'ingresso 1 battente	1200,00 euro
Portoncino d'ingresso 2 battente	1500,00 euro
Rifacimento totale dell'immobile (solette tramezzature impianti pavimenti infissi coibentazioni finiture ecc) chiavi in mano al mq	1000/1400 euro
Rifacimento Tetto in tegole e legno coibentato faccia vista perlinato al mq	250,00 euro con losa + 80 euro
Rifacimento Tetto in tegole e legno coibentato senza faccia vista al mq	225,00 euro con losa + 80 euro

Scheda 7. Carta degli edifici



Scheda 8. Relazione e ipotesi proposte da Finpiemonte.



Progetto Imprend'OC

“Chiomonte 2025:

Opportunità di sviluppo territoriale”

Verifica di fattibilità economico/finanziaria

FINPIEMONTE SPA
Area Agevolazioni e Strumenti Finanziari

Redazione: 2016

1

1. Premesse

Il presente documento ha l'obiettivo, da un lato, di riassumere le richieste avanzate a Finpiemonte da parte dell'amministrazione comunale di Chiomonte (TO) e di "ImprenD'OC", associazione che raggruppa imprenditori/artigiani/commercianti del piccolo comune della Valle di Susa, nell'ambito della realizzazione progetto "Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale" (che ha beneficiato di uno specifico contributo da parte della Compagnia di San Paolo), dall'altro, di verificarne, per la parte relativa alla riqualificazione immobiliare del patrimonio residenziale della comunità, la fattibilità economico-finanziaria e di ipotizzare le iniziative in tal senso perseguibili e attuabili.

La presentazione del progetto è avvenuta in n. 2 distinti incontri, il 29/12/2015 ed il 15/01/2016, a cui hanno partecipato rispettivamente:

- il sindaco di Chiomonte Silvano Ollivier;
- L'Ing. Garbati di ImprenD'OC e l'Ing. Polazzo di TELT.

Come noto, ad oggi, a Chiomonte è presente l'unico cantiere della nuova linea ferroviaria ad alta velocità/alta capacità Torino-Lione (NLT). Allo stato attuale TELT (Tunnel Euralpin Lyon Turin), soggetto promotore pubblico responsabile dei lavori di realizzazione e della gestione della futura infrastruttura, sta provvedendo a scavare il tunnel geognostico della Maddalena, propedeutico per la realizzazione del tunnel di base tra Italia e Francia.

Al fine di poter procedere con lo scavo del tunnel principale, **il cantiere della Maddalena** (nel seguito "il cantiere") **subirà un notevole ampliamento**, fino ad ospitare diverse centinaia di lavoratori che opereranno in zona per un periodo significativo, probabilmente per più di 10 anni.

Di norma, alla luce delle informazioni in possesso di Comune e ImprenD'OC, nella realizzazione di grandi opere come questa, la stazione appaltante garantisce all'appaltatore una somma stimata in **58/60 euro al giorno ad addetto** per le spese di vitto ed alloggio.

Inoltre, secondo prassi e orientamenti in attesa di conferma formale, **la ricettività per i lavoratori dovrebbe collocarsi in un intorno** tale per cui, per accedere al cantiere con mezzi ordinari ed in condizioni standard non siano necessari più **di 20 minuti**. Per coniugare le suddette necessità, la soluzione tradizionalmente utilizzata dagli appaltatori per garantire vitto e alloggio agli addetti è la realizzazione del cosiddetto "campo base", area da realizzarsi ex novo nei pressi del cantiere, con un conseguente aumento del consumo di suolo.

Alla luce di questa esigenza abitativa, tenuta presente la necessità di limitare al minimo l'area di cantiere con l'obiettivo di ridurre l'impatto, e vista la presenza, nei pressi del cantiere e/o comunque sul territorio di Chiomonte, di edifici ed alloggi che potrebbero essere messi a disposizione delle maestranze, Comune e ImprenD'OC (nel seguito "i soggetti promotori") stanno lavorando ad un progetto di sviluppo territoriale finalizzato non solo alla **valorizzazione degli stabili** ma, soprattutto, al **miglioramento** complessivo della **qualità della vita** di Chiomonte e al suo rilancio.

2. Obiettivi e finalità

Il progetto dei soggetti promotori prevede, come primo step, la **riqualificazione del patrimonio residenziale di Chiomonte**, al fine di ospitare le maestranze che lavoreranno nel cantiere a partire dal 2018/2019. Tale riqualificazione permetterebbe non solo una valorizzazione di edifici ed alloggi presenti sul territorio, ma, soprattutto, la possibilità di generare sviluppo sul territorio, anche in termini di **nuova occupazione**:

- nel breve periodo: professionisti, imprenditori, artigiani si troverebbero subito impegnati nella realizzazione degli interventi sulle abitazioni;
- nel medio periodo: durante l'esecuzione dello scavo del tunnel di base la residenza temporanea degli addetti sul territorio di Chiomonte genererà un sicuro miglioramento dell'economia locale (aumento di attività per gli esercizi commerciali ed artigianali già presenti in loco o che si verranno ad insediare – ad esempio bar, ristoranti, etc e per una serie di servizi come ad esempio pulizia locali, lavanderia ma anche attività ludico/sportive, etc);
- nel medio - lungo periodo: oltre al fatto che, al termine dei lavori, a Chiomonte rimarrà comunque il personale addetto alla gestione della linea (esercizio, pronto intervento, manutenzione e gestione delle infrastrutture realizzate, etc), le abitazioni in precedenza riqualificate e non più a disposizione delle maestranze potranno essere facilmente destinate ai villeggianti, nuovamente attratti dall'offerta turistica di un paese che, nelle previsioni dei soggetti promotori, sarà tornato, anche grazie alle opere di accompagnamento nel frattempo concluse, accattivante dal punto di vista turistico-ricettivo.

Secondo le prime stime effettuate ad oggi, grazie ad un censimento delle abitazioni private presenti sul territorio, i soggetti promotori ritengono di poter **ospitare fino a 590 addetti in edifici/alloggi**, in seguito a differenti interventi di manutenzione/ristrutturazione, che permetterebbero agli stessi di raggiungere un comune ed adeguato standard di servizio e qualità.

Partendo dal presupposto che le suddette valutazioni sono state effettuate tenendo presente che la **riqualificazione di edifici/alloggi** dovrà avvenire rispettando le logiche indicate nel documento "**Smart Susa Valley**" (come ad esempio: attenzione alle regole antisismiche, efficienza energetica, utilizzo fonti rinnovabili, presenza connessione wi-fi e cablaggi etc), è emersa, sostanzialmente, la presenza di 3 differenti livelli di immobili disponibili, così definiti:

- "livello A": abitazioni disponibili subito o con preliminari modesti adeguamenti, realizzabili in 60 gg;
- "livello B": abitazioni che necessitano di interventi di "manutenzione straordinaria" di livello base, realizzabili nel giro di 240 giorni;
- "livello C": abitazioni che necessitano di interventi di "manutenzione straordinaria" consistente, realizzabili anche nel giro di 365 – 450 gg;

Nel corso del suddetto censimento è altresì emerso che i proprietari di edifici/alloggi interessati a mettere a disposizione le loro abitazioni lo potrebbero fare con forme differenti, ad esempio:

- Principalmente rimanendo titolari del bene, cioè mettendo a disposizione l'immobile ad esempio tramite locazione (o simile forma da concordare);
- In alcuni casi mettendo in vendita il bene.

Alla luce delle suddette esigenze e del contesto rilevato, i soggetti promotori hanno quindi intenzione di mettere in campo un progetto che permetta di porre le abitazioni, opportunamente risistemate, a

disposizione delle maestranze (ed eventualmente delle loro famiglie). Dal punto di vista operativo, al fine di garantire l'ospitalità degli addetti, i promotori stanno verificando se intervenire con:

- **modalità diretta:** costituendosi in forma aggregata, prendendo direttamente in carico le abitazioni (ad esempio tramite comodato d'uso gratuito per un certo numero di anni e/o con acquisto), procedendo agli opportuni adeguamenti/manutenzioni e agendo da "intermediari" tra TELT e i proprietari;
- **modalità indiretta:** limitandosi a svolgere una funzione di raccordo e "facilitazione", ma lasciando l'operatività diretta in mano ai proprietari, che a loro volta potrebbero aggregarsi in una sorta di consorzio.

Per attivare questa operazione ImprenD'OC ha preventivato un ammontare complessivo di **25 ML euro** (comprensivi sia dell'acquisto di alcuni immobili sia dei lavori di ristrutturazione).

3. Riferimenti legislativi a livello regionale

Prima di rilevare criticità e possibili soluzioni che si potrebbero porre in atto per cercare di concretizzare gli obiettivi e le finalità indicate dai soggetti proponenti, si ritiene utile inquadrare meglio l'**ambito legislativo regionale** a cui fare riferimento.

3.1 – La legge regionale Cantieri – Sviluppo – Territorio (CST)

In Francia, nel dicembre 2003, il Comitato Interministeriale per la programmazione e lo sviluppo Territoriale (CIADT) ha stabilito la creazione di un processo (Démarche Grand Chantier) per accogliere e sostenere l'attuazione della linea ferroviaria Torino-Lione. Tale processo prevede, tra l'altro, l'attuazione di strategie per l'acquisizione di terreni direttamente interessati dall'infrastruttura per rispondere alla forte richiesta di anticipare (soprattutto per quanto riguarda le piccole imprese) la compensazione delle indennità di esproprio. Tale procedura è tutt'ora impiegata sulla parte francese della Nuova Linea Torino Lione.

In assenza di analogia normativa nazionale è stata approvata dal Consiglio regionale piemontese la Legge Regionale n. 4/2011, "*Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio*", in base alla quale la Regione interviene a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture con la finalità di limitarne gli impatti e renderla vantaggiosa per le collettività territoriali, operando, altresì, per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento.

In particolare, nel testo di Legge (art. 2) si fa chiaramente riferimento sia "*alla galleria geognostica La Maddalena*" sia "*al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione*", individuando quindi in maniera puntuale tra gli ambiti di applicazione i lavori da realizzarsi a Chiomonte.

Tra le azioni che la Regione può mettere in atto per la realizzazione delle finalità indicate dalla Legge (art. 1) vi sono:

- l'individuazione e la predisposizione delle attività di accompagnamento alla fase di avvio degli interventi riconducibili ai lavori di realizzazione dell'opera, mitigando gli impatti negativi, producendo delle ricadute positive per i territori e garantendo la sostenibilità delle trasformazioni (art. 3 comma 1 lettera b);
- lo sviluppo e la gestione delle opportunità per il territorio, anche al fine di favorirne la competitività (art. 3 comma 1 lettera c);

- gli interventi per massimizzare le ricadute positive sui territori in base alle loro peculiarità secondo il principio del mutuo vantaggio (art. 3 comma 2 lettera a);
- le iniziative a favore delle attività economiche e produttive, di valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato [omissis] (art. 3 comma 2 lettera b).

Inoltre, al fine di favorire le ricadute positive sul territorio, garantendo integrità e sostenibilità degli interventi, la Regione interviene su alcuni ambiti tematici, tra cui:

- occupazione (art. 9 comma 1 lettera b);
- sviluppo di opportunità per le imprese locali (art. 9 comma 1 lettera c);
- offerta abitativa e ricreativa (art. 9 comma 1 lettera d)

Infine (art. 10 comma 4), per l'attuazione della Legge, la Regione può fare ricorso ai propri enti strumentali o alle proprie società partecipate.

3.2 – Le azioni della Regione e il ruolo di Finpiemonte

Relativamente alla gestione dei fondi compensativi previsti per la realizzazione della NLTL è importante ricordare come la scelta dei criteri per l'utilizzo di tali fondi in anticipazione è affidata all'Osservatorio Torino-Lione, mentre il soggetto abilitato alla governance degli interventi è la Regione Piemonte.

Alla luce di tali premesse, la Regione, con deliberazione della giunta n. 2-6520 del 22/10/2013, ha individuato Finpiemonte come soggetto idoneo a supportare le attività della Struttura di Coordinamento Tecnico-Operativa prevista dalla LR 04/2011, su tematiche e progettualità legate allo sviluppo locale della Valle di Susa.

Tenendo presente sia la LR 04/2011, sia la DGR n. 2-6520 del 22/10/2013, la Giunta regionale ha provveduto, con deliberazione n. 1-7100 del 17/20/2014, a modificare il "Programma 2011/2015 per le Attività Produttive", integrando, nell'ambito dell'Asse 1 "Competitività delle imprese" il contenuto della Misura 1.3 "Innovazione nelle PMI", specificando la possibilità di sostenere le imprese potenzialmente redditizie, attive nei territori del Piemonte interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture, incrementando anche la dotazione dell'Asse di 10 ML euro.

Vista tale modifica, la Direzione Attività Produttive (ora Direzione Competitività del sistema regionale) nel maggio 2014 ha approvato il bando di finanziamento "Valle di Susa – Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione", attualmente disponibile e gestito da Finpiemonte. La suddetta misura agevolativa fornisce sostegno a progetti di investimento, sviluppo e rilocalizzazione alle PMI, favorendo anche il miglioramento dell'accesso al credito con la costituzione di un fondo di garanzia in accompagnamento alle agevolazioni finanziarie.

4. La fattibilità del progetto

Premessa: la verifica di fattibilità progettuale che segue è riferita in modo particolare al territorio di Chiomonte, allo stato attuale unico paese direttamente coinvolto dai lavori, ma potrebbe essere estesa anche agli abitati vicini (come quelli di Graverè, Exilles, etc), tenendo sempre in considerazione le tempistiche di raggiungimento del luogo di lavoro indicate al par. 1.

Prima di analizzare nel dettaglio le due soluzioni progettuali individuate (la "modalità diretta" e la "modalità indiretta"), si ritiene fondamentale chiarire subito quali sono i diversi attori che potranno (di fatto dovranno) entrare in scena, e con i quali, quindi, sarà necessario promuovere una positiva sinergia ad effetto leva:

- "la domanda": la stazione appaltante TELT;

- “l’offerta”: i proprietari delle abitazioni;
- “i facilitatori”: Osservatorio tecnico Torino-Lione, Regione Piemonte/Finpiemonte, il Comune di Chiomonte/ImprenD’OC;
- “i finanziatori”: gli istituti di credito.

Per entrambe le soluzioni progettuali si è ipotizzata la presenza di un “intermediario”, cioè di un soggetto che possa risultare elemento centrale e vero “motore” dell’intero progetto, pur prevedendo un ruolo differente tra la “modalità diretta” e la “modalità indiretta”.

Altra importante premessa da tenere presente, valida per entrambe le soluzioni progettuali, è relativa al ruolo di **TELT**. La società italo-francese costituita per la realizzazione e la gestione dell’opera è tra gli attori più significativi nella realizzazione del progetto di sviluppo che si sta analizzando. Fermo restando il rispetto della legislazione europea e nazionale vigente in materia, soprattutto sul discorso appalti, è chiaro che tale soggetto non potrà non tenere conto delle esigenze dei territori, esplicitate chiaramente tramite la Legge regionale n. 4/2011 e portate all’attenzione dall’amministrazione locale interessata (Comune di Chiomonte).

4.1 – La modalità diretta

Nel caso di intervento con “modalità diretta”, il soggetto “intermediario” agirebbe come unico soggetto di collegamento tra la domanda, l’offerta ed i soggetti finanziatori (Allegato 1).

Tale centralizzazione permetterebbe una serie di positive semplificazioni sia dal punto di vista dei proprietari di edifici e alloggi, sia dal punto di vista dei soggetti finanziatori.

Per quanto riguarda i **proprietari**, metterebbero a disposizione dell’intermediario i loro immobili e, soprattutto, non sarebbero costretti ad essere coinvolti direttamente nelle questioni relative alla ristrutturazione, alla messa a disposizione degli appartamenti a favore dei lavoratori e a tutti gli altri aspetti gestionali e amministrativi correlati.

Anche i potenziali **finanziatori**, primi tra tutti gli istituti di credito bancario, potrebbero essere più facilitati nell’esaminare e soprattutto sostenere un progetto unitario, con un’interfaccia singola.

È evidente come il ruolo centrale in questo schema sia da attribuire al soggetto **intermediario**. Per dare forma a questa soluzione progettuale, dovrebbe nascere sul territorio un soggetto giuridico maggiormente riconoscibile e tangibile, con una chiara impronta imprenditoriale. Tale soggetto potrebbe risultare una sorta di “evoluzione” dell’associazione ImprenD’OC o potrebbe essere un qualsiasi altro soggetto ex-novo che abbia però una forma societaria o simile. La forma più plausibile, vista la base di partenza, potrebbe essere la realizzazione di una rete di imprese locali, riunite da un apposito contratto di rete e con la forma giuridica di “rete soggetto”. Tale realtà potrebbe avere al suo interno una pluralità di soggetti, tali da garantire la progettazione, la realizzazione e la successiva gestione degli immobili da sottoporre a manutenzione. E parimenti dovrebbe connotarsi a livello giuridico e operativo in maniera da essere “bancabile” nei confronti del sistema bancario.

L’affidamento delle attività tra **TELT** e intermediario (o intermediari) dovrebbe necessariamente avvenire tramite una forma contrattuale ad evidenza pubblica (ad esempio gara d’appalto) al cui interno verrebbero condivisi gli standard da utilizzare per le attività di riqualificazione.

In questa ipotesi appare non semplice la gestione degli eventuali acquisti di immobili i cui proprietari non risulteranno interessati alla ristrutturazione. Il soggetto intermediario, infatti, dovrà avere finalità più mirate alla ristrutturazione e gestione di tali immobili, di proprietà di terzi. Ma ovviamente sono ipotizzabili soluzioni alternative che prevedano, ad esempio, un ruolo attivo dell'amministrazione comunale, di TELT o di altri soggetti.

Tra i principali "facilitatori" dell'intero progetto di sviluppo ci potrà essere, come detto, la Regione Piemonte, mediante il tramite di Finpiemonte. Anche alla luce della legge regionale n. 04/2011 "Cantieri-Sviluppo-Territorio", il suo ruolo potrebbe essere duplice:

- dando voce alle esigenze del territorio, potrebbe intervenire congiuntamente all'Osservatorio Tecnico sulla società TELT, affinché, ferma restando la legislazione vigente in materia, vengano fatti tutti gli sforzi necessari per prendere in reale considerazione la possibilità di utilizzare la ricettività locale, adeguatamente riqualificata, per allocare le maestranze della NLTL e far "atterrare" realmente le ricadute positive dell'opera sul territorio;
- mettere a disposizione una serie di misure agevolate, in aggiunta alle precedenti già avviate, al fine di favorire la positiva sinergia tra gli attori coinvolti.

4.2 – La modalità indiretta

La principale differenza tra la "modalità diretta" e la "modalità indiretta" consiste nel fatto che la realizzazione dei lavori, e, di conseguenza, la necessità di reperimento del capitale necessario, rimarrebbe di fatto in capo ai proprietari (Allegato 2), eventualmente riuniti in una sorta di consorzio.

Cambierebbe inoltre anche il ruolo del soggetto intermediario, che non si occuperebbe più direttamente della progettazione e realizzazione dei lavori, attività che rimarrebbe di competenza dei proprietari, che avrebbero così la facoltà di selezionare in autonomia i progettisti, le imprese realizzatrici dell'intervento e i finanziatori.

In questa situazione diventerebbe ancora più importante il ruolo del contratto condiviso per l'inserimento degli immobili riqualificati nell'elenco di quelli da mettere a disposizione delle maestranze. Il protocollo diventerebbe così la piattaforma di base per le relazioni tra:

- **proprietario e finanziatore**
- **proprietario e realizzatori (progettista + imprese);**
- **proprietario e intermediario;**
- **intermediario e TELT.**

Operativamente, il processo potrebbe essere così rappresentato:

1. il proprietario interessato a mettere a disposizione l'immobile, stipula un contratto con l'intermediario in cui si specifica che quest'ultimo si rende disponibile ad affittare l'immobile a TELT a patto che l'immobile venga riqualificato secondo quanto indicato nel contratto;
2. il proprietario, grazie al contratto, si rivolgerebbe in banca per ottenere un finanziamento;
3. ottenuto il finanziamento e realizzati i lavori secondo quanto indicato nel contratto, l'immobile verrebbe preso in carico dall'intermediario che si farebbe carico di pagare direttamente le rate del finanziamento su un conto vincolato e/o di pagare una quota di affitto al proprietario, secondo quanto definito al par. 4.1.

In questa ipotesi il ruolo di Regione Piemonte/Finpiemonte, sul fronte delle misure agevolate, sarebbe più rivolto verso i proprietari stessi per sostenerli nel reperimento delle risorse necessarie per le ristrutturazioni.

5. Considerazioni conclusive sulle modalità proposte e possibile intervento pubblico a sostegno

In base alle considerazioni sopra riportate, si ritiene preferibile la “modalità diretta” per l’impostazione e la gestione del progetto.

Infatti, la previsione di un soggetto intermediario unico che si occupi di gestire in maniera accentrata i rapporti con proprietari, finanziatori, TELT e facilitatori, rappresenta un’opportunità di semplificazione e soprattutto di standardizzazione di processi e procedure che, invece, necessariamente sconterebbero le inevitabili differenze e specificità derivanti da situazioni molto diverse.

Come già segnalato nei paragrafi precedenti, ovviamente il rapporto proprietari/intermediario/TELT dovrà essere opportunamente regolamentato da forme contrattuali standardizzate e condivise, ma che siano anche in grado di recepire le specificità delle singole situazioni.

In tale contesto (ma è un approfondimento che si porrebbe anche nella modalità indiretta) si pone come elemento dirimente da smarcare la gestione delle differenti situazioni che si verranno a determinare, in ragione dello stato degli immobili e quindi dei lavori da effettuare, nonché la scelta su quali ricadute debbano e possano esserci per i proprietari stessi a livello economico.

Si possono infatti delineare alcune situazioni di sostanziale “equilibrio economico” tra i costi dei lavori di ristrutturazione e l’importo dei canoni di locazione (immobili di livello C) e altre dove invece i secondi saranno quasi sicuramente superiori ai primi (immobili di livello A e B).

In base a tali distinzioni, ma anche di altre considerazioni di natura diversa, occorrerà quindi poi definire se e quale riconoscimento economico presupporrà a favore dei proprietari, considerando che, ovviamente, la ristrutturazione di un immobile rappresenta già un evidente vantaggio di questo tipo. Ma non si può parimenti non considerare il fatto che per tutto il periodo di locazione l’immobile non sarà nelle disponibilità del proprietario stesso e che al termine della locazione l’immobile non sarà nelle condizioni post-ristrutturazione.

Un altro elemento fondamentale da analizzare e valutare è rappresentato dal modello di finanziamento dell’operazione da parte del sistema del credito. Sarà infatti necessario creare le più idonee condizioni per fare in modo che le banche (o eventuali altri soggetti finanziari) possano sostenere le iniziative di ristrutturazione, avendo come contropartita un’adeguata copertura del rischio tramite la corresponsione dei canoni di locazione.

Come detto sopra la gestione accentrata del progetto si ritiene che sotto tale aspetto possa apportare importanti benefici. E parimenti li può apportare la presenza di un soggetto intermediario adeguato e credibile, nonché il coinvolgimento, in qualche forma benchè eventualmente non direttamente “attiva”, di TELT.

Qui si inserisce anche l’importanza del ruolo pubblico. E quindi della Regione Piemonte, per il tramite di Finpiemonte.

A parte il discorso del supporto a livello politico/strategico citato nei paragrafi precedenti, la possibilità di prevedere un sostegno finanziario all'operazione potrebbe realmente rappresentare un valore aggiunto per il buon esito del progetto.

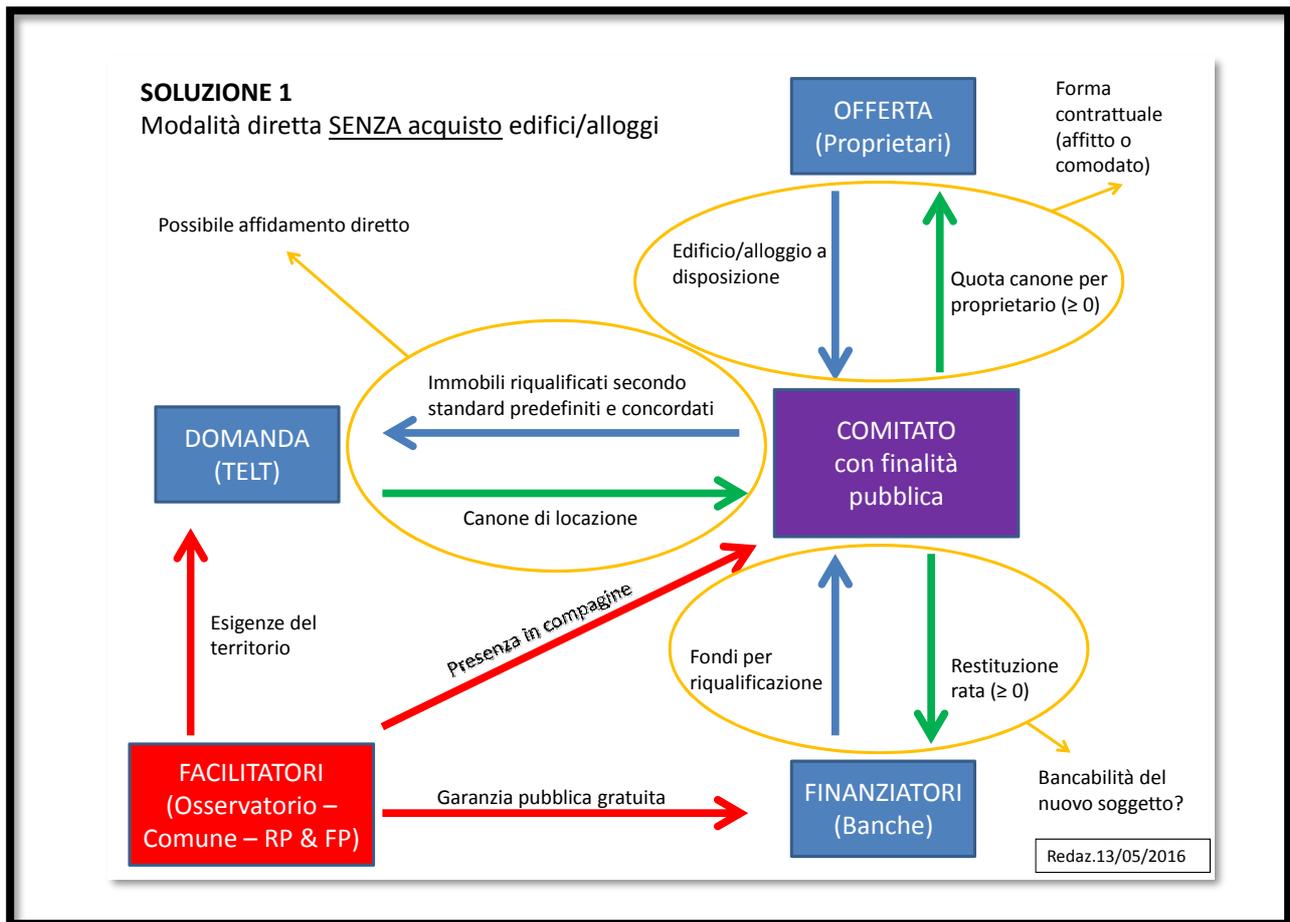
In questo senso è possibile ipotizzare, seppur in via preliminare, un intervento lungo tre direttrici di azione, che si possono intendere come alternative, ma in parte anche cumulabili:

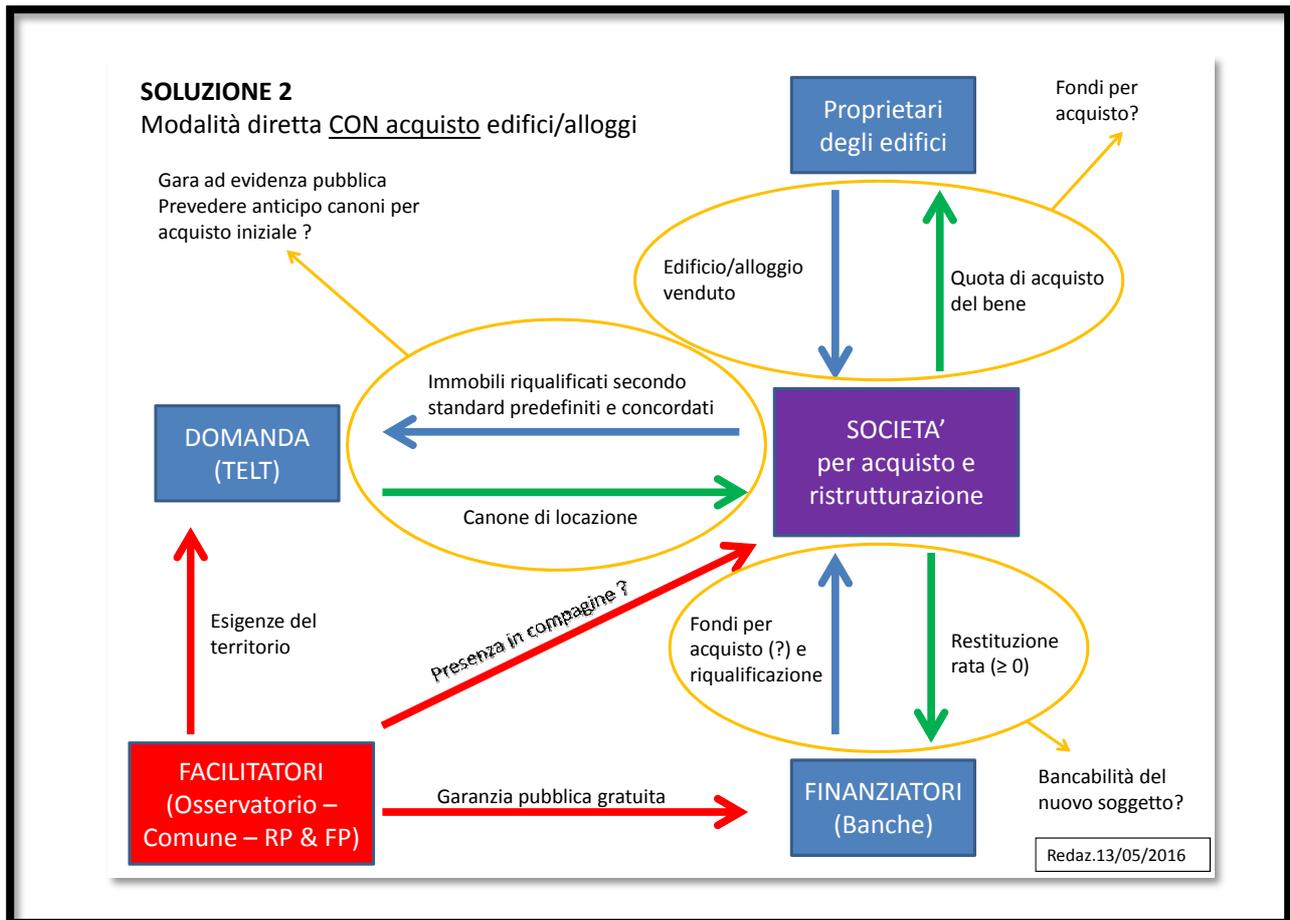
- l'attivazione di misure specifiche per il progetto in questione, che si potrebbero tradurre in finanziamenti/cofinanziamenti per le ristrutturazioni, strumenti di garanzia a supporto dei soli finanziamenti bancari (sempre per le ristrutturazioni), incentivi per l'aggregazione e l'integrazione delle imprese nella forma di rete per la costituzione del soggetto intermediario;
- la "ri-promozione", con eventuale opportuna revisione, della misura, attualmente operativa, a valere sulla LR 34/04 per lo sviluppo della Valle Susa, che prevede la concessione di finanziamenti agevolati, garanzie e contributi a favore delle attività imprenditoriali di alcuni Comuni della Valle;
- la spinta e l'assistenza all'utilizzo degli strumenti agevolati a disposizione del territorio e gestiti da Finpiemonte. Per citare alcuni esempi pertinenti, si potrebbe pensare alle misure per artigianato, commercio, turismo e cooperazione (tutti cofinanziamenti bancari), a quella per l'efficientamento energetico degli immobili residenziali (fondo di garanzia).

Relativamente a queste ipotesi, un elemento importante da considerare in via preliminare è rappresentato, oltre che dalle forme tecniche di intervento più idonee, anche dalla stima delle risorse adeguate da mettere a disposizione e, quindi, del dove poterle reperire (in aggiunta a quelle già stanziare e utilizzabili sulle misure regionali attive).

Ragionando su interventi di ristrutturazione, anche di natura energetica, non vanno dimenticate le agevolazioni fiscali previste a livello statale che, se opportunamente inserite nel meccanismo finanziario, potranno fornire ulteriore valore aggiunto alla fattibilità finanziaria dell'iniziativa.

Infine, un altro importante ambito di ragionamento è rappresentato dalla possibilità di prevedere (o facilitare) adeguate coperture assicurative, contro atti vandalici e danni, per le imprese che effettueranno i lavori di ristrutturazione, nonché per gli alloggi stessi e quindi per i proprietari. In questo senso è già stato avviato un tavolo con primary broker assicurativo per identificare le ipotesi più performanti e adeguate.





SOLUZIONE 1 – Modalità diretta SENZA acquisto edifici/alloggi
1) Caratteristiche del “nuovo soggetto” → Comitato

Nel caso in cui si ritenga di procedere “senza acquisto” la soluzione preferibile per il “nuovo soggetto” riteniamo possa essere la forma di un “Comitato”. Il suddetto Comitato dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- personalità giuridica riconosciuta;
- chiara “finalità pubblica”. Ciò significa che dovrà essere ampiamente specificato e giustificato, all’interno degli atti che ne definiranno l’operatività, lo scopo del soggetto, cioè il favorire lo sviluppo del territorio, attualmente depresso. Di conseguenza il soggetto, pur operando in maniera similare a tradizionali iniziative imprenditoriali, sarà senza scopo di lucro e dovrà altresì “dimostrare” che interviene sul territorio in quanto, diversamente, nessun soggetto “imprenditore” si sarebbe fatto carico di proporre un simile progetto.

All’interno della compagine dovranno essere presenti sia soggetti pubblici (ad esempio il Comune, la Regione, ecc.) sia soggetti privati.

2) Esame pro e contro della soluzione

Tema	PRO	CONTRO	Da verificare
1) Rapporto Comitato/proprietari	Non è necessario procedere all’acquisto di edifici/alloggi → non cambia la proprietà, edifici/alloggi vengono messi a disposizione del Comitato tramite un contratto di affitto e/o di comodato.	Gli edifici/alloggi devono tornare nella disponibilità dei proprietari al termine dell’utilizzo.	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondire meglio quale forma contrattuale adottare. • Verificare quali costi rimarranno in carico al proprietario (ad esempio IMU?).
2) Rapporto Comitato/finanziatori	Il Comitato è l’unico soggetto che interviene per realizzare gli interventi: per i finanziatori dovrebbe risultare più facile procedere a definirne la bancabilità;	Edifici/alloggi non sono di proprietà del Comitato ma sono solo “in uso”: necessarie maggiori garanzie.	Verifica ipotesi con istituti di credito.
3) Rapporto Comitato/TELT	In considerazione della finalità “pubblica” del Comitato, TELT potrà valutare più facilmente la forma dell’affidamento diretto, nel caso in cui ravvisi opportunità e possibilità.	L’attività svolta dal Comitato (riqualificazione e gestione edifici) risulta comunque essere una attività imprenditoriale “tradizionale”. Per poter effettivamente percorrere la strada dell’affidamento diretto, va ampiamente documentato e chiarito il fatto che, in assenza di un Comitato con questi obiettivi, non ci sarebbe nessuna realtà imprenditoriale disposta ad intervenire sul territorio.	Approfondire con TELT i margini per l’affidamento diretto.
4) Rapporto Comitato/Facilitatori	Rapporto diretto, poiché i “soggetti pubblici” faranno parte della compagine del Comitato.		

SOLUZIONE 2 – Modalità diretta CON acquisto edifici/alloggi
1) Caratteristiche del “nuovo soggetto” → società

Nel caso si ritenga opportuno procedere con l'acquisto degli alloggi, la forma preferibile per il nuovo soggetto potrebbe essere una “società”. Si ritiene infatti che per poter dare seguito alle attività di acquisto e ristrutturazione sia fondamentale operare con un soggetto giuridico di questo tipo, in cui vengano indicate chiaramente (in statuto) le finalità e gli obiettivi.

La suddetta società potrà quindi:

- acquistare gli edifici/alloggi;
- progettare e realizzare gli interventi da svolgere sugli edifici/alloggi acquistati;
- gestire gli immobili (e tutti i servizi connessi) una volta sottoposti a manutenzione, durante il periodo di cantiere;
- occuparsi della gestione post cantiere (albergo diffuso?).

Nella compagine societaria troverebbe spazio anche una partecipazione pubblica (ad esempio Comune), di tipo minoritario.

Qualora non fosse presa in considerazione la partecipazione pubblica, al posto della società si potrebbe valutare la costituzione di differenti soluzioni, ad esempio una “rete soggetto”.

2) Esame pro e contro della soluzione

Tema	PRO	CONTRO	Da verificare
1) Rapporto società/proprietari	Il bene diventa di proprietà del “nuovo soggetto”, che ne ha quindi disponibilità piena e duratura	<ul style="list-style-type: none"> • Necessaria una forte liquidità iniziale per acquistare gli edifici/alloggi; • costo degli atti notarili legati al passaggio di proprietà; • costi fissi in carico alla società (e.g., IMU) 	
2) Rapporto società/finanziatori	Il “nuovo soggetto” è proprietario degli immobili su cui interviene → la banca potrebbe essere facilitata nell'istruttoria		Capire con le banche se sia fattibile prevedere la copertura dell'acquisto degli immobili.
3) Rapporto Società/TELT		In questo caso, vista la natura stessa della società, per TELT risulterebbe praticamente impossibile procedere tramite affidamento diretto e, pertanto, l'affidamento potrebbe avvenire esclusivamente tramite gara pubblica	
4) Rapporto Società/Facilitatori	E' possibile prevedere una presenza pubblica nella compagine		

Scheda 9. Contratto di locazione.

BOZZA
CONTRATTO DI LOCAZIONE
AD USO ABITATIVO
(ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n. 431)

Con la presente scrittura privata i sottoscritti:

- , codice fiscale , nato/a a il non in proprio ma in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della "....." con sede legale in .., n..... , P.IVA , di seguito denominata **Locatore**;

- **allegare riferimento al documento che da dimostrazione di avere titolo a rappresentare la proprietà e/o di poterne disporre**

Oppure in alternativa:

- , codice fiscale , nato/a a il non in proprio ma in qualità di..... , legale rappresentante *pro tempore* della "....." con sede legale in Via , codice fiscale di seguito denominata **Conduttore**;

premesse

- che l'immobile oggetto della locazione è sito in .., piano .., censito a Catasto Fabbricati al foglio, particella, sub, categoria, classe, rendita catastale Euro....., composto da nr. .. vani, servizi, ingresso ed annessa cantina garage, etc.;
- che il conduttore, al fine del raggiungimento del proprio impegno sociale e dei propri scopi istituzionali, ha manifestato la necessità di disporre di locali atti a soddisfare esigenze abitative per
- che conseguentemente il conduttore ha richiesto al locatore la concessione in locazione dell'unità immobiliare sopra descritta, mediante la sottoscrizione del presente contratto, accettandone integralmente e espressamente tutte le clausole, nessuna esclusa;

Tutto ciò premesso, le parti come sopra generalizzate (locatore e conduttore)

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Art. 1 - Contenuto del contratto

Il locatore concede in locazione al conduttore, che accetta, l'immobile/l'unità immobiliare di sua proprietà/nelle sue disponibilità sopra descritto.

Il presente contratto sarà regolato dai patti e condizioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2 - Durata del contratto

Il contratto è stipulato per la durata di anni 12 (dodici) con decorrenza ilal e si intenderà rinnovato per ulteriori 3 (tre) anni nell'ipotesi in cui il conduttore non comunichi al locatore disdetta del contratto. La dichiarazione di diniego di rinnovo del contratto alla prima scadenza, deve essere eseguita dal conduttore dandone comunicazione al locatore a mezzo di lettera raccomandata A.R., almeno sei mesi prima della scadenza stessa.

Con l'ipotesi di rinnovo alla prima scadenza, allo spirare della seconda scadenza contrattuale, il contratto s'intenderà rinnovato di ulteriori tre anni e alle medesime condizioni contrattuali, salvo quelle economiche, di cui al presente atto se ciascuna delle parti ometterà, per proprio conto, di attivare la procedura del rinnovo a nuove condizioni. A tal fine, la parte interessata a evitare il rinnovo tacito dovrà comunicare la propria intenzione con lettera raccomandata da inviarsi all'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza del contratto. Nell'ipotesi di ricezione nei termini della lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, la parte interpellata dovrà rispondere a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno entro sessanta giorni dalla data di ricezione di tale raccomandata. In mancanza di risposta o di accordo, il contratto s'intenderà scaduto alla data di cessazione della locazione.

Art. 3 - Recesso del conduttore

Il conduttore, qualora ricorrano gravi motivi, potrà recedere in qualsiasi momento dal contratto, dandone comunicazione mediante lettera raccomandata A.R. al locatore con preavviso di sei mesi.

In ogni caso il conduttore sarà comunque tenuto a versare il corrispettivo del canone, e delle spese maturate, per un numero di anni pari a: 12 (dodici) meno il numero degli anni di permanenza nell'alloggio, da computarsi sempre per difetto, a meno che le parti non trovino d'intesa una diversa soluzione.

Art. 4 – Destinazione dell'immobile

L'immobile viene concesso in locazione ad uso di civile abitazione del conduttore.

E' fatto espresso divieto al conduttore, salvo diverso accordo col locatore, di mutarne la destinazione, anche solo parzialmente o temporaneamente, pena la risoluzione *ipso iure* del contratto a danno e spese del conduttore ai sensi dell'art. 1456 cod civ e il versamento delle somme previste all'art 3 del presente contratto.

Art.5 – Corrispettivo e aggiornamento del canone

Il canone annuo di locazione è convenuto in €..... (...../00), che il conduttore si obbliga a corrispondere al locatore in dodici rate mensili uguali anticipate di €..... (...../00) ciascuna, entro il giorno 5 di ogni mese mediante bonifico bancario a valuta fissa in favore del locatore.

Nella determinazione del canone si è tenuto conto che l'immobile è idoneo all'uso convenuto.

Il canone di cui sopra sarà aggiornato ogni dodici mesi, senza necessità di ulteriore richiesta, nella misura del 75% della variazione ISTAT in aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno precedente.

Art. 6 – Oneri accessori

Oltre al canone, in assenza di diversi accordi, il conduttore si assume l'obbligo di corrispondere i seguenti oneri: tutte le spese e gli oneri accessori, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: servizi di pulizia condominiale/luce scale/ascensore/servizi dello stabile, tassa rifiuti, acqua e riscaldamento se non centralizzato, nonché tutti gli altri servizi comuni. Per il rimborso di tali oneri, il conduttore verserà, insieme alla rata mensile del canone, l'acconto mensile di €..... (...../00), salvo conguaglio alla fine dell'anno secondo il consuntivo.

Il Locatore si riserva di adeguare ogni anno la misura degli acconti per gli oneri accessori, con decorrenza dal mese successivo a quello della presentazione del consuntivo dell'anno precedente.

Art. 7 – Spese inerenti i servizi dell'unità abitativa

Sono interamente a carico del conduttore le spese relative alle varie utenze (energia elettrica-gas, ecc.) a consumo e misura individuale e quelle relative alla tassa raccolta rifiuti ed ogni spesa inerente l'unità immobiliare.

Il conduttore assume a proprio carico tutte le riparazioni e manutenzioni di cui agli art. 1576 e 1609 c. c. ed ogni altra spesa inerente il possesso e l'uso dell'unità immobiliare.

Art. 8 – Eccezioni del conduttore

Il pagamento del canone o di quant'altro dovuto anche per spese e oneri accessori non potrà essere sospeso o ritardato da pretese o eccezioni del conduttore, qualunque ne sia il titolo.

Art. 9 – Omesso o ritardato pagamento del canone e degli oneri accessori

Il mancato puntuale pagamento sia del canone sia degli oneri accessori costituirà immediatamente in mora il conduttore al fine del decorso degli interessi di legge.

Le parti, ai sensi degli artt. 5 e 55 L.392/78, pattuiscono che il mancato pagamento anche di una sola rata mensile del canone decorsi venti giorni dalla scadenza prevista nel presente contratto, ovvero degli oneri accessori quando l'importo non pagato superi quello di due mensilità del canone, costituirà inadempimento contrattuale e consentirà al locatore di far valere la risoluzione del contratto. Il locatore avrà diritto di procedere a sua discrezione. Da attuarsi in analogia con quanto previsto all'art. 3 del presente contratto.

N.B.: dev'essere costituito un fondo comune di garanzia per la mancata o parziale attuazione di quanto contrattualmente previsto a salvaguardia di ogni proprietario o rappresentante del medesimo..

È inoltre necessario farsi consegnare dai proprietari, su cui ricadono le responsabilità i certificati di idoneità degli impianti.

Art. 10- Ispezione dei locali

Il conduttore dovrà consentire l'accesso all'unità immobiliare al locatore e/o suoi incaricati, almeno due volte all'anno o qualora gli stessi ne abbiano motivata ragione.

Art. 11- Stato di conservazione dell'immobile e garanzia per danni

Il conduttore dichiara di aver visitato l'unità immobiliare e di averla trovata in normale stato locativo e adatta all'uso convenuto, compresi pavimenti, pareti, soffitti, infissi, impianto elettrico, impianti idrici e servizi igienico-sanitari e di riscaldamento, mobili, suppellettili, etc... ed ogni altro impianto e, così, di prenderla in consegna ad ogni effetto con il ritiro delle chiavi, costituendosi da quel momento della medesima custode.

Il conduttore si impegna a consegnare l'unità immobiliare locata nello stato medesimo in cui l'ha ricevuta salvo il normale deperimento d'uso, pena il risarcimento del danno.

A garanzia dei danni che gli assistiti del conduttore dovessero arrecare ai locali concessi in locazione, alle parti comuni dello stabile, e agli altri abitanti del medesimo, il conduttore s'impegna a stipulare apposita polizza assicurativa con primaria compagnia, designando beneficiario il locatore medesimo o concordare diversa soluzione che garantisce ed è gradita dal locatore.

Il locatore s'impegna a rispettare e a far rispettare ai suoi assistiti il regolamento di condominio e le buone norme di vicinato e di civile convivenza. Diversamente provvederà a sostituire il proprio assistito. In caso di diverse visioni ci si rivolgerà a un arbitro già nominato fin da subito di comune accordo dalle parti.

In caso di assenza di regolamenti di condominio, si farà riferimento a quello allegato (.....).

Art. 12- Modifiche e innovazioni

Il conduttore non potrà apportare alcuna modifica, innovazione, miglioria o addizione ai locali ed alla loro destinazione o agli impianti esistenti, senza il preventivo consenso scritto del locatore.

Quanto alle eventuali miglie e addizioni che venissero comunque eseguite anche con la tolleranza e/o l'autorizzazione della parte locatrice, questa avrà facoltà di ritenerle senza obbligo di corrispondere indennizzo o compenso alcuno, rinunciandovi espressamente il conduttore fin d'ora. In caso contrario, la parte conduttrice avrà l'obbligo, a semplice richiesta del locatore, anche nel corso della locazione, della rimessione in pristino, a proprie spese.

Art. 13- Divieto di sublocazione- cessione- comodato

Il conduttore non potrà sublocare o dare in comodato o consentire comunque l'uso a terzi, in tutto o in parte, l'unità immobiliare, o cedere ad altri, neppure parzialmente, il contratto di locazione senza l'assenso scritto del locatore, pena la risoluzione *ipso jure* del contratto stesso per fatto e colpa del conduttore.

Art. 14 – Deposito cauzionale

A garanzia delle obbligazioni tutte che assume con il presente contratto, il conduttore versa la cauzione di €..... (...../00), pari a due mensilità del canone. Il deposito cauzionale, come sopra costituito, sarà restituito al termine della locazione previa verifica dello stato dell'unità immobiliare e dell'osservanza di ogni obbligazione contrattuale. Detto deposito cauzionale non potrà mai essere considerato dal conduttore in conto canoni.

Art. 15 - Antenna televisiva

Il conduttore si obbliga a servirsi esclusivamente dell'antenna televisiva centralizzata, se esistente, restando sin d'ora il locatore - in caso d'inosservanza – autorizzato a far rimuovere e demolire ogni antenna individuale a spese del conduttore, il quale nulla potrà pretendere a qualsiasi titolo. Eventuali diversi accordi devono essere approvati per iscritto.

Art. 16 – Esclusione del diritto di prelazione

Nel caso in cui il locatore intendesse vendere la casa locata al termine della locazione, il conduttore dovrà consentire la visita all'unità immobiliare almeno una volta la settimana per almeno due ore, con esclusione dei giorni festivi.

Il conduttore non ha diritto di prelazione sull'acquisto in caso di vendita.

Il conduttore non ha diritto di prelazione neppure in caso di nuova locazione alla scadenza del contratto.

Art. 17 – Esonero di responsabilità

Il conduttore esonera espressamente il locatore da ogni responsabilità per gli eventuali danni diretti e indiretti che potessero derivargli da fatto doloso o colposo dei dipendenti del locatore, compreso il portiere, o di terzi in genere. Il locatore deve impegnarsi a stipulare polizza assicurativa con primaria compagnia a copertura dell'abitazione e di danni (quali neve, cadute infissi, ecc).

Art. 18 – Imposte e tasse

Le spese di bollo per il presente contratto e per le ricevute conseguenti, saranno a carico del conduttore. La tassa annuale di registrazione della presente scrittura sarà a carico del locatore e del conduttore in parti uguali. Le responsabilità e l'onere della registrazione sono a carico di entrambe le parti contraenti.

Art. 19 – Elezione di domicilio

A tutti gli effetti del presente contratto, compresa la notifica degli atti esecutivi, e ai fini della competenza a giudicare, il conduttore elegge domicilio nei locali a lui locati, anche se egli più non li occupa.

Art. 20 – Modifiche e integrazioni alla presente scrittura

Qualunque modifica al presente contratto non potrà avere luogo e, non potrà essere provata, se non mediante atto scritto.

Art. 21 – Dati personali

Il conduttore autorizza il locatore a comunicare a terzi i suoi dati personali in relazione ad adempimenti connessi con il rapporto locativo.

Art. 22 – Rinvio alle norme di legge

Le parti si danno atto che il contratto è stato stipulato, conformemente e alla vigente normativa sulle locazioni d'immobili a uso abitativo. Per quanto non previsto dal presente contratto, le parti fanno espresso rinvio alle disposizioni del Codice Civile e della Legge 431/98 e comunque alle norme vigenti e agli usi locali.

Chiomonte li,

IL LOCATORE

IL CONDUTTORE

A mente degli artt. 1341 e 1342 Codice Civile dichiarato di aver letto e di approvare, come approvo, tutti gli articoli del presente contratto e in particolare gli artt. 2 - Durata del contratto, 4 - Destinazione dell'immobile, 5 - Corrispettivo ed aggiornamento del canone, 6 - Oneri accessori, 7 - Spese inerenti i servizi dell'unità abitativa, 8 - Eccezioni del conduttore, 9 - Omesso o ritardato pagamento del canone e degli oneri accessori, 11- Stato di conservazione dell'immobile e garanzia per danni, 12- Modifiche ed innovazioni, 13- Divieto di sublocazione- cessione- comodato, 14 - Deposito cauzionale, 16 - Esclusione del diritto di prelazione, 17 - Esonero di responsabilità, 18 - Imposte e tasse, 19 - Elezione di domicilio, 20 - Modifiche ed integrazioni alla presente scrittura, 21 - Dati personali

Chiomonte li,

IL LOCATORE

IL CONDUTTORE

Scheda 10. Comunicazioni alla popolazione.

Allegato A



Comune di Chiomonte

città metropolitana di Torino

Chiomonte, 15.06.2015

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE EDIFICI / ALLOGGI DI CHIOMONTE

Ai proprietari di immobili in Chiomonte capoluogo e Ramat.

È previsto che, a partire dal 2017, nel cantiere della Maddalena vengano impiegate più di 500 persone. Dirigenti, tecnici e operai di livello internazionale, provenienti anche da altri territori dimoreranno in zona. Risulta vincente al riguardo la vicinanza al cantiere delle abitazioni di Chiomonte, diverse delle quali attualmente sfitte, vuote e/o obsolete da adeguare. Con la garanzia di contratti pluriennali con le imprese, sarà fra l'altro possibile ottenere finanziamenti con i quali poter far fronte alle eventuali opere di ammodernamento del patrimonio edilizio del paese.

Al riguardo, la legge regionale 21.04.2011, n. 4, con particolare riferimento al cantiere La Maddalena, prevede fra l'altro all'art.3: "... la Regione pone in essere le seguenti azioni: ...b) iniziative a favore delle attività economiche e produttive, di valorizzazione e recupero del patrimonio pubblico e privato ..." ed inoltre all'art.9: "... Al fine di favorire le ricadute positive sul territorio, garantendo l'integrazione e la sostenibilità degli interventi, la Regione interviene nei seguenti ambiti tematici: ...d) offerta abitativa e ricettiva; ...".

Per promuovere l'iniziativa, d'interesse sociale e collettivo, che può diventare il primo motore dello sviluppo economico del paese nell'interesse della sua popolazione, il Comune di Chiomonte si impegna affinché vengano presto definite le caratteristiche tipo delle dimore e le relative "condizioni/contratti" di locazione: canoni, durata e assicuranti garanzie a tutela dei proprietari. Per organizzarsi in tempo, occorre disporre dei potenziali di ospitalità complessiva di Chiomonte; si invitano pertanto i proprietari interessati a compilare il modulo allegato, riponendolo poi nell'apposita cassetta dinanzi al Comune. Tutto ciò non impegna in alcun modo ed i dati relativi saranno utilizzati solo ai fini previsti e per nessun'altra ragione.

NB. Dopo la raccolta dei dati preliminari di cui sopra (tecnici accreditati contribuiranno all'attività), saranno organizzati gli opportuni incontri.

il Sindaco
Silvano Ollivier

C.A.P. 10050 Via Vescovado, 1 - Tel. (0122) 54.104 - 54.633 Fax 54.504
E-mail info@comune.chiomonte.to.it - Pec segreteria.chiomonte@pec.it
www.comune.chiomonte.to.it
C.F. 86501290018 - P.I. 01933150011

Comune di Chiomonte

Manifestazione di interesse al progetto di valorizzazione degli edifici/alloggi

NB: riservata, non vincolante/non impegnativa

Il sottoscritto: Telefono numero:

Manifesta il proprio interesse al progetto in esame e dichiara di essere proprietario di:

EDIFICIO ubicato in via/piazzan°.....

N° ... piani fuori terra e n° unità abitative di complessivi mq con:

Garage n° per n°.... posti auto

Giardino di mq

Impianto di riscaldamento: CENTRALIZZATO AUTONOMO ASSENTE
alimentato a: GASOLIO GPL LEGNA PELLET

La struttura e la copertura sono adeguati: SI NO

I serramenti sono adeguati: SI NO

I pavimenti e I rivestimenti sono adeguati: SI NO

Gli arredi sono adeguati: SI NO

Gli impianti (elettrici, idraulici, etc.) sono adeguati: SI NO

ALLOGGIO ubicato in via/piazzan°.....

posto al piano n° ... composto da n°.... locali + bagno/i per complessivi mq con:

Garage n° per n°.... posti auto

Giardino di mq

Impianto di riscaldamento: CENTRALIZZATO AUTONOMO ASSENTE
alimentato a: GASOLIO GPL LEGNA PELLET

I serramenti sono adeguati: SI NO

I pavimenti e I rivestimenti sono adeguati: SI NO

Gli arredi sono adeguati: SI NO

Gli impianti (elettrici, idraulici, etc.) sono adeguati: SI NO

Le unità abitative attualmente sono: LIBERE OCCUPATE

Note:.....

.....

.....

Lo scrivente si rende disponibile ad essere contattato per approfondire i contenuti del progetto.

NB: I dati suddetti saranno utilizzati esclusivamente e riservatamente solo per le finalità descritte nella comunicazione.

Chiomonte, li Il proprietario del fabbricato/alloggio



Comune di Chiomonte

Città metropolitana di Torino

Allegato B

Chiomonte, 18.09.2015

Progetto di valorizzazione Edifici / Alloggi di Chiomonte

Si fa riferimento alla comunicazione pari oggetto del giugno scorso rivolta ai proprietari degli stabili in relazione alla quale sono pervenute in Comune diverse manifestazioni di interesse.

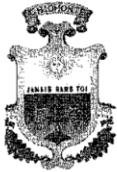
Nel frattempo si informa che:

- la Regione Piemonte, la sua società controllata SCR, il Comune di Chiomonte, hanno recentemente sottoscritto la convenzione che prevede da parte di SCR l'avvio immediato della progettazione e della realizzazione (già finanziata e prevista entro il 2017) di circa la metà della rete del gas per la metanizzazione del capoluogo;
- il Comune, nel frattempo, ha già avanzato richiesta al Commissario Governativo (arch. Foietta) anche per il finanziamento di ulteriori 2,5 milioni di euro da parte del CIPE per il completamento della rete metano di cui sopra;
- TELT ha già avviato gli studi relativi all'eventuale ampliamento del cantiere La Maddalena con l'obiettivo di migliorare la sicurezza per la realizzazione del tunnel di base della Nuova Linea Torino Lione (NLTL), il cui avvio è attualmente previsto entro il 2017. Nel cantiere La Maddalena saranno coinvolti per i lavori previsti più di 500 lavoratori che dovranno risiedere nei dintorni del cantiere stesso. Da qui l'opportunità, già espressa nella precedente comunicazione di giugno, di ospitare sul territorio comunale centinaia di lavoratori che risiederanno a Chiomonte, presumibilmente per almeno 10 anni, riqualificando adeguatamente ed a condizioni vantaggiose il patrimonio immobiliare.

Tutto ciò premesso, considerando l'interesse dei proprietari dei diversi immobili, richiamando e confermando qui il contenuto della comunicazione di giugno, occorre ora accelerare e concludere in tempi brevi le attività previste, fra cui quella di censimento del patrimonio immobiliare di Chiomonte e Ramats al fine, fra l'altro, di definire, incrementandoli per quanto possibile, i potenziali di ospitalità territoriali, valutando o ipotizzando al contempo e in prima approssimazione: disponibilità ricettive attuali, costi di adeguamento / ristrutturazione necessari, accesso a finanziamenti, canoni di locazione (entità e durata), remunerazione del capitale investito, contratti di locazione tipo, garanzie a tutela dei proprietari, etc... considerando i costi complessivi dell'operazione e le positive ricadute territoriali, anche prospettiche.

C.A.P. 10050 Via Vescovado, 1 - Tel. (0122) 54.104 - 54.633 Fax 54.504
E-mail info@comune.chiomonte.to.it - Pec segreteria.chiomonte@pec.it

www.comune.chiomonte.to.it
C.F. 86501290018 - P.I. 01933150011



Comune di Chiomonte

Città metropolitana di Torino

Quanto sopra con l'obiettivo che gli adeguamenti in esame dovranno integrarsi con il processo di metanizzazione impostato, accelerandolo, e con il progetto Smart Susa Valley per il quale parte delle opere di accompagnamento alla NTL, che saranno finanziate dal CIPE, dovranno promuovere, fra l'altro, il risparmio energetico e l'evoluzione tecnologica - ambientale dei patrimoni immobiliari e l'economia del territorio, nell'interesse della popolazione.

Successivamente ad un incontro fra il Commissario Governativo, il Comune, l'Associazione Chiomonte ImprenD'OC, si sono pertanto coinvolti, per il tramite dell'Associazione medesima, alcuni professionisti che contatteranno, anche per le dirette informazioni del caso e per gli opportuni approfondimenti, i diversi proprietari degli stabili.

Di seguito l'elenco attuale dei professionisti a cui i proprietari degli stabili potranno rivolgersi per gli opportuni approfondimenti o che prenderanno l'iniziativa per i necessari contatti:

- geom. Gianfranco Remolif: 3334023557
- geom. Riccardo Jacob: 337222496
- geom. Fabrizio Talarico: 3346094451
- arch. Luca Braida: 3482261489

Per eventuali conferme dell'ora della visita del professionista si potranno anche contattare gli uffici comunali nell'orario di apertura allo 0122-54104.

Terminata l'attività di cui sopra sarà organizzato uno specifico incontro pubblico con la popolazione.



Il Sindaco
Silvano Ollivier



Scheda 11. Parcheggi Chiomonte/Frais/Ramats.

Chiomonte ImprenD'Oc
Associazione commercianti, imprese,
artigiani e produttori di Chiomonte

Via Vittorio Emanuele 34
10050 Chiomonte
C.F. 96035220019



Parcheggi.

Il Piano Regolatore Comunale (PRG), che risale all'anno 1983, prevede diverse zone da destinare a parcheggio sia in Chiomonte, sia nelle frazioni di Frais e Ramats. Da allora è stata realizzata solo una (piccola) parte di tali parcheggi. Considerato che, per ogni nucleo familiare, il numero delle auto si è ulteriormente incrementato dal 1983 e che, soprattutto per il capoluogo, si prospetta nel breve-medio termine un notevole incremento delle richieste di posti auto per il previsto aumento della popolazione residente (ospitalità alle maestranze del cantiere NLTL che giungeranno da fuori territorio per dimorare in Chiomonte), si ravvisa l'esigenza di attivare quanto necessario per la creazione di nuovi posti auto. Si pone in evidenza che tale aspetto non è secondario anche per evitare inopportune tensioni locali. Valutato che la realizzazione di parcheggi in genere richiede tempistiche non brevi, si tratta quindi di affrontare sin d'ora il tema in modo adeguato.

Capoluogo (esistenti: 190; possibili 160 nuovi posti auto).

Si prendono in considerazione le zone indicate a parcheggio dal PRG e non ancora realizzate: partendo dall'inizio del capoluogo arrivando da Gravere, troviamo una prima area in fondo al viale nuovo del cimitero; questa è stata realizzata su una parte della superficie prevista, delimitata da una recinzione provvisoria in paletti di legno e rete in ferro.

Non è stato ultimato l'iter per l'acquisizione della restante superficie in modo da completare l'intero lotto previsto in PRG. Manca la pavimentazione, l'ampliamento verso monte con la costruzione dei muri di contenimento e la posa di idonea recinzione.

L'intera area completata può disporre di circa 30 posti auto.

Limitrofa a quest'area, è prevista una nuova zona da destinare a parcheggio, molto più ampia della precedente. Confina con la vecchia strada per il cimitero, che può essere accorpata al costruendo parcheggio. L'area è di proprietà di diversi privati cittadini ed è quindi indispensabile l'avvio di una pratica di esproprio o meglio, per non creare attriti, di trattativa privata.

Su quest'area si possono prevedere circa 50 posti auto.

In via Tournon, sotto la partenza della seggiovia, c'è un'area che può contenere **circa 45 posti auto**. Il lotto è già in parte comunale e la restante parte è privata. Oggi una piccola zona viene già adibita a parcheggio e la restante parte dovrebbe essere espropriata od acquistata dal comune per essere adeguata. Quest'area, da implementare con altre zone limitrofe, ha una notevole importanza perché diventa funzionale all'utilizzo ed al rilancio della seggiovia Chiomonte - Frais.

Altra area si trova in via Vittorio Emanuele angolo viale per Casa Amica: **può contenere circa 35 posti auto** ed attualmente è adibito ad orto di proprietà privata. Per realizzare il parcheggio, si devono eseguire quelle procedure già previste per la realizzazione degli altri parcheggi sopra citati: esproprio o, meglio, acquisto con trattativa privata.

Chiomonte ImprenD'Oc

Associazione commercianti, imprese,
artigiani e produttori di Chiomonte

Via Vittorio Emanuele 34
10050 Chiomonte
C.F. 96035220019



Frazione Ramats (esistenti: 78; possibili 38 nuovi posti auto):

a) borgata Champriond: di proprietà privata, occorre l'acquisizione di terreni privati. **Può contenere circa 18 posti auto.** Altra zona di difficile attuazione prevista da PRG è valangabile vincolata PAI; fatte le opere di sicurezza previste a monte, il parcheggio **potrebbe contenere circa 10 posti auto.**

b) borgata Maison, valangabile vincolata PAI, per realizzarla sono da costruire consistenti muri di sostegno per ottenere **circa 10 posti auto.**

Frazione Frais (esistenti: 125; possibili 170 nuovi posti auto):

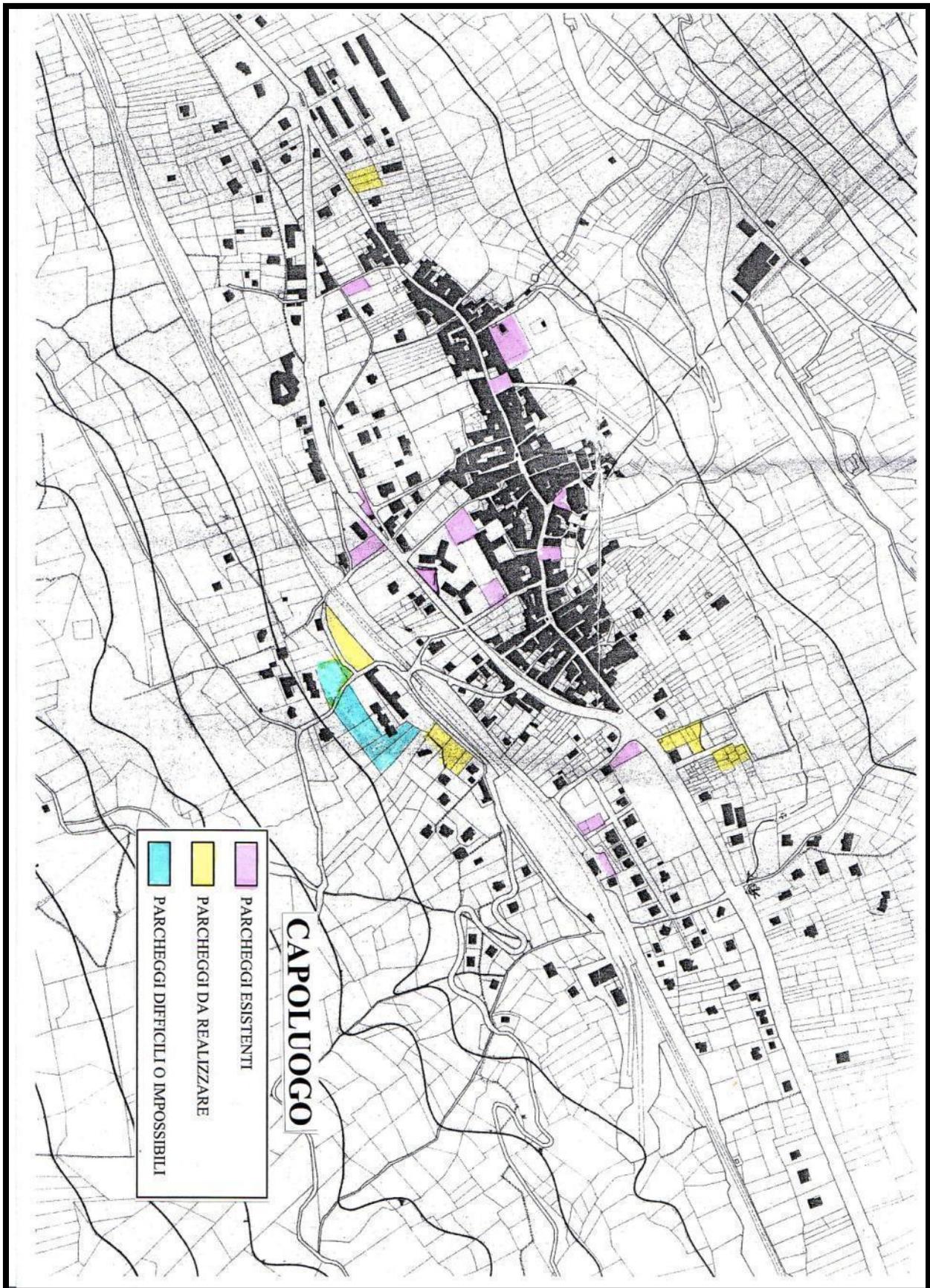
- via Valets: grande zona di circa 5000 mq di proprietà privata. E' usufruibile circa la metà della superficie in quanto la restante parte verso valle è scarpata di forte pendenza: **Possibilità di circa 100 posti auto.**

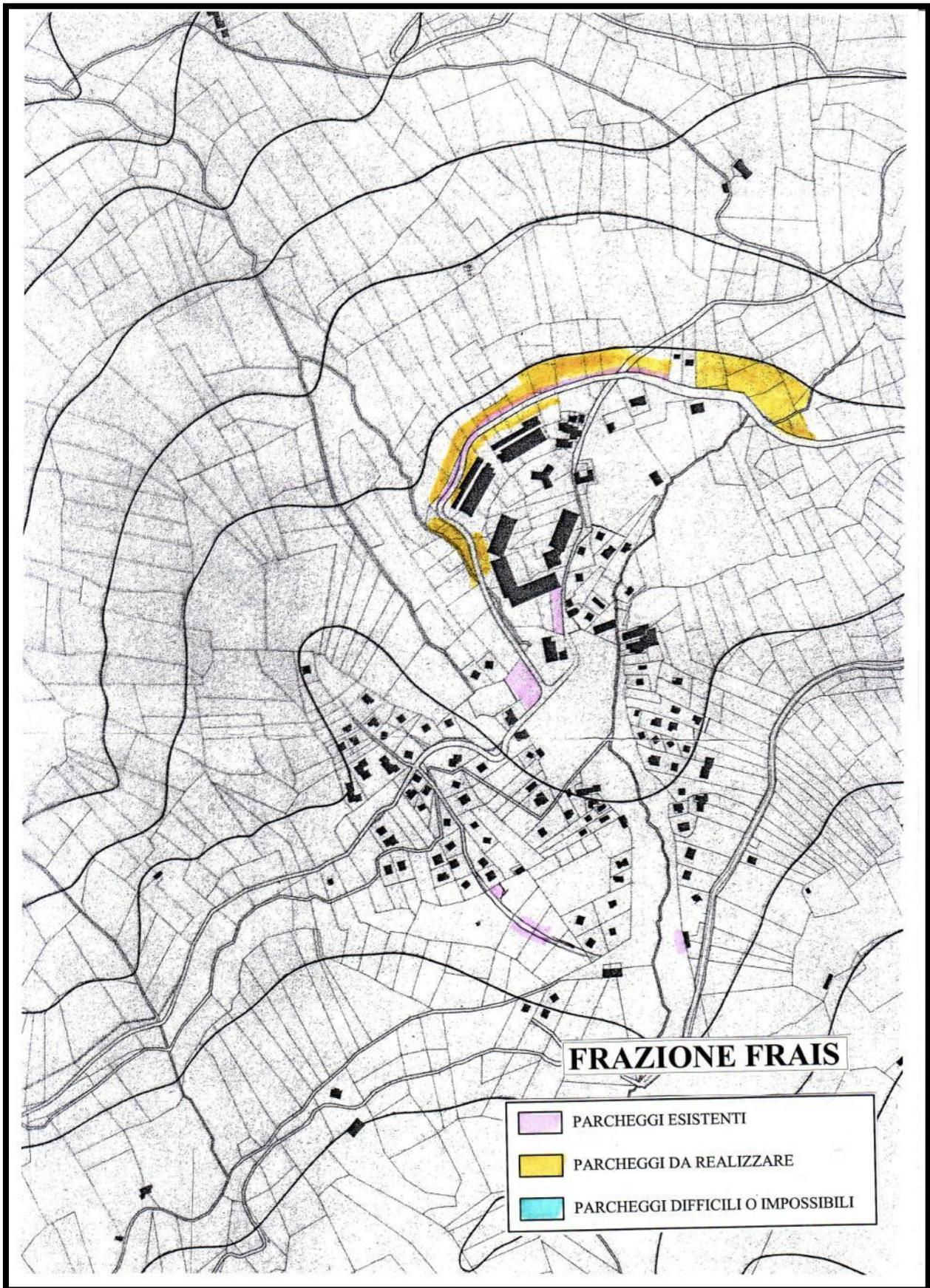
- via Monte Assietta: esistente in parte (circa ½) per l'altra parte è irrealizzabile: **possibili circa 30 posti auto;**

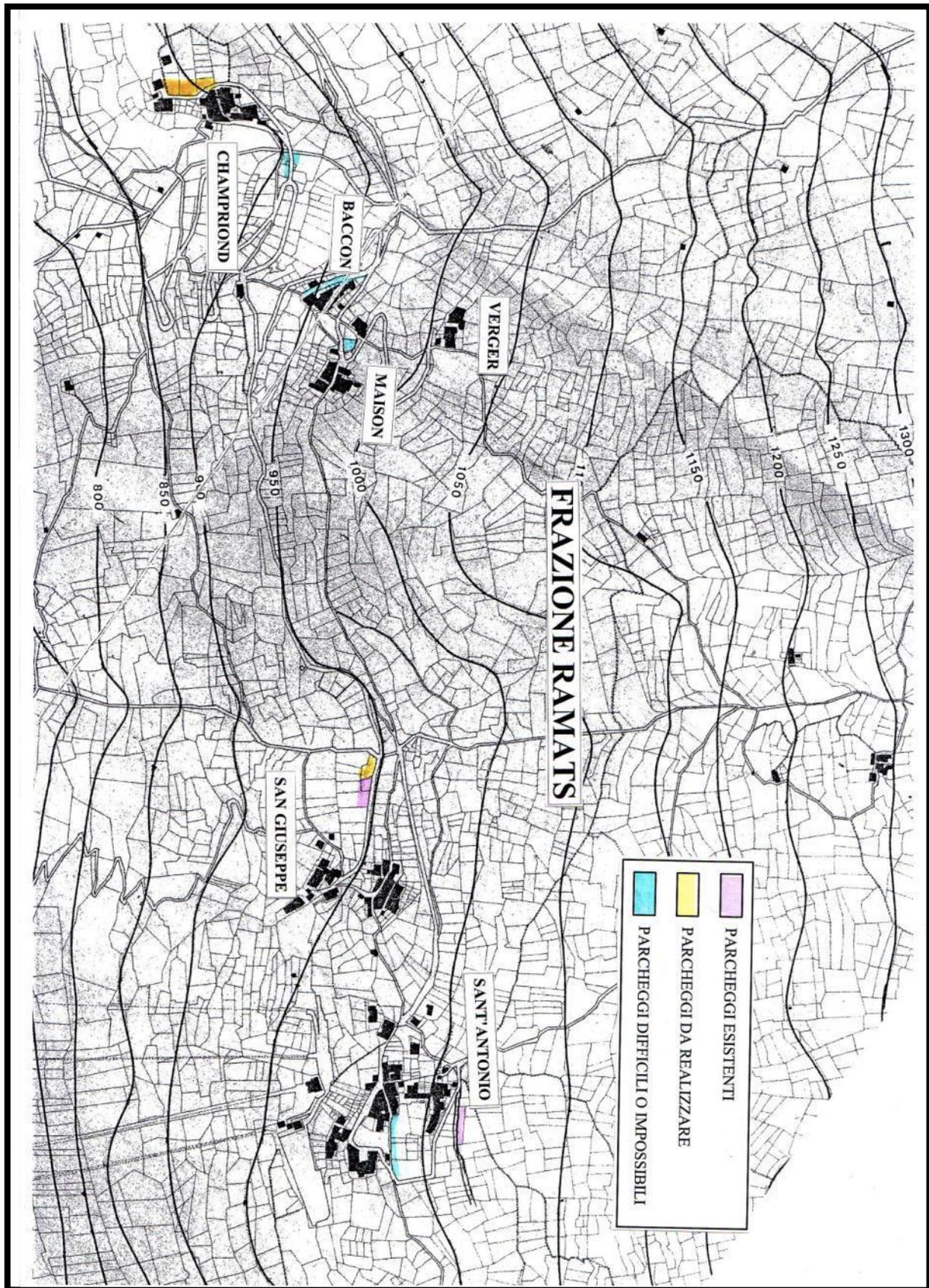
- via Clot Rosset < via Partigiani parcheggio esistente da sistemare come pavimentazione. In parte occupato temporaneamente da area mercatale nel periodo estivo. **Si possono prevedere circa 40 posti auto.**

Riassumendo: esistono oggi circa 390 posti auto; se ne potrebbero realizzare ulteriori 368, dei quali 160 nel capoluogo.

E' tuttavia il caso di evidenziare che tale condizione rappresenta solamente un dato chiaro di partenza, eventualmente modificabile, in corso d'attuazione di piano, con soluzioni integrative/alternative qualora si verificasse la necessità di incrementare il potenziale.







4.4. LA MONTAGNA DI CHIOMONTE TRA AGRICOLTURA E TURISMO

Sempre in virtù della necessità (e della volontà) di creare ponti dialogici tra locale e globale, questa parte del progetto è dedicata a una riflessione sulla montagna e sulle potenzialità di sviluppo che essa può offrire alla comunità, tanto in questa fase storica caratterizzata dalla presenza del cantiere per la realizzazione della NLTL (e quindi da un presumibile aumento della popolazione), quanto in una fase successiva, a cui si andrà incontro al termine dei lavori.

Sono queste le ragioni che hanno portato a volgere un duplice sguardo sul patrimonio montano chiomontino, che può assolvere due principali funzioni di sviluppo: una agricola e una turistica. Infatti, dal punto di vista agricolo, Chiomonte vanta una tradizione (soprattutto vitivinicola) ultra millenaria e, dal punto di vista turistico, vanta un passato importante, legato al comprensorio sciistico del Frais e alla pratica degli sport invernali. Questi due elementi trovano un comune denominatore in quei nuovi approcci al turismo che vedono nell'ambiente e nella sostenibilità due capisaldi fondamentali.

Opportunamente approfonditi e declinati, l'agricoltura, l'enogastronomia, lo sport e il patrimonio storico-culturale propri di questi luoghi potranno tornare a essere e/o diventare i pilastri su cui costruire quei processi di rinascita che traghetteranno Chiomonte verso un futuro solido e sostenibile.

4.4.1. Il PRAReVIC: Progetto di Riqualificazione Agricola e di Recupero Della Viticoltura Chiomontina

Il Progetto di Riqualificazione Agricola e di Recupero della Viticoltura Chiomontina (PRAReVIC) è stato concepito per:

- salvaguardare, riqualificare e potenziare il patrimonio agricolo chiomontino, tradizionalmente molto importante, al fine di dare una risposta incisiva rispetto a quei percorsi di convivenza e di coesistenza tra *locale* e *globale*, considerando oltretutto la millenaria tradizione che caratterizza questo tipo di coltura, (tradizione che è giunta sino a noi grazie, in particolar modo, alla figura del contadino-operaio menzionata al paragrafo 3.1.3);
- creare una linea di continuità con le indicazioni sovranazionali relative al recupero agricolo e alla sostenibilità ambientale; ci si riferisce in particolar modo alle indicazioni date dall'UNEP (United Nations Environment Programme), in merito alla necessità di investire tanto nel trasporto su rotaia quanto nell'agricoltura per favorire uno sviluppo sostenibile (ed ecosostenibile). Chiomonte, anche in questo senso, diventa occasione per soddisfare, parallelamente, entrambe le declinazioni di sviluppo.

4.4.1.1. Chiomonte: milleduecento anni di viticoltura alpina.

Uno dei principali elementi che caratterizza il territorio di Chiomonte è la presenza di numerosi appezzamenti destinati alla coltivazione della vite, essi si trovano prevalentemente sul versante posto sulla sinistra orografica della Dora Riparia, vale a dire quello al sole, prospiciente il centro abitato.

Come già accennato, questa composizione agricolo-abitativa deriva dal fatto che Chiomonte si è sviluppata in prossimità della via francigena, importantissimo corridoio commerciale il cui accesso era fondamentale per la sopravvivenza e per la crescita della popolazione. Crescita e sopravvivenza che furono possibili perché i terreni meglio

esposti furono destinati alla coltivazione di quei prodotti che, in parte erano destinati all'autoconsumo e, in parte, erano commercializzati, proprio in virtù della vicinanza con quel corridoio economico di eccezionale portata.

L'economia di allora era prevalentemente agricola e tale restò fino alla fine dell'Ottocento. Esisteva un sistema di lavorazione e di produzione piuttosto strutturato e complesso; le regole per coltivare, lavorare e commercializzare i prodotti erano severe e precise e, accanto alla coltivazione di cereali e di legumi, Chiomonte si distingueva per l'allevamento della vite. La fonte più antica in cui la viticoltura è associata a Chiomonte è il "testamento di Abbone" (739 d.C.), documento in cui il fondatore dell'abbazia di Novalesa annovera tra le proprietà da lui possedute destinate alla coltivazione della vite: *Camundis*, vale a dire Chiomonte.

Le attestazioni documentano come le viti fossero coltivate fino a oltre i mille metri di altitudine sul livello del mare, e questo era reso possibile anche dai faticosi lavori di terrazzamento compiuti dall'uomo sulle pendici montuose. Questi interventi di antropizzazione permisero di estendere tale coltura in altezza (v'erano vigne da Chiomonte alla Ramats, frazione prospiciente l'abitato, posta sul versante a *solatio*) e in larghezza (vale a dire fino a Exilles, comune situato a circa cinque chilometri da Chiomonte, salendo verso Bardonecchia).

Tra le testimonianze a noi pervenute ve ne sono alcune, risalenti all'XI secolo, che fanno menzione delle tipologie di vino prodotto, tra le quali è citato l'Avanale, ossia l'Avanà, vitigno ancora oggi presente in Valle che nel 1997 ha acquisito il diritto all'uso della Denominazione di Origine Controllata (Fig. 13).



Figura 13. Vigneti chiomontini in "zona centrale idroelettrica".

Quello di Chiomonte, pertanto, era certamente un territorio piuttosto fertile e produttivo; sicuramente era un importante punto di sosta e di passaggio, nonché un significativo luogo strategico per il cui possesso si verificarono, nei secoli, aspre contese tra casate nobiliari e tra ordini monastici.

Furono sostanzialmente tre gli ordini monastici in contrasto per il possesso di tali terre: i monaci Benedettini di San Giusto (Susa), i canonici regolari di San Lorenzo d'Oulx (Oulx) e l'ordine dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (Gerosolimitani).

Tra i primi due ordini monastici i conflitti risalivano a tempi antichissimi. Se nel 1029 gli Arduinici dotavano i Benedettini di terre nel territorio *Caput Montis*, contemporaneamente gli Ulcensi rivendicavano "terre e coloni" a *Cam(m)one*, toponimi entrambi identificabili con Chiomonte.

A questo complesso quadro di riferimento nella seconda metà del XII secolo, si aggiunse l'ordine dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, i quali erano interessati a questo territorio e in particolar modo alla piana tra Chiomonte e Gravere. Essa, infatti era "densamente coltivata" e costituiva "una delle zone più fertili di quel segmento vallivo: terre aratorie e prati, vasti castagneti e alberi da foraggio, ma anche *domus* e *curtilia*, costellavano i mansi della breve plaga pianeggiante intorno alla chiesa di Santo Stefano [...] Vasti *terroirs* agrari discretamente abitati, una chiesa che, seppur

priva di diritti di parrocchialità, doveva svolgere un ruolo non indifferente per la popolazione contermine sono indice di un'occupazione antropica molto articolata di questo segmento di territorio chiomontino⁸⁴.

E' importante sottolineare come i Gerosolimitani attuarono una politica di espansione e acquisizione delle terre aderendo "alle regole consolidate di conduzione fondiaria praticate dal monachesimo tradizionale". In particolar modo, e con uno sguardo piuttosto lungimirante, essi individuaronero in questi territori la possibilità di creare un corridoio commerciale tra l'Italia e la Francia (Provenza) e a questo scopo collegarono una serie di *domus*, ossia di aziende agricole, per creare un vero e proprio ponte economico.

La singolarità di questa operazione sta nel fatto che seppero farlo inserendosi in modo "dolce" all'interno dei sistemi socioantropologici di riferimento. Infatti i Gerosolimitani seppero tener conto, in qualche modo, delle esigenze della popolazione autoctona: "l'attenzione verso un cristianesimo delle opere, venato da una forte connotazione pauperistica, trova nell'ospedale di Chiomonte (vale a dire l'edificio oggi conosciuto come il Vescovado, per lungo tempo residenza estiva del Vescovo di Pinerolo) una concreta opportunità di estrinsecarsi in un'attività di assistenza ai poveri e ai pellegrini, mentre la circolazione di uomini e di merci verso la pianura lombarda viene tutelata dai vertici della casa gerosolimitana con l'esenzione dal pedaggio di Avigliana⁸⁵".

Insomma, i Gerosolimitani s'inserirono perfettamente nel quadro sociale del territorio e svilupparono un proficuo corridoio commerciale con la Francia, affiancando politiche sociali attente alle esigenze locali a efficaci politiche economiche d'espansione commerciale. Questo permise loro di ottenere una forte attenzione e un nutrito sostegno da parte della popolazione locale.

Naturalmente ciò portò a un irrigidimento nei loro confronti da parte dei canonici Ulcensi i quali, a loro volta, avviarono una serie di politiche espansionistiche che, in breve tempo, li portarono a ricoprire un ruolo egemonico nel controllo delle terre del territorio e, grazie alla protezione del Delfinato, poco per volta i canonici si appropriarono delle terre dei Benedettini⁸⁶ e dei Gerosolimitani⁸⁷, sino ad arrivare a controllare tutti gli edifici religiosi presenti su quel territorio e, con essi, le terre di loro pertinenza. Non solo, il progetto di espansione degli Ulcensi non si limitò al territorio di Chiomonte, ma si spinse sino ai confini con Exilles⁸⁸. Per un lungo periodo storico, perciò, vi fu una certa unitarietà territoriale che perdurò fino a quando Chiomonte restò sotto il dominio del Delfinato, vale a dire fino al 1713 quando, in seguito al Trattato di Utrecht, il paese tornò a far parte della dominazione Sabauda. Nonostante le

⁸⁴ L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, 1998, *Storia della Parrocchia di Chiomonte, dal medioevo al trattato di Utrecht (1713)*, Editrice Melli

⁸⁵ L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte...*

⁸⁶ L. Patria P. Nesta, V. Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte...* Nel 1212, grazie alla bolla papale di Innocenzo III, i canonici di Oulx ottennero "il possesso della chiesa, nonché del centro domocoltile ad essa aggregato, e della domus di S. Martino *de Caumoncio*", territorio che comprendeva vigne che si estendevano lungo un'amplessima area, vale a dire da "sotto il rio delle Ramats e alle Finiere, verso i confini exilles

⁸⁷ L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte...* I canonici attuarono una politica volta a "consolidare una pace sociale" tra gli abitanti del luogo, ciò avvenne anche attraverso una serie di interventi volti a rinominare quei luoghi di culto che erano stati così importanti nella storia e nei processi di costruzione identitaria dei chiomontini. Fu così che la cappella che i Gerosolimitani avevano dedicato a S. Giovanni fu dedicata al culto di Santa Caterina. Allo stesso modo la chiesa di San Martino, che nella memoria collettiva era legata ai benedettini di Susa, fu intitolata alla beata Maddalena. L'edificio ecclesiastico perse progressivamente importanza come luogo di culto, ma acquisì valore come centro economico e commerciale, diventando molto importante per la comunità e, naturalmente, per i canonici Ulcensi che possedevano quelle terre. L'area attorno alla chiesa dedicata alla Maddalena costituiva, infatti, un'importantissima zona fondiaria "con le sue 110 *puires* di vigneto" cui si univano le "19 *sestérées* di *pra Monastel*": si trattava di una vera e propria azienda agricola.

⁸⁸ L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte...* Dove, nel 1342, la prevostura d'Oulx acquistò dagli eredi di *Nicolaus de Caumoncio* il patrimonio che questi aveva costruito e accorpato nel corso del secolo precedente



innegabili difficoltà (Chiomonte era al confine tra Delfinato e Regno Sabauda, caratteristica che costrinse la popolazione a doversi difendere più volte da saccheggi, incursioni e conflitti), il paese visse un periodo piuttosto lungo di prosperità, testimoniato dal fatto che in quell'arco temporale furono costruiti numerosi edifici religiosi (tra cui le cappelle di S. Giacomo, S. Rocco, S. Andrea) e che l'assetto urbanistico del villaggio si consolidò progressivamente sino ad arrivare alla struttura che caratterizza ancora oggi l'abitato (fontane, porticati, struttura a "U").

Con il passaggio al Regno Sabauda il potere degli Ulcensi iniziò a indebolirsi e, a poco a poco, l'ordine iniziò a cedere la gestione dei terreni la cui proprietà fu via via frammentata. Questo fu un passaggio molto importante perché, per la prima volta dopo secoli, venne a mancare quell'unitarietà socioeconomica che aveva contribuito, nel bene e nel male, allo sviluppo commerciale del territorio, garantendo una certa sicurezza ai suoi abitanti. Nonostante ciò, fino alla prima metà dell'Ottocento, la produzione vitivinicola chiomontina restò prevalentemente nelle mani di grandi proprietari terrieri, tra cui si ricordano i Paleologo e i Levis. Tuttavia, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento la situazione mutò radicalmente. Con la realizzazione della linea ferroviaria del Frejus e con la costruzione della centrale idroelettrica di Chiomonte, incominciò a diffondersi una nuova forma di lavoro, vale a dire il lavoro salariato che, portando redditi maggiori e più sicuri, comportò due notevoli variazioni nelle abitudini lavorative dei valligiani e, quindi, dei chiomontini. Da un lato, infatti, diminuì la manodopera disponibile al lavoro nelle vigne (lavoro normalmente pagato in natura con la *secunda*, vale a dire con il vino ricavato dalla seconda spremitura del mosto); dall'altro lato, il denaro risparmiato spesso era investito nell'acquisto di un appezzamento di terra.

Nonostante questi profondi mutamenti nell'assetto socioantropologico di riferimento, le fonti documentali portano a sostenere che ancora tra la fine dell'Ottocento e i primi trent'anni del Novecento la viticoltura chiomontina viveva un momento di notevole prosperità: il catasto Rabbini, censito tra il 1862 e il 1864, indica 151,3 ettari coltivati, le rilevazioni successive, risalenti al 1930, invece, fanno menzione di 156 ettari. Sicuramente uno sviluppo di tale portata fu incoraggiato dal fatto che, a partire dalla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento, in Francia si diffuse la fillossera, malattia distruttiva della vite che sbaragliò la concorrenza francese. Chiomonte, pertanto, divenne un importantissimo bacino produttivo nel panorama commerciale vitivinicolo e tale restò fino agli anni Trenta del Novecento, vale a dire fino a quando la fillossera si diffuse anche questi territori. A questo momento di crisi, esacerbato dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e ulteriormente intensificato dalla crisi dell'agricoltura di montagna che ne seguì (e che portò allo spopolamento delle vallate alpine), non vi fu mai più un vero e proprio moto di ripresa di questa coltura, che declinò rapidamente. Se nel 1930 si contavano oltre 150 ettari, nel 1970 essi scesero a 54,4 e, vent'anni più tardi, diminuirono ulteriormente a 30,3.

Tuttavia, proprio tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, si assistette a un tentativo di riappropriazione e di riqualificazione delle colture. L'Amministrazione Comunale dell'epoca, infatti, beneficiò di una serie di finanziamenti pubblici che erano stati destinati a progetti di salvaguardia e di riqualificazione ambientale. Questi fondi erano stati concessi dal Ministero dell'Ambiente proprio per la "Valorizzazione di aree di eccezionale pregio naturalistico, mediante interventi di recupero e sistemazione in Alta Valle di Susa⁸⁹".

Le aree interessate comprendevano i comuni di Chiomonte, Giaglione ed Exilles ed i fondi erano volti a rilanciare la

⁸⁹ M. Di Maio, 1978, *Avēnā, Biquèt, Nibiò. Müscat... Vigne, vendemmie e vini nell'Alta Valle della Dora Riparia*, Valados Usitanos.



coltivazione e la produzione dell'Avanà, vitigno tipico dell'area chiomontina. I proprietari affidarono i loro terreni alla Comunità Montana che, a sua volta, li diede in concessione per un arco temporale pari a venticinque anni. Il progetto prevedeva l'acquisizione di varie migliaia di barbatelle, nonché la realizzazione di una serie di lavori di sistemazione dei terreni. Tuttavia, proprio negli stessi anni in cui fu presentato e attuato questo progetto, Chiomonte vide la realizzazione dell'Autostrada del Frejus, opera che comportò una serie di espropri per allargare la statale e per costruire l'autostrada, proprio in quelle stesse aree "di eccezionale pregio naturalistico" che erano state destinate ai nuovi impianti vitivinicoli. Inoltre, sempre a causa dei lavori di cantierizzazione, le vigne vicine all'autostrada furono penalizzate prodotto dal costante deposito di polveri generate dai lavori e dall'inquinamento dei mezzi utilizzati al riguardo. Nonostante tutto questo, il progetto andò avanti. Più di cento proprietari concessero, previo specifico accordo, i loro terreni alla Comunità Montana e, oltre al rilancio della viticoltura alpina si portò avanti un'operazione volta a favorire, nello specifico, una varietà autoctona, vale a dire l'Avanà, divenuto D.O.C. "Valsusa" nel 1997.

Questo aspetto è piuttosto importante perché mette in luce come a questo progetto di riqualificazione ambientale siano state affiancate vere e proprie strategie di *marketing* volte a favorire la nascita di un prodotto esclusivo al fine di differenziare la produzione vitivinicola valsusina rendendola riconoscibile sul mercato. Produzione vitivinicola che, ricordiamo, quando fu avviato il Progetto Vigne, vantava una storia, una tradizione, e un radicamento culturale e territoriale risalente a oltre milleduecentocinquanta anni prima. La relazione, la conoscenza e il profondo radicamento che intercorre tra questo territorio, la popolazione che lo abita e la coltivazione della vite è, pertanto, un patrimonio prezioso che occorrerebbe salvaguardare, incoraggiare e riscoprire.

4.4.1.2. Chiomonte terra di montagna, terra di opportunità.

Come è stato ampiamente documentato Chiomonte vanta una tradizione agricola, e in particolar modo vitivinicola, ultra millenaria; per il controllo di questi fertili territori, posti lungo la via francigena, importantissimo circuito commerciale, sorsero aspre lotte tra casate nobiliari e ordini monastici, furono messi in atto intensi interventi di antropizzazione, volti ad "addomesticare" le pendici montuose per renderle adatte alla coltivazione della vite e ad incanalare i flussi idrici per poter irrigare i campi e le coltivazioni.

Le coltivazioni vitivinicole arrivarono a coprire oltre 150 ettari di territorio espandendosi a macchia d'olio in altezza (da Chiomonte alla Ramats) e in larghezza (da Chiomonte verso Exilles). Tale espansione fu certamente espressione di una profonda conoscenza e consapevolezza non solo delle modalità di coltivazione e di allevamento della vite, ma anche dei percorsi e delle potenzialità commerciali che derivavano da questo tipo di produzione.

Certamente con la Seconda Guerra mondiale e con i mutamenti socioeconomici che ne conseguirono, anche l'agricoltura chiomontina subì una profondissima battuta d'arresto che, però, non ha mai portato a un collasso definitivo.

Piuttosto la popolazione ha sempre dimostrato un forte radicamento a queste terre che ben si è espresso nel Progetto Vigne, precedentemente menzionato. Tuttavia il nocciolo del problema risiede proprio nella sovrapposizione tra progetti di salvaguardia e valorizzazione del territorio ("*Progetto vigne*") e progetti che vedono quello stesso territorio come sede adatta a ospitare infrastrutture volte a favorire lo sviluppo della Nazione (quale ad es., l'Autostrada del Frejus). La contraddizione sta nel fatto che, sino ad oggi, gli uni e gli altri non hanno trovato canali di comunicazione adatti a soddisfare le reciproche esigenze. Addirittura il rischio è che l'incomunicabilità, le distanze e gli attriti tra "sviluppo locale" e "sviluppo globale" che, generalmente, si risolvono con il sacrificio dell'uno nei confronti dell'altro, arrivino a un punto critico e di rottura che non porterà beneficio e giovamento a nessuna delle due parti. Al contrario,



individuare canali entro i quali ci si possa muovere parallelamente e reciprocamente può costituire un precedente positivo che potrebbe creare la base e il fondamento su cui costruire progetti di sviluppo futuri.

Chiomonte si presenta come caso emblematico in questo senso. Se nel corso degli anni Novanta è stato protagonista della costruzione di un'importante porzione dell'autostrada del Frejus, oggi è sempre più verosimile l'ipotesi che il territorio arrivi a ospitare l'unico cantiere italiano per la realizzazione del tunnel di base della NLTL, cantiere che prevede una durata dei lavori di almeno dieci anni.

Tuttavia, ben lungi dall'essere percepita e riconosciuta come un'occasione di sviluppo, la presenza di questa grande opera ha sollevato molte perplessità tra la popolazione, perplessità che si sono espresse in manifestazioni oppositive anche piuttosto marcate che, concretamente, hanno portato a una condizione di doppio disagio per la popolazione chiomontina.

Da un lato, la presenza e l'allargamento del cantiere implicheranno inevitabilmente delle modifiche permanenti sul territorio, dall'altro il presidio delle forze dell'ordine su un'area significativa, conseguente alle manifestazioni oppositive che si sono verificate nel corso degli anni, ha comportato e comporta, fra l'altro, numerosi disagi per la popolazione residente e per i coltivatori che, in primo luogo, non possono circolare e accedere liberamente alle terre che coltivano. Certo è che un clima emotivo di tal guisa non incoraggia e non favorisce quei processi di accettazione di quelle opere necessarie allo sviluppo della collettività, creando una contraddizione eccessivamente stridente e rigida.

L'opportunità consiste nell'evitare che il passato si ripeta e nel cercare, invece, di creare circuiti virtuosi che, dando voce alle reali esigenze della popolazione, possano portare a mettere in piedi percorsi di accettazione (e possibilmente di condivisione) collettivi.

Nel caso di Chiomonte uno di questi processi di accettazione e di condivisione deve certamente passare attraverso il recupero di quelle terre e di quei territori qui coltivati da almeno un millennio. Recupero e tutela ambientale che ben si inseriscono all'interno dei più attuali dibattiti economici relativi alla necessità di salvaguardare il patrimonio ambientale, agricolo e naturalistico che ci circonda. In particolare "veicolare con cura gli investimenti pubblici verso [...] la salvaguardia della natura permetterebbe, tra i vari benefici di [...] dare respiro all'occupazione, espandendo il settore delle «industrie ecologiche» [nonché] di proteggere beni ecologici di grande valore e migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo per le generazioni future"⁹⁰. Generazioni il cui futuro e il cui benessere è certamente tra gli obiettivi principali di tutti quei soggetti promotori di sviluppo che vedono in Chiomonte un territorio adatto a ospitare i lavori per la realizzazione del tunnel di base della Nuova Linea Torino Lione. Tali soggetti sicuramente concorderanno con la necessità di mettere la popolazione e, con essa il territorio, anche nelle condizioni di poter ammortizzare, metabolizzare e accettare un'opera a carattere fortemente impattante.

Le finalità del Progetto di Riqualificazione Agricola e di Recupero della Viticoltura Chiomontina, PRAReViC, sono molteplici e riguardano la necessità di:

- costruire un ponte comunicativo tra i promotori delle grandi opere di sviluppo collettivo e i territori deputati a ospitare tali opere;
- rispettare le nuove sensibilità condivise a livello mondiale che prestano sempre maggior attenzione all'ambiente e alle sue risorse come, per esempio, il *Global Green New Deal* promosso nel 2009 dall'UNEP (United Nations Environment Programme) che incoraggia i governi a investire in progetti di agricoltura

⁹⁰ T. Jackson, 2001, *Prosperità senza crescita. Economia per il pianeta reale*, Edizioni Ambiente.

sostenibile: “Governments are encouraged to invest in sustainable agriculture and freshwater systems [...] In their fiscal spending, governments are encouraged to create a level playing field for sustainable agricultural production, including organic products, through increased investment in infrastructure for production of organic farming inputs, value addition at home, storage and transportation⁹¹”;

- riqualificare e salvaguardare un patrimonio agricolo e naturalistico territoriale che vanta una storia ultra millenaria e che costituirebbe un importantissimo bacino polifunzionale per lo sviluppo del territorio e della Valle, perché avrebbe implicazioni occupazionali (disponibilità di terreno agricolo), commerciali (vendita del prodotto lavorato), ambientali (recupero, controllo e salvaguardia territoriale) e turistiche (ridefinizione del panorama vallivo);
- ampliare il territorio agricolo e vitivinicolo chiomontino, tenendo conto delle peculiarità “temporali” che caratterizzano questa coltura. Nello specifico si ricorda che, per il ciclo vitale della vite, la produzione fruttifera non avviene prima del quarto anno di età e che il massimo rendimento del vigneto si ha dal settimo al trentesimo anno di vita della pianta; motivo per cui la piantagione di un vigneto avviene su un’impostazione cronologica distanziata tra un impianto e l’altro al fine da garantire una produzione a ciclo continuo;
- potenziare la produzione e la commercializzazione di un prodotto locale, basata su una storia e su una tradizione plurisecolare che ne fa, pertanto, un bacino produttivo che si fonderebbe su solide fondamenta commerciali, storiche e culturali;
- salvaguardare e potenziare le varietà vinicole locali, quattro delle quali (Avanà, Barbera, Dolcetto, Neretta cuneese) hanno acquisito il diritto all’uso della denominazione di origine controllata “Valsusa”. Tale denominazione è riservata a quei vini rossi ottenuti da uve che giungono da vigneti aventi una composizione ampelografica specifica e provenienti, solo ed esclusivamente, dai territori amministrativi di determinati Comuni della Valle di Susa tra cui, naturalmente, Chiomonte⁹².

Tutte queste considerazioni hanno portato alla necessità di realizzare un censimento dei terreni vitati presenti sul territorio chiomontino, concretizzatosi nella realizzazione di una cartina catastale comprensiva dei fondi attualmente destinati alla coltivazione della vite (e coltivati sia da professionisti che da non professionisti) e di alcune aree recuperabili e destinabili a coltivazioni agricole e/o vitivinicole.

Tale mappatura è stata realizzata, con la collaborazione del Consorzio Forestale, a partire da una base cartografica in ortofoto (vale a dire quel procedimento che, in cartografia, consente di ottenere fotocarte da rilevamenti fotogrammetrici, ossia ottenuti attraverso la fotogrammetria. Tale metodo consiste in un rilevamento planimetrico e altimetrico del terreno) e di una base cartografica CTR (Carta Tecnica Regionale, vale a dire una carta che rappresenta gli elementi esistenti in un dato territorio, come edifici e strade, senza modificarne dimensioni e posizione, ma mostrandone l'effettiva proiezione). A partire da questi elementi, attraverso un'attenta e certosina ricerca condotta in stretta sinergia con i vari produttori, si è proceduto all'individuazione dei fondi attualmente coltivati, nonché di alcuni

⁹¹ A.A. V.V., 2009, *Global Green New Deal. Policy brief*, UNEP (United Nations Environment Programme).

⁹² *Disciplinare di produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata “Valsusa”, 1997. Art. 1, 2, 3.* La denominazione di origine controllata “Valsusa” è riservata al vino rosso, anche nella tipologia “novello”, che risponde alle condizioni stabilite dal presente disciplinare di produzione. La denominazione di origine controllata “Valsusa” è riservata al vino rosso ottenuto da uve provenienti da vigneti aventi nell’ambito aziendale la seguente composizione ampelografica: Avanà, Barbera, Dolcetto, Neretta cuneese da soli o congiuntamente: minimo 60%; altri vitigni a bacca rossa, non aromatici, da soli o congiuntamente, per il restante 40% iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino, approvato con D. M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell’allegato 1 del presente disciplinare. La zona di produzione per le uve per l’ottenimento del vino atto a essere designato con la denominazione di origine controllata “Valsusa”, comprende l’intero territorio amministrativo dei seguenti comuni della provincia di Torino: Almese; Borgone di Susa; Bruzolo; Bussoleno; Caprie; Chianocco; Chiomonte; Condove; Exilles; Giaglione; Gravere; Mattie; Meana di Susa; Mompantero; Rubiana; San Didero; San Giorgio di Susa; Susa; Villarfochiardo.

fondi potenzialmente coltivabili e, mediante la sovrapposizione alla base cartografica di una serie di *layer* (livelli grafici), riguardanti fogli catastali, particelle, strade e corsi d'acqua, si è potuta realizzare una "fotografia" della situazione attuale, relativa alla produzione vitivinicola chiomontina, che concerne due livelli di interesse:

- terreni agricoli attualmente destinati alla produzione vitivinicola (Fig. 14);
- terreni agricoli potenzialmente riqualificabili e destinabili alla produzione vitivinicola e/o ad altre tipologie di coltura.

Per quanto riguarda il primo livello, vale a dire l'insieme dei terreni agricoli attualmente destinati alla produzione vitivinicola, nel corso di mesi di intenso lavoro si è avviato un costante e continuo confronto con gli imprenditori della zona per ricostruire il quadro di riferimento riguardante:

- le varietà viticole allevate;
- le varietà vinicole prodotte;
- l'ammontare della produzione annua;
- l'ammontare dell'estensione agricola adibita a vigneto;
- le varie tipologie di strumentazione possedute e utilizzate dai diversi operatori;
- il tipo di meccanizzazione applicato alla lavorazione di ciascun impianto, dove per meccanizzazione si intende anche la capacità di un terreno di essere percorribile da mezzi agricoli motorizzati.

Ne emerge un contesto piuttosto complesso ed eterogeneo. Per quanto riguarda la produzione vitivinicola, sul territorio sono presenti due attori principali costituiti, da un lato, dall'insieme delle aziende agricole e, dall'altro, dai produttori non professionisti.

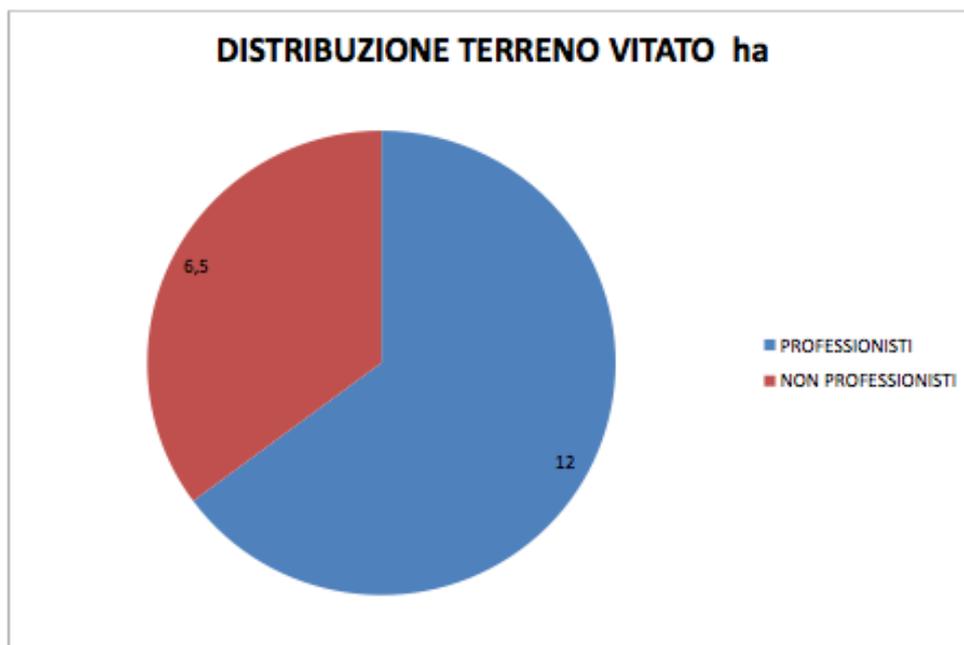
Le aziende agricole presenti sul territorio sono 7, per un totale di 166 fondi, che coprono una superficie di circa 12 ettari.

I produttori non professionisti sono 78, per un totale di 105 fondi, che coprono una superficie di 6,5 ettari.

L'area agricola destinata alla produzione vitivinicola ammonta pertanto a 18,5 ettari.



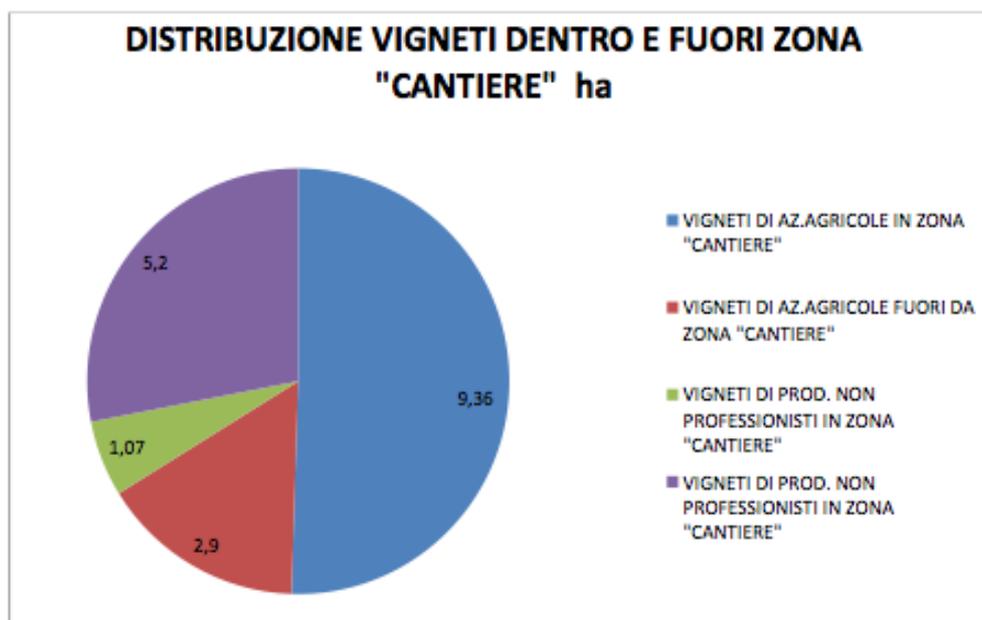
Figura 14. Vendemmia del Vino del Ghiaccio.



In questo quadro, come si evince dalla mappa allegata (Cfr. Scheda 12), 8,1 ettari di vigneto si trovano al di fuori della zona attualmente presidiata dalle Forze dell'Ordine, di pertinenza del cantiere NLTL e 10,4 ettari, invece, si trovano all'interno di quest'area.

Poiché, a oggi, non si conoscono con esattezza i progetti inerenti l'ampliamento del suddetto cantiere, si ipotizza, verosimilmente, che l'area presidiata corrisponda alla zona che interesserà l'ampliamento.

Partendo da questa considerazione si evince che all'interno di questo circuito di interesse per la NLTL si trovano 10,4 ettari di vigneto, di cui 9,36 di proprietà o a uso di 6 aziende agricole, e 1,07 di proprietà o a uso dei 19 produttori non professionisti.



Considerando soltanto le aziende agricole presenti sul territorio, dall'analisi effettuata emerge che queste ultime producono circa 57.000 litri di vino all'anno, suddiviso tra le seguenti varietà:

- Avanà;
- Baratuciat;
- Barbera;
- Becouet;
- Brunetta;
- Chardonnay;
- Chatus;
- Dolcetto;
- Gamay;
- Grisa roussa;
- Gros blanc;
- Moscato;
- Neretta cuneese;
- Pinot nero;
- Syrah;
- Traminer.

Come accennato in precedenza, nel 1997 Avanà, Barbera, Dolcetto e Neretta cuneese sono diventati "D.O.C. Valsusa". Essi sono caratterizzati "dalle peculiarità dei vini di montagna, vini sottili di grande profumazione ma bassa gradazione se pur di buona conservabilità. Si [presentano] alla degustazione con un bel colore rosso rubino più o meno intenso, talvolta con riflessi aranciati, profumo vinoso, caratteristico e intenso, con evidenti note fruttate e sapore asciutto e armonico, con tannini leggeri sostenuti da moderata acidità e talvolta con lieve sentore di legno, dovuto all'eventuale invecchiamento⁹³."

In base ai dati raccolti (2015) emerge chiaramente come l'Avanà sia la varietà maggiormente allevata (7 aziende su 7), seguita dal Bequet (5 su 7). Questo dato è piuttosto interessante poiché dimostra come le aziende intendano chiaramente muoversi in una direzione che veda una produzione dedicata alle tipicità e alle specificità territoriali (anche se non solo a esse), al fine di creare un prodotto riconoscibile e riconosciuto; soprattutto, intrinsecamente legato all'area di produzione e di allevamento.

Varietà allevate.	n. Aziende dedite all'allevamento
Avanà	7
Baratuciat	3
Barbera	2
Becouet	5
Brunetta	1
Chardonnay	2
Chatus	1
Dolcetto	2
Gamay	1
Grisa roussa	4
Gros blanc	1
Moscato	2
Neretta cuneese	2
Pinot nero	1
Syrah	2
Traminer	2

⁹³ *Disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Valsusa", 1997. Art. 8 B).*

Come si evince dalla tabella sottostante, tra le sette aziende presenti sul territorio (di cui, si ricorda, i terreni di cinque di esse si trovano nella zona attualmente presidiata dalle Forze dell'Ordine e, quindi, di presumibile pertinenza della NLTL):

- cinque possiedono una cantina di proprietà ubicata fuori dalla zona di pertinenza NLT sopraccitata;
- tre presentano un grado di meccanizzazione buono, due medio, una scarso e una nullo⁹⁴;
- i fondi di tutte le aziende sono distribuiti lungo la sinistra orografica della Valle di Susa;
- i terreni di sei aziende sono esposti a sud e i terreni della settima sono esposti a sud-est;
- gli impianti di sei aziende su sette, (di cui, si ricorda, i terreni di tutte si trovano nella zona attualmente presidiata dalle Forze dell'Ordine e, quindi, di presumibile pertinenza della NLTL) sono appena entrate oppure sono nel pieno della loro attività produttiva (vigneti tra i 7 ed i 30 anni);
- gli impianti di tre aziende presentano una composizione anagrafica eterogenea (vigne tra i 5 e i 70 anni).

	cantina di proprietà	accessibilità dei fondi	esposizione	età impianto
Azienda n. 1	si	alta	sud	≈ 10 anni
Azienda n. 2	si	alta	sud	≈ 15 anni
Azienda n. 3	si	alta	sud	5-50 anni
Azienda n. 4	si	scarsa (geomorfologia)	sud sud/est	19-70 anni
Azienda n. 5	si	alta prima della cantierizzazione, scarsa in seguito	sud	10-20 anni
Azienda n. 6	no	alta prima della cantierizzazione, scarsa in seguito	sud	12-70 anni
Azienda n. 7	no,	alta	sud	≈ 5/6 anni

Per quanto riguarda il secondo livello, vale a dire quei terreni agricoli potenzialmente riqualificabili (necessità imprescindibile anche in previsione della concreta possibilità di allargamento del cantiere NLTL) si è proceduto all'individuazione di aree adatte a soddisfare il suddetto scopo. Tali aree, come si evince dalla carta allegata (Cfr. Scheda 12) riguardano un ammontare complessivo di circa 10 ettari, per un totale di 170 fondi insistenti nelle seguenti zone:

- Finiere (località ubicata verso Exilles, comune successivo a Chiomonte, direzione Francia);
- La Maddalena (località all'interno dell'area presidiata, di pertinenza del cantiere NLTL);
- La Riviero (località adiacente all'area presidiata, di pertinenza del cantiere NLTL);
- Puy (località ubicata verso Graverè, comune confinante con Chiomonte, direzione Torino).

⁹⁴ **buono**: maggiore uguale 70%, **medio**: compreso tra il 40 e il 70%, **scarso**: compreso tra il 40 e il 20%, **nullo**: inferiore al 20%.



Naturalmente questa ricerca riguarda una prima valutazione, definizione e individuazione di quello che va considerato solo come un potenziale iniziale di recupero agricolo e ambientale. Si ricorda infatti che le aree coltivate a vite in questo territorio superavano abbondantemente, nel 1930, i 150 ettari. Tutta la montagna prospiciente Chiomonte, dalla Ramats a Exilles, costituiva un bacino agricolo ampiamente fruito.

Nel valutare l'entità qualitativa e quantitativa cui aspira, o potrebbe aspirare, un progetto di riqualificazione agricola, come il suddetto, va considerato un altro fattore, vale a dire l'ammontare del danno economico, ambientale, paesaggistico, socioculturale e psico-emotivo che inevitabilmente implicherà l'allargamento del cantiere per la NLTL. Tale opera, infatti, avrà sulla comunità, e come mai prima d'ora, implicazioni concernenti più livelli di interesse e di intensità.

Infatti, se con compensazione si intende l'atto di ristabilire un equilibrio, a "bilanciare una differenza, e anche l'effetto, il risultato dell'operazione stessa", nello stabilire quali siano le compensazioni necessarie a ristabilire tale equilibrio, va tenuto in considerazione che i chiomontini, in favore di uno sviluppo collettivo, perderanno (per lungo tempo o per sempre):

- l'accessibilità a un territorio a loro appartenuto per millenni, quindi costitutivo di quegli stessi processi di "costruzione identitaria" propri di ogni singolo e di ogni collettività;
- i progetti e il denaro spesi per la costituzione del Museo Archeologico della Maddalena, nonché il museo stesso, già oggi non più fruibile;
- i progetti e il denaro (anche pubblico) impiegato per la realizzazione dell'azienda agricola (cantina e terreni) costruita in seguito al "Progetto Vigne". Emblematico, in questo senso, è il caso dell'azienda più ampia attualmente presente sul territorio, che conta 7 ettari di terreno vitato. Essa, sorta in seguito al Progetto Vigne avviato a Chiomonte a fine anni Novanta, è la realtà più penalizzata a causa della vicinanza al cantiere della NLTL, e vive il rischio concreto di essere danneggiata, qualora si verificasse l'ampliamento dello stesso. Pertanto è quanto mai reale la possibilità che un progetto di recupero agricolo e ambientale conclusosi con un successo, nonostante le già citate contraddizioni (Autostrada del Frejus), naufraghi a causa delle esigenze di sviluppo globale;
- il collegamento, di forte valore storico e artistico, con il paese di Giaglione (in cui si trovano splendidi affreschi parietali che fanno il paio con quelli presenti tra Salbertrand, Chiomonte e la Ramats, costituendo un itinerario turistico di grande potenziale).

Inoltre, già oggi, i chiomontini percepiscono ed evidenziano numerosi disagi che gravano fortemente sul benessere della comunità che riguardano:

- i disagi vissuti dai produttori (professionisti e non) che, a causa della presenza del presidio, riscontrano oggettive difficoltà di accesso ai terreni, spesso tramandati di generazione in generazione per centinaia di anni, e posti su un territorio fertile e soleggiato;
- i disagi vissuti dai produttori (professionisti e non) che, oggi, lamentano un danno (economico e d'immagine) dovuto all'impossibilità di accedere ai vigneti. Danno esacerbato dalla diffusione di notizie legate alla presunta contaminazione delle uve avvenuta in seguito alla dispersione nell'ambiente di lacrimogeni e affini (verificatosi durante le manifestazioni degli scorsi anni) con conseguenti effetti negativi sulle vendite;
- il danno economico e psico-emotivo relativo alla lunga attesa necessaria affinché un vigneto di nuovo impianto risulti produttivo. Tale attesa, ricordiamo, è almeno quadriennale.



Tenendo conto di tutte queste considerazioni risulta evidente come sia opportuna l'estensione delle aree restituite tenendo in considerazione fattori legati all'esposizione, alla qualità del terreno, ai tempi di attesa, ai danni economici per le famiglie coinvolte, ecc.

In ogni caso, l'attuale condizione di sempiterna precarietà già oggi si manifesta nella popolazione e nei produttori, attraverso una crescente e progressiva sfiducia nei confronti delle istituzioni, del progresso e delle opere correlate allo sviluppo globale. Tale condizione è certamente esacerbata dal vivo ricordo, più che mai presente tra i membri della comunità, delle pendici coltivate prevalentemente a vigneto la cui estensione, solo nel 1930, superava i 150 ettari di territorio agricolo. In questo numero la chiave di volta e in queste terre l'opportunità di creare inediti ponti di comunicazione tra locale e globale, tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione, partendo dalla terra e dalle viti che, per oltre un millennio, sono testardamente cresciute in questa valle alpina. Certo è che avere un ruolo attivo, riconoscibile e riconosciuto, nella promozione e nell'attuazione di quei progetti di rilancio e di riqualificazione territoriale (economica, agricola, socioculturale) proposti dalle comunità locali, equivarrebbe a costituire un precedente positivo, in primo luogo, proprio per le aziende promotrici delle grandi opere di sviluppo globale. Partecipare all'effettiva rinascita di quel locale, visceralmente necessario allo sviluppo di quel globale di cui si è promotori e realizzatori, significherebbe proporre un approccio innovativo, utile nei processi di accettazione e di realizzazione di grandi opere e infrastrutture. Citando il sociologo Zygmund Bauman, si tratterebbe di mettere in atto un approccio *glocale*⁹⁵, in cui comunità e azienda promotrice non fossero più due antagonisti, oppure due attori che si muovessero parallelamente, quanto piuttosto un unico soggetto fautore di uno sviluppo comune e condiviso, di un'unica *vision* in grado di muoversi su basi d'accordo, azione e interazione.

Infine è bene ricordare che quel bacino di produttori non professionisti, precedentemente definiti come contadini-operai, sono coloro i quali, dal secondo dopoguerra in avanti, nel tentativo di conciliare e di far dialogare antichi e nuovi sistemi economici e socioculturali, hanno permesso di conservare, tramandare e far giungere sino a noi quella tradizione agricola e vitivinicola millenaria che caratterizza così profondamente Chiomonte, tanto da renderlo un territorio unico o, se non unico, certamente raro. Anche se la generazione dei primi contadini-operai sta invecchiando, questa tradizione non sta scomparendo. E anzi, si tratta di un fenomeno etnografico certamente interessante, che andrebbe approfondito per poterne valutare appieno la portata. Certo è che, in riferimento alla crescente e globale necessità di salvaguardare il pianeta e, con esso l'ambiente che ci circonda, Chiomonte si presenta nuovamente come un'occasione unica per conciliare esigenze, opportunità e prospettive globali e locali.

Nel programma pubblicato nel marzo 2009 dall'UNEP (United Nations Environment Programme), il *Global Green New Deal*, il cui obiettivo è quello di fornire stimoli al fine di realizzare una ripresa economica globale e sostenibile, si legge che, tra le misure da attuare per raggiungere tale fine, è necessario investire nel trasporto ferroviario e, parimenti, nell'agricoltura. In particolare, aumentare la quota di mercato ferroviario, in relazione al trasporto merci, aiuterebbe ad abbattere notevolmente le emissioni di CO₂⁹⁶.

⁹⁵ A.A. V.V. , *Global Green New Deal...*

⁹⁶ A.A. V.V. , *Global Green New Deal...* "Rail currently accounts for only three percent of transport energy use and greenhouse gas emissions: increasing the market share of rail would greatly improve overall transport resource and energy efficiency – particularly in developing countries and for freight transport. While the efficiency gains depend on the mix between diesel and electric traction for freight trains and the fuel used to generate electric power, according to the International Transport Forum rail can move goods long distances with significantly lower CO₂ emissions

Parallelamente il GGND indica come auspicabile promuovere investimenti non soltanto nell'agricoltura, ma specialmente nell'agricoltura biologica⁹⁷ e, pur non costituendo un vincolo imprenditoriale, va sottolineato come due delle sette aziende presenti sul territorio chiomontino, si pongano l'obiettivo di realizzare un prodotto biologico al 100%.

Insomma, Chiomonte presenta caratteristiche di assoluta eccezionalità: da un lato il territorio ospita la realizzazione di un'infrastruttura ferroviaria che avrà implicazioni sull'intero continente europeo, dall'altro si tratta di un territorio la cui popolazione ha saputo conservare antichissime tradizioni agricole che, altrove, sono andate irrimediabilmente perdute e che, oggi, tornano a ricoprire un ruolo di importanza cruciale rispetto alle nuove esigenze di salvaguardia e tutela ambientale. Tra queste montagne, pertanto, v'è la possibilità di costruire nel presente, ponti comunicativi, senza precedenti, tra passato e futuro, tra globale e locale. V'è la possibilità di dare risposte inedite, positive e costruttive a problematiche, più che mai attuali, riguardanti la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e le capacità di comunicazione, coesione e convivenza tra tradizione e modernità.

4.4.1.3. PRAReViC: pragmatismo, prospettive e opportunità

I progetti di riqualificazione dell'agricoltura, in generale, e della viticoltura, in particolare, che hanno riguardato la Valle di Susa sono sostanzialmente due. Il primo riguarda il già citato "Progetto Vigne" che fu realizzato, dopo il 1989, grazie allo stanziamento di fondi, da parte del Ministero per l'Ambiente, volti alla valorizzazione di "aree di eccezionale pregio naturalistico mediante interventi di recupero e sistemazione in Alta Valle di Susa". Furono individuate diverse aree tra Exilles, Chiomonte e Giaglione con l'obiettivo di recuperarle e destinarle a vigneto per rilanciare il vitigno tipico del luogo, l'Avanà, "valorizzandolo con denominazione geografica e poi con D.O.C., vinificandolo con sistemi moderni e commercializzandolo lungo canali privilegiati il produttore⁹⁸".

Il secondo progetto, invece, ha riguardato una *partnership* intercorsa tra la Comunità Montana e la rivista *Donna Sommeiller Europa*. Nell'ottobre del 2005 i due attori presentarono presso il Salone del Vino del Lingotto il progetto "Vino del Ghiaccio" (Fig. 15).



Figura 15. Vendemmia a gennaio del Vino del Ghiaccio.

Il "Vino del Ghiaccio" è così chiamato per il suo particolare processo produttivo, che prevede una vendemmia tardiva, lasciando i grappoli sul tralcio fino all'inverno. In questo modo i grappoli perdono buona parte del loro peso e concentrano gli aromi e i sapori, grazie a una serie di trasformazioni enzimatiche che intercorrono nel frattempo. Proprio per le condizioni meteorologiche e climatiche di cui necessita, sono poche le aree al mondo in cui è possibile realizzare questo metodo di produzione, e Chiomonte è tra queste (nel resto d'Europa gli *Eiswein*, sono presenti nelle

than road haulage, on condition that the rail operation itself is efficient. Some governments have successfully provided grants to shift freight from road to rail to reduce CO2 emissions at reasonable cost with careful targeting. The International Energy Agency in its 2008 energy report estimates that shifting 25 percent of all air travel in 2050 under 750 km to high-speed rail travel would result in savings of around 0.5 Gt of CO2/ year. In addition, if 25 percent of all road freight journeys over 500 km were shifted to rail, 0.4 Gt of CO2 more could be saved per year. The increase in rail infrastructure investment worldwide would lead to long-term job creation and absorb labour from other less efficient sectors".

⁹⁷ A.A. V.V. , *Global Green New Deal...* "Organic agriculture (OA), which is based on the principles of health, ecology, fairness, and care, relies on ecosystem management and eliminates the use of synthetic inputs. Organic production, apart from being suitable to marginal as well as productive environments, contributes to soil, water, and biodiversity conservation. It produces the diversity necessary for healthy nutrition, makes use of local resources and traditional knowledge and thus strengthens farming communities. Since many farms in developing countries use little or no agrochemical inputs, conversion to organic agriculture is simplified because they have been operating using methods similar to organic standards".

⁹⁸ M. Di Maio, *Avènà, Biquèt, Nibiò. Müscat...*

zone del Burgerland austriaco e in Germania, dove a fine Settecento furono tentati i primi esperimenti). Nel febbraio del 2006 ha preso avvio a Chiomonte il progetto legato a questa specifica produzione che, oggi, riguarda due delle sette aziende presenti sul territorio.

Naturalmente, in particolar modo per quanto riguardò il “Progetto Vigne”, vale a dire il primo progetto di riqualificazione vitivinicola che ha interessato la Valle di Susa, si dovette affrontare un problema concreto legato alla necessità di reperire i terreni sufficienti a realizzare gli obiettivi che esso si prefiggeva. Fu così che furono acquisiti “terreni in affitto per 25 anni alla Comunità Montana⁹⁹”. Circa 120 proprietari in Chiomonte e Giaglione affidarono alla Comunità Montana vigne o terreni agricoli di loro proprietà, che furono sistemati, reimpiantati, adeguati alla viabilità, alla rete di scolo, ecc. Fu proprio grazie a questa operazione di “aggregazione” dei vari fondi che poté costituirsi una delle sette aziende attualmente presenti sul territorio; tuttavia nel giugno del 2018 queste concessioni scadranno. Il Progetto di Riqualificazione Agricola e di Recupero della Viticoltura Chiomontina è quanto mai attuale e necessario proprio per creare un *continuum* positivo con il passato. Il PRAReViC si pone l’obiettivo, pertanto, di formulare una serie di ipotesi che possano andare in questa direzione. In particolare, ci si propone di avviare con la comunità e con i produttori un confronto su diverse possibilità di intervento, tenendo conto delle seguenti questioni.

Relativamente alle concessioni:

- nel 2018 scadranno le concessioni relative al Progetto Vigne;
- il soggetto promotore del progetto, vale a dire la Comunità Montana, non esiste più;
- i terreni in concessione, vale a dire 118 fondi, corrispondenti a circa 12 ettari con diverse destinazioni d’uso, si trovano all’interno dell’area presidiata.

Relativamente ai produttori professionisti e non professionisti:

- all’interno dell’area presidiata si trovano 130 fondi, appartenenti a 6 aziende vitivinicole;
- all’esterno dell’area presidiata si trovano 36 fondi, appartenenti a 5 aziende vitivinicole;
- all’interno dell’area presidiata si trovano 24 fondi, appartenenti a 19 produttori non professionisti;
- all’esterno dell’area presidiata si trovano 81 fondi, appartenenti a 59 produttori non professionisti;

Relativamente ai terreni individuati come potenzialmente coltivabili:

- all’interno dell’area presidiata si trovano 47 fondi, corrispondenti a circa 1,7 ettari, appartenenti a privati;
- all’esterno dell’area presidiata, si trovano 123 fondi, corrispondenti a circa 8,3 ettari, appartenenti a privati;

Relativamente ai proprietari di terreni con diverse destinazioni d’uso (boschi, prati, pascoli, ecc.):

- sulla sinistra orografica della Dora, all’interno dell’area presidiata si trovano oltre 600 fondi;
- sulla sinistra orografica della Dora, all’esterno dell’area presidiata, si trovano oltre 1000 fondi;
- sulla destra orografica della Dora, dal fiume fino alla località Balme, si trovano circa 1000 fondi;

⁹⁹ M. Di Maio, *Avënā, Biquèt, Nibiò. Müscat...*

Qualora l'allargamento del cantiere implicasse una sottrazione, o criticità, ai terreni agricoli della comunità, (terreni in concessione, di aziende, di produttori non professionisti, di privati non attivi) sarebbe auspicabile che ciò fosse gestito dal Promotore Pubblico per la realizzazione delle NLTL, nei modi ritenuti più opportuni per risolvere tali problemi.

Tale prospettiva risulta imprescindibile partendo dal presupposto che gli obiettivi ultimi, condivisi dall'azienda promotrice e dalla comunità, riguardino la necessità di operare congiuntamente per:

- la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio ambientale e naturalistico collettivo;
- lo sviluppo e benessere della comunità, tanto locale quanto globale;
- una crescita economica sostenibile, in base (tra le altre) alle indicazioni fornite dall'UNEP.

Per quanto concerne specificamente la comunità chiomontina, in relazione al patrimonio e alla lunga tradizione agricola che caratterizza questo aggregato sociale, gli obiettivi attengono alla possibilità di:

- creare un *continuum* positivo con i progetti inerenti la salvaguardia e sviluppo agricolo, promossi nel passato;
- salvaguardare il patrimonio agricolo esistente;
- ampliare il patrimonio agricolo esistente.

Rispetto a questi ultimi tre punti menzionati e, in particolare, rispetto alla questione legata ai terreni vitati in concessione, è necessario individuare un soggetto che, in vece della Comunità Montana, si faccia carico dell'affidamento, della gestione e della promozione di un prolungamento delle concessioni patrimoniali attuate con il "Progetto Vigne" e in scadenza nel giugno 2018. Si rammenta che tali terreni furono oggetto di operazioni di recupero e bonifica e che, oggi, in virtù delle suddette operazioni, hanno acquisito un valore economico e commerciale maggiore rispetto al loro valore di partenza.

Considerando che:

- rispetto al "Progetto Vigne", vennero trattati circa 12 ettari di terreno, destinato alle seguenti colture: vigne; lavanda; campo sperimentale; bosco; castagneto.
- rispetto alla sopracitata estensione territoriale vennero effettuati i seguenti interventi, con i relativi costi:

Tipi di intervento	Costo in lire
Preparatori	262.313.760
Agronomici	412.915.512
di governo forestale e sistemazione ambientale	99.725.400
impiantistici e di protezione	198.704.000
manutenzione e conduzione agronomica	181.556.000

In primissima analisi, per poter fornire un ordine di grandezza in merito al costo della riconversione dei fondi individuati come potenzialmente vitabili, si fa riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 13 ottobre 2014 n. 22-426, Regolamento (CE) n. 1234/2007 e smi - *Misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Aggiornamento e approvazione delle disposizioni attuative della misura inserita nel programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo 2014-2018 per le campagne viticole dal 2014/2015 al 2017/2018, Allegato 2 (Cfr. Scheda 13).*

Per quanto riguarda le aree già individuate come potenzialmente destinabili a uso agricolo (vale a dire: Finiere, Maddalena, Riviero, Puy), poiché la superficie complessiva dell'insieme di questi terreni è di circa 10 ettari, considerando le spese per acquisizione, ristrutturazione e riconversione dei fondi ed esbosco, si è pervenuti in prima approssimazione ad un totale complessivo di circa 1.000.000 di euro.

Sappiamo che i processi di *costruzione* del senso di appartenenza a una comunità, attraverso la *costruzione* di un prodotto tipico sono molteplici e, in diversi casi, raccontano storie di successo. E' inevitabile il confronto o almeno la menzione di due casi emblematici in tal senso: la fontina e i *tourtons*.

Per quanto riguarda il primo prodotto, vale a dire la fontina, la *costruzione* della sua *tipicità* è un processo che ha avuto inizio nella seconda metà dell'Ottocento, in risposta a un grave momento di crisi che visse la Valle d'Aosta (forte crescita demografica, crisi metallurgica, problematiche connesse dall'annessione al Regno d'Italia). Era necessario trovare, aprire e valorizzare nuovi canali commerciali che consentissero alla popolazione di uscire da quel momento di difficoltà. Come ben si evince da un estratto del *Bulletin du Comice Agricole*, del luglio-agosto 1873, si trattò di un percorso lungo, che si sviluppò per successioni e tentativi e che necessitò di riflessioni su problematiche inedite come, per esempio la necessità di trovare, dopo che il consumo della fontina si diffuse nella valle, forme adatte al trasporto e alla conservazione del prodotto. Nel suddetto bollettino si legge, appunto, come i *gruyères* (formaggi di cui la fontina è una variante) erano "modellati in una forma a bordi dritti [che sostenevano meglio] la concorrenza [con la Svizzera e con i formaggi di Bergamo] perché non [erano] soggetti a guastarsi durante il trasporto e non [facevano] scarti"¹⁰⁰. La fontina, quindi, in primo luogo dovette imporsi come formaggio "tipico" in Valle d'Aosta e, in seguito, dovette adattarsi alle esigenze di mercato e trovare la forma più adatta per essere esportata. Inoltre, fu necessario uniformare i metodi di produzione e il prodotto stesso, affinché tutti realizzassero lo stesso tipo di fontina.

Non solo: una volta costruita la tipicità, bisognava difenderla. In ogni luogo, infatti, si potevano ripetere gli stessi processi di produzione per realizzare quel tipo di formaggio, ma solo in Valle d'Aosta si poteva realizzare la *vera fontina*¹⁰¹, perché solo lì si trovavano quelle specifiche caratteristiche (pascoli, alpeggi, clima, altitudine, qualità dell'aria e dell'acqua) che rendevano tali quegli specifici elementi (il latte) necessari alla sua produzione.

Un altro caso interessante riguarda i *tourtons*¹⁰² (cuscini di pasta, di forma quadrangolare, ripieni di purè di patate, di spinaci, oppure di prugne o di composta di mele), *tipici* delle Hautes-Alpes. I *tourtons* si sono imposti sul mercato come "prodotti tipici" a partire dagli anni Ottanta del Novecento, poiché, prima di allora, il loro consumo era esclusivamente domestico.

Anche in questo caso, la *costruzione* di questa tipicità nacque da esigenze commerciali. Infatti l'economia delle Hautes-Alpes, reggendosi su flussi stagionali, necessitava di trovare, *costruire* e incoraggiare nuovi poli di attrattività.

Oggi i *tourtons* sono commercializzati su scala locale e sul mercato nazionale, sono prodotti sia *tipici*, sia *delocalizzati* e alle due diverse finalità corrispondono due diverse modalità di produzione e commercializzazione. I *tourtons tipici*, sono preparati a mano, con prodotti freschi, in serie limitata, nel territorio di appartenenza, mentre i *tourtons* destinati al commercio su larga scala seguono modalità di produzione differenti e vengono venduti come prodotti surgelati.

¹⁰⁰ *Bulletin du Comice Agricole*, luglio-agosto 1873

¹⁰¹ S. Allovio, 2006, *Strategie e processi di costruzione di un prodotto tipico. Il caso della Fontina della Valle d'Aosta*, Annali di San Michele.

¹⁰² V. Siniscalchi, 2006, *Tourtons du Champsaur, des Hautes-Alpes o du pays? Strategie economiche e territorio nella costruzione di un prodotto "tipico"*, Annali di San Michele.

Risulta evidente come i processi attinenti alla *costruzione* di un prodotto *tipico* richiedano lunghi tempi di “incubazione” e non riguardino solo aspetti economici e commerciali, ma abbiano a che vedere con processi più ampi e profondi, che attengono alla *costruzione* dello stesso senso di appartenenza a una comunità. “Le modalità di costruzione della tradizione o della tipicità di un prodotto [infatti] mettono l’accento sulle pratiche sociali, culturali e politiche di modellamento delle identità di luoghi e di gruppi sociali”¹⁰³. Tuttavia, come dimostrano questi due casi, si tratta di una perseveranza che può portare a risultati piuttosto proficui, solidi e duraturi, anche dal punto di vista commerciale. Il Progetto Vigne rientra a pieno titolo in questi percorsi di *costruzione* e, pertanto, è necessario difenderlo, salvaguardarlo e incoraggiarne uno sviluppo futuro.

Tale sviluppo potrebbe attenersi e riguardare, appunto, una riqualificazione agricola fondata su elementi diversi dalla coltivazione della vite. Anche da questo punto di vista Chiomonte si ripresenta nella sua eccezionalità. Sono molti i prodotti che, nei secoli, sono stati coltivati e commercializzati in queste terre: cereali, legumi, castagne, noci e canapa. Quest’ultima coltura sembra essere particolarmente interessante e attuale in riferimento alla proposta di legge n. 3235 *Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati*. La proposta, presentata il 16 luglio 2015 è stata recentemente discussa in Assemblea dalla Camera dei Deputati, che si sono riuniti il 25 luglio del 2016 per l’approvazione del progetto.

Come si legge nell’illustrazione del testo presentato a fine luglio del 2016, dal punto di vista economico e commerciale la coltivazione, la lavorazione e la vendita della *cannabis* e dei suoi derivati presenta dati piuttosto interessanti “[...] Le diverse stime sulla diffusione della *cannabis* [...] chiariscono che si tratta di un fenomeno dalle dimensioni socialmente ed economicamente imponenti. Ad esempio la professoressa Carla Rossi, ordinaria di statistica medica all’università di Roma «Tor Vergata» e componente del *board* dell’Osservatorio europeo sulle droghe [...] avanza una stima di 7,2 miliardi di euro. [...] Se si incrociano [i diversi] dati [...] il mercato dei derivati della *cannabis*, nella più ottimistica delle ipotesi, supererebbe oggi i 15 miliardi di euro e, nella più pessimistica, supererebbe i 30 miliardi di euro. [...] l’articolo 6 [...] al comma 1 rinvia a un decreto del Presidente della Repubblica la disciplina delle modalità di individuazione delle aree per la coltivazione di *cannabis* destinata a preparazioni medicinali [in particolare] su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono disciplinate le modalità di individuazione [...] di aree e di pratiche idonee alla coltivazione di piante di *cannabis* la cui produzione è finalizzata esclusivamente a soddisfare il bisogno nazionale di preparati medicinali [...]; il comma 2 autorizza espressamente enti, persone giuridiche private, istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali e di ricerca alla coltivazione di piante [...] per scopi scientifici, sperimentali, didattici, terapeutici o commerciali finalizzati alla produzione farmacologica e semplifica le modalità di consegna, prescrizione e dispensazione dei farmaci contenenti *cannabis*. [Nell’articolo 5 si legge ancora] la coltivazione di *cannabis*, la preparazione dei prodotti da essa derivati e la loro vendita sono soggette a monopolio di Stato in tutto il territorio della Repubblica [...]. L’Agenzia delle dogane dei monopoli può autorizzare [...] la coltivazione della *cannabis* e la preparazione dei prodotti da essa derivati [...], può autorizzare la vendita al dettaglio della *cannabis* e dei prodotti da essa derivati a persone maggiorenni, in esercizi commerciali destinati esclusivamente a tale attività”.

¹⁰³ V. Siniscalchi, *Tourtons du Champsaur...*



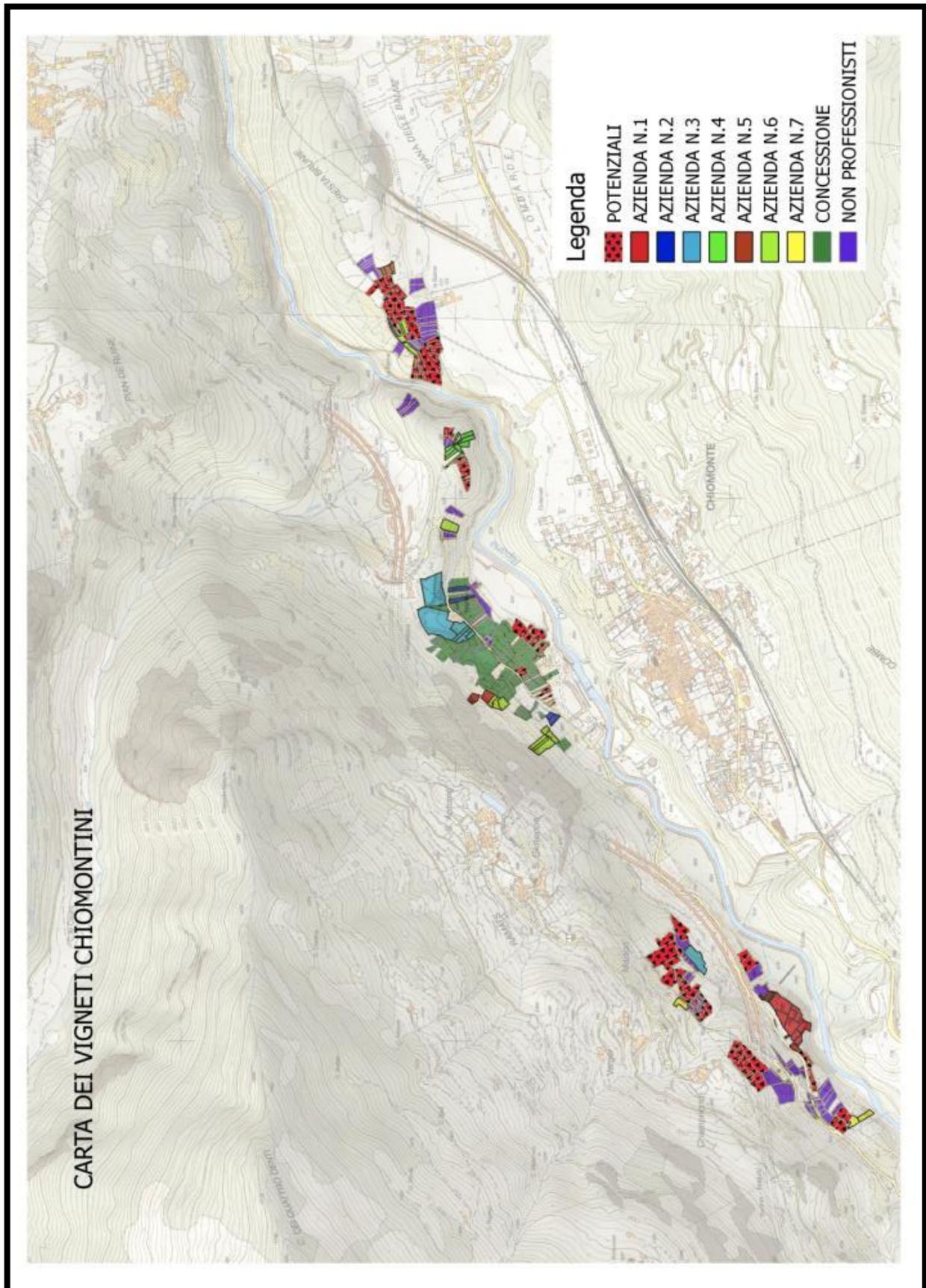
Seppur in fase embrionale, si tratta di una proposta certamente in linea con le tendenze globali che, se attuata, porterebbe a vantaggi economici e fiscali di ampissima portata. Chiomonte si presenta nuovamente nella sua eccezionalità, qui, ancora nel XIX secolo, lavoravano una dozzina di opifici, tra mulini e peste da canapa e, nel 1862, si contavano ancora sei installazioni funzionanti. In Valle di Susa la canapa fu coltivata per essere commercializzata nell'industria tessile fino a quando non ne fu vietata la coltivazione (Cfr. Scheda 14).

Un recupero agricolo che passi attraverso la coltivazione di prodotti inediti e inaspettati, seppur già presenti nella tradizione locale, del resto, si conferma in linea con gli obiettivi del "Progetto Vigne", che già 25 anni fa, dimostrando *vision* e lungimiranza, aveva aperto a coltivazioni di aromatiche, tra cui la lavanda.

Come è già stato dimostrato, i processi di costruzione di *tipicità* sono complessi, multiformi e si muovono su livelli diversi. Certamente Chiomonte e la Valle di Susa costituiscono un bacino di tradizioni, tentativi ed esperienze indubbiamente straordinario.

Oggi questo fertile e florido bacino può tornare al servizio della comunità e può farlo attraverso un'unione inedita, inaspettata, ma certamente attuale tra *locale e globale*, tra tradizione e modernità, linee parallele di uno stesso binario.

Scheda 12. Carta dei vigneti.



Scheda 13. Regolamento ristrutturazione e riconversione vigneti.

REGIONE PIEMONTE BU42S2 16/10/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2014, n. 22-426

Regolamento (CE) n. 1234/2007 e smi. Misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Aggiornamento e approvazione delle disposizioni attuative della misura inserita nel programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo 2014-18, per le campagne viticole dal 2014/2015 al 2017/2018.

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Il regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/1999.

Il regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), abroga il regolamento (CE) n. 479/2008, incorporando il testo del regolamento (CE) n. 479/2008 nel regolamento (CE) n. 1234/2007.

In particolare l'articolo 103 octodecies del regolamento (CE) n. 1234/2007 istituisce la misura di sostegno di ristrutturazione e riconversione dei vigneti nell'ambito del programma nazionale di sostegno previsto all'art. 103 duodecies del medesimo regolamento, presentato da ciascuno Stato Membro e riferito nel primo quinquennio agli esercizi finanziari dal 2009 al 2013.

Il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008, e successive modifiche, reca le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli del settore vitivinicolo.

In particolare il titolo II, capo II, del regolamento (CE) n. 555/2008 stabilisce le modalità di applicazione della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Il regolamento di esecuzione (UE) n. 568/2012 della Commissione del 28 giugno 2012 modifica il regolamento (CE) n. 555/2008, stabilendo le disposizioni e le prescrizioni specifiche per la presentazione dei progetti dei programmi di sostegno per il nuovo periodo di programmazione 2014-2018. Tale periodo di programmazione si riferisce alle campagne vitivinicole 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018.

Il progetto di programma nazionale di sostegno (di seguito PNS) del settore vitivinicolo è presentato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali alla Commissione dell'Unione Europea il 1 marzo 2013 (prot. n. 1834 DG PIUE) e successivamente è modificato a seguito delle richieste della Commissione stessa e inviato il 22 maggio 2013 (prot. n. 3576 DG PIUE). Esso prevede una dotazione complessiva annuale di 336.997.000 euro ripartita fra diverse misure di sostegno, tra cui "ristrutturazione e riconversione vigneti".

In particolare nella scheda Misura C – Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, allegata al programma nazionale di sostegno, vengono fissati i principi di carattere generale applicativi della misura in questione.

Il decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (di seguito MiPAAF) 20 dicembre 2013, n. 15938, specifica le disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (CE) n.

Allegato 2

Costi di ristrutturazione e riconversione di un vigneto ordinario
Estirpazione e impianto

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Estirpazione	ha	1	5.700,00	5.700,00
Estirpazione				5.700,00
Scasso	ha	1	1.800,00	1.800,00
Erpicatura	ha	1	360,00	360,00
Fresatura	ha	1	360,00	360,00
Concimazioni organiche	ha	1	1.000,00	1.000,00
Tracciamento	ha	1	1.200,00	1.200,00
Fornitura barbatelle	cad	4.444	1,20	5.332,80
Messa a dimora barbatelle	cad	4.444	0,40	1.777,60
Fornitura ancore, cavetti e morsetti	cad	80	8,00	640,00
Posa in opera ancore e legature	cad	80	8,00	640,00
Fornitura tutori per vite - tondini	cad	3.413	0,40	1.365,20
Posa in opera tutori	cad	3.413	0,40	1.365,20
Fornitura pali in legno in testata diam 14 cm	cad	80	9,50	760,00
Posa in opera pali di testata	cad	80	3,50	280,00
Fornitura pali intermedi in cemento 6*6	cad	1.031	4,00	4.124,00
Posa in opera pali intermedi	cad	1.031	3,00	3.093,00
Fornitura molle distanziatrici	cad	3.093	0,60	1.855,80
Posa in opera molle distanziatrici e aggancio ai pali intermedi	cad	3.093	0,40	1.237,20
Fornitura filo triplo zincato	kg	528	2,00	1.056,00
Stesura fili di sostegno	ml	28.000	0,08	2.240,00
Eliminazioni infestanti, trattamenti e concimazione di allevamento	ha	1	1.900,00	1.900,00
Potatura e legatura di allevamento nei primi 2 anni	ha	1	1.549,50	1.549,50
Impianto				33.936,30
Estirpazione Impianto				39.636,30

Sovrainnesto

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Sovrainnesto	cad	4.444	2,00	8.888,00

Trasformazione della forma di allevamento

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Fornitura molle distanziatrici	cad	3.093	0,60	1.855,80
Posa in opera molle distanziatrici e aggancio ai pali intermedi	cad	3.093	0,40	1.237,20
Fornitura filo triplo zincato	kg	528	2,00	1.056,00
Stesura fili di sostegno	ml	28.000	0,08	2.240,00
Potatura e legatura di allevamento	ha	1	1.549,50	1.549,50
Trasformazione				7.938,50

Allegato 2

Modifica delle strutture di sostegno

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Fornitura ancore, cavetti e morsetti	cad	80	8,00	640,00
Posa in opera ancore e legature	cad	80	8,00	640,00
Fornitura pali in legno in testata diam 14 cm	cad	80	9,50	760,00
Posa in opera pali di testata	cad	80	3,50	280,00
Fornitura pali intermedi in cemento 6*6	cad	1.031	4,00	4.124,00
Posa in opera pali intermedi	cad	1.031	3,00	3.093,00
Fornitura molle distanziatrici	cad	3.093	0,60	1.855,80
Posa in opera molle distanziatrici e aggancio ai pali intermedi	cad	3.093	0,40	1.237,20
Fornitura filo triplo zincato	kg	528	2,00	1.056,00
Stesura fili di sostegno	ml	28.000	0,08	2.240,00
Modifica sostegni				15.926,00

Costi di ristrutturazione e riconversione di un vigneto con altitudine media superiore ai 500 m o terrazzato o ciglionato o con pendenza media > 30%
Estirpazione e impianto

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Estirpazione	ha	1	5.700,00	7.410,00
Estirpazione				7.410,00
Scasso	ha	1	1.800,00	2.340,00
Erpicatura	ha	1	360,00	468,00
Fresatura	ha	1	360,00	468,00
Concimazioni organiche	ha	1	1.000,00	1.300,00
Tracciamento	ha	1	1.200,00	1.560,00
Fornitura barbatelle	cad	4.444	1,20	5.332,80
Messa a dimora barbatelle	cad	4.444	0,40	2.310,88
Fornitura ancore, cavetti e morsetti	cad	80	8,00	640,00
Posa in opera ancore e legature	cad	80	8,00	832,00
Fornitura tutori per vite - tondini	cad	3.413	0,40	1.365,20
Posa in opera tutori	cad	3.413	0,40	1.774,76
Fornitura pali in legno in testata diam 14 cm	cad	80	9,50	760,00
Posa in opera pali di testata	cad	80	3,50	364,00
Fornitura pali intermedi in cemento 6*6	cad	1.031	4,00	4.124,00
Posa in opera pali intermedi	cad	1.031	3,00	4.020,90
Fornitura molle distanziatrici	cad	3.093	0,60	1.855,80
Posa in opera molle distanziatrici e aggancio ai pali intermedi	cad	3.093	0,40	1.608,36
Fornitura filo triplo zincato	kg	528	2,00	1.056,00
Stesura fili di sostegno	ml	28.000	0,08	2.912,00
Eliminazioni infestanti, trattamenti e concimazione di allevamento	ha	1	1.900,00	2.470,00
Potatura e legatura di allevamento nei primi 2 anni	ha	1	1.549,50	2.014,35
Impianto				39.577,05
Estirpazione Impianto				46.987,05

Sovrainnesto

Descrizione	U.M	Quantità	Costo unitario	Controspalliera (guyot)
Sovrainnesto	cad	4.444	2,00	11.554,40

Scheda 14. *Cannabis sativa*.

Cannabis sativa

Chiomonte: gli aspetti storici della coltivazione

La canapa rientrava a tutti gli effetti nell'economia del Comune di Chiomonte; l'abito tipico maschile è caratterizzato dalla camicia in canapa e, nel dialetto chiomontino, esiste un termine per definire lo stelo della pianta defogliato: *champelo*.

Sulla sponda sinistra orografica del Comune di Chiomonte, lungo le sponde del torrente Clarea, al confine tra i comuni di Chiomonte e Giaglione, sorgono i ruderi di un polo molitorio risalente al XVI secolo che conta due mulini da farina e una pesta da canapa o frantoio.

Nel XIX secolo a Chiomonte erano attivi 12 opifici tra mulini e peste da canapa, ridotti a 8 nel secolo successivo.

I mulini sono stati in attività fino al 1960 circa, per poi essere abbandonati¹; a partire da giugno 2011 la zona non è più accessibile né visitabile a causa del cantiere TELT-LTF, non è quindi possibile al momento verificare se le condizioni delle peste sono peggiorate rispetto allo stato di abbandono precedente, né valutare se fosse possibile un eventuale recupero a scopo industriale o museale.

Le caratteristiche botaniche

Cannabis sativa è una pianta originaria dell'Asia, tradizionalmente coltivata anche in India e in diverse regioni tropicali con lo scopo di ricavare la fibra per l'industria tessile e i semi, da cui si ottiene l'olio.

È caratterizzata da fusti eretti che possono raggiungere i 3 metri di altezza, più o meno ramificati e da radici a fittone. Le foglie sono per la maggior parte palmate, alterne, costituite da 5 o 7 segmenti lanceolati, ellittici e dentati.

C. sativa è una pianta dioica, caratterizzata cioè dalla presenza di una pianta maschile e di una femminile; il sesso non è distinguibile fino alla maturazione delle piante e alla fioritura, momento in cui è fatta la selezione delle piante. I fiori maschili sono riuniti in racemi ascellari, con 5 sepali e 5 stami; i fiori femminili sono invece riuniti in spighe glomerulate, disposti a coppie all'ascella di una brattea.

Le sostanze terapeutiche e stupefacenti appartenenti alla classe dei cannabinoidi sono presenti in tutta la parte della pianta di sesso maschile o femminile in percentuali diverse: il THC in maggiore quantità è presente nella resina secreta dalle ghiandole pilifere (peli ghiandolari) nella parte superiore delle foglie della pianta di sesso femminile, in particolare nelle foglie grandi e in misura minore nelle foglie più piccole; poi, nell'ordine, le parti a maggior contenuto di cannabinoidi sono fiori, brattee, gambi della pianta femmina.

La pianta di sesso maschile produce cannabinoidi in quantità minori e, nella produzione di preparati a base di cannabis, viene miscelata alla pianta femmina, ottenendo prodotti di qualità comunque minore rispetto a quelli contenenti la sola pianta di sesso femminile.

La pianta femmina, una volta giunta a maturazione, produce semi di piante maschili e femminili nella stessa percentuale; per ottenere rese maggiori di cannabinoidi, i semi vanno quindi eliminati dalla pianta eventualmente fecondata prima che questi possano giungere alla germogliazione¹⁰⁴.

La droga (intesa nel senso erboristico-farmaceutico del termine come parte di pianta a maggior contenuto di principi attivi e non come sostanza stupefacente) di migliore qualità è comunque quella ricavata dalle sommità fiorite delle piante femminili non fecondate¹⁰⁵.

Su base genetica le piante sono suddivisibili in 3 macogruppi:

- THC >1% e prive di CBD → tipiche dei climi caldi, producono molta resina
- THC <0,3% e alto tenore CBD → zone fredde temperate, coltivate tradizionalmente con lo scopo di ricavare la fibra. Nelle piante selezionate per la fibra il contenuto di THC è < 0,1%.
- Piante della zona mediterranea che hanno contenuto medio sia di THC che di CBD.

Oltre a questa variabilità è bene tenere in considerazione le differenze derivate dalla selezione naturale nei diversi climi e dalla selezione e ibridazione operata dall'uomo per ottenere una maggiore resa industriale.

È inoltre necessario sottolineare che i maggiori contenuti di THC si ottengono nei climi tropicali, mentre nelle zone temperate, anche le varietà a più alto contenuto di THC registrano un calo delle percentuali¹⁰⁶.

In alcuni Paesi, *C. sativa*, è considerata una pianta infestante, questo dato è indicativo della resistenza della pianta e della facilità di coltivazione.

Dal punto di vista colturale, la pianta ha un'ottima capacità di adattamento e cresce su qualsiasi tipo di terreno; per una resa ottimale, sono necessari suoli ricchi di azoto, ben drenati, sufficientemente profondi e con buone percentuali di elementi nutritivi e oligoelementi, in particolare richiede la presenza di 150 kg/ha di azoto, 150 kg/ha di fosforo e 100 kg/ha di potassio.

Temperature inferiori agli 0°C arrestano il processo di crescita, che non riprende anche se seguito da temperature miti. Un impianto colturale standard prevede file distanti 15-18 centimetri, pari a circa 150 piante a metro quadrato; questa densità si raggiunge impiegando circa 60 Kg di seme per ettaro di terreno¹⁰⁷.

La *cannabis* ad uso terapeutico

I composti contenuti ed estratti dalla pianta di *C. sativa* sono definiti cannabinoidi; il capostipite di questa classe di composti, nonché il più studiato e conosciuto, è il Δ^9 -THC (Δ^9 -tetraidrocannabinolo), sostanza responsabile sia delle proprietà terapeutiche attribuite alla canapa, sia del suo effetto psicoattivo, cioè della sua capacità di modificare temporaneamente le percezioni a livello cerebrale.

Il THC non è però l'unico composto farmacologicamente attivo che la pianta contiene, sono infatti strutturalmente correlati i cannabinoidi CBN e CBD (rispettivamente cannabinolo e cannabidiolo), composti privi di attività psicotropa, ma utili per modulare l'azione del THC a livello cerebrale; sono infatti in grado di prolungarne la durata d'azione e limitarne gli effetti collaterali. CBD è inoltre dotato di attività anticonvulsivante e analgesica¹⁰⁸.

¹⁰⁴ P. M. Dewick, ed. italiana a cura di E. Fattorusso, 2000, *Chimica, biosintesi e biostività delle sostanze naturali*, Piccin. pp. 75-80

E. Maugini, I. Maleci Bini, M. Mariotti Lippi, 2009, *Manuale di Botanica Farmaceutica*, Piccin. pp. 384-386

¹⁰⁵ Natural - Volume 1, pagina 75 - Milano 2008

¹⁰⁶ E. Maugini, L. Meleci, *Manuale di botanica farmaceutica...*

¹⁰⁷ <http://www.agraria.org/coltivazionierbacee/canapa.htm>

¹⁰⁸ P. M. Dewick, E. Fattorusso, *Manuale di botanica farmaceutica...Cannabinoidi e sclerosi multipla*, dossier scientifico – Sclerosi multipla associazione italiana ONLUS

Storicamente, si hanno tracce di *C. sativa* coltivata a scopo terapeutico da oltre 4000 anni. Per citare alcuni esempi di civiltà che utilizzano la canapa a scopo terapeutico, la pianta è citata nei testi medici redatti prima del 1000 a.C. e nell'erbario cinese Rh-ya del V secolo a.C.

C. sativa è inoltre presente negli erbari europei del XVI secolo, nel XIX fu utilizzata come antiemetico, analgesico e anticonvulsivante, mentre nei primi anni del 1900 fu largamente impiegata per il trattamento di disturbi neurologici quali spasmi muscolari, insonnia e nausea.

La canapa è presente senza restrizioni nella medicina tradizionale cinese¹⁰⁹.

Ad oggi, l'utilizzo di *C. sativa* a scopo terapeutico è stato approvato con diverse indicazioni, in particolare:

- antiemetico per i pazienti affetti da cancro in cui i trattamenti antineoplastici causano effetti collaterali quali nausea e vomito¹¹⁰;
- antiglaucoma;
- per contrastare la cachessia nei pazienti affetti da HIV¹¹¹;
- per i pazienti affetti da sclerosi multipla secondo due diverse evidenze scientifiche: le proprietà neuroprotettive di *C. sativa* servono per evitare il deterioramento della guaina mielinica tipico dei soggetti affetti da sclerosi multipla e come trattamento sintomatico degli spasmi muscolari e, di conseguenza, l'attenuazione del dolore¹¹².

Il quadro normativo

L'uso terapeutico di *C. sativa* nel "Mondo occidentale" si esaurì a partire dal 1937, quando negli Stati Uniti fu proibita la coltivazione di qualsiasi specie di *Cannabis*, per arrivare al 1942, anno in cui venne ufficialmente cancellata dalla USP (United States Pharmacopea) e infine agli anni '70, quando in molti Paesi fu dichiarata come sostanza priva di effetti terapeutici.

L'uso terapeutico di *C. sativa* è invece proseguito senza restrizioni nella medicina tradizionale cinese¹¹³.

Nella seconda metà degli anni '90, forte anche il fatto del continuo uso terapeutico della canapa da parte di diverse culture, è iniziata la riabilitazione di *C. sativa* a scopo medico.

In particolare, tra il 1998 e il 1999 diversi Enti nazionali e internazionali (Science and Technology Committee della Camera dei Lord del Regno Unito, Governo Israeliano, International Narcotics Board dell'ONU, Ministri della Sanità del Canada e della Germania, Commissione Federale della Accademia Nazionale delle Scienze degli USA) hanno sollecitato la rivalutazione di *C. sativa* per uso medico e, quasi contestualmente, la canapa per uso terapeutico è diventata legale in sette Stati degli USA.

¹⁰⁹ *Cannabinoidi e sclerosi multipla...*

A.A. V.V., 2012, *Enciclopedia della salute – volume 1*, Cairo Editore. pp. 141-145

¹¹⁰ P. M., Dewik, E. Fattorusso, *Manuale di botanica farmaceutica...*

¹¹¹ *Enciclopedia della salute – Volume 1...*

¹¹² *Cannabinoidi e sclerosi multipla...*

¹¹³ *Cannabinoidi e sclerosi multipla...*

Enciclopedia della salute – Volume 1...

Ad oggi, a livello mondiale, diverse legislazioni nazionali prevedono l'utilizzo dei derivati delle diverse specie facenti capo al genere *Cannabis* esclusivamente per uso terapeutico o per uso terapeutico e autoconsumo.

In particolare, in Italia, è in vendita un solo farmaco a base di *C. sativa*: il Sativex[®], approvato il 30 aprile 2013 con autorizzazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 (supplemento numero 33) ed ha come indicazione il trattamento della spasticità da moderata a grave nei pazienti affetti da sclerosi multipla che non abbiano dato una risposta adeguata ad altri farmaci antispastici¹¹⁴.

Le farmacie ospedaliere e quelle territoriali possono inoltre allestire preparazioni a base di cannabis; in particolare presso le farmacie territoriali è possibile acquistare cartine (cannabis da vaporizzare o da assumere sotto forma di tisana), estratti oleosi, tinture alcoliche, colliri, capsule ad uso orale, capsule da aprire contenenti polvere micronizzata per tisane, supposte, preparazioni semisolide per applicazione cutanea e sono in fase di sperimentazione i liquidi per sigarette elettroniche. La legge prevede inoltre che la cannabis possa essere dispensata esclusivamente sotto forma di medicamento, nelle fattispecie in una delle preparazioni sopraelencate¹¹⁵.

Attualmente, secondo il DPR 309/90 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", la cannabis è inserita, facendo riferimento alla Legge 79/2014, nella Tabella dei medicinali, sezione B, con le voci "Δ9-tetraidrocannabinolo", "medicinali di origine vegetale a base di cannabis (sostanze e preparazioni vegetali inclusi estratti e tinture)" e "trans-Δ9-tetraidrocannabinolo (Dronabinol[®])".

Le legislazione italiana permette inoltre di importare farmaci non ancora approvati in Italia, ma approvati in uno Stato estero; l'autorizzazione all'importazione è rilasciata dall'Ufficio centrale stupefacenti del Ministero della Salute su richiesta del medico curante, di un medico specialista o di un medico ospedaliero.

Il Disegno di Legge n° 3235 "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati" presentato il 16 luglio 2015, all'articolo 6 ("Coltivazione della cannabis per la produzione farmaceutica e semplificazione del regime di produzione, prescrizione, distribuzione e dispensazione dei farmaci contenenti prodotti derivati dalla cannabis") disciplina l'utilizzo della cannabis a scopo terapeutico; in particolare il comma 1 disciplina, tra le altre cose, le aree di coltivazione della cannabis e regola le aziende farmaceutiche legittimate alla produzione di preparazioni e sostanze vegetali contenenti sostanze stupefacenti.

Il comma 2 prevede invece che il Ministero della Salute possa autorizzare enti, persone giuridiche private, istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali e di ricerca alla coltivazione di piante di cui al comma 1 per scopi scientifici, sperimentali, didattici, terapeutici o commerciali finalizzati alla produzione farmaceutica.

L'articolo 5 del DL 3235 prevede che la cannabis coltivata a scopo farmaceutico, per la produzione di fibre o per altri scopi industriali, così come quella autoprodotta nella misura prevista dal suddetto DL sia esclusa dal Monopolio di Stato previsto dal già citato Disegno di legge.

L'articolo 10 del sopracitato Disegno di legge prevede inoltre una timeline riguardante l'entrata in vigore delle diverse disposizioni; in particolare le disposizioni inerenti la cannabis ad uso terapeutico entreranno in vigore subito dopo l'eventuale pubblicazione della legge, se approvata, in Gazzetta ufficiale¹¹⁶.

¹¹⁴ Cannabinoidi e sclerosi multipla...

¹¹⁵ <http://www.farmagalencia.it/ vendita-cannabis-in-farmacia-situazione-2015/>

¹¹⁶ Disegno di Legge n° 3235 "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi

Gli aspetti economici

Fino ad ottobre 2016 tutta la cannabis e i preparati da essa derivati presenti legalmente in Italia ed impiegati con scopo terapeutico provenivano dalle serre farmaceutiche olandesi.

È stata prevista per ottobre 2016 la commercializzazione del primo lotto di produzione italiana, proveniente dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, i cui 10 Kg di produzione sono stati destinati esclusivamente alle farmacie ospedaliere; il progetto è quello di aumentare la produzione fino a soddisfare completamente il fabbisogno italiano, pari a 100 Kg l'anno secondo gli organi ufficiali, di 50 volte maggiore secondo le associazioni dei pazienti¹¹⁷.

Il dato certo è che l'importazione dall'Olanda costituisce un costo per il SSN, costo che potrebbe essere notevolmente abbassato con la produzione in Italia e l'entrata in vigore del DL 3235.

I prezzi finali di vendita indicativi sono:

- 21€ al grammo per la cannabis olandese prodotta dall'azienda Bedrocan che non è registrata come prodotto farmaceutico;
- è previsto un costo di 19€ al grammo per la cannabis italiana prodotto dall'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze e registrata secondo quanto previsto per i prodotti ad uso farmaceutico¹¹⁸.

Questo costo può essere a carico del SSN come no, in base a quanto deciso dalle diverse Regioni e al tipo di patologia da cui l'acquirente è affetto.

Nella valutazione dei costi è bene tenere in considerazione diversi aspetti: la coltivazione di cannabis a scopo farmaceutico prevede la produzione di lotti standardizzati in termini di principi attivi (principalmente THC e CBD), la standardizzazione richiede tecniche colturali che seguano un protocollo e diversi controlli di qualità; i costi di gestione sono quindi maggiorati rispetto a quelli di un'ipotetica coltivazione "domestica" illegale.

In quanto farmaco o materia prima farmaceutica, la cannabis richiede un Dossier di registrazione alla Comunità Europea e l'approvazione da parte dell'AIFA.

L'attuale prezzo di vendita di 19€ al grammo è calcolato su una scala di produzione pari a 10 Kg; a raggiungimento dell'optimum di coltivazione e sfruttamento del terreno i costi di gestione saranno auspicabilmente minori e, sicuramente, minori rispetto all'attuale prezzo d'acquisto dall'Olanda.

Per quanto riguarda le rese di coltivazione, è necessario tenere in considerazione che si può parlare soltanto di stime, in quanto le coltivazioni sono soggette a variazioni dovute alle condizioni climatiche e ambientali, alla fertilità del terreno, alla tipologia di sementi o di pianta, allo sfruttamento del terreno in termini di piante per ettaro.

Esistono sostanzialmente due possibilità di coltivazione della cannabis:

1. coltivazione di esemplari maschili e femminili (generalmente di provenienza italiana), per ottenere la fibra. In questo caso le piante si sviluppano in altezza, si possono seminare fino a 70 kg per ettaro e la raccolta, che avviene tra fine luglio e metà agosto, ha una resa di circa 100 quintali di fibra a ettaro. Dalla coltivazione si ottengono inoltre le inflorescenze (gli ultimi 20 cm. circa della pianta), con una resa stimata di circa 5 quintali ad ettaro.

derivati"

¹¹⁷ G. Martini, articolo apparso su *La Stampa* il 25 settembre 2016, *Arriva nelle farmacie la marijuana "di Stato"*, *La Stampa*.

¹¹⁸ <http://www.farmagalenica.it/vendita-cannabis-in-farmacia-situazione-2015/>

2. coltivazione di soli esemplari femminili (generalmente di provenienza italiana, ma attualmente anche dall'Est europeo), per ottenere i principi attivi THC e CBD. In questo caso le piante ramificano, sviluppandosi in larghezza; si possono seminare fino a 20-25 kg per ettaro¹¹⁹.

Al momento non ci sono dati pubblici sulla resa delle coltivazioni italiane in termini di foglie e resina, i due derivati a più alto contenuto di THC e CBD. E' possibile stimare il ricavo netto di una coltivazione situata sulla sponda sinistra orografica del Comune di Chiomonte prendendo in esame il dato riguardante le infiorescenze, porzione di pianta che contiene i due principi attivi in minore percentuale.

Tenendo in considerazione la resa delle infiorescenze, pari a 5 quintali per ettaro, con i 10 ettari disponibili, si otterrebbero 50 quintali, pari a 5 milioni di grammi.

L'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze ha concordato con i Ministeri della Salute e della Giustizia il prezzo di 5,93¹²⁰ € al grammo, per un ricavo lordo annuo stimato in 29.650.000,00 € sui 10 ettari a disposizione del Comune di Chiomonte.

Questo ricavo lordo deve poi essere necessariamente epurato dei costi di gestione, legati alle spese colturali e di irrigazione, ai sistemi di sicurezza per evitare furti e sabotaggi e alla costruzione di un sistema di serre per rendere l'ambiente il più possibile standardizzato, evitare contaminazioni ambientali, fungine e di parassiti animali, rendere possibile la coltivazione senza l'impiego di pesticidi e fitofarmaci (ideale per il mercato farmaceutico) e creare le condizioni climatiche ottimali per una buona resa del raccolto in termini di principi attivi.

Prendendo come esempio le serre olandesi Bedrocan, la ditta utilizza serre computerizzate, con un ambiente automatizzato e parametri mantenuti costanti e ottimali per lo sviluppo della pianta. La coltivazione olandese utilizza inoltre insetti predatori per il controllo dei parassiti¹²¹.

È bene tenere in considerazione anche i costi iniziali di registrazione del prodotto farmaceutico.

L'ultimo aspetto da sottolineare dal punto di vista economico è che in condizioni normali le foglie e la resina perdono il contenuto di principi attivi nell'arco di due anni, è quindi necessario commercializzare il prodotto in tempi ragionevolmente brevi dopo il raccolto¹²².

Le altre applicazioni

L'olio di canapa è impiegato in campo cosmetico; ricavato dai semi può essere di due diverse qualità: più pregiato, se ottenuto per spremitura a freddo o di minor valore economico, se ottenuto con estrazione in etanolo.

Dai semi della canapa si ottiene inoltre la farina, utilizzata, così come i semi stessi e l'olio, in ambito alimentare.

La fibra derivata dalle steppe secche della canapa è una materia prima di partenza dell'industria tessile e dell'industria cartaria; le fibre di questa pianta sono di alto valore perché costituite quasi completamente da cellulosa e a scarso contenuto di lignina¹²³.

¹¹⁹ <http://www.trionfihonorati.it/index.php/la-canapa-caseificio-piandelmedico-ancona.html>

¹²⁰ <http://www.cannabisterapeutica.info/2016/0/06/in-arrivo-i-primi-10-chili-di-cannabis-terapeutica-prodotta-in-italia/>

¹²¹ <http://www.farmagalenica.it/vendita-cannabis-in-farmacia-situazione-2015/>

¹²² P. M.. Dewik, E. Fattorusso, *Manuale di botanica farmaceutica...*

¹²³ E. Maugini, L. Maleci, M. Mariotti Lippi, *Manuale di botanica farmaceutica...*

4.4.2. Consolidamento e rilancio del comprensorio Fraix: il Piano P.I.S.T.E

Recenti studi hanno evidenziato come i cambiamenti climatici, e in particolare il *global warming* (riscaldamento globale), stiano repentinamente condizionando il turismo alpino a causa della progressiva riduzione della nevosità invernale, con conseguente accorciamento della stagione sciistica dovuto all'innalzamento della "quota neve", alla riduzione dello "spessore neve al suolo" e alla fusione accelerata del manto.

Questa condizione genera, soprattutto per le piccole stazioni sciistiche di quote intermedie (come il Fraix), un aggravio economico-gestionale che le espone a una rinnovata fragilità, direttamente proporzionale all'andamento meteorologico. Gli *ski resort* costituiscono, però, un importante volano economico per il territorio con ricadute positive, dirette e indirette, sull'economia locale e, quindi, in grado di contribuire al contenimento dello spopolamento montano (Fig. 16).



Figura 16. Immagine del comprensorio sciistico scattata dalla zona di partenza impianti (Anno 2016)

I cambiamenti climatici impongono, quindi, una sfida da affrontare con strategie nuove, resistenti e resilienti, basate su concezioni tecniche, ingegneristiche, e gestionali innovative, per poter rispondere alla crisi con modelli di sviluppo inediti e sostenibili dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

In quest'ottica, per il comprensorio del Fraix, nato nel primissimo dopoguerra e meta storica del turismo montano, occorre impostare e dare avvio ad un processo di (r)innovazione e consolidamento del territorio attraverso l'adozione di un piano pluridisciplinare (2016-2025) capace di superare i sopracitati problemi senza prescindere dalla sostenibilità economico-ambientale dell'iniziativa. L'obiettivo finale consiste, quindi, nella messa a punto e nell'attuazione di un Piano, integrato ed organico (visione sistemica), in sinergia con Chiomonte e a vantaggio dell'intera Valle, che consenta il **consolidamento e la valorizzazione del territorio in tutti i suoi elementi costitutivi**, superando con destrezza i limiti imposti oggi dai cambiamenti climatici e offrendo un **prodotto unico e sostenibile**

Fortunatamente, non sono rari gli esempi virtuosi da cui trarre insegnamento ed ispirazione.

4.4.2.1. Presupposti ed assunzioni del Piano P.I.S.T.E.

Presente → Seppur sia già stata condotta un'esaustiva analisi SWOT di intero territorio (Frais incluso) nel paragrafo dedicato, e sia stata ripercorsa la storia del Frais che ha consentito di ricordare alcuni tratti salienti del comprensorio (dai fasti del dopoguerra, alle criticità -molteplici ed eterogenee- che ne hanno comportato il progressivo declino, fino agli impegni ed alle fatiche della rinascita), vengono qui elencati alcuni elementi caratteristici ritenuti essenziali per la piena comprensione del piano di consolidamento e rilancio. In particolare:

Centro sciistico di grande vicinanza a Torino e facilmente raggiungibile (strade; treno + seggiovia) ancorché con qualche restrizione per i mezzi più grandi (e.g. autobus).	Limitata estensione delle piste rispetto alle potenzialità di sviluppo del comprensorio (ma chiara volontà di evitare concorrenza diretta con i grandi comprensori dell' Alta Valle).
Economicità; dimensione familiare e a misura d'uomo; altitudine tollerabile da fasce sensibili.	Mancato rimpiazzo delle infrastrutture a fine vita tecnica (con conseguente progressivo invecchiamento dell'offerta).
Logistica del comprensorio semplice, intuitiva e di facile orientamento, unite a buona variabilità geomorfologica delle piste (scelta come sede di allenamento durante le <i>Olimpiadi Torino 2006</i>).	Cambiamenti e capricci climatici (i.e. accorciamento della stagione invernale; diminuzione spessore manto) con quota di partenza impianti in fascia potenzialmente a rischio (≈ 1500 m slm).
Esposizione sul versante nord della Valle.	Disponibilità limitata di posti auto e posti letto.
Potenzialità offerte dal collegamento diretto con Chiomonte (e.g. maggior disponibilità posti letto; accesso a servizi primari quali bancomat e farmacia).	

Futuro → Il comprensorio del Frais si trova oggi ad un "punto di svolta" per il quale risulta indispensabile avviare un processo di consolidamento e di rilancio strutturale e infrastrutturale che offra solide basi sulle quali tessere la trama dello sviluppo futuro. Il Piano P.I.S.T.E. – Piano Integrato di Sviluppo Turistico-Economico, parte integrante di Chiomonte 2025, ambisce a creare tali presupposti.

Ciò implica la **necessità di predisporre investimenti inerenti l'intero territorio chiomontino volti a risolvere le criticità stazionali emergenti** (e.g. rischio di scarso innevamento), **limitare i rischi gestionali** (e.g. costi energetici crescenti, crisi economica), e **orientare il processo di consolidamento e rilancio delle "Terre Alte" di Chiomonte verso un concetto di sviluppo integrato e sostenibile** (e.g. diversificazione sportiva e ludico-ricreativa).

La nuova tendenza del "Turismo consapevole" rappresenta la naturale tendenza evolutiva del comprensorio, dove la vacanza diventa un momento di scoperta e di arricchimento personale da associarsi ad elementi ricreativi (Cfr. Par. 4.4.3)

Le oggettive potenzialità del comprensorio Frais, pertanto, possono essere consolidate creando un *continuum* con gli interventi avviati durante le *Olimpiadi* del 2006 che permisero un primo rinnovo e rilancio dello stesso, *in primis* con la realizzazione della nuova seggiovia di collegamento con il capoluogo (attualmente sottoutilizzata rispetto al suo potenziale).

Le parole chiave del Piano P.I.S.T.E., da leggersi in modo integrato con il complessivo Chiomonte 2025, sono:

✓ Destagionalizzazione	✓ Crescita identitaria
✓ Delocalizzazione	✓ Valorizzazione
✓ Diversificazione	✓ Economicità
✓ Fruibilità/accessibilità	✓ Sostenibilità
✓ Crescita culturale	✓ Turismo consapevole

4.4.2.2. Gli obiettivi specifici

Date le caratteristiche sopra menzionate, ed al fine di evitare inutili (quanto controproducenti) punti di sovrapposizione con i grandi comprensori dell' Alta Valle, **il Frais potrà (dovrà) rivolgersi a uno specifico bacino di utenza caratterizzato da esigenze di economicità e semplicità che vedranno nel comprensorio del Frais una validissima opportunità di "vacanza low-cost a portata di mano"**. In altre parole, un'occasione unica per attuare una vera e propria "rivoluzione prospettica" che consenta la fruizione della montagna con la stessa regolarità/ritualità che si riscontra per quanti vivono e frequentano le località di mare.

Il target specifico sarà quindi rappresentato da:

- genitori e famiglie che vogliono avvicinare i propri figli a discipline sportive invernali come lo sci, ma che, per ragioni economiche e/o di tempo non possono soggiornare spesso fuori città;
- scolaresche/cooperative interessate a gite/escursioni/soggiorni beneficiando dell'ottimo rapporto costo-opportunità offerti dal Frais;
- gruppi organizzati interessati ad attività da praticarsi tenendo conto delle esigenze e dei vincoli di spostamento circostanziali (e.g. Aziende-*team building*, CAI-*Escursioni*, Gruppi sportivi amatoriali, ecc);

Il bacino d'utenza preferenziale del breve periodo sarà rappresentato da ambiti di prossimità, senza tuttavia escludere, nel medio lungo periodo, il ritorno dei gruppi turistici provenienti dall'estero (anche in virtù delle ricadute generabili dalla miglior interconnessione logistica di lungo raggio). Nello specifico:

- abitanti della Valle di Susa e, in generale, della Città Metropolitana di Torino, interessati a praticare sport invernali, come lo sci, beneficiando dei vantaggi economici e di spostamento offerti dal Frais;
- utenti (studenti/ lavoratori/pensionati) con disponibilità di tempo e spostamento limitate, ma comunque interessati a praticare sport invernali.

Tenendo in considerazione l'insieme di questi fattori, lo sviluppo del Frais risulterà un punto di forza per la riqualificazione dell'intera area, sia come potenziale bacino occupazionale per Chiomonte ed i Comuni limitrofi, sia come opportunità di crescita della Media Valle di Susa.

4.4.2.3. Il Piano degli interventi

Il presente studio definisce una serie di **iniziative/attività ritenute necessarie per il rilancio diversificato, destagionalizzato e sostenibile del comprensorio, nel breve, nel medio e nel lungo periodo.**

Alcune di esse (quelle proposte nel Piano P.I.S.T.E.) sono **volte a valorizzare e potenziare il turismo invernale.** Altre, da leggersi trasversalmente a livello di intero territorio chiomontino mutuandole dal Progetto Chiomonte 2025, sono **orientate al turismo estivo e/o alla creazione di elementi di intrattenimento, diversificazione e destagionalizzazione funzionali alla creazione di un'offerta stabile per tutto l'arco annuale.**

E' inoltre fondamentale evidenziare come la serie di interventi proposta sia stata messa a punto affinché ciascun intervento risulti sostenibile e immediatamente efficace sia secondo una lettura "per singolo sottoprogetto", sia secondo un approccio cumulativo.

➤ **Nuovo impianto di risalita *Scoiattolo***

Dopo lo smantellamento del vecchio skilift *Scoiattolo* (e, nell'area bassa, del *Clot-bigot*) il comprensorio ha iniziato a soffrire due criticità piuttosto penalizzanti del *domain skiable*:

- scarsa portata oraria nella zona bassa con facile formazione di code e lunghi tempi di attesa che possono divenire insostenibili nei momenti di picco e nei periodi di maggior frequentazione;
- impossibilità di sfruttamento della parte alta del comprensorio notoriamente caratterizzata da innevamento maggiore (sia a inizio che a fine stagione).

Il posizionamento di un nuovo impianto a fune (identificato, secondo criterio *cost-effective*¹²⁴ in funzione delle esigenze tecniche, operative e gestionali, in una seggiovia biposto a morsa fissa con portata di circa 1000 persone/ora), da collocarsi tra la partenza del vecchio impianto *Scoiattolo* e l'arrivo *Intermedia* della sciovia *Pian Mesdi* consentirà sia l'allungamento della stagione sciistica attraverso l'uso del solo comprensorio alto (peraltro anche in annate di scarso innevamento), sia la possibilità di trattenere un numero significativo di sciatori in quota, diminuendo il carico dei momenti di punta (Fig. 17).

Tale intervento, considerata l'importanza strategica, viene ritenuto di priorità maggiore rispetto a tutti gli altri.

Trattandosi di un intervento cruciale ad elevata priorità, durante lo sviluppo del progetto Chiomonte 2025 è stata formalizzata dall'Amministrazione Comunale una delibera di giunta (Cfr. Scheda 15) finalizzata a richiedere alla Fondazione XX Marzo il finanziamento dell'opera (preso atto, oltretutto, della disponibilità di un preliminare di progetto già realizzato dallo Studio BBE Ingegneri Associati, a firma dell' Ing. F. Belmondo).



Figura 17. Ubicazione indicativa della nuova seggiovia Scoiattolo rispetto alle piste da sci esistenti, unitamente ad alcune immagini di repertorio relative la tipologia di impianto a fune e di alcune delle attività da eseguire.

¹²⁴ Con *cost-effective* si intende un metodo di produzione economicamente efficiente.

➤ **Snow park: potenziamento dell'esistente e realizzazione del relativo impianto di risalita**

Lo *snow park* rappresenterà un elemento di attrazione e di aggregazione destinato a principianti ed esordienti dello *snowboard* e del *freestyle*, capace di avvicinare giovani e giovanissimi a queste discipline.

L'area complessiva sarà di circa 10.000 mq eventualmente implementabile fino a 15.000, qualora l'affluenza media lo dovesse richiedere, e si comporrà di *rails, jib, features*¹²⁵ e salti di varia difficoltà.

Parallelamente, si renderà necessaria la realizzazione di un piccolo impianto a fune per snellire ulteriormente i carichi sugli impianti esistenti e per offrire alla categoria specifica degli *snowboarder*¹²⁶ e *freestyler*¹²⁷ (notoriamente di fascia più giovane), un impianto snello e veloce, asservito solamente allo *snowpark*, eventualmente utilizzabile anche in modo specifico indipendentemente dal funzionamento degli altri (lunghezza indicativa 350 metri lineari).

Tale soluzione, unitamente al potenziamento dello *Snow Park*, andrà a rappresentare una diversificazione essenziale per il comprensorio, in grado di offrire una valida alternativa agli amanti della "tavola" e soddisfare le esigenze diversificate che sempre di più accomunano i medesimi gruppi target.

➤ **Riqualificazione piste esistenti**

In ottica *smart* il principio di valorizzazione dell'esistente è certamente un concetto chiave da esaltare.

Trattandosi di tracciati esistenti ubicati in una zona medio-alto comprensorio (accessibili da utenti di livello basso, medio ed avanzato) nel tempo trascurati, questo tipo di attività gode sicuramente di un ottimo rapporto costi-benefici e consentirà un ri-allargamento del comprensorio a bassissimo impatto economico, paesaggistico e ambientale, valorizzando la zona in quota in sinergia con il nuovo impianto *Scoiattolo* diminuendo il carico di sciatori sulle altre piste.

I lavori da effettuare, nello specifico, consistono nel taglio di piante cresciute a seguito del progressivo abbandono, nella pulizia dalla rinnovazione arboreo-arbustiva e nella messa in sicurezza attraverso limitati movimenti terra e apposizione di cartellonistica.

➤ **Nuovo Fun Park**

Al fine di migliorare l'offerta per i più piccoli si prevede una risistemazione dell'area divertimenti esistente attraverso una più interessante ed attenta riorganizzazione degli spazi.

Tale soluzione implica una serie di accorgimenti quali l'allestimento di un'area giochi (eventualmente con l'ausilio di gonfiabili), nonché la ricollocazione del *tapisroulant* e dello *snowtubing*¹²⁸, al fine di potenziare la capacità attrattiva dell'area, anche nel periodo estivo.

Inoltre l'eventuale realizzazione di una pista artificiale su manto sintetico, completa di sponde di protezione, permetterebbe ai bambini di usufruire dello *snowtubing* anche al di fuori del periodo invernale.

¹²⁵ *Rails, jib, features* sono ostacoli di varia tipologia utilizzati nella disciplina dello *snowboard* come supporto per poter realizzare varie evoluzioni.

¹²⁶ Lo *snowboarder* è colui o colei che pratica lo *snowboard*, disciplina sciistica nata negli USA negli anni Sessanta che si pratica per mezzo di una tavola costituita da un'anima in legno e rivestita di lamine e soletta in materiale sintetico.

¹²⁷ Coloro i quali praticano lo *snowboard* eseguendo evoluzioni di vario genere e difficoltà.

¹²⁸ Lo *snow tubing* è una camera d'aria opportunamente gonfiata che viene usata per praticare attività ludiche su superfici scivolose, come la neve.

➤ **Ampliamento tracciato sci di fondo**

Al fine di rispondere in modo efficace alle diverse necessità/capacità del *target* di utenza a cui ci si rivolge in ottica di diversificazione dell'attrazione, sarà necessario valorizzare l'attuale tracciato di sci di fondo, per renderlo maggiormente fruibile. In quest'ottica occorrerà ragionare sull'abbattimento degli oneri gestionali, sull'accentramento degli aspetti manutentivi e sulla semplificazione del percorso.

Ulteriori approfondimenti saranno effettuati su alcune ipotesi di tracciati, primo tra tutti un semplice anello utilizzabile da chi si avvicina alla disciplina come principiante.

L'insieme di queste attività va ovviamente letta nel più ampio disegno di Chiomonte 2025, nel quale sono state riportate ed approfondite numerose iniziative di carattere trasversale che verranno messe a sistema del Piano P.I.S.T.E., sia in ottica di reciproco supporto, sia di destagionalizzazione e diversificazione. Senza volerle riprendere per intero, a soli fini comprensivi del disegno complessivo si citano i principali elementi chiave:

- Il PiRiPIC, da leggersi sia come incremento della ricettività, sia come potenziamento delle aree parcheggio;
- la valorizzazione enogastronomica locale (alpicoltura inclusa);
- la realizzazione di bike park (peraltro con utilizzo della seggiovia Chiomonte-Frais), percorsi ciclabili, parco avventura;
- la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Volendo, infine, offrire una chiave di lettura di lungo periodo, anche in funzione dell'evoluzione dei fatti e della risposta dell'utenza vengono qui evidenziate ulteriori iniziative/attività che, dovranno essere valutate più in là nel tempo, e, pertanto, non approfondite in questa sede, in quanto future (o "futuribili"). In particolare:

- sistema d'innevamento → al fine di ridurre le limitazioni imposte dal riscaldamento globale (soprattutto nella parte bassa del Comprensorio del Frais). L'integrazione dell'innevamento naturale dovrà avvenire in modo economicamente ed ambientalmente sostenibile, favorendo l'utilizzo di "energia di caduta" (dislivello) piuttosto che di energia elettrica (pompaggio).
- Ulteriore diversificazione e ampliamento → al fine di seguire, di pari passo con l'incremento di fruitori, il potenziamento dell'offerta. Esempi ragionevoli potrebbero essere offerti da:
 - riqualificazione di piste di *free ride* e/o sci alpinismo;
 - sostituzione dell'impianto di risalita verso Pian-Mesdi;
 - allargamento del comprensorio verso Gravera in zona "Baite Faciacia" per diminuire ulteriormente (laddove divenisse necessario) il carico di sciatori sulle piste esistenti diventando, oltretutto, un comprensorio intercomunale.

Gli interventi consentiranno una progressiva ripresa, alla ricerca degli ottimi risultati economici-territoriali già avuti in passato, il tutto in una veste di rinnovato ottimismo, con la consapevolezza dei rischi imposti dal contesto attuale, ma con una strategia ragionata di territorio, e con la disponibilità di infrastrutture concrete per il raggiungimento degli obiettivi.

Occupazione locale, turismo sostenibile, fruibilità, sostenibilità economica e ambientale, percezione estetica e valorizzazione dell'esistente saranno i principi cardine del consolidamento e del rilancio previsti dal piano.

Scheda 15. Estratto Verbale Delibera Comunale 20/2016



Comune di Chiomonte

Città Metropolitana di Torino

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 20

OGGETTO: COMPENSORIO SCIISTICO DEL FRAIS - RICHIESTA ALLA FONDAZIONE XX MARZO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO "NUOVO SCOIATTOLO", DELLE OPERE ANNESSE E CONNESSE, COME PREVISTO DALLA LEGGE N. 65/12.

L'anno **duemilasedici**, addì **quattordici**, del mese di **aprile**, alle ore **20:30** nella solita sala delle adunanze, si è riunito, a norma di legge, in sessione STRAORDINARIA ed in seduta PUBBLICA di PRIMA convocazione, il Consiglio Comunale con la presenza del Signori:

Cognome e Nome	Carica	Presenti	Assenti
OLLIVIER Silvano	SINDACO	X	
MESITI Daniela	VICE SINDACO	X	
BARETTA Alessandro Giovanni	CONSIGLIERE	X	
BATTAGLIOTTI Alessandro	CONSIGLIERE	X	
BONO Lucrezia	CONSIGLIERE	X	
GARBATI Giuseppe	CONSIGLIERE	X	
PEROL Roberto	CONSIGLIERE	X	
MIRAVALLE Carlo	CONSIGLIERE	X	
GUGLIELMO Giorgio	CONSIGLIERE	X	
JOANNAS Giuseppe Ernesto Maria	CONSIGLIERE	X	
SIBILLE Remo	CONSIGLIERE	X	
		Totale Presenti:	11
		Totale Assenti:	0

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale **Dott. BIROLO Gerardo** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, **OLLIVIER Silvano** nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



odg n. 5 All B

Relaz. Seggiovia scoiattolo.

Durante le Olimpiadi invernali del 2006, Chiomonte è stato individuato come sede olimpica per allenamenti. Per questo l'allora comitato Olimpico aveva dotato il comune di due seggiovie: Chiomonte Frais e Frais Sauzea.

Recentemente utilizzando i fondi rimasti, la neonata Fondazione XX marzo ha finanziato i progetti richiesti a suo tempo quali :

- bretella di collegamento Martinetto scoiattolo
- Bretella By-pass Faciacia
- Passaggio nuovo cavo per intermedia e cronometraggio
- Modellazione e messa in sicurezza pista Rossignol

Il quadro economico globale di questo intervento prevede un costo complessivo di 709.631. €

L'amministrazione nel 2014 aveva commissionato all'ing. Belmondo uno studio di fattibilità relativo alla costruzione di una seggiovia biposto con partenza sotto alla vecchia partenza della sciovia scoiattolo ed arrivo leggermente sopra all'attuale intermedia della sciovia Pian-mesdi.

La richiesta era stata presentata alla fondazione che aveva rinviato l'analisi della proposta alla definizione delle spese dell'ultima tranche dei fondi disponibili. Avendo appreso dai quotidiani che sono in corso trattative coi comuni Olimpici dell'alta valle per alcuni progetti da loro presentati, con l'utilizzo di detti fondi, a seguito colloqui coi vertici della fondazione XX marzo, abbiamo pensato di ripresentare con forza la richiesta della costruzione della seggiovia.

Ovviamente il tutto scaturisce anche dagli studi e colloqui che la commissione seggiovie ha effettuato da quando è stata nominata.

La costruzione della seggiovia si innesta in un progetto ben più ampio di rilancio del Frais ma questa sera andiamo ad approvare solamente il testo da inviare agli organi competenti senza rilevare quanto altro potrà essere messo in piedi nei prossimi anni anche con ricerca di fondi privati. La costruzione della seggiovia in oggetto è quindi indispensabile e propedeutica a qualsiasi iniziativa possa essere messa in conto. La commissione, sentito anche il parere autorevole dell'ing. Belmondo, dei vertici di Fondazione ha scartato altre ipotesi forse più autorevoli ma sicuramente ben più onerose e difficilmente ammortizzabili e utilizzabili nella nostra piccola realtà.

Quello che andiamo quindi ad approvare stasera è una forte richiesta alla Fondazione xx marzo affinché non si dimentichi che il Frais pur rappresentando una piccola fetta turistica dell'alta valle, è storicamente luogo dove "si impara a sciare". Lo stesso sindaco Marin attuale presidente della Fondazione xx marzo in un colloquio ebbe a dire che Sestriere è ben contenta che esista una forte presenza al Frais, poiché si va ad imparare a sciare a costi contenuti e poi gli sciatori si spostano in aree come la loro più grandi e qualificate.



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE IL CONSIGLIO

A relazione del Sindaco

Premesso che, gli attuali impianti di risalita del Frais, oltre all'impianto Chiomonte - Frais di proprietà del Comune, consistono in estrema sintesi in:

- a) seggiovia Frais - Sauzea di proprietà del comune di Chiomonte;
- b) skilift "Baby" della "Dedalo";
- c) skilift Frais - Pian Mesdi della "Dedalo";
- d) relative piste,
- e) strutture ed infrastrutture impiantistiche connesse, anche di carattere privato (e.g. tapis roulants della Frais2010, illuminazione, innevamento programmato, etc...);

Dato atto che:

- il Sindaco e l'Assessore Alessandro Baretta, il 26.02.2016 hanno partecipato ad un incontro organizzato dall'Associazione "Chiomonte ImprenD'OC" che ha anche riguardato la frazione Frais, il suo sviluppo turistico e pertanto la sua valorizzazione, prendendo in considerazione le diverse teoriche possibilità di realizzare investimenti in impianti e piste per gli sport invernali ed estivi, nonché attività ed iniziative correlate o complementari. Molte di tali ipotesi, sviluppate dalla società Envicons, richiedono comunque specifici e non banali approfondimenti;

- la Giunta Comunale ha sentito la "Commissione Frais" (CF) nelle persone dell'arch. Perol e del sig. Battagliotti, per ricevere formali comunicazioni in merito all'attività in corso. La CF ha fornito un parziale e sintetico riassunto sull'esito degli incontri effettuati anche con i responsabili degli uffici comunali, l'attuale gestore degli impianti del Frais e il "delegato" della società proprietaria dei due impianti privati (Dedalo) ritenendo in ogni caso necessario procedere parallelamente con le seguenti ulteriori e principali future azioni:

- convocare:
 - o l'Ing. Belmondo, Progettista di impianti di risalita e Direttore d'esercizio degli impianti del Frais, nonché professionista esperto in pianificazione e sviluppo di comprensori sciistici;
 - o l'arch. Marin in qualità di Presidente della "Fondazione XX Marzo";
 - o L'associazione "Chiomonte ImprenD'OC" per ricevere informazioni dirette e formali sul sotto - progetto Frais facente parte dello studio: "Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale";
 - o Eventuali altri incontri con persone o entità ritenute in grado di fornire un significativo contributo circa le tematiche inerenti il Frais;

- presentare le conseguenti risultanze del lavoro svolto e le eventuali correlate proposte al Consiglio Comunale,

appare sufficientemente chiara l'esigenza di realizzare quanto prima l'impianto "Scoiattolo", poiché è l'unica ipotesi già "matura" ed unanimemente condivisa in termini di validità tecnica - economica. L'attuazione di tale impianto costituirebbero fra l'altro un'opera comunque essenziale ed armonica nell'ambito di un più ampio piano di sviluppo impiantistico e sciistico/turistico del Frais, realizzabile nel tempo, anche per tappe successive. Occorre ricordare che degli interventi suddetti risulta già disponibile specifica documentazione inerente studi di fattibilità da cui è desumibile il progetto preliminare relativo all'intervento proposto comprensivo di opere annesse e connesse.



Anche la CF conferma che, al momento, la situazione nel suo insieme risulta particolarmente complessa, per cui sarebbe opportuno procedere rapidamente con efficaci e progressive azioni volte a risolvere problemi, salvaguardare il contesto turistico del Frais e semplificare lo scenario di riferimento. In merito, la CF condivide pertanto l'esigenza di procedere con quanto propedeutico alla realizzazione dell'impianto "Scoiattolo", in attesa di disporre degli ulteriori indispensabili elementi per poter assumere le successive decisioni.

Il Sindaco, nelle more di poter meglio valutare la validità e l'opportunità di attuare tutte, o in parte, le diverse ipotesi considerate e quindi di procedere con le inerenti motivate richieste di finanziamento agli organismi sovra comunali, ritiene urgente l'invio alla "Fondazione XX marzo" della richiesta finalizzata alla realizzazione dell'impianto "Scoiattolo", nonché delle opere annesse e connesse evidenziate negli allegati elaborati predisposti dallo Studio BBE dell'Ing. F. Belmondo (All.1), utilizzando i fondi finanziari, nelle disponibilità dell'"Agenzia Torino 2006".

L'urgenza di questa proposta trae origine dalle seguenti principali ragioni:

- I due skilift privati (sui tre impianti esistenti attualmente al Frais), anche se la recente normativa emessa in materia non presuppone più obbligatorio il loro smantellamento, sono molto "datati", e paiono in stato di obsolescenza o quanto meno sembrano richiedere interventi di ammodernamento consistenti e onerosi. Questo vale in particolare per lo skilift Frais - Pian Mesdi;
- La quota altimetrica di partenza dei sopracitati skilift è di circa 1450 m slm e, quindi, maggiormente soggetta all'incremento medio della "quota neve" con conseguente accorciamento della stagione sciistica invernale;
- La "obbligata" co-gestione degli impianti privati e di quelli pubblici, per diverse ragioni, ha presentato sinora significative difficoltà e complessità, anche per l'amministrazione comunale, non facilmente risolvibili in tempi brevi o comunque prevedibili;
- Esiste già, nelle disponibilità del Comune, un recente studio di fattibilità di impianti sciistici imperniato sull'impianto "seggiovia Scoiattolo" (vedere allegato 1) elaborato dall'ing. Belmondo che, partendo da quota 1630 mt. Slm circa, porterebbe i fruitori della stazione sciistica in zona "intermedia" a livello 1910 mt. Slm circa e, quindi, aumentando la fruibilità del comprensorio alto dove la permanenza nel tempo della neve è maggiore;
- Il nuovo impianto consentirebbe la valorizzazione del patrimonio impiantistico di proprietà del comune di Chiomonte in quanto, fra l'altro, potrebbe garantire l'autosufficienza gestionale del Frais con i soli impianti di risalita pubblici;
- Gli interventi proposti ("Seggiovia Scoiattolo" ed annesse opere) si inserirebbero in modo organico in un più ampio disegno di sviluppo e di valorizzazione del Frais, costituendone un primo armonico intervento, preliminare ad ulteriori successive realizzazioni;
- Gli impianti "Sauzea" e "Scoiattolo" possono portare clienti sino alla "Intermedia" (vedere schemi in allegato 2) ma non al Pian Mesdi, però quest'ultimo obiettivo, che comunque consente al momento la fruizione di piste utilizzabili solo da "sciatori esperti", si sta già prendendo in considerazione e potrà auspicabilmente essere meglio definito nel breve termine;
- La frazione Frais del comune di Chiomonte è un sito Olimpico che si trova in una difficile situazione gestionale, anche a causa del costo di "affitto" annuale degli impianti privati della Dedalo (che risulterebbe attualmente pari a circa 40.000,00 €/anno IVA compresa e sostenuti dall'attuale gestore) alcuni dei quali oggi "indispensabili" per la gestione del sito sciistico;
- Venendo meno, sotto il mero aspetto impiantistico, l'essenzialità degli impianti privati, la sostenibilità economica dell'operazione risulta di per sé evidente.



Contestualmente come già anticipato, si avrebbe un'importante semplificazione dello scenario di riferimento;

• **L'“Agenzia Torino 2006”, attuale custode dei residui, ma adeguati fondi riguardanti le Olimpiadi del 2006, deve “cessare” entro l'anno 2018: i relativi fondi potranno essere utilizzati quindi prima di tale scadenza. Considerate le procedure necessarie per ottenere l'auspicata ed effettiva erogazione degli specifici finanziamenti, nonché le tempistiche per la realizzazione degli interventi in esame, rimane quindi poco tempo a disposizione per l'Amministrazione comunale per attuare il progetto in esame – praticamente già pronto -, con il grave rischio di perdere tale irripetibile opportunità;**

• Chiomonte si trova in una situazione di forte declino anche per via della permanenza del cantiere de La Maddalena sul proprio territorio da più di 5 anni per la realizzazione del tunnel geognostico; fra l'altro la situazione sociale è pertanto molto tesa per la sfiducia nei confronti delle istituzioni e degli organismi sovra comunali, anche per ciò che concerne la ripartizione dei fondi in capo all'agenzia Torino 2006 ed alle relative decisioni sino ad ora assunte in merito;

• Il costo dell'operazione sopra esposta pare ragionevole (importo presunto complessivo dei lavori € 2.948.060,00), specie se commisurato agli interventi sino ad ora attuati e correlati all'evento olimpico in altre aree olimpiche. Nel dettaglio la spesa comprende:

- la realizzazione della nuova seggiovia biposto, denominata Scoiattolo-Intermedia;
- la realizzazione della nuova cabina di trasformazione MT/BT, per l'alimentazione della seggiovia e dei vari servizi, con il conseguente smantellamento della vecchia linea di alimentazione della sciovia Scoiattolo e del vecchio fabbricato a servizio della stessa;
- la realizzazione del nuovo sottopasso, per l'attraversamento da parte degli sciatori, del tratto di risalita della sciovia Pian Mesdì, in prossimità dello sbarco della nuova seggiovia in oggetto;
- oneri per la sicurezza;

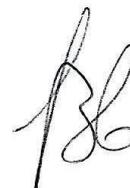
Tutto ciò premesso e considerato che:

• l'ing. Belmondo, autorevole esperto nel settore degli impianti e dei comprensori sciistici, messo al corrente dei contenuti del presente documento, ne ha condiviso l'impostazione ed i contenuti;

• L'Amministrazione Comunale ritiene indispensabile avviare con carattere di urgenza l'iter procedurale finalizzata alla realizzazione dello “Scoiattolo”, considerando che le competenti Istituzioni (in primis: “Fondazione XX marzo” e “Agenzia Torino 2006”) possono comunque approvare tempestivamente tali richieste, nelle more che venga auspicabilmente completato il quadro complessivo degli interventi ritenuti ottimali per il Frais, con i necessari approfondimenti e le opportune valutazioni, considerando comunque che quello dello Scoiattolo rappresenta un primo intervento valido economicamente e tecnicamente anche “Standing alone”, risultando in ogni caso armonicamente inserito in un piano di sviluppo futuro, già indicativamente delineato nel suo insieme;

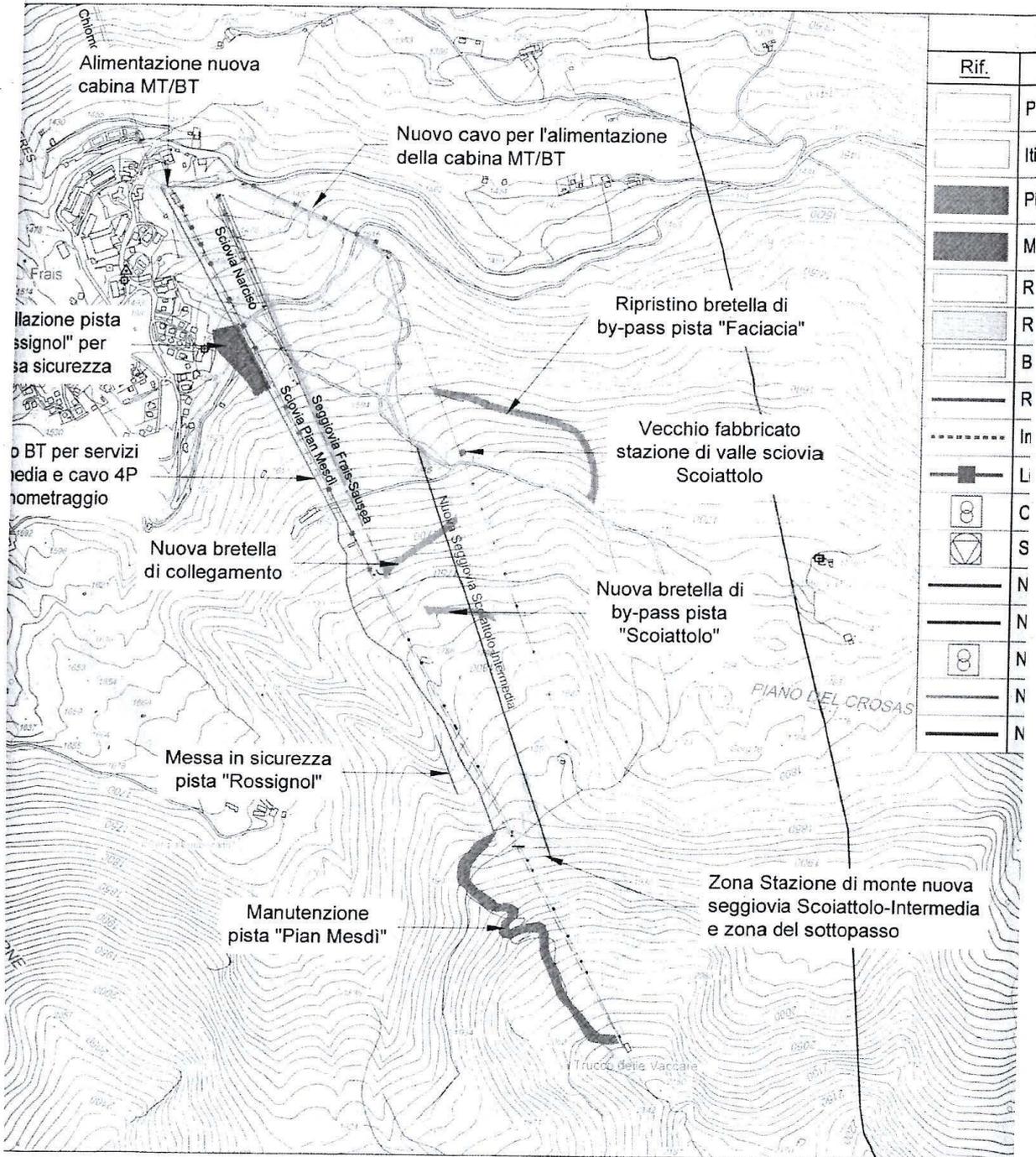
Rilevato che la presente deliberazione rientra nelle competenze della G.C. (D. Lgs. 267 del 18.08.2000 art. 48 c. 1);

segue votazione



ALLEGATO (2)

COROGRAFIA D'INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Scala 1:10000





Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
OLLIVIER Silvano

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. BIROLO Gerardo

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

n. reg. 167

Il presente verbale in copia viene pubblicato all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi e cioè dal 18 MAG. 2016 al 2 GIU. 2016 ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 124 del D.Lgs. n.267/2000 e 32 della Legge 69/2009.

Chiomonte, li 18 MAG. 2016

✓ IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. BIROLO Gerardo

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 28 MAG. 2016

Chiomonte, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. BIROLO Gerardo

4.4.3. Turismo sostenibile: prospettive future

Come abbiamo accennato in precedenza, uno degli aspetti fondamentali che sarà necessario approfondire con studi successivi riguarda la futura sostenibilità del territorio di Chiomonte.

Infatti, è necessario cogliere le occasioni di fronte alle quali ci troviamo oggi, portando a compimento le diverse iniziative finanziabili, in particolare tramite i fondi compensativi NLTL valorizzandoli al meglio. Data la ricchezza del patrimonio naturalistico, ambientale e storico-culturale che caratterizza queste terre, una strada da percorrere riguarda certamente il turismo che ha un ruolo di notevole importanza lungo tutto l'arco alpino tanto che, secondo la *World Tourism Organization*, ogni anno le Alpi sono meta del 12% del flusso turistico mondiale.

Si può dire che il turismo Alpino si declini sotto due aspetti: da un lato vi sono gli sport invernali che, fino a oggi, hanno rappresentato la principale attrazione e fonte di reddito, dall'altro v'è tutto il bacino legato alle potenzialità turistico-ricreative, enogastronomiche, storiche e culturali.

Negli ultimi anni il turismo sta subendo numerosi cambiamenti, sia nelle modalità di fruizione, sia in quelle che sono le ragioni che portano le persone a cambiare. Generalmente si riscontra una maggiore sensibilità verso:

- l'ambiente e la sostenibilità;
- la ricerca di interazione;
- la tendenza alla delocalizzazione e alla destagionalizzazione rispetto al turismo di massa;
- la tendenza ad alternare attività differenti nel corso della stessa vacanza;
- la crescente richiesta di soluzioni e di idee *low cost*.

Questi cambiamenti giocano certamente a favore dei territori montani, dove è facile poter trovare tutte o molte delle caratteristiche oggi richieste dal bacino di utenza. In particolare rappresentano un'opportunità da incentivare nell'ottica di valorizzare alcuni elementi peculiari degli ambienti montani, quali l'escursionismo culturale ed enogastronomico, quello alpinistico, oppure la conoscenza (attraverso forme di ospitalità) di realtà tradizionali, come possono essere gli alpeggi, simbolo per eccellenza di sostenibilità.

Come abbiamo visto, Chiomonte vanta un patrimonio di indubbia portata (sotto molti aspetti) e, in questo senso, si rivela un luogo ideale in cui sviluppare percorsi di questo tipo, funzionali tanto alla salvaguardia quanto alla valorizzazione delle ricchezze presenti sul territorio.

4.4.3.1. Cinque ipotesi di turismo sostenibile per Chiomonte

Si ritiene che siano almeno 5 i settori in cui il territorio di Chiomonte possa risultare adatto e competitivo per sviluppare percorsi legati al turismo sostenibile.

Essi riguardano la possibilità di creare un turismo sostenibile dal punto di vista culturale, sportivo, enogastronomico, alberghiero, naturalistico.

- **Turismo culturale.** Chiomonte si trova in una condizione particolarmente privilegiata sia nel proprio ambito territoriale di pertinenza, sia nell'ottica della creazione di itinerari che possano interessare comuni vicini.

Sono due, in modo particolare, i settori di interesse in questo senso:

- itinerari legati alla possibilità di riscoprire antichi mestieri, attraverso un percorso di conoscenza declinato sui numerosi mulini, sui forni e sugli alambicchi comunali, sulle vasche usate per conciare le pelli, ancora presenti sul territorio;

- itinerari legati all'arte e, in particolare, all'arte religiosa, attraverso percorsi di scoperta delle chiese, delle cappelle e degli affreschi parietali presenti all'interno del territorio chiomontino, oppure declinati tra Chiomonte e i paesi limitrofi, in particolare Exilles, Giaglione e Novalesa.

E' naturalmente necessario approfondire maggiormente ciascuno di questi settori, in modo da poter costruire un solido impianto di fruibilità del territorio e accessibilità dello stesso. Da una prima valutazione relativa, in particolar modo, alla possibilità di attuare interventi di restauro sul ricco patrimonio comprendente i mulini (ad acqua e a vento) e i forni comunali, si prevede una spesa di circa 800.000 euro.

➤ **Turismo sportivo.** Il territorio di Chiomonte si presta nuovamente a offrire valide alternative inerenti diverse possibilità di intervento:

- ampliamento del tracciato di sci di fondo, a partire da quello già esistente a Pian del Frais valorizzandolo e rendendolo maggiormente fruibile (semplificazione del percorso). Questo intervento, realizzabile in un paio di anni, richiederebbe una spesa di circa 300.000 euro;
- realizzazione di un parco avventura, realtà a bassissimo impatto ambientale particolarmente indicata a soddisfare le esigenze di giovani e giovanissimi, per esempio per bambini da 3 a 6 anni, attraverso percorsi su rete e a pochi centimetri dal suolo. Si propone la realizzazione di un insieme di percorsi sospesi a diverse quote da terra (generalmente installati su alberi ad alto fusto e su pali di legno). Naturalmente la fruibilità, sarà permessa da un equipaggiamento adeguato, analogo a quello usato per l'arrampicata (imbragatura, moschettoni, carrucola). Questo intervento, realizzabile in un anno, richiederebbe una spesa di circa 200.000 euro.

➤ **Turismo enogastronomico.** Il territorio di Chiomonte può soddisfare appieno entrambe le "anime" che caratterizzano questo settore. Qui, infatti, vi sono numerose aziende vitivinicole, allevamenti, alpeggi e agricoltori locali. Ognuno di questi ambiti di interesse, opportunamente incentivato, può portare alla valorizzazione generale di questi settori, nonché alla valorizzazione di specifici prodotti locali, come il Vino del Ghiaccio, tome d'alpeggio, burro, e piatti tipici come possono essere le ghinefle (gnocchi preparati con la farina di castagne) – Figura 18.



Figura 18. Enogastronomia locale (uva Avanà e Torta d'Erbo)

Perché ciò possa avvenire è necessario individuare precisi e specifici percorsi, tra cui:

- l'identificare un marchio di territorio finalizzato alla scoperta, e alla riscoperta, di prodotti locali;
- valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali, nonché potenziare le strutture e le infrastrutture montane primarie;
- avviare la promozione delle attività enogastronomiche anche attraverso strategie di marketing, specifici canali di distribuzione e di vendita, il potenziamento delle strutture ricettive.

Quest'insieme di interventi richiedono tempi di realizzazione medio-lunghi (4-5 anni).

- **Turismo alberghiero** si fa particolare riferimento a forme di albergo diffuso dove, con questo concetto, si intende un'attività ricettiva alberghiera situata in un centro abitato, formata da più stabili, caratterizzata per una gestione unitaria e in grado di fornire servizi *standard*, di tipo alberghiero, a tutti gli ospiti.

Naturalmente, il Piano di Riqualificazione del Patrimonio Immobiliare di Chiomonte è funzionale (o può essere funzionale) anche a uno sviluppo di questo tipo.

Ovviamente, ognuno dei settori qui enunciati richiede maggiori approfondimenti e analisi che, tuttavia, non possono prescindere dall'aver un quadro contestuale più definito e definitivo.

- **Turismo naturalistico** è necessario individuare percorsi di sensibilizzazione, rivolti soprattutto ai giovani, rispetto a tematiche di salvaguardia e sostenibilità ambientale. Di nuovo Chiomonte si presenta come un luogo ideale: se da un lato è chiamato a ospitare la realizzazione di un'opera che servirà anche ad abbattere le emissioni di CO₂ così dannose per il nostro ambiente, dall'altro esso stesso vanta profondissime radici agricole, che ben si esprimono nelle attività vitivinicole e negli alpeggi presenti sul territorio.



Figura 19. Flora e fauna alpina.

E' pertanto necessario individuare e sviluppare percorsi di riscoperta e conoscenza del patrimonio naturalistico che ci circonda e che, qui, è ampiamente rappresentato (Fig. 19). Di seguito uno stralcio di quella che potrebbe essere una tipologia di iniziativa da proporre, per esempio nelle scuole, come progetto di conoscenza, conservazione e salvaguardia delle biodiversità.

In autunno anche i boschi Chiomontini si vestono di un colorato mantello, dalle tonalità allegre del giallo a quelle più calde del rosso, regalando al viandante, o più semplicemente alla famiglia in passeggiata, una tavolozza di colori combinati in modo ineguagliabile. Ma come avviene questo cambiamento?

Nelle cellule delle foglie si trovano i cloroplasti i quali contengono due gruppi di pigmenti fotosintetici: le clorofille ed i carotenoidi. Le clorofille, ricche di Magnesio, assorbono le luci di lunghezza d'onda rosse e blu, ma non assorbono quelle verdi, che vengono riflesse ed è per questo che l'occhio umano percepisce la foglia di colore verde. Questo accade durante la fase attiva della vita della pianta; ma cosa succede quando il clima comincia a rinfrescare? Le foglie cessano di produrre clorofilla, lasciando così spazio ai carotenoidi dorati e rossi, che analogamente ai processi della clorofilla assorbono però le luci con lunghezze d'onda blu e verdi, e riflettono le luci con lunghezza d'onda gialle, arancio e rosse, regalando così al paesaggio autunnale colori vivaci e brillanti.

Lungo i sentieri, che si snodano sia sul versante Frais, sia sul versante della Ramats, si possono osservare numerosi esemplari di alberi ed arbusti che conferiscono ai nostri luoghi questi caldi ed avvolgenti colori: il Tiglio, il Pioppo tremolo, la Betulla, il Ciliegio selvatico, il Larice (conifera caducifoglia a differenza delle compagne sempreverdi), il Maggiociondolo, il Sorbo degli uccellatori, il Rovo, il Sorbo montano, il Faggio, Il Castagno e tanti altri ancora!



Chiomonte, forte di un patrimonio culturale e naturalistico non indifferente, mediante percorsi di opportuna valorizzazione ha tutte le caratteristiche per poter diventare una meta fruibile per svariati *target*.

Ovviamente queste sono iniziative, che dovranno essere sviluppate, sia con l'ausilio di tecnici specializzati del settore, sia con l'intervento di persone del luogo e, per questo, portatrici di una conoscenza del territorio ineguagliabile.

Certo è che Chiomonte, potrebbe a pieno diritto diventare una nuova gemma incastonata tra le Alpi.

A questo proposito, è necessario approfondire ognuna delle tematiche precedentemente presentate, senza escludere ulteriori sviluppi.

5. CONCLUSIONI

Nonostante il cantiere per la realizzazione della NLTL sia presente da cinque anni, Chiomonte non ha ancora visto il concretizzarsi di nessuna azione compensativa che, in qualche modo, potesse bilanciare quanto subito.

Sono stati divulgati diversi annunci in merito alle opere di accompagnamento e, più volte, abbiamo constatato la buona volontà dei rappresentanti locali e delle Istituzioni. Ma si può oggettivamente dire che, sino ad ora, ci sia stato un concreto accompagnamento nei percorsi di accettazione di un'opera, di interesse globale, nei confronti della comunità chiomontina che, nei fatti, sta morendo? Spiace, ma la risposta è no.

Si tenga altresì conto che quando il CIPE ha deliberato le prime "compensazioni" per Chiomonte e Susa non si ipotizzavano presidi territoriali da parte delle Forze dell'Ordine o, quantomeno, non oltre quelli strettamente correlati all'area di cantiere vera e propria. In realtà, però, a Chiomonte il presidio si è esteso ben oltre l'area di cantiere, sino al ponte della Dora, in zona centrale idroelettrica, rendendo nei fatti non fruibile un territorio ampio e molto importante per il paese, sia sotto il profilo delle attività agricole, sia sotto il profilo turistico e sociale (impossibilità di accedere liberamente a un luogo considerato "casa propria").

Parrebbe anche lecito supporre al riguardo che l'auspicato e atteso arretramento dell'ampia zona presidiata sia stato rinviato in previsione della conferma dell'ampliamento del cantiere per la realizzazione del tunnel di base, che non si farà più a Susa.

In tale caso, e a maggior ragione, si confermerebbe (dandolo per assodato) che Chiomonte, a beneficio di un vantaggio globale debba subire (nel presente e nel futuro) notevoli danni, perdite e impatti negativi. Sembrerebbe il ripetersi di una stessa e poco originale storia: sviluppo globale e danno locale.

Com'è stato ampiamente enunciato nei capitoli precedenti, un territorio chiamato a ospitare la realizzazione di un'opera grandiosa, funzionale a uno sviluppo globale e alla salvaguardia di un ecosistema danneggiato da interventi antropici non infrequentemente dissennati, non può essere allo stesso tempo un territorio che muore e che viene sottratto alla popolazione a cui appartiene, senza che a essa vengano date alternative concrete, valide e ottimali o, quantomeno, spiegazioni precise e coerenti su quanto sia costretta a subire.

Ripetiamo che lo sviluppo globale non può e non deve implicare, giustificare e imporre il sacrificio del locale. Gli strumenti di comunicazione, apertura, dialogo, condivisione e reciproco confronto ci sono, sono molteplici e sono trasversali. La *Demarchè Grand Chantier*, la *Legge Regionale n. 4 2011*, il documento *Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziato dal Governo in conto compensazione* (presentato nel 2012 dall'Osservatorio ai Comuni interessati dalla NLTL) e, in ultimo, questo primo studio: *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale*.

Se si vuole invertire concretamente rotta e far sì che Chiomonte diventi un modello di riferimento positivo per il futuro,



un “caso scuola”, occorre cambiare rapidamente le modalità inerenti quanto attiene le opere di mitigazione, compensazione, accompagnamento alle grandi infrastrutture. Non vogliamo (ci si scusi per il linguaggio diretto) premi di consolazione o “a babbo morto”, ma quello che spetta ad un territorio ferito, cosa che deve avvenire contestualmente all’avanzamento dei lavori.

È profonda la coscienza d’essere un popolo determinato, tenace, concreto e resiliente. Diversamente troveremo quindi le forze necessarie a risollevarci da soli, civilmente e nel rispetto delle leggi, ma con l’inevitabile caduta di fiducia in chi oggi rappresenta le Istituzioni, e se non ce la faremo, dopo l’agonia, peraltro in corso, vedremo morire Chiomonte.

In quel caso Chiomonte diventerà anche il simbolo di una sconfitta per uno Stato che dimostrerebbe di non saper fare quanto ha pianificato, programmato e promesso.

Nonostante il contesto di riferimento sia eufemisticamente poco chiaro (area presidiata, ammontare delle compensazioni, ambiti di intervento, tempi di finanziamento) non si può certo dire che il presente documento non si muova in una direzione di apertura, pur considerando le oggettive difficoltà riscontrate a causa dei motivi di cui sopra. Certo è che un ponte dialogico non può essere costruito senza che ci siano almeno due interlocutori. Altrettanto certa è la consapevolezza del peso e della portata rispettiva di ognuno.

Sarebbe quanto mai opportuna una continuità nello svolgimento dei lavori al cantiere di Chiomonte (termine realizzazione tunnel geognostico – avvio lavori tunnel di base) per evitare problematiche la cui tipologia e rilevanza non sono facilmente prevedibili. E’ tempo che vengano confermate le disponibilità finanziarie complessive (114 milioni di euro) e valutate le ipotesi di ripartizione delle medesime sui territori interessati, considerati tra l’altro l’ipotesi prospettata da Chiomonte per il proprio territorio (i 2/3 dell’ammontare complessivo previsto).

La strada che occorre seguire è inequivocabilmente esplicitata nella definizione di opere di mitigazione/compensazione che sono descritte come “misure di *accompagnamento* alla realizzazione della NLTL”; ciò implica un parallelismo nell’azione e nella comunicazione. Questo studio si pone quindi in apertura verso percorsi di comunicazione e reciproco confronto che abbiano effetti immediati, positivi e concreti per questo territorio, prezioso patrimonio collettivo che non possiamo, e non vogliamo, in alcun modo, perdere e sacrificare. Con questo progetto sono state poste le basi per contribuire a fermare il declino e per favorirne lo sviluppo sostenibile.

Infatti abbiamo:

- già dato le necessarie risposte alle domande di TELT: Chiomonte è in grado di ospitare sino a 600 persone provenienti da fuori territorio, riqualificando il proprio patrimonio immobiliare. Onde perfezionare e finalizzare le attività in esame si rendono necessari, oltre agli aggiornamenti della banca dati costituita e ora disponibile, ulteriori e inevitabili valutazioni/attività soprattutto in base ai prossimi aggiornamenti, principalmente da parte di TELT in merito alla “domanda” di ospitalità ed all’allocazione di alcune auspiccate “iniziative” (info point, corso master in infrastrutture, ecc.), nonché alle tempistiche relative. Fra le future previste attività: i perfezionamenti delle valutazioni sino ad ora effettuate, procedendo ad alcune puntuali progettazioni strutturali e antisismiche, nonché a quelle inerenti la produzione di energia elettrica e calore, all’utilizzo della domotica, ai risparmi energetici, alle indispensabili garanzie sui canoni di locazione. Sarà inoltre necessario, tramite l’indispensabile ulteriore coinvolgimento dei proprietari degli edifici, individuare le modalità per valorizzare le attività svolte con Finpiemonte, funzionali all’avvio (finanziamento investimenti, garanzie varie, organizzazione delle attività, ecc.) del piano;
- fornito una prima fotografia della situazione relativa alla presenza di coltivazioni, in particolare vitivinicole, in sponda orografica sinistra, dove prenderanno il via i lavori del tunnel di base lato Italia. E’ stato impostato un

lavoro propedeutico alla riqualificazione agricola e di recupero della viticoltura chiomontina tenendo anche conto dell'ampliamento del cantiere per la realizzazione del tunnel di base. Non mancano anche qui gli spunti per interventi "compensativi"; a maggior ragione se, come presumibile, verranno sottratti altri terreni oltre quelli già impegnati per la realizzazione del tunnel geognostico. Nel frattempo sarebbe opportuno proseguire gli approfondimenti in corso, pervenendo alla definizione di diverse ipotesi di sviluppo delle coltivazioni tradizionali (uva e canapa);

- favorito l'adozione dei necessari atti deliberativi locali mirati al finanziamento del progetto dell'impianto di risalita Lo Sciattolo, opera prodromica fra l'altro a rendere indipendenti gli impianti pubblici del Frais ed a risolvere situazioni complesse;
- impostato per il territorio del Frais diverse ulteriori opzioni di investimento, con le relative primissime valutazioni tecniche economiche che, dopo un doveroso sviluppo e approfondimento correlato a opportuni studi di fattibilità (*business plan*), potrebbero coinvolgere, con le opportune e trasparenti modalità, soggetti privati nella gestione e nell'ulteriore sviluppo;
- individuati i punti di forza (non solo nell'analisi SWOT) per rendere Chiomonte "una meta"; occorre ora agire conseguentemente e, parallelamente, all'attuazione delle iniziative, si dovranno, dopo averle meglio delineate, sviluppare quelle strategie di valorizzazione indispensabili per la crescita del paese;
- posto le basi per confermare e programmare le iniziative ottimali e funzionali allo sviluppo sostenibile del paese individuando o delineando le iniziative/attività da realizzare o sviluppare comprese le opere complementari alla loro valorizzazione - possibilmente con la collaborazione del mondo accademico - fra l'altro per:
 - favorire l'inclusione sociale di chi arriverà da fuori per lavorare al cantiere, portando la popolazione a valori superiori ai 1200 abitanti;
 - approfondire le potenzialità correlate alla realizzazione di una delle più grandi opere al mondo nel settore dei trasporti;
 - sviluppare il turismo destagionalizzato (sostenibile) capitalizzando le potenzialità paesaggistiche - naturalistiche, culturali, enogastronomiche del territorio, coinvolgendo tour operator e considerando alcune tipologie di gestione immobiliare quali quelle dell'albergo diffuso;
 - fare di Chiomonte un paese accattivante dove il livello di qualità della vita è elevato;
 - agire di concerto con i comuni più vicini (Gravere, Exilles, Giaglione) ed altri della valle con i quali si possano impostare azioni sinergiche (ad esempio: Susa, Salbertrand, ecc);
- elencato i punti di attenzione su cui in particolare l'Amministrazione Comunale dovrà concentrarsi e prestare particolare attenzione. Si richiamano fra gli altri:
 - l'attuazione della legge 4/2011 (vedasi, in particolare, possibilità di assunzioni - sia sul piano verticale sia orizzontale -, corsi di formazione);
 - la tempestiva esecuzione delle opere già finanziate dal CIPE (ad es. metanizzazione del capoluogo, argine deviatore e paravalanghe);
 - il proseguimento delle procedure volte a concretizzare le richieste di finanziamento già attivate (ad esempio: il completamento della metanizzazione e la manutenzione straordinaria dell'illuminazione Pubblica);

- il monitoraggio di quanto concerne la situazione del Museo Archeologico de La Maddalena, inaccessibile al pubblico, con grave danno per la comunità;
- il monitoraggio di quanto concerne la situazione relativa alla realizzazione dello svincolo autostradale, tenendo in considerazione nelle varie valutazioni da compiere (economiche, di fruibilità, di impatto) che esso non sarà fruibile alla popolazione almeno per i prossimi 15 anni;
- la predisposizione di quanto necessario per le motivate e strutturate richieste di ulteriori finanziamenti di iniziative/attività;
- il monitoraggio e l'attivazione di "fondi europei e regionali";
- la riqualificazione del patrimonio immobiliare della Ramats;
- la realizzazione di nuovi parcheggi;
- l'ottemperanza al "Decreto Bersani";
- l'impostazione del piano energetico/ambientale territoriale con le relative valutazioni inerenti ad esempio alla realizzazione di impianti a chippato (o equivalente) al Frais ed alla Ramats;
- la definizione di progetti preliminari volti a supportare il rilancio turistico (dolce, destagionalizzato e ricreativo), nonché a favorire la sopravvivenza e lo sviluppo dei settori tradizionali (vino, formaggi, ecc.);
- la definizione di un'immagine coordinata di territorio, anche attraverso il potenziamento e la valorizzazione del settore enogastronomico tradizionale;
- il monitoraggio dei principali sotto progetti:
 - realizzazione degli interventi sulle "piste sci" al Frais volti alla miglior fruizione dell'attuale comprensorio sciistico;
 - gestione ottimale servizi pubblici (acquedotti, fognature, raccolta rifiuti, ecc);
 - coordinamento lavori vari nel sotto suolo (prosecuzione attività e gestione tavolo tecnico: razionalizzazione sotto servizi);
 - riduzione impatti visivi di opere e infrastrutture (sviluppo lavori: stazione AT/MT, ecc);
 - definizione degli indirizzi urbanistici (piano del colore, valorizzazione portici favorendo la collocazione di negozi, ecc);
 - salvaguardia e controllo della salute, con particolare attenzione e approfondimento rispetto alle eventuali situazioni critiche riscontrate (o riscontrabili).
- Progressivamente informato la popolazione (con notevole partecipazione della medesima) su tre importanti iniziative:
 - il piano di metanizzazione del capoluogo;
 - il piano di sviluppo relativo al Frais (nell'ambito del progetto *Chiomonte 2025*);
 - la storia di Chiomonte, le sue coltivazioni e il quadro di riferimento normativo correlato alla realizzazione della NLTL (nell'ambito del progetto *Chiomonte 2025*).

Tali argomenti devono ovviamente essere proseguiti e si dovrà nuovamente coinvolgere opportunamente la popolazione per gli aggiornamenti del caso.



RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la CSP per il contributo erogato che ci ha consentito di pervenire prima e più facilmente alla stesura del presente lavoro *Chiomonte 2025: opportunità di sviluppo territoriale*.

Proseguiremo in ogni caso, con impegno e passione, il lavoro sin qui intrapreso con il nuovo progetto che sarà la sua naturale continuazione e finalizzazione: *Chiomonte 2025: azioni di sviluppo territoriale*.

BIBLIOGRAFIA

- A.A. V.V., a cura di CIPRA Italia, 2006, *Quale futuro per il paesaggio culturale delle Alpi?*, La Grafica Nuova.
- A.A. V.V., 2012, *Enciclopedia della salute*, Cairo Editore.
- A.A. V.V., 2009, *Global Green New Deal. Policy brief*, UNEP (United Nations Environment Programme).
- ACT, Associazione Cultura e Territorio, progetto *L'uomo, l'acqua, la montagna. Protoindustria nell'alta valle di Susa medievale*.
- S. Allovio, 2006, *Strategie e processi di costruzione di un prodotto tipico. Il caso della Fontina della Valle d'Aosta*, Annali di San Michele.
- Associazione italiana ONLUS sclerosi multipla, *Cannabinoidi e sclerosi multipla*.
- Associazione Torino Internazionale, 2015, *Torino Metropoli 2025. Il Terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino*.
- R. Basilico, S. Bianchi, 2009, *Il Trou de Touilles in Val di Susa, Piemonte, Italia. Indagini Archeologiche in un Acquedotto Alpino del XVI Sec.*, BAR International Series 1933.
- *Bullettin du Comice Agricole*, 1873.
- E. Camanni, 2002, *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri.
- Delibera CIPE 3 agosto 2011, n. 57.
- Delibera CIPE 23 marzo 2012, n. 23.
- Delibera CIPE 31 maggio 2013, n. 29.
- Delibera CIPE 17 dicembre 2013, n. 91.
- Delibera CIPE 20 febbraio 2015, n. 19.
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 22 ottobre 2013, 2-6520.
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 17 febbraio 2014, 1-7100.
- Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 10 marzo 2014, 1-7191.
- P. M. Dewick, ed. italiana a cura di E. Fattorusso, 2000, *Chimica, biosintesi e biosttività delle sostanze naturali*, Piccin.
- M. Di Maio, 1978, *Avëñā, Biquët, Nibiò. Müscat... Vigne, vendmmie e vini nell'Alta Valle della Dora Riparia*, Valados Usitanos.
- *Disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Valsusa"*, 1997.
- Disegno di legge n. 3235, *Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati*.
- M. Feno, 1967, *L'insediamento umano nell'alta Valle di Susa, "Segusium"*, 4.
- V. Faure, O. Rey, cahier ecomuseo n. 8, *Lä fabbricä dlä marlucchä*, Ecomuseo Colombano Romean.
- D. Garbarino, 1972, *AEM. Elettricità per lo sviluppo di Torino*, Nuove Arti Grafiche.
- P. Gras, V. Tonini, 1979, *Le valli di Susa. Il bacino della Dora Riparia*, Zanichelli.
- Mozione della Camera dei Deputati 28 marzo 2012.
- E. J. Hobsbawm, 1991, *Il Secolo Breve. 1914-1991*, BUR.
- ISTAT, 8milaCensus, indicatori in serie storica 1951-2011, ai confini dell'epoca.
- T. Jackson, 2001, *Prosperità senza crescita. Economia per il pianeta reale*, Edizioni Ambiente.
- G. Martini, articolo apparso su *La Stampa* il 25 settembre 2016, *Arriva nelle farmacie la marijuana "di Stato"*, La Stampa.
- G. Liotti, 2007, *La dimensione interpersonale della coscienza*, Carocci.
- Legge 21 dicembre 2001, n. 443
- Legge Regionale Piemonte 21 aprile 2011, n. 4
- Legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013)
- E. Maugini, I. Maleci Bini, M. Mariotti Lippi, 2009, *Manuale di Botanica Farmaceutica*, Piccin.



- F. Minucci, Relazione illustrativa sullo stato di fatto al progetto preliminare del Piano Regolatore Generale, comune di Chiomonte.
- Molino, *Valle che vai, pesce che trovi*, in *Piemonte Parchi. Mensile di natura, ambiente e territorio*, anno XXI. N. 3, marzo 2006.
- *Natural*, 2008, Milano.
- R. Nelva, E. Desideri, G. Novello Massai, 1979-1982, *Tecniche di analisi delle strutturazioni degli aggregati edilizi in territorio montano*, Libreria Editrice Universitaria Levrotto & Bella. Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali. Politecnico di Torino. Facoltà di Ingegneria.
- Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione, 2012, *Smart Susa Valley*
- Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione, 2012, *Criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse stanziato dal Governo in "conto compensazione": primi indirizzi e proposte*
- L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, 1998, *Storia della Parrocchia di Chiomonte, dal medioevo al trattato di Utrecht (1713)*, Editrice Melli.
- Relazione del disegno di legge regionale n. 85 presentato il 29 ottobre 2010
- Relazione di maggioranza all'aula del disegno di legge regionale n. 85 licenziato il 23 febbraio 2011
- V. Siniscalchi, 2006, *Tourtons du Champsaur, del HAutes Alpes o du pays? Strategie economiche e territorio nella costruzione di un prodotto "tipico"*, Annali di San Michele.
- E. Strano, R. Perol, 2001, *Sant'Andrea delle Ramats – Chiomonte – (cronaca di un restauro)*, Alzani Editore.
- M. Tonini, L. Olivero, 2014, *Pian del Frais. Più di Sessant'anni di sci e montagna*, Editrice il Punto.
- P.P. Viazzo, 2001, *Comunità Alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Carocci.
- S. Vindigni, 2007, *Produrre vino, costruire comunità. Il caso di Chiomonte (Valle di Susa)*. Tesi di laurea triennale in Antropologia Politica, corso di laurea in Comunicazione Interculturale, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino.

SITOGRAFIA

- <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/AccordoPartenariato/>
- http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Programmi_Operativi/Introduzione_po.html
- http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Programmazione_1420/Programmi_operativi/Programmi_Operativi14-20_1r.pdf
- <http://www.agraria.org/coltivazionierbacee/canapa.htm>
- <http://alpenallianz.org/it/su-alleanza-nelle-alpi/modello-guida>
- <http://www.alpine-space.eu/>
- www.arianna.consiglioregionale.piemonte.it
- www.alpina-spa.it/resources/pdf/pubblicazioni/1995-01-aavv-impianto-idroelettrico-pont-ventoux-susa-centrale-di-giaglione-aem-torino-01-1995.pdf
- www.camera.it
- <http://www.cannabisterapeutica.info/2016/0/06/in-arrivo-i-primi-10-chili-di-cannabis-terapeutica-prodotta-in-italia/>
- www.culturaterritorio.org
- http://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020/index_it.htm
- http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/index_it.htm
- http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/
- http://www.evv.it/images/2016/PSL_2016-2020/GALEVV_PSL2014_2020_x_web.pdf
- <http://www.farmagalenica.it/vendita-cannabis-in-farmacia-situazione-2015/>
- <http://www.interreg-alcotra.eu/it/scopri-alcotra/presentazione-del-programma>
- <http://www.interreg-central.eu/Content.Node/index.html>
- www.irenenergia.it/Immagine/File_Gallery/1907-2007_Un_secolo_di_energia.pdf
- www.museotorino.it/resources/pdf/books/375/files/assets/downloads/page0128.pdf
- <http://ottomilacensus.istat.it>
- http://presidenza.governo.it/osservatorio_torino_lione/PDF/Smart_susa_valley.pdf
- www.programmazioneeconomica.gov.it
- http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/dwd/testoNegoziato/propDef/01_testo.pdf
- <http://www.regione.piemonte.it/europa2020/fse/index.htm>
- <http://www.regione.piemonte.it/partenariato1420/dwd/DSUFondistrutturali.pdf>
- http://www.regione.piemonte.it/partenariato1420/dwd/por_fesr_2014_20.pdf
- www.repubblica.it/online/lf_dietro_il_listino/021011fiat/fiat/fiat.html
- www.torinolympicpark.org
- www.torinoealpi.it
- <http://www.torinosmartcity.it/smile/>
- http://www.torinostrategica.it/wp-content/uploads/2015/04/Torino_Metropoli_2025_web2.pdf
- <http://www.toscanapa.com/economia-della-canapa-esempio-di-conto-economico-per-la-coltivazione-della-canapa/>
- www.treccani.it/enciclopedia/ospizio/
- www.treccani.it/enciclopedia/olimpiadi-estive-barcellona-1992_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/
- www.treccani.it/enciclopedia/vite/
- www.treni2000.it/art/art8/art8_3.htm
- www.wineislove.it/il-terroir-laltitudine/